

I LIMITI DELLA TOLLERANZA

IMMIGRATI
LA CARTA
DEI DOVERI

Ferruccio Bortoli

CON la sola tolleranza si costruisce poco, spesso si distrugge. La profonda crisi del modello multiculturale olandese ne è un esempio. Ma, nota sabato *il Foglio*, il Belgio non è da meno. Theo Van Gogh, il regista che denunciò la soggessione delle donne nel mondo islamico, un Moore alla rovescia, ha incontrato la lama del suo assassino. Di origine marocchina ma olandese come lui. Con l'intolleranza non si costruisce nulla e si distrugge tutto. Dopo il caso Van Gogh, un ex liberale, Geert Wilders, ha proposto di chiudere addirittura le frontiere. E se si andasse al voto, dicono i sondaggi, avrebbe la preferenza di un concittadino su cinque.

Una società come quella olandese, che ha fatto del laicismo per sé il proprio credo, oscilla paurosamente dalla condizione in cui tutto è libero e aperto (eutanasia, gay, all'aspirazione xenofoba in cui molto è proibito e chiuso. Ma ragione il primato cattolico Adrian Simonis, intervistato da *Avvenire*: quando la tolleranza, al di là della perdita della fede, è il frutto acido di un'identità diluita, la società multiculturale si trasforma in un corpo molle e informe. Un insieme, pur ricco e colorato, di lingue e appartenenze, ma non una comunità. Una sommatoria disordinata di individui, ma non di cittadini. Un contesto nel quale l'affermazione orgogliosa di specificità culturale, anche se politicamente scorretta, come quella di Van Gogh, finisce per essere provocatoria, estremista, inaccettabile. Chi è abituato a sentirsi dire sempre di sì da chi lo ospita e lo integra non sopporta un no, anche se gridato male. E chi ha concesso troppo ai nuovi arrivati, davanti al trauma del conflitto etnico e religioso, reagisce chiudendosi ed escludendo. Il timone sociale muta rotta. Di colpo.

Il margine alla polemica sui valori, soprattutto cristiani, e sulle identità occidentali, varrebbe la pena anche in Italia di discutere su come sarà la nostra società fra dieci o vent'anni. Lo ha fatto per prima Barbara Spinelli nel suo editoriale su *La Stampa* di ieri. Nel 2015 l'Olanda avrà una maggioranza di cittadini immigrati. Noi siamo in condizioni diverse, ma basta leggere la percentuale di nati da coppie straniere in molte città o viaggiare su un metrò per rendersi conto che, in diverse parti del nostro Paese, gli italiani sono già minoranza. L'Italia del futuro non potrà che essere una società multietnica: siamo una nazione anziana, abbiamo bisogno di forza lavoro straniera. Ma nessuno di noi la vorrebbe disordinatamente e confusamente multiculturale, un impasto casuale di etnie e peggio, di religioni. Perché ciò non avvenga, una società multietnica ordinata va costruita per tempo; pensata e progettata sul riconoscimento delle diversità culturali e religiose. E l'identità italiana va difesa: solo dalla sua affermazione (perché no orgogliosa?), nasce una vera cultura del rispetto reciproco.

Di questo tema non discute nessuno; non ci sono proposte serie, né della maggioranza né dell'opposizione. L'immigrazione è vista ancora, e necessariamente, solo dal lato della gestione dei flussi e della regolarizzazione degli ingressi. Come fosse unicamente un problema di polizia. L'emergenza non finisce con l'assegnazione di un lavoro. Comincia. Il sociologo francese Nicolas Baverz ha censito trecento «territori chiusi» nelle metropoli francesi (quasi due milioni di persone, in maggioranza islamici) nei quali la République e le sue leggi semplicemente non esistono. La vera integrazione passa dalle scuole, dai rapporti sociali, dalle comunità locali, da un percorso nel quale il passaporto è considerato un punto di arrivo di cui essere fieri, non un banale fastidio burocratico. Solo un'idea forte di cittadinanza, scrive Baverz, dà sostanza alla convinzione che ogni diritto si accompagna a un dovere. Ed è l'assolvimento del secondo che rafforza il primo. Si rispetta chi ci rispetta. Altrimenti tutto il dovuto, nulla può essere chiesto. Il Paese si scolora in un'espressione geografica nella quale al rischio di passare in minoranza si aggiunge la paura di essere, un giorno non lontano, stranieri in patria. E la paura è cattiva consigliera.

ANCHE LA LEGA CONTRO IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: PARLA DA LEADER DI PARTITO. IL CENTROSINISTRA: SCONTRO ISTITUZIONALE, SUBITO LE ELEZIONI

Pera e Casini: sulle tasse l'Europa non sia un alibi

«Rispettare le promesse». Eichel: sul patto Ue nessun asse con l'Italia

I SERVIZI

**UN CORO DI NO AGLI
SFORAMENTI NAZIONALI**
Brunetta: nel bilancio
le risorse per i tagli
La Malfa controcorrente

Antonella Rampino A PAGINA 2

**«SU MAASTRICHT IL DIALOGO
NON E' COSI' AVANTI»**
Il ministro tedesco
«Su alcune posizioni
non c'è accordo»

Francesca Sforza A PAGINA 2

ROMA. I parametri europei vanno rispettati, interpretati, ma non possono essere utilizzati come alibi per non rispettare gli impegni e il programma di governo. Ad appena ventiquattro ore dall'intervento del presidente della Camera Casini - «giusto tagliare, ma senza avventure» - il presidente del Senato Pera ha scelto una platea forzista per usare tutt'altri toni sul Patto di stabilità e sulla riforma fiscale. Su Maastricht: «I parametri esistono per altri Paesi che hanno potuto convivere con il loro sforzo», dice senza mai citare Francia e Germania. Parametri che del resto «rischiano di non essere più virtuosi né per l'Italia né per l'Europa».

Silenzio dagli uomini di Casini, silenzio dal partito, attaccati dalla Lega («Casini ha parlato da leader di partito»). Per il centrosinistra è uno scontro istituzionale. Sul patto di stabilità e una eventuale riforma è intervenuto il ministro delle Finanze tedesco Hans Eichel, che ha smentito l'esistenza di un'iniziativa comune tra Italia e Germania. «Naturalmente ne parliamo - ha detto - Ci sono posizioni su cui siamo d'accordo e altre su cui, sfortunatamente, non lo siamo». Barbara A PAG. 2

IL LEADER DEL CARROCCIO ANNUNCIA IL SUO RITORNO



Umberto Bossi, leader della Lega

Bossi raduna i suoi a Gemonio e prepara il «Partito del Nord»

Summit a pranzo con Maroni
Tremonti, Calderoli e Brancher
Pane, salame, castagne e vino rosso
tra battute e programmi di governo
Nel mirino, Alleanza nazionale
e Udc: ora gliela facciamo vedere noi

Giovanni Cerruti A PAGINA 3

DA OGGI A SHARM-EL-SHEIKH IL SUMMIT INTERNAZIONALE

Iraq verso le elezioni
Si vota il 30 gennaio**I Classici LA STAMPA**
Domani con La Stampa
Ultime lettere
di Jacopo Ortis
€ 4,90
+ il prezzo
quotidiano

BAGHDAD. La Commissione elettorale irachena ha fissato per il 30 gennaio 2005 le elezioni che formeranno l'assemblea costituente di 275 deputati. Una data che sembra ancora oggi una scommessa, poiché il «massacro di civili, militari e guerriglieri non si arresta. Ieri a Ramadi un marine ha sparato su un bus che non si era fermato al posto di blocco uccidendo 7 civili, mentre nove militari iracheni sono stati giustiziati da un gruppo di terroristi. Oggi in Egitto, a Sharm-el-Sheikh, si apre il summit internazionale sul futuro politico ed economico del Paese».

Martineti, Molinari e Novazio
ALLE PAG. 8 E 9

IN MENO DI 24 ORE. SONO 113 LE VITTIME IN UN ANNO

Guerra di camorra
A Napoli 5 morti

ROVERETO

ASSALTO ALLA VILLA
DI MARANGONICinque banditi hanno
costretto l'industriale
della gomma ad aprire
la cassaforte. Bottino
di mezzo milione

Ubaldo Cordellini A PAGINA 7

NAPOLI. La guerra di camorra non conosce tregua, nonostante cittadini, istituzioni e forze dell'ordine cerchino di uscire dall'emergenza. Ieri le pistole sono tornate a sparare: tre omicidi nello spazio di una mattina. Ma il bilancio è ancora più pesante se si aggiungono i due uomini uccisi sabato in agguati che riportano allo stesso conflitto tra clan: in meno di 24 ore la camorra ha firmato cinque delitti. Una contabilità che alimenta l'insicurezza e la paura: da settembre sono 12 le persone assassinate, 113 dall'inizio dell'anno.

Ciriello A PAGINA 7

ALLARME IN ISRAELE

SCIAMI DI MILIONI DI INSETTI IN ARRIVO DA OVEST



L'attacco delle locuste

Milioni di locuste stanno invadendo il Sud Israele (nella foto, un giovane si protegge il volto a Eilat). Gli sciame, più numerosi e più grandi di quelli attesi dagli esperti, infastidiscono gli abitanti e minacciano i raccolti. Una stagione eccezionalmente calda e piovosa ha incrementato il tasso riproduttivo degli insetti, che muovendosi possono percorrere fino a 200 chilometri in un giorno.

OGGI ALLE LEZIONI BOBBIO

LA LUNGA
SFIDA
DELLA PACE

Enzo Bianchi

IN questi giorni in cui siamo colpiti dal silenzio assordante che ha investito i media nazionali riguardo alla guerra in Iraq, alla sua perdurante illegalità internazionale, alle sempre più numerose vittime civili, alle oscure prospettive di degenerazione in catastrofe umanitaria, giorni in cui si è fatta più flebile anche la voce che con forza risuonava solo lo scorso anno in tanti ambienti definiti «pacifisti», non è meno esercizio retorico l'esaminare il cammino compiuto dall'insegnamento dei pontefici degli ultimi cinquant'anni sulla problematica della guerra e della pace.

Non possiamo dimenticare la svolta epocale rappresentata in merito dall'enciclica *Pacem in terris*, pubblicata nell'aprile 1963. In essa papa Giovanni XXIII, appena due mesi prima di morire, prende radicalmente le distanze dal sistema di deterrenza e sostiene la necessità di un disarmo simultaneo e reciproco e della messa al bando delle armi nucleari, per pervenire a un disarmo integrale anche degli spiriti «in modo che al criterio della pace reggessero sull'equilibrio degli armamenti si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella reciproca fiducia». Con l'enciclica il Papa giunge a ritenere ormai impraticabile ogni legittimazione, nell'era nucleare, della guerra anche qualora vi fossero le tradizionali motivazioni per considerarla giusta. È quella «coscienza atomica» che Bobbio si attendeva sarebbe sorta come patrimonio dell'umanità: la consapevolezza che la disponibilità di un'arma radicalmente nuova come l'atomica avrebbe sgretolato il supporto giuridico, filosofico e teologico capace di giustificare una qualsiasi guerra. La traduzione letterale del passaggio chiave dell'enciclica recita così: «in questa nostra età, che si gloria della forza atomica, è alieno dalla ragione pensare che la guerra sia atta a riparare i diritti violati».

CONTINUA A PAG. 27 PRIMA COLONNA

**prestito
dipendenti**
a tempo indeterminato
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL,
Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.
**da 3.000 euro
a 30.000 euro**
rimborsabili da 3 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti,
pignoramenti o finanziamenti respinti.
800-929291
FORUS

RICERCA DEMOSKOPEA AL FUTURSHOW

**L'Italia che cambia
in cerca di certezze**
Fiducia per la famiglia e i partner, delusione
per la politica. Uomini e giovani i più ottimisti,
pessimisti donne e ultracinquantenni
Jacopo Iacovoni, Gigi Padovani e Pierangelo Sapegno ALLE PAGINE 4 E 5

**Lilli
Gruber**
**L'altro
Islam**
UN VIAGGIO NELLA TERRA DEGLI SCIITI
Rizzoli
www.rizzoli.rcslibri.it

4 1122
9 771122 176003

LE POSSIBILI MISURE DI RISPARMIO PER FINANZIARE LA RIFORMA FISCALE

STATALI

Un punto percentuale di aumento dei nuovi contratti dei dipendenti pubblici vale 1,5 miliardi. La finanziaria finora ne ha stanziati 5,55



TURN OVER

Bloccare le assunzioni di personale nella pubblica amministrazione farebbe risparmiare 650 milioni il primo anno, 1200 il secondo e 2200 il terzo



PREVIDENZA

Chiudere due finestre su 4 per le pensioni di anzianità assicurerebbe 900 milioni nel 2005 e 1500 l'anno seguente



TICKET SANITA'

La loro reintroduzione in tutta Italia (oggi li impongono 11 Regioni su 20) assicurerebbe altri risparmi per 600 milioni all'anno



IL PRESIDENTE DEL SENATO ATTACCA GLI ALLEATI: VEDO UN RITORNO A VECCHIE FORMULE CHE SONO L'ESATTO CONTRARIO DELLA LUNGIMIRANZA

«Taglio tasse, il patto Ue non deve essere un alibi»

Pera: rispettare il programma del governo e le promesse fatte agli elettori

Alessandro Barbera

ROMA

I parametri europei vanno rispettati, interpretati, ma non possono essere utilizzati come alibi per non rispettare gli impegni e il programma di governo. Potrebbe essere un caso, ma ad appena ventiquattro ore dall'arringa del presidente della Camera Casini - «giusto tagliare, ma senza avventure» - il presidente del Senato Pera sceglie una platea forata per usare tutti i toni sul Patto di stabilità e sulla riforma fiscale. Parole che gli sono costate critiche durissime sia della maggioranza che dell'opposizione. Su Maastricht: «I parametri esistono per altri Paesi che hanno potuto convivere con il loro sfioramento», dice senza mai citare Francia e Germania. Parametri che del resto «rischiano di non essere più virtuosi né per l'Italia né per l'Europa». Nessuna remora a discutere di una loro modifica quindi, soprattutto se nel frattempo l'economia non va per niente bene: secondo Pera «è infatti sbagliato dire che siccome c'è stato l'undici settembre non si può fare il taglio delle tasse. È vero che lo scenario è cambiato, ma non ha impedito ad altri Paesi di realizzare una riforma del sistema fiscale».

«Questi moderati che si definiscono cattolici sono un residuo inerte della storia. La destra sociale? Esiste solo in Sud America»

An e Udc molto irritate. Bondi insiste sull'orgoglio di Forza Italia: pronti ad organizzare anche da soli per dicembre un nostro «no tax day»



Il presidente del Senato Marcello Pera

vecchie formule e contenuti. Il contrario della lungimiranza. Ad esempio la «terminologia moderata»: da che non esistono più i blocchi ideologici, «mi sembra residuale». «L'unica spiegazione di quella definizione - dice ai suoi colleghi di partito con un filo di ironia - è colui che fa promesse e poi le mantiene moderatamente, parzialmente, parzialmente, quasi mai in tempo».

Declinando politicamente il tutto, Pera fa dunque capire che il programma con il quale la coalizione ha vinto le elezioni era la riforma delle tasse, riforma

ma delle tasse dovrà essere. Cosa certamente «mai indolore» ma che diventa impossibile «se i partiti si fanno portatori di interessi di questa o di quella categoria». Ci sono del resto, residui ideologici ancora da superare per gli uni e per gli altri. La destra non si può definire liberale perché troppo legata a principi di uno Stato paterno e protettivo. Basti pensare al fatto che ci sia una sua componente che si definisce destra sociale (la corrente di Gianni Alemanno, ndr). «Una vera contraddizione in termini. Non accade in nessuna parte del mondo se

non in qualche Paese del Sud America». Pera ne ha anche per i partiti che si autodefiniscono cattolici: «un residuo inerte della storia visto che da diaspore cattoliche è stata un grande movimento di liberazione che gli ha consentito di uscire dal ghetto di un solo partito».

arrivare dalla relazione che il leader Follini farà oggi al consiglio nazionale. Profilo soft per Mario Baccini: «È singolare che il presidente del Senato si esponga in considerazioni così ardite sui partiti che pure lo hanno sostenuto». Più rapida la reazione del presidente del Lazio Francesco Storace: «Pera evidentemente conosce poco della destra, anche se generosamente ne accetta i voti degli elettori. È auspicabile che la prossima volta volga lo sguardo altrove». Reazioni da fortino assediato per gli uomini di Forza Italia: «Le differenze sono legittime. E questa volta queste ragioni, questo orgoglio, lo faremo valere», dice il coordinatore Sandro Bondi che prepara un «no tax day» forse per l'undici dicembre. Fabrizio Cicchitto attacca Casini: «Nessuno di coloro che nel 2001 sottoscrisse il programma di governo può oggi definire avventurosa una parte essenziale di esso». Critiche a Pera arrivano anche dall'opposizione. Il responsabile economico della Margherita Letta dice che le sue «sono affermazioni gravi. Chi ricopre la seconda carica dello Stato dovrebbe svolgere un ruolo di garanzia, anche per il rispetto degli impegni assunti con l'adesione all'euro».

In questo clima a dir poco surriscaldato la Finanziaria domani approda proprio a Palazzo Madama, dove subirà le modifiche più importanti ed è atteso il maxi emendamento fiscale. «La proposta di stanziare per i contratti il 3,7% mi sembra più che equa», fa sapere subito il relatore leghista Paolo Franco.

LA MALFA CONTROCORRENTE: AUMENTARE IL DEFICIT

Da destra e sinistra «no» agli sforamenti nazionali

Antonella Rampino

ROMA

Era il febbraio del 1998, e la Germania nelle vesti dell'allora governatore della Bundesbank Hans Tietmeyer prese di petto Carlo Azeglio Ciampi. Ma come fare a pensare di entrare nell'euro, voi che avete della flessibilità una concezione sola, il gioco di svalutazione della lira? Vi rendete conto che l'euro è un passo di non ritorno nell'integrazione europea? E tu, Carlo, sei sicuro di non sbagliarti per eccesso di europeismo e per eccesso di amor di Patria? Alle spalle, Ciampi e Tietmeyer sodali governatori di moneta, abituati a comunicare correntemente in tedesco, avevano quelli che l'attuale Presidente della Repubblica ricorda poi come «i momenti drammatici del novembre 1992, con la crisi non solo della lira ma di tutto il sistema monetario europeo», le riunioni di sabato pomeriggio al ministero del Tesoro alla ricerca di una soluzione, con Kohler, Barucci, Dini e il presidente del Consiglio Amato al telefono. E poi ancora altri incontri non facili, nel novembre del 1996 per la riammissione della lira nella banda stretta, e ancora nel '98, per la finale decisione dell'ingresso della lira nell'euro. Giorni in cui, a scorrere i titoli dei giornali, contro l'Italia c'era un fuoco di fila.

Ciampi, che era allora ministro del Tesoro, viaggiava con in tasca un grafico dei conti pubblici: il primo sospiro di sollievo lo tirò solo quando, nel gennaio del '98, il bilancio dello Stato non era più in rosso. Un avanzo di mille e trecento miliardi. Ce la potevamo fare. Come si sa, abbiamo messo i conti pubblici in ordine, abbiamo pagato l'eurotassa, e ce l'abbiamo fatta. Siamo entrati nell'euro, il 3 maggio del '98, spuntando anche un cambio più basso, grazie alle notte degli sherpa di Banca d'Italia, delle duemila lire per euro che i tedeschi avrebbero voluto imporsi.

Ecco, quando si parla di «rivedere i parametri di Maastricht», il rapporto tra prodotto interno lordo e debito pubblico che non deve superare il 3 per cento, si parla di questo. Va detto che, dalle parti di Palazzo Chigi, già non si pensa più a questo come rimedio per tagliare le tasse. Lo dice Renato Brunetta, l'uomo (il più vicino al premier) che tiene in mano la penna per la stesura della manovra sfiorcia-Irpef: «Se si rivedrà il Patto, lo si farà in aprile, in sede europea. Siamo contrari agli sforamenti nazionali, e favorevoli invece a una revisione che favorisca la ripresa europea. I tagli delle tasse devono essere fatti, e li faremo, reperendo risorse nel bilancio: il che li renderà più stabili, strutturali, e soprattutto più seri. Ma c'è chi non è d'accordo. Giorgio La Malfa per esempio, che sui benefici del taglio delle tasse ha scritto decine e decine di articoli firmandoli assieme a Franco Modigliani, non proprio uno dei correnti adoratori della curva di Laffer, sostiene che invece gli effetti benefici d'impatto sulla domanda ci sono solo proprio se si opera in deficit, e non su una redistribuzione dei fondi di bilancio». Comunque sia, verrebbe da notare, l'applicazione della famosa «curva di Laffer» grazie alla quale Ronald Reagan si convinse a tagliare le tasse agli americani, ebbe come conseguenza proprio l'esplosione del debito pubblico. Ad ogni buon conto La Malfa osserva che la procedura di «punizioni» prevista dal Patto (una multa finale che può essere comminata nella misura dello 0,2% del Pil complessivo) è lenta, con tre diversi richiami annuali. Che, semmai, «il problema italiano non è Maastricht, ma come reagiscono i mercati finanziari: se il giudizio è di inaffidabilità, i mercati reagiscono immediatamente». Ovvero, a differenza di Francia e Germania che il Patto l'hanno già sfiorato (e che comunque hanno sulle spalle un debito pubblico complessivo che è la metà del nostro), noi abbiamo una clamorosa fama di inaffidabilità. Anche per questo, La Malfa consiglierebbe a Berlusconi di trattare la materia nel chiuso dei vertici europei evitando le dichiarazioni stampa. Ma c'è un punto in più, sotto questo profilo. Essendo, come Tietmeyer ricordava a Ciampi in quel lontano 1998, la moneta unica un passo fondante dell'Unione europea, le vie di soluzione al pericolante andamento economico dell'area dell'euro non possono essere nazionali. Devono essere collettive. E' questo che è sotteso nelle dichiarazioni degli economisti-ministri ombra dell'opposizione. «Noi siamo contrari agli sforamenti nazionali, come quello chiesto da Berlusconi, perché l'Europa non può essere sempre affrontata sulla base di esigenze politiche nazionali» dice Nicola Rossi, che insegna economia a Tor Vergata e fu consigliere di D'Alema a Palazzo Chigi, tanto che adesso è pure deputato diessino. Mentre ovviamente, «se si tratta di una nuova politica di bilancio dell'Unione, anticiclica e di sviluppo, la cosa è diversa». Insomma, Maastricht è un passaggio, stretto, sulla via di una politica economica comunitaria. Anche chi, come La Malfa, sostiene che per recuperare competitività basterebbe che la Bce «sforasse» dal mandato della lotta all'inflazione, con il buon argomento che l'inflazione al momento è stata battuta, «vedono solo a breve», per dirla con Nicola Rossi. «Il cammino per la politica economica comunitaria è lungo, e non si può accontentare il Patto, o la Bce, ai bisogni nazionali del momento».



Renato Brunetta



Giorgio La Malfa



Nicola Rossi

IL MINISTRO TEDESCO: «IL DIALOGO NON E' COSI' AVANTI». IL TESORO ITALIANO AUSPICA «UN'EVOLEZIONE DELLE REGOLE»

Eichel: nessuna iniziativa comune Italia-Germania

«Su alcune posizioni siamo d'accordo ma su altre, sfortunatamente, no»

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

Un'iniziativa comune tra Italia e Germania sul patto di stabilità? «No», risponde secco il ministro delle Finanze tedesco Hans Eichel, correggendo così le voci che davano per avviata un'azione coordinata tra i governi di Roma e Berlino per la modifica dei parametri di Maastricht. «Naturalmente ne parliamo - aggiunge il ministro tedesco nella conferenza stampa a chiusura del G20 di Berlino - Ci sono posizioni su cui siamo d'accordo e altre in cui, sfortunatamente, non lo siamo». Sebbene in linea con le dichiarazioni del collega italiano Domenico Siniscalco, secondo cui «la riforma del Patto non è più un tabù», il ministro Eichel «non è così avanti da poter dar vita a una posizione comune».

Al termine della prima giornata di lavori del G20 berlinese, il ministro delle Finanze italiano aveva detto che si capi di Stato e di governo si parlano ed è legittimo immaginare un'azione in qualche modo coordinata. Il ministro dell'Economia aveva inoltre osservato che i problemi dell'Europa continentale, soprattutto dopo i dati del terzo trimestre, sono simili e hanno cause comuni, dunque è logico che meritino, a diversi livelli, un approccio comune. Fonti tedesche, nel sottolineare la buona collaborazione tra i due ministri delle Finanze - che sin dall'inizio si sono trovati d'accordo su molti punti dell'agenda economica europea - invitano tuttavia a non enfatizzare le convergenze sul tema della riforma del patto di stabilità. Da Roma,



Il ministro tedesco delle Finanze, Hans Eichel

una nota ufficiale del ministero dell'Economia fa sapere di non aver annunciato alcuna iniziativa formale e di augurarsi comunque un'evoluzione delle regole del patto.

La questione a questo punto passa a Bruxelles: «Sappiamo che c'è una proposta della Commissione - ha detto il ministro delle Finanze tedesco - e che è cominciato un primo giro di consultazioni. Il confronto iniziale c'è stato all'ultimo Eurogruppo in sede Ecofin - aggiunge Eichel - ma abbiamo rimandato tutto all'apertura dei lavori del prossimo consiglio europeo. Una decisione formale sarà presa entro la prima metà del 2005».

L'appello del premier italiano Silvio Berlusconi per mettere all'ordine del giorno già al prossimo Consiglio europeo la riforma del

Patto di stabilità - appello contenuto in una lettera ai colleghi europei che sarà resa pubblica in tutti i suoi dettagli oggi a Bruxelles - non incontra dunque la resistenza dei tedeschi, che anzi si sono detti a favore di una decisione sulla riforma già nei primi mesi dell'anno prossimo. Lo stesso cancelliere tedesco Gerhard Schröder aveva in più occasioni ricordato che una discussione sulla riforma del patto di stabilità non può essere gestita esclusivamente a livello di ministri delle Finanze europei ma deve diventare oggetto di una discussione aperta tra capi di Stato e dunque in sede di Consiglio europeo.

I problemi di Germania, Italia e Francia, tuttavia, non sono uguali: mentre l'Italia soffre di un pesante debito pubblico, le diffi-

coltà delle altre due grandi economie europee si concentrano sul rispetto dei parametri di deficit di bilancio. Se i tre paesi sono dunque d'accordo su una riforma che ponga l'accento più sulla crescita che sulla stabilità, è difficile allo stato attuale ipotizzare formule in grado di soddisfare allo stesso modo i governi di Berlino, Roma e Parigi.

Secondo il ministro delle Finanze olandese e presidente di turno dell'Ecofin Gerrit Zalm, inoltre, la riforma del Patto di stabilità «difficilmente porterà all'esclusione delle spese per investimenti dal calcolo del deficit». Sempre a margine della riunione del G20 di Berlino, Zalm ha osservato che al proposito «non c'è una maggioranza all'interno dell'Ecofin» e che di conseguenza «un'intesa sembra molto improbabile».

Il presidente dell'Ecofin Gerrit Zalm: difficile che gli investimenti possano venire esclusi dal tetto del 3 per cento

ALTROVE
di Guido Ceronetti

La casa borghese, fatta di più interni, o anche minima, in edifici fuori misura, iscritta nella sedentarietà, il luogo geloso delle nostre proprietà transitorie, come si afferma trionfalmente negli ultimi due secoli e mezzo, è una delle nostre più perverse e vane ossessioni. Branchi dispersi in smansiosa ricerca di consistenza individuale e illusoriamente da pareti e da oggetti, ci ustioniamo in affaccata ricerca di casa. E la casa è galera a vita, pensa dunque che vita! Condizione al pensare. Offre all'angelo della morte indirizzi sicuri. Attira il crimine, la rissa, il lutto. Gente impazzisce per bagni e cucine. La coppia giovane ci fa naufragio. La Fuga è dappertutto, ma la sua impossibilità culmina in tortura mentale. La casa ti abbranca e ti tiene. La odi, la faresti esplodere quando si svuota d'amore. Ma bisogna odiarla sempre, e mai cercarla, mai desiderarla, queste dannate case.

Il filosofo ignoto

L'ATTIVITÀ NEL CENTROSINISTRA, IN ATTESA DEL VERTICE DEI LEADER

Va in tilt il generatore, per il comizio di Fassino
dieci minuti al buio e in silenzio

Dieci minuti al buio e in silenzio: è capitato al segretario dei Ds, Piero Fassino, durante il suo intervento al congresso dei Democratici di sinistra di Colle Val d'Elsa. Un blackout del generatore che alimentava l'impianto elettrico della tensostruttura, dove era ancora in corso la riunione di partito, è andato in tilt generando un principio di incendio. I responsabili dell'iniziativa politica e i Vigili del fuoco sono stati costretti a sospendere l'erogazione dell'energia elettrica. Ciò è avvenuto mentre Piero Fassino stava attaccando il «Correntone» del partito. Il segretario dei Ds, con una battuta, ha cercato di non far perdere l'attenzione ai partecipanti ed ha detto: «Possiamo parlare anche al buio». Fassino ha continuato nel suo intervento, ma dopo un paio di minuti è saltato anche l'impianto di amplificazione e a questo punto il segretario della Quercia è rimasto muto e al buio.



Piero Fassino

Prodi: «Quello che dovevamo fare su Maastricht
l'abbiamo già fatto, per ora non c'è nulla di nuovo»

«Stasera finisco i miei cinque anni, sono molto contento. Così è la vita, si volta pagina e si ricomincia». Così Romano Prodi commenta gli ultimi momenti da presidente della Commissione europea, in una intervista a SkyTg24. Su Maastricht, gli è stato chiesto, cosa può dire? «Quello che dovevamo fare su Maastricht l'avevamo già fatto e non c'è nulla di nuovo per ora». C'è qualcosa che le lascia un po' di amarezza? «Un'economia che si muove poco. Ma finché le istituzioni europee non avranno il potere di prendere decisioni vere, tutti gli altri giochi di riforma, un punto in più un punto in meno, il patto di stabilità, un inserimento di qualche voce in più o in meno conterà poco». Adesso si concentrerà sulla politica italiana? «Adesso intanto andiamo a riposare un po', poi vediamo. Evidentemente ci sono tante altre cose da fare, un giorno o due di vacanza e via si riprende».



Romano Prodi

IN UN'INTERVISTA ANNUNCIA IL SUO RITORNO: «SONO L'UOMO DI SEMPRE. LA MIA TESTARDAGGINE È STATA LA MIA SALVEZZA»

Bossi: la sanità costa troppo, ridurre le spese

«Mi fido di Berlusconi» «Fini agli Esteri? E' onesto, ci sono passati peggiori»

ROMA
«Sono il Bossi di sempre: con queste parole il leader della Lega annuncia il prossimo ritorno sulla scena politica. Lo fa in un'intervista rilasciata pochi giorni fa al settimanale svizzero «Il Caffè», che propone importanti giudizi sulla situazione politica italiana e sui suoi protagonisti. E, soprattutto, contiene una considerazione importante, frutto dell'esperienza degli ultimi mesi. Un duro attacco alla sanità italiana: «Costa troppo. O si trova un sistema per ridurre le spese o va tutto a rotoli. Ne parlo con Berlusconi. Affermazione-bomba, alla quale rispondono a raffica esponenti del centrosinistra. Dal verde Paolo Cento («Lasci stare la sanità pubblica che è un diritto inalienabile che semmai ha bisogno di nuovi finanziamenti e non certo di una scure»)

a Sandro Battisti della Margherita («Una minaccia al servizio sanitario nazionale, e a quel che ne resta dopo questi durissimi tre anni e mezzo»), a Roberto Polillo della Cgil («Il premier vuole regalare agli italiani, attraverso la riduzione delle tasse, 5 euro al mese, per poi fargliene pagare 450 all'anno per la sanità»). Nell'intervista Bossi ripropone il suo ruolo all'interno della coalizione («fare da filtro») e quello del Carroccio nel quadro più ampio della situazione parlamentare: «Il momento è delicato. La Lega ha un peso determinante, in politica non si può improvvisare - precisa Bossi -. Bisogna avere in testa qualcosa. Far ripartire la macchina. Portare a casa qualcosa. Anche per il futuro. Le elezioni regionali sono fra pochi mesi. Potrebbero tornare quelli di prima. Siamo in una fase di passaggio, e l'Italia ha bisogno di cambiamenti forti».

Segnali chiari alla Casa delle libertà. Ma sempre a fianco di Berlusconi. Si fida del presidente del Consiglio? chiede l'intervistatore. E il senatore risponde senza equivoci: «Sì. Mi ha fatto entrare nella storia. Mi ha dato il federalismo. Io ero immobile a letto e lui in aula ha convinto i suoi a votare. Ha mantenuto la parola. Lo stimo come uomo e come premier». E sulle ultime vicende giudiziarie, dice che «Berlusconi ha avuto un sacco di rogne. Alcune, in parte, anche meritate. Ma è stato attaccato più del dovuto. Non ho mai visto un premier colpito così, la magistratura ha un gran potere».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

LA MALATTIA

L'ATTACCO
L'11 marzo Bossi è colpito da «scompenso cardiaco con edema polmonare» e viene ricoverato d'urgenza all'ospedale di Varese.
LE PRIME PAROLE
Il 1° giugno parla a Radio Padania. Poche parole articolate a stento, un appello per le imminenti elezioni.
LE PRIME FOTO
Tre fotografie di Bossi, scattate da Giancarlo Giorgetti, sono pubblicate dalla Padania: è l'11 giugno.
LA PRIMA APPARIZIONE
Il 20 settembre, nel giorno del 63° compleanno, Bossi saluta una piccola folla di leghisti dal balcone della sua casa a Gemonio.

lento». Bossi esclude comunque che il leader di An possa essere «sostituito» nel nuovo ruolo: «Per il suo passato fascista? Non credo - risponde al settimanale svizzero -. Altri hanno passati peggiori. Fini è una persona onesta, seguirà la via democratica. E glielo dico io, che ci discuto e litigo spesso». Più cauto su altri personaggi della politica italiana. Un giudizio su Follini? «Lo chiedo a Dio... ne sa più di me». Di Francesco Rutelli, leader della Margherita, il leader del Carroccio si limita a dire che è «un bel ragazzo». E Fassino? «Un uomo di sinistra con un passato e un presente ideologico collegato alla democrazia cristiana... che è ancora forte in Italia».

Tornando all'esperienza della malattia, Bossi ribadisce: «Sono sempre cocchiato. La mia testardaggine è stata la mia salvezza». Anche se, aggiunge, «senza la mia famiglia vicino non ce l'avrei mai fatta». E, parlando della moglie, si commuove davvero: «Il mio è un matrimonio d'amore. Lei è tutto per me. E' Manuela a darmi forza. E lei l'anima della Lega».

LUNGO SUMMIT CON TREMONTI, MARONI, CALDEROLI E BRANCHER, FRA BATTUTE E PROGRAMMI DI GOVERNO

Pane, salame, formaggio: nasce a Gemonio il Partito del Nord

La squadra a pranzo dal Senatur. An e Udc nel mirino: «Ora gliela facciamo vedere noi»

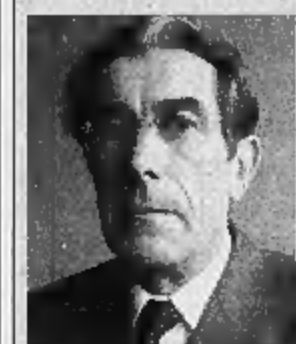
I «PADRI FONDATORI»



IL LEADER OMBRA
L'ex ministro dell'Economia è il leader-ombra del partito del Nord. Amico di Bossi, potrebbe appoggiare Maroni nella corsa per la presidenza della Regione Lombardia, creando non pochi problemi a Forza Italia.



IL GUARDIANO DELLE RIFORME
Il senatore-dentista di Bergamo successore di Umberto Bossi al ministero delle Riforme, autore del colpo di reni finale nel primo voto sulla revisione, è «l'uomo delle Riforme».



IL MEDICO BATTUTO
Il cardiologo di fiducia di Bossi, Luciano Bresciani, probabilmente era al pranzo di ieri quasi per caso. E' stato l'uomo della prima sconfitta del partito del Nord, battuto alle supplive di Milano dall'ulivista Roberto Zaccaria.

Giovanni Cerruti

Inviato a GEMONIO (Varese)

La domenica dei cinque amici, più il sesto che è rimasto in Sardegna e al telefono sembra dispiaciuto: «Vi state divertendo, eh?». Pane, salame, formaggio, castagne e vino rosso: peccato che Umberto Bossi, il padrone di casa, si debba limitare al primo. Ma che giornata, nel villino giallo. La Festa del Ritorno, e forse di qualcosa altro. Le battute di Giulio Tremonti, Roberto Maroni che affetta e Calderoli che chiama chi non c'è, il premier Berlusconi. Aldo Brancher, come sempre discreto, vigila. In giardino Libera e Orione, i due labrador neri di casa Bossi, abbaiano contenti.

Cinque ore, a partire da mezzogiorno. Cinque ore che qualche maledetta a chi non ne sapeva nulla l'hanno provocato. Un vertice? E cosa combinano? Ma allora è vero che Bossi e Tremonti stanno inventando il Partito del Nord? Alla fine, tranne il muto Tremonti, Calderoli e Maroni diranno che «è stato solo un pranzo tra amici». Variazione sul tema di Brancher, il vero ambasciatore tra Bossi e il Cavaliere: «Un incontro tra vecchi amici come non si faceva da otto mesi, da quando Umberto è stato male. Prima, tra Arcore e Roma, eravamo assieme giorno e notte».

Fine delle vacanze forzate, per Bossi. Sarà stato anche un incontro di amici, quello di ieri, ma l'impatto, l'effetto, i sospetti che agita saranno da valutare nelle prossime settimane. Mentre il premier non nasconde irritazione nei confronti degli alleati ricettivi, An e Udc, mentre scopre la mezza intenzione di elezioni anticipate, nella cucina di casa Bossi si schierano i protagonisti del futuribile Partito del Nord. Bossi, Calderoli e Maroni. Tremonti. L'osservatore Brancher e Berlusconi che parla vis telefono. Altro che domenica tra amici, questo è lavoro di squadra.

A sentire Luciano Bresciani, il suo medico, ormai Bossi «è stato dimesso dalla clinica». Ancora qualche vai e vieni per le visite di controllo, ma il rientro in scena è cominciato proprio ieri. «Ormai si alza e si siede da solo, accavalla le gambe, le battute sono quelle di prima. Entro Natale mi sa che lo vediamo già in giro, e per la campagna elettorale delle regionali sarà con noi», dice Maroni. E se riuscisse a convincere Berlusconi e Roberto Formigoni a lasciare il Pirella a Maroni



L'ultima immagine, di pochi giorni fa, di Umberto Bossi nella clinica di Brissago dove è ricoverato per la riabilitazione

Governatore della Lombardia sarebbe il primo colpo di Bossi tornato Bossi.

L'umore è ottimo, nella villetta di Gemonio. «Dai, chiama Silvio», dice Bossi a Calderoli. Comincia una catena telefonica: Calderoli, poi Tremonti, quindi Bossi, tocca a Maroni e chiude ancora Bossi. Un quarto d'ora di benedizione dalla Sardegna, con Tremonti che a poco a poco sfotte e un poco provoca: «Silvio, sulla riduzione delle tasse non dar retta alle corte dei miracoli di nomi e ballerine. Una buona «copertura» l'abbiamo trovata noi, è qui!». E agita una plaid multicolore. Pare che, per l'attuale politica economica, abbia la stessa simpatia che possono generare le coliche.

Non è vero che abbiano parlato solo di faccette e buona salute, e lo ammetterà Maroni: «Di tasse, di riforme, di dazi doganali sull'export cinese, del referendum sull'ingresso della Turchia in Europa. Di tutto un po'...». E del rapporto con gli altri alleati di governo, di Berlusconi che ha ancora qualche giorno di tempo per convincere Formigoni, di quello che potrà accadere

Alle 14,30 a sorpresa arriva dalla Sardegna la telefonata del Cavaliere «Vi state divertendo, eh? Bobo: Umberto è proprio tornato e ha deciso di crederci

in caso contrario. Appunto. In apparenza niente, in sostanza tutto. Perché sarebbe la vera data di nascita del Partito del Nord, Lega e Tremonti che strappano, la Casa delle Libertà che perde blocchi. Ma di questo, di quel che potrebbe accadere, non hanno parlato. Questo è un capitolo che stanno trattando solo Bossi e Tremonti, tra la clinica di Brissago e la villetta di Gemonio di incontri ne hanno già avuti parecchi. E poi, se meditano di mettersi in proprio, di

sparigliare, di mettere alle strette il Cavaliere - «e noi o loro», le riforme a Vecchi Gattopardi - perché scoprire le carte con Brancher, il fido consigliere di Berlusconi? Non è il momento, non è ancora il momento. Il segnale di questa domenica, è già troppo bastare, è che la loro squadra è tornata in partita.

Bossi chiama al telefono un vecchio amico che non se la sta passando bene: «Adesso torno e gliela facciamo vedere noi a quelli lì, a Udc e An!». Torna e ha già fatto i suoi conti, ha già sistemato il suo banchetto. Evviva, lunga vita, grazie e grande amicizia per il Cavaliere, come dichiara ai giornali del Canton Ticino. Gli ha dato la Devolution, l'ha messo nei libri di storia. E però calma, non è finita: An e Udc potrebbero affossare la riforma delle riforme. Così come potrebbero deludere il Cavaliere sulla «par condicio» o su provvedimenti in transito dalla commissione giustizia.

Sullo sfondo, come sempre, vede agitarsi il ritorno di una vecchia Dc che va da Casini a Formigoni, gente affatto sprovveduta, per lui i soliti «democristiani». Bravissimi nei trabocchi, nell'affogare le riforme nella palude. Otto mesi, per due volte più di là che di qua, a sentirlo parlare, a vederlo muoversi, i quattro amici della domenica quasi non si stupiscono: «E' proprio tornato - si stupisce Maroni -. Fino a qualche settimana fa non l'avrei detto, ma si vede che Umberto ha deciso di crederci. E di credere nella sua alternativa politica, il Partito del Nord».

Racconta Brancher: «Manuela, la moglie, sostiene che Umberto comincia a voler comandare. Comandare a suo modo, come sempre. Muovendo i suoi, da Calderoli a Giorgetti a Maroni, fino a confonderli e confondere. I due ministri, degli incontri tra Bossi e Tremonti, hanno saputo ieri. Brancher (e Berlusconi) pure. Come ha dichiarato Tremonti nella sua ultima intervista, «c'è un tempo per il pensiero e uno per l'azione». In caso di elezioni anticipate sono già pronti all'azione. Come dice Bossi? «A quelli lì gliela facciamo vedere noi». Il Partito del Nord.

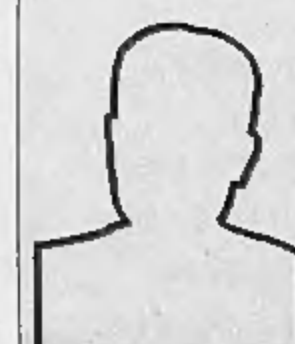
I «PADRI FONDATORI»



IL CANDIDATO PRESIDENTE
Il ministro leghista al Welfare è «l'uomo delle istituzioni» nell'ipotetico partito del Nord. E' il candidato alla presidenza della regione Lombardia in opposizione al forzista Roberto Formigoni. Un bel problema per Berlusconi.



L'UFFICIALE DI COLLEGAMENTO
Aldo Brancher, sottosegretario di Forza Italia alle Riforme è l'«ufficiale di collegamento» tra gli azzurri e la Lega Nord. Potrebbe fare da collante in Padania fra il partito di Silvio Berlusconi e quello di Umberto Bossi.



L'UOMO DEI SALUMI
«Abbiamo mangiato dell'ottimo formaggio e dell'ottimo salame»: così Roberto Maroni uscendo da casa Bossi ha salutato i cronisti. Ma c'è chi dice che il riferimento al menu nasconde il ruolo di un personaggio misterioso.

L'INDAGINE PRESENTATA AL «FUTURSHOW» DI MILANO

Oggi chiude la Fiera della tecnologia
In questi quattro giorni grande affluenza di pubblico

■ Grande affluenza di pubblico ieri a Milano per il Futurshow, che si chiuderà oggi. L'organizzazione ha fatto sapere che, intorno alle 16, ha dovuto chiudere per 20 minuti un ingresso alla Fiera, per consentire al pubblico presente nei padiglioni di completare la visita e defluire da una seconda uscita. Anche ieri mattina, in Fiera, c'era una folla di circa mille persone per l'arrivo dell'attrice americana Sarah Michelle Gellar, nota al pubblico per aver recitato in «Scream 2» e soprattutto per il telefilm «Buffy, l'ammazzavampiri». La bionda, anche conduttrice degli Mtv Europe Music Awards, al Futurshow ha presentato «The Grudge», pellicola che la vede protagonista, in uscita nelle sale italiane a gennaio.



La folla nei padiglioni del Futurshow alla Fiera di Milano

La pirateria digitale è destinata ad aumentare
Ne risentono soprattutto tv satellitari e case discografiche

■ Si è parlato anche di pirateria nell'era digitale in un seguito dibattito al Futurshow 2004. «La rapida evoluzione tecnologica offre un numero crescente possibilità di violare i sistemi e manipolare le informazioni», ha affermato Gabriele Gresta, presidente di Bibop Research. Un esempio di danno economico l'ha portato Marcello Berengo Gardin, responsabile Comunicazioni istituzionali di SKY Italia, citando i dati di una ricerca di Confesercenti che nel 2003 ha rilevato che in Italia ci sono due milioni e 300 mila utilizzatori di smart card pirata. Il mercato discografico è in affanno in tutto il mondo da diversi anni, in Italia dal 2000 si è registrato un calo del 20% degli occupati nel settore, gli investimenti non solo le major risentono della pirateria ma tutto il settore.

DJ FRANCESCO

«La politica? Indecifrabile»

«I ragazzi pensano ventiquattro ore su 24
Gli altri portano un filtro al cervello»

Gigi Padovani

D J Francesco, 24 anni, figlio di Roberto Facchinetti (leader dei Pooh) è un ottimista per natura. Adesso che è uscito dall'isola dei famosi con più fan e con un bilancio positivo, ha uno sguardo senza pregiudizi verso la vita che emerge anche dalle sue canzoni.

Francesco, ha un atteggiamento per descrivere il futuro, come quelli che hanno chiesto agli intervistati?

«Da paura». Allora possiamo finire qui l'intervista. Ma lei non era un ottimista?

«Alt. Dobbiamo intenderci sulle parole. Per me "da paura" vuol dire andare alla grande, è tutto il meglio che posso pensare».

Allora ci siamo. Perché? «Ci sono tre ragioni: la voglia di stare in giro con gli amici; la voglia di scoprire quello che c'è nel mondo, e c'è tanto davvero; la voglia dei ragazzi di stare con le ragazze e delle ragazze di stare con i ragazzi. Tutti vogliono questo, da giovani. Si guarda verso il futuro, si cerca di realizzare i sogni».

Lei frequenta molto i ragazzi, anche nelle scuole... «Sì, ne incontro tanti. E vedo che hanno un cervello che gira 24 ore al giorno. Pensano sempre. Quando si lavora, ci si riduce a farlo solo dalle 8 alle 16. Noi non ci fermiamo mai, siamo positivi perché vogliamo che i sogni si realizzino».

Per lei è facile, con il successo che ha avuto... «Ma no, io faccio quello che avevo pensato di fare quando andavo a scuola, non sono cambiato. E i tanti problemi che abbiamo, li abbiamo ereditati da chi ci ha preceduto: mica sono nostre la guerra, la droga, le cose brutte».

Come reagire? «Qualcosa cambierà, se si pensa alle cose belle».

E con suo padre, come va? «Con l'andare degli anni, uno ragiona sempre di più: il primo filtro lo metti a trent'anni, poi il secondo a quarant'anni, e avanti. Io mi lascio guidare dall'istinto, rischio. Però mi può



DJ Francesco

anche fare un figata. Nel mondo ci si fa male, ma si possono imparare tante cose».

Crede ai partiti e alla politica?

«E' difficile decifrare una cosa che non capiamo. Non ci hanno dato un decoder per interpretare i loro pensieri, le loro parole...».

Pare che invece il volontariato convinca di più i suoi coetanei.

«Mia madre ha diretto per anni le comunità fondate da frate Ettore, il camilliano dei barboni milanesi che è scomparso ad agosto. In questo modo, mi ha insegnato a toccare con mano i problemi della vita. Mi ha portato quando avevo 14 anni e per molto tempo ho vissuto a contatto con queste persone. Ho capito che vi sono cose sulle quali non bisogna scherzare».

Per esempio?

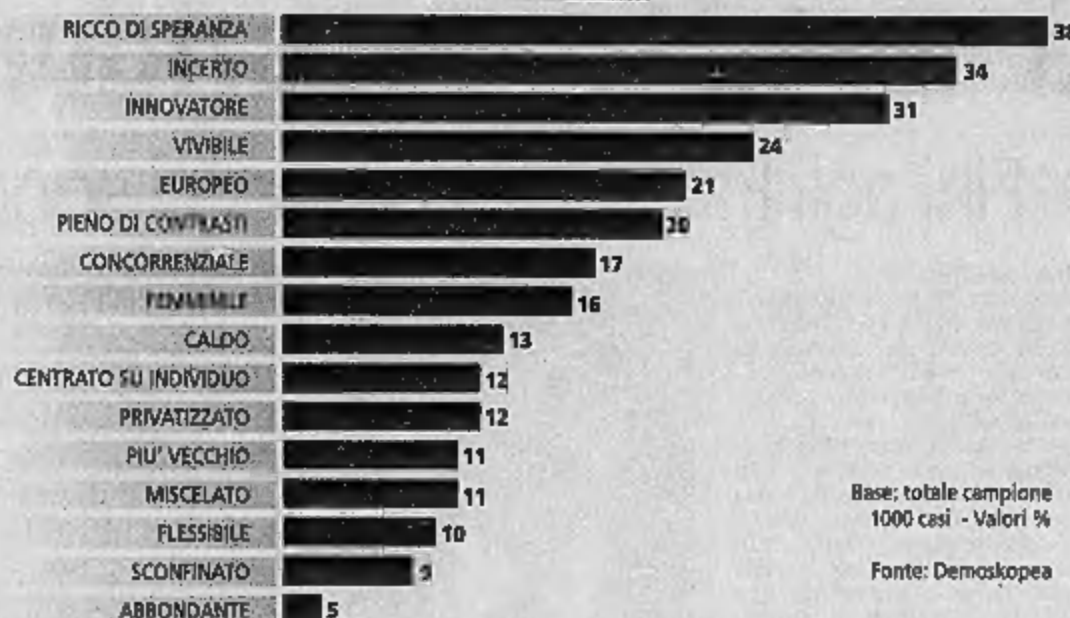
«Non si parla abbastanza di droga e di Aids. Molti miei coetanei pensano che sia un problema lontano, invece è vicinissimo. Inonderci scuole e discoteche di preservativi...».

La tecnologia aiuta?

«Siamo figli di un mondo comodo. Noi siamo quelli della generazione-consolle, viaggiamo con la mente attraverso i giochi e i computer. Ed è giusto che le possiamo usare al meglio: per me, Internet è la patria delle comodità. In un secondo, puoi avere tutto quello vuoi».

COME DEFINIREBBE IL FUTURO CHE SI ASPETTA DI VIVERE?

PIU' APPROPRIATO



MELANDRI, EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI: IL DENARO HA STUFATO

«Sta vincendo la paura»

«Il ritorno ai valori, un effetto della precarietà»

Jacopo Iacoboni

La politica ha stufato, il denaro non ci interessa poi tantissimo (che sorpresa!) e siamo tutti tentati di rifugiarsi davanti al caminetto con la moglie. La retorica degli affetti. C'è una ragione, però: la paura dovuta al terrorismo, alla precarizzazione del lavoro, alle nuove povertà, dice Giovanni Melandri, una delle tante molte (eufemismo) dirigenti politiche con un rapporto con la vita. Sebbene, si fa mandare il sondaggio, lo studia poi risponde.

Uno, è pessimista o ottimista? «Finché la via d'uscita dal senso di insicurezza dovuto al terrorismo, e poi al lavoro che si fa sempre più precario, sarà cercata nella guerra preventiva, direi che sono pessimista. Però non è impossibile contrapporre a tutto questo nuove forme di politica in cui le persone si sentano più coinvolte. La politica delude, bene, cerchiamo nuovi metodi di inclusione sociale».

Le ricerche segnalano che si riscopre l'amore, il marito, la moglie, la famiglia, l'amicizia...

«Il riflusso al privato. Riflusso al privato, quindi connotazione negativa, o moral issues, valori, anche religiosi, tipo quelli che hanno fatto vincere Bush in America?»

«Le situazioni sono diverse lì e da noi. Io credo che in una fase di grande insicurezza non è strano che ci sia un riflusso nel privato. In



Giovanni Melandri

più ci sono problemi globali che spaventano. Da un lato tu pensi "oddio, quello che faccio in teoria può avere effetti in posti lontanissimi". Dall'altro invece questa globalizzazione ti fa sentire impotente, frustrato. E allora ti rifugi nei valori più tradizionali».

Le donne sono le più fufone, lei l'avrebbe detto?

«Che abbiamo più paura di voi è normale, diamine! Le donne sono le prime a pagare per la precarizzazione sociale, e poi questa generazione di donne è la prima che non si aspetta il miglioramento di qualità della vita che si aspettavano le nostre nonne. Per la prima volta da mezzo secolo, l'emancipazione perde colpi».

La politica rompe, in compenso un mucchio di gente sceglie

altre forme di aggregazione. «E infatti, il volontariato, le Ong, i movimenti sociali. Si farebbe bene, nei partiti, ad ascoltare di più questa gente. E sarebbe opportuno che tutti, anche a sinistra, riflettessero su quella risposta che dice quanto il culto della leadership abbia stufato».

Messuna allusione, è ovvio. E le tecnologie? I giovani sono ottimisti, loro vedono un mondo che sarà incasinato e anche un po' terribile, però è anche connesso e aperto come mai prima, no?

«Internet è una delle cose più interessanti. Dieci anni fa qualcuno, si ricorda Negroponte e la profezia sulla democrazia-casa di vetro? pensava che la rete sarebbe stata la tomba delle classiche forme di partecipazione. Non è così: la gente, soprattutto i giovani, non lo pensa. Io ho un sito (pubblicità gratis: www.giovanmelandri.it) grazie al quale dialogo con un migliaio di persone al giorno. La politica grazie alle tecnologie si potrebbe anche riavvicinare alle persone, riflettere sulla crisi di rappresentatività e tornare a includere».

Se tu chiedi al Futurshow in quale di questi ambiti la tecnologia ci cambierà la vita, rispondono: la medicina. Stannali a parte, è curioso no?

«Sembra paradossale proprio dalla tecnologia, che spesso ci è stata descritta come un Moloch, possiamo riguadagnare fiducia e partecipazione».

MARGHERITA HACK

«Il tempo dà fiducia»

«Per me l'ottimismo è cresciuto con l'età»
«Sono curiosa: so che vivremo meglio»

NON crede all'ottimismo dei giovani, Margherita Hack. Dall'alto dei suoi 82 anni, l'astrofisica più nota d'Italia ragiona al contrario degli intervistati: da donna, pensa in modo positivo. Ed è convinta che con il passare degli anni si diventi più fiduciosi di se stessi.

Professoressa Hack, lo so che questi giovani sono ottimisti?

«Non mi sembra così vero. Prendono un voto cattivo a scuola e si suicidano... Sono fatti che succedono spesso. Mi sembra che tra i giovani ci sia una forte sfiducia in se stessi. Poi, quando si invecchia si migliora, si riconoscono le proprie capacità. La mia impressione è che l'ottimismo aumenti con l'età».

Forse dipende dal suo atteggiamento verso il futuro.

«Guardi, io sono molto curiosa del futuro più lontano. Ci saranno strumentazioni sempre più potenti, con ipotesi più attendibili sulla vita nell'universo. Ci saranno grandi progressi nella medicina e nelle biotecnologie. Credo che entro il secolo si potranno cambiare gli organi, migliorare la qualità e la lunghezza della vita. Invece dovremmo dedicarci ad un altro problema, più difficile: cercare in tutti i modi di diminuire il divario tra il mondo industrializzato e quello dei paesi in via di sviluppo».

Sembra che le donne abbiano più incertezze.

«Le donne hanno fatto grandi passi avanti e credo che il futuro sia loro: ci sono sempre più donne che si affermano nell'industria, nella scienza, nella vita civile e nella politica. Non condivido questo atteggiamento».

Invece pare che nessuno consideri il denaro come un bene importante.

«Su questo sono d'accordo. E' più importante un lavoro che soddisfa, rispetto al denaro: quando è sufficiente per vivere, non si deve chiedere altro. Se ci sono gli affetti, la famiglia, dovrebbe bastare: purché non si faccia la fama...».

Questo è uno dei punti sui quali convergono gli inter-



Margherita Hack

vistati: il personale prevalga, rispetto al politico.

«Questa tendenza mi pare davvero diffusa. Ma è un atteggiamento sbagliato: la buona politica dipende da noi. E' vero che un tempo c'era più passione...».

Lei non è una teenager...

«Ecco, appunto, come è cambiato il suo atteggiamento verso la vita con il passare degli anni?»

«Guardi, questi ragazzi hanno tutto e subito. Non apprezzano più quando ottengono qualcosa. Se invece succedeva a noi, era fonte di felicità. Mi pare che oggi i ragazzi siano isolati: noi ci si divertiva molto di più».

Internet li aiuta?

«Non è un divertimento. E' molto più bello avere una banda ai giardini pubblici con i quali ci si può scatenare a giocare, come facevamo noi».

Che consiglio può dare a un ventenne?

«Di dedicarsi agli studi che gli piacciono, puntando su quello per cui è portato».

Lei è stata fortunata.

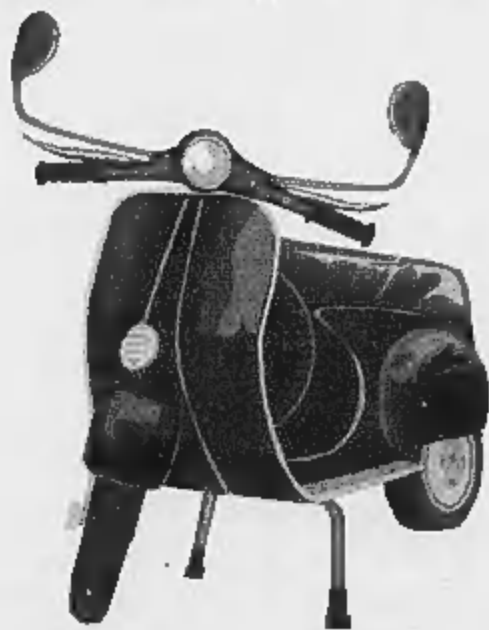
«Sì, ma non avevo chiaro quello che volevo fare: sono andata a tentoni».

Cosa si vede, guardando la Terra dall'universo?

«La scienza ha fatto grandi passi avanti, anche se ci sono molti punti oscuri. E meno male, altrimenti cosa faremmo, noi scienziati?».

[g. pa.]

Fortenell'Export versol'Europa



Numero verde:
800.123.800

fedex.com/it

FedEx, il corriere espresso è ancora più veloce verso l'Europa.

Da Torino a Barcellona, FedEx è ancora più veloce. Le vostre spedizioni, documenti o merci, sono ritirate a fine giornata e consegnate il giorno successivo entro mezzogiorno in oltre 50.000 codici postali europei. Per una consegna entro le 9.00, 9.30 o le 10.00, optate per il nostro nuovo servizio FedEx Europe First* valido anche per molti altri codici postali.*

Eh sì, è proprio vero: FedEx accorcia le distanze. Scegliete FedEx per la vostra prossima spedizione, chiamate il numero verde 800.123.800.

FedEx Express
Whatever it takes

L'INDAGINE PRESENTATA AL «FUTURSHOW» DI MILANO

La tecnologia diventa un valore
Può risolvere problemi di vita e di salute

La tecnologia si afferma come valore forte e fondativo del futuro per tutta la popolazione italiana, in particolare modo per i giovani e gli uomini. Una tecnologia meno ludica ed individualista e più sbilanciata sul versante delle applicazioni alla salute, alla ricerca, alla comunicazione e all'informazione. Una tecnologia infatti, che per gli italiani si concentrerà soprattutto su scoperte utili anche se poco appariscenti, come le terapie genetiche, lo sviluppo di nuovi materiali, la diffusione di prodotti eco-intelligenti e le tecnologie wireless. Di contro le grandi scoperte scientifiche collegate all'intelligenza artificiale, alla clonazione degli esseri viventi e all'ibridazione tra uomo e macchina vengo giudicate poco probabili, poco chiare, remote e anche poco utili.



I bambini sono i più ottimisti
Credono in un domani «enorme e felice»

Lo studio della Demoskopea si avvale anche di un focus dedicato ai bambini di scuola elementare realizzato con tecniche ludico-proiettive. Ne emerge che per i più piccoli il futuro sarà bello enorme e felice, termini enfatici, non emergono dubbi o preoccupazioni, nessuna agitazione. Per gli italiani adulti invece il futuro sarà ricco di speranza (38%) innovatore (31%) europeo (21%) ma anche in questo caso si registrano delle incertezze (34%). I teenagers (14-19) in particolare, assieme alle fasce di età più giovani (fino ai 34 anni), sono decisamente i più ottimisti sia rispetto al proprio futuro personale sia rispetto al futuro dell'Italia e del mondo, credono alla tecnologia e considerano Internet uno strumento essenziale oltre che la nuova agorà politica.



RICERCA DEMOSKOPEA: GLI UOMINI PIU' OTTIMISTI DELLE DONNE

«Felici, ma chiusi in casa con parenti e amici»

In testa gli affetti e i sentimenti, pessimismo per la politica dei partiti

Cresce la convinzione di poter trovare fortuna e soddisfazione soltanto dentro di noi

Pierangelo Sapegno

Guardare il futuro è un esercizio che riesce sempre un po' complicato. Chi ce la fa, molte volte cerca di venderselo. Non per essere troppo diffidenti. Ma semplicemente così, tanto per chiarire. Invece, quando ce lo chiedono a noi che il domani ce lo campiamo con qualche fatica e molte speranze, tutti i giorni mortali, non importa se ci azzecchiamo, e non è quello che conta. La risposta che diamo del futuro, è quasi sempre la sensazione che abbiamo del presente. Allora proviamo a leggerla così l'ultima ricerca Demoskopea su come gli italiani vedono il futuro - per l'Italia e per il mondo fra venticinque anni - presentata con tanto di conferenza stampa al Futurshow di Milano. Le risposte dicono questo, che gli uomini sono più ottimisti e le donne decisamente pessimiste, che i giovani hanno più speranze e i vecchi meno e i bambini sognano, ma che soprattutto, tutti insieme, vediamo rosa per il privato, per i sentimenti personali, per gli affetti e l'amore, e vediamo nero per la rosa pubblica, la politica, il futuro del Paese e dell'universo. Altra lucina che brilla: il partner è al primo posto, i soldi al penultimo. Rispetto agli Anni Ottanta, è il mondo capovolto. O forse, più banalmente, ci rendiamo conto che soldi ne vedremo sempre meno ed è inutile farsi tante illusioni.

A leggerla così, pensando alla sensazione del presente, fa sempre lo stesso un certo effetto. E' come dire che abbiamo fiducia in noi stessi, in quello che la vita ci può regalare, anche in quello che possiamo conquistare nell'amore, ma non ne abbiamo nessuna per la nostra vita comune, per la società che abbiamo costruito o per quella che possiamo ancora costruire. Che si voglia o no, è una contraddizione in termini. E' come se fossimo prigionieri di una sorta di schizofrenia esistenziale che ci divide la vita in sfere opposte, dove rafforzare la fede e dove abolirla, dove puntare e dove scappare, qui possiamo credere e qui no, qui dobbiamo chiudere dentro e lasciare il resto fuori.

Non è solo il fatto che la politica non piaccia, e i partiti ancora meno, e il volontariato ad esempio sì: questo può essere anche normale. La cosa

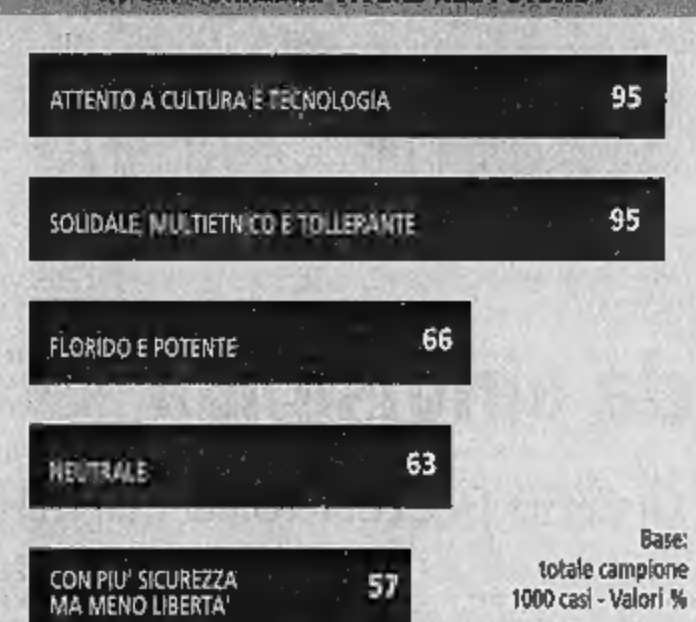
strana è questo modo di vedere il mondo, come se non fosse un tutt'uno. Forse siamo soltanto così schiavi della televisione che alla fine non facciamo altro che rappresentare l'esistenza secondo i suoi modelli - della tv, s'intende - e la sua dicotomia: da una parte gli sceneggiati dove trionfano l'amore, la famiglia, e i buoni sentimenti, dove tutto è più bello e più bravo, tutti più onesti e più buoni, e dall'altra l'agone politico dove si scontrano solo rancori, veleni e visioni catastrofiche del nostro futuro, o i telegiornali dove la realtà è nera e dura, impietosamente lontana dalle soap opera a lieto fine.

Non riusciamo più a distinguere la verità dalla finzione, e pensiamo di poter trovare la nostra fortuna quasi esclusivamente dentro di noi. Non sappiamo se è possibile. Probabilmente lo è. Ma è anche molto difficile. Bisognerà convincerci che sarà più facile aver fortuna se le cose andranno bene pure fuori da noi.

La Demoskopea per arrivare ai risultati di questa ricerca ha intervistato in cinque giorni, dal 14 al 19 ottobre, mille individui fra i quattordici e i settantenne. Da questa grande mole di lavoro si deduce che i teenagers e i giovani fino ai 34 anni sono i più ottimisti sia rispetto al proprio futuro personale sia rispetto a quello dell'Italia e del mondo e che questo ottimismo va calando con il crescere dell'età, diventando pessimismo sopra i cinquantacinque anni, cioè fra quelli che forse hanno meno da chiedere all'amore e ai sentimenti. Però anche la sfera lavorativa e quella economica svolgono un ruolo determinante nell'orientare gli italiani verso una visione nera. Solo l'undici per cento pensa al lavoro in termini di prospettiva positiva e solo il quattro per cento immagina un domani con tanto di benessere economico. Un pessimismo trasversale a tutte le fasce di età e di sesso riguarda la situazione politica, che fa prefigurare un futuro di minore partecipazione agli affari pubblici e sociali. Per le donne, in maggioranza fra i trentacinque e i cinquantacinque anni, il futuro dell'Italia e del mondo avrà a che fare soprattutto con sentimenti di odio e invidia, invidia e gelosia. Nella famiglia invece la fiducia tocca il 65 per cento degli intervistati. E' davvero l'unico rifugio che ci resta? Poi, uno sente i bambini e sorride. Il futuro per loro sarà «enorme e felice». Ma come? «Andare nei sogni e trasformarli in realtà». Oppure, ancora meglio: «correre a cavallo più forti del vento». Sarà solo la fantasia dei bambini. O una speranza.



QUALI SONO LE CARATTERISTICHE IDEALI DEL PAESE IN CUI VORREBBE VIVERE NEL FUTURO?



QUALI ELEMENTI DELLA SUA VITA LE DARANNO PIU' SODDISFAZIONE NEL FUTURO?



QUALE SARÀ IL SENTIMENTO PREVALENTE NEL FUTURO?

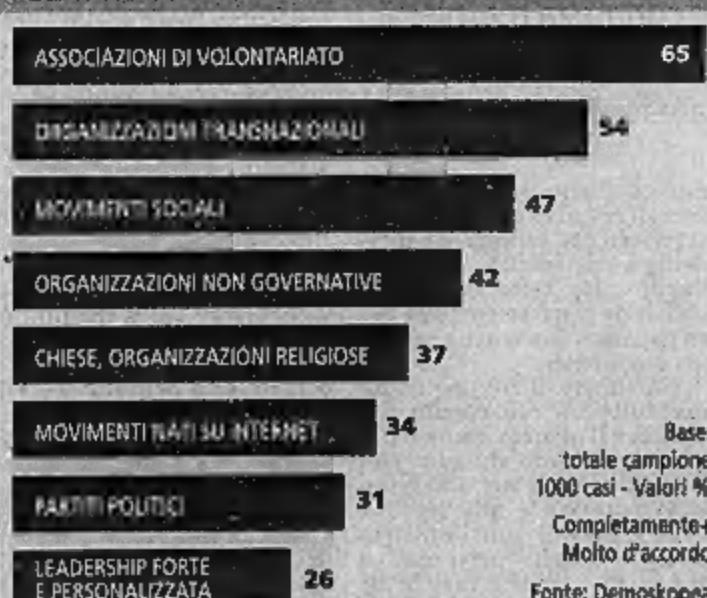


LA RICERCA

■ UNIVERSO DI RIFERIMENTO: Individui di età compresa tra i 14 e i 79 anni rappresentativi della popolazione italiana.
■ DIMENSIONE DEL CAMPIONE: 1.000 casi.
■ PERIODO DI RILEVAZIONE: 14-19 ottobre 2004.
■ INTERVISTE telefoniche con tecnica CATI (Computer assisted Telephone Interviewing).

■ CAMPIONAMENTO: casuale telefonico a due stadi: generazione casuale software di recapiti telefonici all'interno della intera rete nazionale; selezione casuale della persona da intervistare tra tutte quelle in target all'interno del nucleo familiare contattato.
■ STRATIFICAZIONE: area geografica per ampiezza di centro; sesso per età.

QUALI SARANNO LE FORME DI AGGREGAZIONE POLITICA E SOCIALE PIU' IMPORTANTI NEL FUTURO?



RETTO-COLON?

DEDICA un SABATO alla tua SALUTE



PRENOTA SUBITO UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA

011 817.39.30

www.prevenzionetumori.org

PREVENZIONE TUMORI ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE ONLUS
Via Cavour, 31 - 10123 Torino - C.C.P. n° 25995101
+ RICONOSCIMENTO UFFICIALE DELLA REGIONE PIEMONTE

IN PUGLIA

Coppia lituana massacrata da due connazionali
La confessione: «Ci sfruttavano, non ne potevamo più»

■ È maturata in un contesto di sfruttamento del lavoro di extracomunitari l'aggressione alla coppia di lituani massacrati tre giorni fa nel Foggiano a colpi di piccozza sulla testa. Vladimir Snam, di 31 anni, è morto, la compagna Lina Bandurova, di 27 anni, è in coma irreversibile. I carabinieri hanno fermato ieri due giovani Vitalij Skripeliov, di 22 anni, e Petras Loskutovas, di 20 che hanno confessato spiegando di essere stati «sfruttati» e «delusi» dai loro connazionali, tramite i quali avevano trovato lavoro ma ai quali dovevano cedere buona parte del loro salario. Dopo alcune ore di interrogatorio i due hanno ammesso l'omicidio affermando di averlo compiuto perché spinti da una forte rabbia nei confronti della coppia di connazionali.



MANTOVA

Parroco ostaggio di quattro banditi in canonica
Alla mattina dal pulpito racconta tutto ai fedeli

■ In balia di quattro banditi mascherati per un'ora, di notte, nella canonica: schiacciato, minacciato con un cacciavite alla gola e, soprattutto, in ansia per gli anziani genitori, le due badanti, e il figlio di una delle due, di 5 anni. Don Luigi Righettini, 61 anni, parroco di Bondeno di Gonzaga, nel Mantovano, e la famiglia hanno vissuto momenti di terrore quando i banditi mascherati hanno fatto irruzione nella canonica, nel centro del paese. Prima di andarsene, con 1500 euro, lo hanno legato. Poco dopo il prete è riuscito a liberarsi, con l'aiuto delle badanti, e ha dato l'allarme. Alla mattina Don Luigi non ha voluto mancare all'appuntamento con i suoi fedeli nella chiesa e ha voluto raccontare dal pulpito la brutta avventura di cui era stato protagonista poche ore prima.

IL DISASTRO DELLA CASA CROLLATA. VENTINOVE PERSONE SENZA TETTO

«Un allacciamento abusivo dietro l'esplosione»

Aperta l'indagine sulla tragedia di Foggia. «Non è stata una bombola»

Anna Langone

FOGGIA

Una fuga di metano: è questa la probabile causa del crollo delle due palazzine in cui sono morte otto persone e altre sono rimaste ferite, nella zona vecchia di Foggia.

L'ipotesi è confermata dai primi accertamenti tecnici: assolate, per ora, le bombole di gas. Ma si fa strada un'altra pista inquietante: la perdita di gas potrebbe essere partita da un allacciamento di fortuna alla rete.

Finora dalle macerie sono state estratte quattro bombole, tutte integre, ma provenienti da due appartamenti crollati e non dalla grotta in cui teneva ferri vecchi e biciclette Salvatore Delli Carri, 79 anni, il cui corpo è stato recuperato per ultimo. È certo che proprio la grotta occupata da «Turillo» - com'era soprannominato nel quartiere - si sarebbe saturata di gas e da lì, quando l'anziano si è alzato all'alba, sarebbe partita l'esplosione. Il suo corpo ustionato e il ritrovamento di una stufetta nella grotta farebbero pensare alla presenza di una bombola, ma i vigili del fuoco non ne hanno trovato traccia. La spiegazione alternativa è che la fuga sia partita dalla rete del gas metano: l'Amgas, l'azienda foggiana distributrice del metano, ha fatto sapere che l'unico collegamento alla rete negli immobili crollati (quattro appartamenti, di cui uno disabitato) era stato realizzato nell'abitazione di Delli Carri, cioè la casa abitata dal genero di Salvatore, Raffaele Longo, morto nel crollo con la moglie e i due figli.

Ma l'azienda esclude che ci sia stata una fuga di gas dalla rete del metano. È quindi possibile che la fuga sia dovuta a una

perdita, a un fornello chiuso male, oppure - secondo una voce insistente - sarebbe partita da un allacciamento abusivo alla rete. La soluzione del giallo arriverà dai rilievi dei consulenti, nominati dal pm del tribunale di Foggia, Gabriella Tavano: saranno loro a controllare l'impianto del gas e la qualità degli allacciamenti negli immobili crollati.

Ieri, intanto, c'è stata una giornata di pausa nelle operazioni di scavo. In attesa che le ruspe tornino al lavoro oggi, per

le famiglie sgomberate è stata la prima domenica lontano da casa: sono nove i nuclei costretti a lasciare le proprie case, perché danneggiate dall'esplosione. In tutto 22 persone, più sette sopravvissuti alla tragedia: Antonio Sacco, la moglie Michela e i due figli, Erika e Maria Incoronata, le due sorelline cui il crollo ha ucciso i genitori e il fratellino. Soltanto cinque famiglie (15 persone in tutto) hanno accettato l'ospitalità del Comune in albergo. Le altre hanno preferito essere

La denuncia dell'Associazione dei condomini
«Troppe illegalità dai tubi delle cucine fino alle strutture in cemento armato»

ospitate da parenti.

Dall'associazione degli amministratori di condominio, l'Anaci, è partito un appello al Comune per istituire un'unità di controllo periodico degli immobili, soprattutto quelli serviti da utenze di gas domestico e da apparecchi di gas sotto pressione. La richiesta - ricordano all'Anaci - viene avanzata già prima del crollo di viale Giotto e riproposta all'indomani della tragedia, ma nessuno ci ha mai dato ascolto.

L'unità di controllo comune-

le dovrebbe essere composta da tecnici con qualifica di pubblico ufficiale, incaricati dal sindaco e dal prefetto di controllare periodicamente gli impianti e le strutture a maggior rischio, con il potere di intimare l'esecuzione degli adempimenti a norma di legge, pena la chiusura o lo sgombero delle unità immobiliari. «È frequente a Foggia - denuncia l'Anaci - la pratica illegale di manomettere le strutture in cemento armato dei fabbricati, anche per far passare una condotta del climatizzato-

re. Oppure quella di non cambiare il tubo del gas della cucina, che ogni quattro anni va sostituito per legge. Così come è frequente la detenzione illegittima di apparecchi di gas sottopressione, come le bombole, all'interno delle abitazioni e senza controlli. Per non parlare degli impianti elettrici non a norma, vecchi spesso di 30 anni».

Da oggi sarà allestita la camera ardente per le otto vittime, presso la chiesa degli Ospedali Riuniti. I funerali si svolgeranno domani nella cattedrale.



Un'immagine panoramica della devastazione a Foggia



Fiori sul luogo del disastro: otto persone sono morte

LO SCOPPIO IN UNO DI QUESTI TUGURI DI QUINDICI METRI SCAVATI NEL TUFO

Chiusi nelle grotte, una vita da «invisibili»

Il Comune non sa quanti sono, ma i padroni di casa pretendono l'affitto

reportage

Fulvia Milone

inviato a FOGGIA

SPALANCHI una porticina di alluminio anodizzato, scendi per nove gradini e ti accorgi di essere stato risucchiato indietro nel tempo, in un'atmosfera surreale da dopoguerra. Italia e Luigi sono gentili, ma dagli sguardi che non si sollevano dal pavimento si capisce che si vergognano per lo sfacelo che li circonda, per le pareti gonfie di umidità, per il soffitto a volta con l'intonaco scrostato, per la finestrella a bocca di lupo che si apre in alto e lascia filtrare poca luce e ancor meno aria. Italia e Luigi Abbruzzese, 65 e 71 anni, vivono in una grotta in via Freddo, nel quartiere Borgo Croci, a pochi passi dalla palazzina crollata la notte. Pagano un affitto di 50 euro al mese. Una casa che non è, un'unica stanza di una quindicina di metri quadri scavata nel tufo e del tutto simile a quella abitata da Salvatore Delli Carri, il vecchio «Turillo» che ha finito i suoi giorni schiacciato da tonnellate di macerie.

Borgo Croci è così, sospeso fra due dimensioni. La prima proietta l'immagine di un quartiere sorto ai limiti del centro antico negli ultimi decenni dell'Ottocento, che rappresenta l'anima popolare di questa

città: più che dignitoso, suggestivo con le sue costruzioni basse dalle facciate imbiancate a calce e le viuzze linde. La seconda, nascosta alla vista del visitatore come qualcosa di cui ci si vergogna, si sviluppa nel sottosuolo: nelle grotte, appunto, brutte malsane e pericolose perché, come insegna la sciagura di venerdì notte, basta una fuga di gas per trasformarle in una micidiale camera da scoppio. Angelo Capozzi, maestro di scuola e studioso della vita antica del quartiere, racconta che gli antri furono scavati nel diciottesimo secolo dagli abitanti del Borgo, i «terrazzani», popolo di cacciatori e raccoglitori di frutta selvatica: «Ce ne saranno un centinaio nella zona. Fungevano da magazzini, ma molte di esse erano abitate già nell'epoca: i terrazzani più poveri vivevano lì dentro assieme alle bestie e accendevano il fuoco sul pavimento di terra battuta».

Oggi il popolo delle grotte è ridotto a una trentina di famiglie. I vani con i soffitti a volta sono stati trasformati in monolocali che, però, non sono mai stati dichiarati abitabili dalle amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi decenni. Certo, i pavimenti sono coperti dalle piastrelle, e l'arredamento, a seconda delle disponibilità finanziarie dei padroni di casa, è composto da mobili funzionali, di quelli disegnati per gli ambienti angusti. I servizi igien-

LECCE

Donna muore in un incendio

Restano gravi le condizioni di Franco Serino, l'uomo di 60 anni, che nella tarda serata di ieri è rimasto intossicato in un incendio nel quale la moglie, Rosaria Marzano, di 52 anni, è morta carbonizzata. L'uomo è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce. I medici gli hanno diagnosticato una forte intossicazione per inalazione di fumo. Gli accertamenti tecnici hanno intanto confermato che è stato un corto circuito a provocare l'incendio: le fiamme si sono sviluppate nel laboratorio di confezioni gestito dal coniugio Serino nel seminterrato dell'edificio di tre piani nel quale, al piano rialzato, c'era la loro abitazione. Nella palazzina, di nuova costruzione in via Smaledone, alla periferia di Lecce, vivono nove famiglie, che hanno trascorso una notte d'inferno. Il sopralluogo dei tecnici dei vigili del fuoco ha comunque escluso rapidamente l'inagibilità della palazzina: le strutture infatti non presentano segni di lesione. Sono state anche confermate le circostanze nelle quali è morta Rosaria Marzano: la donna, quando si sono sviluppate le fiamme è scesa nel laboratorio per capire che stava accadendo, ma è rimasta intrappolata ed è stata presto avvolta dalle fiamme. Il marito, nel tentativo di aiutarla, è invece rimasto intossicato e ha perso i sensi.



Lo sgombero dell'area colpita dall'esplosione

nici sono allacciati alla rete fognaria, e dal rubinetto scorre acqua potabile. «Ma è una conquista relativamente recente - spiega l'assessore provinciale all'Ambiente Pasquale Pellegrino - Fino alla metà degli Anni Ottanta l'acqua bisognava andarla a prendere con le taniche, alla fontana in piazza».

Luigi e Italia sono i meno fortunati fra gli sfortunati che nel 2004 abitano ancora nelle grotte. Di soldi ce ne sono pochi per mangiare, figurarsi bastano per pagare la ristrutturazione del monovano

occupato per un terzo dal letto matrimoniale e per il resto da un tavolo, da quattro sedie, da una minuscola cucina e da una serie di pensili che fungono da guardaroba. «Ora qui dentro ci viviamo in due, ma fino a quattro anni fa eravamo in cinque - racconta Italia - Di notte srotolavamo i materassi sul pavimento, ed era quasi impossibile camminare. Se qualcuno di noi si alzava per andare in bagno doveva stare attento a non calpestare gli altri. Poi i ragazzi si sono sposati, e io sono rimasta sola con mio marito che, però, è

Gli antri furono scavati nel diciottesimo secolo dagli abitanti del Borgo Servivano da magazzini Oggi ospitano una trentina di famiglie

Nessuno ha mai concesso l'abitabilità L'acqua potabile è conquista recente Prima si andava alle fontane in piazza

malato. Tutta questa umidità non gli fa bene, e ora c'è anche il terrore che succeda un incidente come quello capitato a Turillo. Ho fatto due volte domanda per ottenere una casa popolare, ma non ho saputo ancora niente».

Il Comune di Foggia non ha mai fatto un censimento per stabilire il numero esatto delle grotte e dei loro abitanti. Michele Del Carmine, assessore alla sicurezza e alla legalità della giunta di centrosinistra, eletta a giugno dopo mezzo secolo di amministrazioni di destra, annuncia l'istituzione

di una «task force tecnica per elaborare uno studio approfondito e approntare un piano di bonifica» delle costruzioni più a rischio di Borgo Croci, a cominciare dalle grotte. Ma poi ammette che un'azione radicale sul quartiere «sarebbe assai ardua in una città che ha troppa fame di case». In altri termini, se quegli edifici fossero dichiarati inagibili, altri senz'altro si aggungerebbero all'esercito delle 900 famiglie foggiane ancora in attesa di una casa a alle 250 su cui incombe l'incubo dello sfratto.

Non sembra molto ottimista anche il prefetto, Fabio Costantini. Anche lui è convinto che il quartiere abbia urgente bisogno di una verifica della stabilità delle palazzine di Borgo Croci. «Ha visto le macerie della palazzina crollata? Ha notato i muri maestri fragili, sottili, eretti con mattoni poggiati quasi a secco l'uno sull'altro? Tutte le case della zona sono state costruite così: nell'Ottocento, per l'edilizia popolare, non si usava certo molto cemento», dice, e aggiunge che un'indagine per il monitoraggio della casa, grotte comprese, sarebbe un'operazione complessa e delicata che solo l'autorità politica, cioè l'amministrazione comunale, può disporre. Ma è difficile spiegare tutto questo a Italia, a Luigi e al resto del popolo delle grotte di Borgo Croci, stanchi di vivere sotto terra e terrorizzati dal pensiero di fare la fine di nonno Turillo.

ROMA

I commercianti cinesi nel mirino della malavita Un commando di 10 malviventi irrompe in un deposito

Incendi dolosi, intimidazioni, minacce. In qualche caso anche aggressioni fisiche, spedizioni punitive, rapine a mano armata. Dall'inizio dell'anno i commercianti cinesi sono finiti nel mirino della malavita al Pretesto. Sono decine gli episodi di violenza che hanno colpito la comunità titolare di magazzini e laboratori sorti negli ultimi anni in gran quantità nella periferia est di Roma, dove si producono soprattutto capi d'abbigliamento e calzature da rivendere all'ingrosso. L'ultimo episodio risale a pochi giorni fa: un commando di 10 slavi e italiani, armati di pistole, spranghe e bastoni ha fatto irruzione nel deposito di una società cinese. Sei dipendenti sono stati picchiati mentre i banditi si impossessavano di alcuni scatoloni.



CAMPANIA

Sgominata la banda delle autostrade Rubavano milioni sui pedaggi

È stata sgominata in Campania dalla polizia un'organizzazione che truffava la società Autostrade per l'Italia, forzando il sistema di distribuzione dei biglietti per il pagamento del pedaggio. Nell'operazione chiamata «Ticket» sono state arrestate nove persone e sequestrati 16 veicoli, tra auto, moto e camion. Il danno economico per la società Autostrade per il solo 2004 è stato valutato in due milioni di euro, ma i profitti totali dell'organizzazione malavitosi ammontano a circa 10 milioni di euro. I malviventi forzavano il sistema di distribuzione dei biglietti nelle stazioni di Napoli Nord e Caserta Nord e sottraevano i tagliandi per rivenderli ai camionisti provenienti dal Nord Italia. In questo modo corrispondevano il pedaggio per un percorso più breve.

LA FAIDA TRA DUE CLAN DELLA CAMORRA

«Napoli violenta» Cinque delitti in ventiquattro ore

Da settembre sono dodici gli assassinati, 113 dall'inizio dell'anno. Gli Scissionisti vogliono controllare lo spaccio di droga in periferia. Sparano sui rivali che rispondono anche con vendette trasversali.

Mariella Cirillo

NAPOLI

È una spirale senza fine, una sequenza di morti che toglie la speranza e stronca gli sforzi di voltare pagina, i tentativi di uscire dall'emergenza tutti assieme, istituzioni, forze dell'ordine, cittadini. Ieri le pistole sono tornate a sparare: tre omicidi nello spazio di una mattina, un botta e risposta nella guerra che insanguinano la periferia di Napoli, ma si combatte anche nei paesi vicini, contagiata da una violenza feroce, impermeabile alle strategie repressive, non toccata dagli appelli alla resa.

Ma il bilancio è ancora più pesante se si aggiungono i due uomini uccisi sabato in agguati che riportano allo stesso conflitto tra clan: in meno di 24 ore la camorra ha firmato cinque delitti. Una contabilità che alimenta l'insicurezza e la paura: da settembre sono 12 le persone assassinate, 113 dall'inizio dell'anno.

Non c'è dubbio che l'accelerazione di questi giorni porti a Secondigliano, il quartiere-supermarket della droga dove la pax camorristica dell'Alleanza tra cosche è un lontano ricordo. E al boss Paolo Di Lauro, che qui chiamano Ciruzzo o Milionario: lui è latitante, un gruppo di suoi uomini si è ribellato al figlio, Cosimo, di cui non riconosce l'autorità. Sono gli Scissionisti, quelli che stanno tentando il grande salto e vogliono una fetta della torta tutta per loro perché in ballo ci sono tanti soldi, quelli del narcotraffico e dello spaccio strada per strada. E allora si spara senza tregua, anche la polizia e carabinieri mettono in campo i loro uomini, anche davanti a un commissariato, anche contro chi ha il solo torto di una parentela scomoda.

Ma il sangue versato in una periferia già malata avvelena un'intera città, mortifica i segnali di ripresa, gli incoraggiamenti affettuosi del capo dello Stato, l'impegno del ministro Pisanu che ha già annunciato un'altra visita a Napoli.

Ieri mattina nuovo capitolo della guerra di camorra. La giornata si apre alle 10.30 con una sparatoria a Melito, centro che confina con Secondigliano e Scampia, i quartieri della periferia napoletana da dove partono ordini e vendette. Sotto i colpi dei sicari cadono il titolare di una tabaccheria, Domenico Riccio, 40 anni, e un pregiudicato che è nel negozio, Salvatore Gagliardi, 57 anni, forse vero bersaglio dell'agguato. Passa meno di un'ora e proprio a Secondigliano viene ritrovato il cadavere carbonizzato di Francesco Tortora, 53 anni, anche lui con precedenti penali: è stato prelevato dai killer nel garage di un amico, ucciso altrove poi il suo corpo è stato dato alle fiamme nell'auto usata dal commando.

Sabato gli altri due omicidi. Il primo a Mugnano, paese a ridosso di Scampia: nell'autorimessa dove lavorava col padre viene assassinato Biagio Migliaccio, 34 anni, incensurato ma imparentato con esponenti del clan Di Lauro. Gli inquirenti non escludono che possa essere rimasto vittima di una vendetta trasversale. Nel pomeriggio la probabile risposta a questo delitto: in piazza Ottocalli, a pochi metri dal nuovo commissariato di San Carlo, due giovani a bordo di una moto uccidono con una raffica di proiettili Gennaro Emolo, 54 anni, venditore ambulante che aveva chiuso con la malavita. Uno dei figli sarebbe in contatto con gli Scissionisti del clan Di Lauro.

I tre delitti di ieri, secondo gli investigatori, sono collegati tra

I NUMERI

1 GLI OMICIDI

Se nel 2002 gli omicidi a Napoli furono 64, da allora la spirale della violenza non ha fatto che crescere: nel 2003 erano saliti a 81, nei primi sei mesi del 2004 - secondo le statistiche ufficiali - si era già toccata quota 102.

2 LE RAPINE E GLI SCIPPI

In questo caso le statistiche registrano un deciso calo: dopo il record di 18 mila casi nel 2001, nel 2002 si è scesi a circa 15 mila e nel 2003 a poco più di 11 mila. Nel primo semestre di quest'anno le cifre parlano di 6409 aggressioni.

3 IL BUSINESS

Il giro d'affari della camorra napoletana ammonta a 16 miliardi di euro: circa 4 miliardi provengono dall'usura e dall'estorsione, il resto dal commercio della droga. I pregiudicati sono oltre 4 mila, affiliati ai 20 clan attivi in tutta la provincia.

4 LE FORZE DELL'ORDINE

Sul territorio sono attualmente schierati 12960 uomini delle forze dell'ordine: si tratta di una media di un agente o di un militare ogni 238 abitanti (la percentuale nel resto d'Italia è di uno ogni 254). In dettaglio, si tratta di 6205 poliziotti, 4058 carabinieri e 2697 finanzieri.

5 I CONTROLLI

Sono aumentati del 16% nel periodo gennaio-giugno 2004. Le persone controllate sono state oltre 933 mila, mentre i latitanti arrestati sono stati 67.

6 LE DENUNCIE

Nello stesso periodo sono state denunciate 16.432 persone. Di queste 5897 sono state arrestate.



loro. Rivediamone la sequenza.

La prima porta a Melito, nella rivendita di tabacchi e giornali in via Salvatore Di Giacomo: il titolare Domenico Riccio e Salvatore Gagliardi sono parenti. Il tabaccaio potrebbe aver pagato con la vita la vicinanza con quello che gli investigatori considerano il vero obiettivo dei killer: Gagliardi, pregiudicato, era ritenuto infatti in contatto con gli Scissionisti del clan Di Lauro. I corpi dei due uomini vengono trovati dietro il banco del negozio, dove avevano inutilmente cercato riparo.

La seconda poco dopo a Secondigliano, dove Francesco Tortora viene raggiunto dai killer mentre è seduto a leggere il giornale nella macchina del proprietario di un garage: i sicari gli sparano cinque colpi alla testa, sfiorandolo. Poi caricano il corpo sulla Ford Fiesta con la quale sono arrivati e si dirigono a Casavatore, paese confinante con il quartiere napoletano, dove danno fuoco alla vettura con a bordo il cadavere. La vittima aveva lontani precedenti per favoreggiamento, era imparentato con esponenti del clan Di Lauro.

Il dolore dei familiari di uno dei due uccisi nella tabaccheria

AL COMUNE DI MELITO

«Dovete mobilitarvi» Predica laica del sindaco in chiesa

NAPOLI

Ha scelto un luogo di preghiera per parlare al cuore dei suoi concittadini, lanciare un appello che è anche un grido d'aiuto. Giampiero Di Gennaro, è il sindaco di Melito, il paese che sta pagando un pesante tributo di sangue alla guerra di camorra divampata a Secondigliano, quartiere della periferia Nord di Napoli, propaggine urbana che si salda ai comuni della provincia. Una vicinanza fisica che di questi tempi ha un costo, significa importare violenza e paura. E dopo il duplice omicidio di ieri nella tabaccheria dove i sicari hanno ammazzato il titolare e un suo parente pregiudicato, il sindaco ha deciso di rivolgersi dal sagrato della parrocchia principale agli abitanti del paese: «Bisogna ribellarsi alla camorra che sta strozzando il nostro territorio».

Alla messa serale, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, c'era anche lui, Giampiero Di Gennaro, sindaco della Margherita a capo di una giunta di centrosinistra, guida di un comune che sta facendo i conti, come la vicina Secondigliano, con una terribile escalation di violenza. Le due vittime di ieri mattina nella rivendita di tabacchi e giornali, non sono le prime nella feroce resa di conti in corso tra il clan capeggiato da Paolo Di Lauro e gli ex affiliati che si dichiarano «Scissionisti». Erano di Melito i tre uomini assassinati due settimane fa, i cui corpi massacrati di proiettili furono rinvenuti a bordo di una Punto proprio a Secondigliano: due nell'abitacolo, coperti da un telo di cellophane e uno chiuso nel bagagliaio.

E allora il sindaco ha voluto appellarsi alla gente, prima ancora di avviare iniziative istituzionali. Finita la messa, è rimasto sul sagrato e ha pronunciato il suo «sermone laico»: «È inutile nascondersi dietro un dito o nascondere la realtà delle cose. La verità è che a Melito, come a Secondigliano, c'è la camorra. Non basta limitarsi a chiedere dieci o quindici carabinieri in più, che pure servono, ma ognuno deve fare la sua parte per svegliare le coscienze».

«Dobbiamo fermare questa spirale di violenza - ha detto dal sagrato della chiesa Di Gennaro invitando alla mobilitazione i fedeli che uscivano dalla parrocchia al termine della funzione religiosa - Non possiamo e non dobbiamo più contare, ogni giorno, i morti ammazzati lungo le strade».

Un invito alla mobilitazione che viene ribadito in un documento ufficiale che tutte le forze politiche hanno preparato per chiedere al governo «una iniziativa straordinaria» a tutela dei comuni dell'area che fa da cerniera tra Secondigliano e la provincia. Il sindaco, nel frattempo, ha contattato il prefetto di Napoli, Renato Profili, affinché convochi al più presto una seduta del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per adottare provvedimenti specifici per l'area a Nord di Napoli.

Paesi a rischio quelli di Melito, Mugnano e Giugliano, che contano circa 160 mila abitanti. «Serve un maggiore raccordo anche tra i singoli Comuni - spiega ancora Di Gennaro - spendere al meglio le forze, risvegliare le coscienze per fare una battaglia di legalità. Ma per tutto ciò occorrono mezzi e uomini. Basta fare un esempio: io amministravo 37 mila residenti che vivono su un territorio di 3,5 chilometri quadrati. E nel mio comune ho solo 14 agenti della polizia».

[M. G.]

A ROVERETO, IN TRENTINO: GIANNI MARANGONI BLOCCATO CON LA MOGLIE E UN FIGLIO

Assalto alla villa del re dei pneumatici

Cinque banditi portano via i gioielli di famiglia, pugni per farsi aprire la cassaforte

Ubaldo Cordellini

TRENTO

Hanno colpito in pieno centro, a Rovereto. Sono andati a colpo sicuro nella villa della famiglia più facoltosa della città, i Marangoni, proprietari dell'omonima azienda produttrice di pneumatici, 1700 dipendenti in tutto il mondo per 250 milioni di fatturato.

Sabato sera alle 19.15 cinque banditi a volto scoperto fanno irruzione in casa di Gianni Marangoni, il vicepresidente della holding di famiglia guidata dal fratello Mario. L'imprenditore vive con la moglie Franca Benelli e il terzo figlio Massimo in una villa in via dei Colli, a un centinaio di metri da piazza Rosmini, in pieno centro. I rapinatori sfondano la porta sul retro e bloccano il capofamiglia insieme con la moglie.

Rubati anche cinquantamila euro. Secondo la procura è una banda che ha messo a segno altri colpi nel Nord-Est. L'ipotesi di una «talpa».

Uno ha una pistola, gli altri quattro sono armati con coltelli.

La banda immobilizza la coppia contro un muro, poi cominciano i calci e i pugni per farsi rivelare dove è nascosta la cassaforte. In quel momento entra in casa il figlio. Viene subito preso e

immobilizzato. Due banditi tengono la famiglia sotto tiro, gli altri tre salgono ai piani superiori e prendono tutto quello che trovano.

In casa ci sono 50 mila euro in contanti ma i banditi si fanno aprire anche la cassaforte dove sono custoditi gioielli per un valore di mezzo milione di euro. Poi chiudono i Marangoni in bagno e scappano dal retro. Un vicino racconta di averli visti allontanarsi a tutta velocità su un'Audi familiare grigia.

In tutto la rapina è durata appena cinque minuti. I Marangoni riescono a liberarsi un quarto d'ora dopo e danno l'allarme. Ai carabinieri spiegano che i banditi parlavano tra di loro in qualche lingua slava o forse in albanese.

Di certo questa potrebbe essere ricordata come una rapina da rapinato, in Trentino: è infatti svanito un tesoro di anelli, orecchini e braccialetti, tutti della signora Franca, rubati al terzo piano della villa, dove si trova la stanza da letto.

A coordinare le indagini sulla rapina è il sostituto procuratore Fabio Biasi. Al momento varie ipotesi vengono vagliate. Il primo punto delle indagini - secondo il magistrato - s'incanta sulla grande sicurezza mostrata dai rapinatori, considerata particolarmente sospetta. A Rovereto questo colpo è un inedito. Mai nessuno, prima di sabato, aveva osato assalire a viso aperto le ville dei facoltosi imprenditori locali (finora c'erano stati solo alcuni furti). Una novità che fa supporre agli investigatori l'assistenza di una «talpa».

Il capo della squadra mobile di Trento, Roberto Giacomelli, ha già contattato i colleghi del Veneto e della Lombardia. Nelle ultime settimane, infatti, colpi simili sono già avvenuti in diverse province, da Brescia a Verona, da Padova a Treviso, fino alla zona di Venezia.

Stando ai racconti di Gianni Marangoni, di Franca Benelli e del figlio Massimo i cinque individui hanno agito



La villa dell'industriale Gianni Marangoni, a Rovereto, presa d'assalto da cinque rapinatori

Bolzano cinque banditi mascherati assaltarono la villa di una delle figlie di Pietro Tosolini, uno dei maggiori imprenditori edili locali, ma in quell'occasione l'immediato intervento della polizia costrinse la banda a una fuga precipitosa, abbandonando tutto il bottino.

Ora la procura trentina vuole accelerare al massimo i tempi. Gli investigatori sottolineano che i cinque rapinatori hanno dimostrato di conoscere perfettamente la villa di Marangoni. Che, tra l'altro, è sorvegliata giorno e notte da un sistema di telecamere a circuito chiuso. «Eppure queste telecamere - ha spiegato il magistrato - non hanno rivelato nulla». Si vedono i cinque malviventi, individui molto giovani, vestiti con abbigliamento casuale. E sembrano muoversi a proprio agio.

INTERVISTA DEL SEGRETARIO GENERALE AMR MOUSSA A SKY TG24

La Lega Araba: «E' molto chiaro che nel Golfo le cose stanno andando nella maniera sbagliata»

«Secondo la Lega araba è molto chiaro che in Iraq le cose stanno andando nella direzione sbagliata». Lo ha dichiarato in un'intervista a Sky Tg24, Amr Moussa, segretario generale della Lega araba, alla vigilia della conferenza internazionale di Sharm el Sheikh. Moussa ricorda che «esiste la risoluzione 1546 dell'Onu, che parla dei tempi e dei modi per porre fine alla presenza militare straniera in Iraq. Se verranno confermati, indicheranno una nuova strada verso la stabilizzazione dell'Iraq». Moussa ha quindi aggiunto: «il nostro impegno deve essere di facilitare una riconciliazione nazionale che non escluda nessuno, di discutere i tempi della presenza militare straniera in Iraq e di concordare i vari passi del processo di pacificazione, che deve essere guidato dall'Onu. Infine, dev'essere chiaro a tutti che la spartizione dell'Iraq è un rischio contro il quale dobbiamo combattere».



L'egiziano Amr Moussa

«I LUOGHI DI CULTO NON POSSONO ESSERE VIOLATI»

Al Sistani condanna l'incursione congiunta americana-irachena nella moschea sunnita della capitale

Il grande Ayatollah Al Sistani, la suprema autorità religiosa sciita in Iraq, ha condannato fermamente ieri pomeriggio l'incursione militare delle forze irachene nella moschea sunnita Abu Hanifah di Baghdad, avvenuta venerdì scorso al termine della preghiera. Lo si legge sul sito Internet del quotidiano francese Le Monde. Al Sistani ha detto che «non può essere violato il carattere sacro dei luoghi di culto». Nell'incursione sono rimaste uccise due persone e altre nove sono rimaste ferite. Al Sistani ha condannato anche l'arresto di due collaboratori del leader radicale sciita Muqtada al Sadr da parte dei militari americani, compiuto la scorsa settimana: «Tutti gli arresti illegali e arbitrari sono inaccettabili. Bisogna rispettare la legge e le istituzioni».



Un blindato davanti alla moschea

NOVE MILITARI DELLA GUARDIA NAZIONALE BLOCCATI E GIUSTIZIATI DALLA GUERRIGLIA, RILASCIATO IL CUGINO RAPITO DEL PREMIER ALLAWI

Slitta al 30 gennaio la data del voto a Baghdad

Si combatte nel «triangolo sunnita», marine uccide 7 civili su un bus

BAGHDAD

Un marine ha ucciso sette civili iracheni su un autobus a Ramadi, una delle città più calde del triangolo sunnita. Lo hanno ammesso i fonti militari americani e lo ha confermato la polizia irachena. Il marine ha sparato perché, secondo quanto si legge in un comunicato del comando militare americano, il conducente dell'autobus, per motivi non accertati, passando a un posto di blocco avrebbe signorato le intenzioni a volte e anche i colpi di avvertimento in aria. «Il marine - dice ancora il comunicato - ha sparato contro il bus per proteggere se stesso e l'integrità del posto di blocco perché il veicolo che avrebbe dovuto controllare, invece di fermarsi ha accelerato e ha puntato contro di lui. Immagini televisive hanno mostrato l'autobus dopo la sparatoria, crivellato di colpi».

Frattanto la Commissione elettorale irachena ha fissato per il 30 gennaio, facendola slittare di tre giorni, la data delle elezioni che formeranno l'assemblea costituente di 275 deputati. Il portavoce della commissione elettorale ha smentito le voci secondo cui l'invito speciale dell'Onu, Lakhdar Brahimi, farebbe pressioni per un rinvio. La data del 30 gennaio appare in ogni caso una scommessa: il Paese non è stato pacificato in venti mesi di guerra spietata e non si vede come potrà esserlo nei prossimi 70 giorni. La matanza di civili, militari e resistenti infatti non si arresta.



Un marine del terzo battaglione con un mucchio di fucili mitragliatori trovati nel cimitero di Falluja

Detto fonti ospedaliere locali, i guerriglieri, armati di lanciarauci, hanno bloccato il convoglio in pieno giorno in una strada principale e lo hanno costretto a dirigersi in un punto fuori città; qui hanno costretto i soldati a scendere dai mezzi e - secondo il racconto di alcuni feriti sopravvissuti all'attacco - li hanno falciati a colpi di arma da fuoco. I guerriglieri hanno poi dato fuoco

a due camion del convoglio. Ramadi si trova pochi chilometri a Ovest della città ribelle di Falluja che il Pentagono ha annunciato di aver liberato con l'offensiva scattata l'8 novembre.

Ma le testimonianze su questa «liberazione» non sono concordi. Secondo quanto riferiscono alcuni testimoni all'agenzia di stampa cinese Xinhua «la

guerriglia irachena controlla il 60 per cento di Falluja» e gli insorti avrebbero «accerchiato decine di marines statunitensi nel distretto di Jolan». Sempre secondo i testimoni, la cui attendibilità è tutta da verificare, i soldati americani controllano solo la parte settentrionale ed alcune zone di quella orientale della città. «Alcuni militari statunitensi - viene detto - hanno la loro

base negli edifici del governo e vengono colpiti dai combattenti».

Due camionisti turchi sono stati uccisi da scombucchi che hanno aperto il fuoco contro di loro vicino a Baiji, 200 chilometri a Nord di Baghdad. Lo ha riferito una fonte della polizia. I resti delle vittime sono stati incendiati. Violenti scontri sono avvenuti a Latifiyah, bastione

sunnita a Sud di Baghdad. Gli scontri sono cominciati intorno alle 7 del mattino (locale, le 5 in Italia) dopo che alcuni insorti avevano lanciato proiettili di mortaio contro postazioni americane e irachene.

Un civile iracheno che lavorava per le truppe americane è stato trovato morto a Balad, località situata a Nord: lo hanno riferito fonti della polizia locale, secondo cui il cadavere è stato scoperto vicino alla riva del fiume Tigri; presentava lesioni da arma da fuoco alla testa e al torace. L'assassinio è probabilmente da imputarsi alla guerriglia, che prende sempre più spesso di mira i collaboratori i quali svolgono servizi per le forze di occupazione, considerandoli collaborazionisti. Nuovi scontri armati sono scoppiati in serata a Samarra e Baiji, cittadine sunnite anch'esse nel Nord, fra le truppe americane con i loro alleati, e le milizie della resistenza: almeno sei civili sono rimasti feriti, fra cui una donna. Quanto alla capitale irachena, l'ennesima autobomba è saltata in aria in un quartiere meridionale, ferendo cinque militari americani.

Ancora, un pozzo di petrolio è stato dato alle fiamme dalla resistenza nel Nord portando a sei il numero dei pozzi in fiamme che i vigili del fuoco stanno tentando di spegnere.

Tra le buone notizie quella del rilascio del cugino del primo ministro iracheno Iyad Allawi che era stato rapito il 10 novembre. Lo ha reso noto la tv satellitare araba al Arabiya. Non sono stati riferiti altri particolari. Il 14 novembre erano state rilasciate due donne parenti di Allawi rapite il 10 novembre a Baghdad insieme a Ghazi Allawi, 75 anni, cugino primo del premier. (e. st.)

Intesa sul debito

Il Club di Parigi lo riduce dell'80%

corrispondente da NEW YORK

Accordo fatto sul debito iracheno. I diciannove Paesi industrializzati riuniti nel Club di Parigi hanno raggiunto l'intesa sulla riduzione dell'ottanta per cento dei crediti che vantano nei confronti di Baghdad, maturati durante gli anni di Saddam Hussein ed oggi ritenuti un ostacolo nella ricostruzione dell'Iraq.

Il primo passo verso l'intesa era stato compiuto sabato dai ministri delle Finanze tedesco ed americano, Hans Eichel e John Snow, annunciando da Berlino il piano per la riduzione del debito: 30 per cento subito, un altro 30 per cento nel 2005 alla partenza del programma di aiuti del Fondo monetario internazionale e quindi l'ultimo 20 per cento nel 2008 a programma Fmi «terminato con successo». La bozza di Berlino è stata discussa a Santiago del Cile, a margine del summit fra i Paesi del Pacifico, dal presidente americano George Bush con il collega Vladimir Putin ed è stata allora che Mosca ha compiuto il passo mancante: accettare di ridurre di oltre la metà gli 8 miliardi di crediti negli confronti di Baghdad.

Nelle stesse ore anche il presidente francese Jacques Chirac ha comunicato il proprio assenso, con un gesto destinato a favorire un nuovo clima fra l'Eliseo e l'amministrazione Bush. In precedenza Chirac si era opposto lamentando l'impossibilità di condonare il debito di una nazione esportatrice di petrolio come l'Iraq mentre simili decisioni non vengono adottate nei confronti di nazioni del Terzo Mondo che non dispongono di risorse naturali. Al termine di una notte di trattative sugli ultimi dettagli del piano finanziario è stato Jean-Pierre Jouyet, presidente del Club di Parigi, ad annunciare l'intesa: 33 dei 42 miliardi di debiti iracheni contratti con Stati Uniti, Russia, Giappone ed Europa saranno cancellati.

«Questo è un accordo storico - ha commentato a caldo Adel Abdul-Mahdi, ministro delle Finanze nel governo iracheno ad interim - abbiamo bisogno di questi soldi non solo perché la nostra economia è in rovina ma perché l'Iraq è un importante attore della scena internazionale e ciò che avviene da noi è destinato a ripercuotersi da un punto di vista politico ed economico in Medio Oriente ed in tutto il mondo». L'intesa sul debito è un risultato che premia gli sforzi di Washington - il mediatore iniziale è stato l'ex Segretario di Stato, James Baker - per creare una forte cornice di sostegno internazionale alla ricostruzione economica irachena dopo la caduta del regime di Saddam Hussein. Resta tuttavia ancora da risolvere la questione relativa ai crediti che i Paesi arabi vantano nei confronti di Baghdad per un totale di oltre 100 miliardi di dollari, dovuti in gran parte a Kuwait ed Arabia Saudita a causa dei danni provocati durante la Guerra del Golfo del 1991 dalle truppe di Saddam.

E' possibile che anche di questo si discuterà, sebbene informalmente, durante i lavori del summit internazionale sull'Iraq che si aprono oggi pomeriggio a Sharm el-Sheikh con una riunione di lavoro fra il premier di Baghdad, Iyad Allawi, ed i ministri dei Paesi confinanti. [m. mo.]

TRE VERTICI IN TRE GIORNI PER IL NUOVO CAPO DELLA FARNESINA

L'esordio frenetico del neoministro Fini

A Bruxelles, poi in Egitto per l'Iraq e ad Algeri per il «5+5»

Emanuele Novazio
ROMA

Tre vertici internazionali in tre giorni, a Bruxelles, Sharm el Sheikh e Orano. Un groviglio di dossier fra i più caldi, dalle prospettive finanziarie dell'Unione europea all'Iraq, dal conflitto israelo-palestinese alle relazioni tanto ricche di contrasti quanto di promesse fra Nord e Sud. L'esordio di Gianfranco Fini alla guida della diplomazia italiana sarà impegnativo: non soltanto per la maratona aerea che da stamane lo porterà a Bruxelles - per il Consiglio affari esteri e generali e relazioni esterne dell'Ue - quindi nel pomeriggio sulle rive del Mar Rosso per la Conferenza internazionale sull'Iraq, e mercoledì nella città algerina sede della riunione «5+5» (Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia insieme a Tunisia, Libia, Algeria, Marocco e Mauritania). A tre giorni appena dalla sua investitura e dal passaggio delle consegne con Franco Frattini ne commissario europeo, il nuovo ministro degli Esteri deve immergersi in una serie di dossier delicati - nei quali convergono le principali linee guida della politica estera italiana - senza neppure la possibilità di una pausa di riflessione.

Fini potrà contare sul lavoro di preparazione del suo predecessore e sull'ottima équipe di diplomatici e funzionari che ha trovato alla Farne-

GAFFE, INCIDENTI E PREPOTENZE DELLO STAFF USA

In Cile debutta lo stile Bush-2

SANTIAGO DEL CILE. L'appuntamento cileno dell'Apec è stato scelto da Bush quale scenario per l'esordio del suo secondo mandato. La sua presenza ha fortemente segnato l'agenda dei lavori e messo a dura prova la pazienza dei partecipanti. Bush ha sviluppato prima dell'inizio del vertice una serie di incontri bilaterali incentrati sulle minacce nucleari di Corea del Nord e Iran. Si è trattato di un primo anticipo del tipo di «diplomazia aggressiva» che caratterizzerà il Bush-2. Ma il cinese Hu Jintao e il russo Putin non hanno fatto nulla per nascondere la presa di distanza dallo stile Bush. Gli uomini della sicurezza Usa si sono resi protagonisti di numerosi incidenti con i colleghi cileni, e perfino di violazioni del rigido protocollo. Il più importante incidente è avvenuto sotto gli occhi delle telecamere, ha riguardato l'intervento dello stesso Bush in una zuffa prodotta fra guardie del corpo all'ingresso di una cena di gala. I «gorilla» del capo della Casa Bianca pretendevano di entrare dall'ingresso principale, ma sono stati bloccati dalla sicurezza cilena. Abbandonando il presidente Lagos, la di lui consorte e sua moglie Laura, Bush si è letteralmente gettato nel mucchio per imporre l'ingresso del capo della sua sicurezza. Bush ha mutato ancora una volta le regole del gioco quando ha anticipato il suo intervento, alla conferenza degli imprenditori, sovrapposendosi a un discorso che stava pronunciando Lagos, e costringendo la tv cilena ad autentici salti mortali per proporre in parallelo i due eventi. [Apcom]

sina e che lo accompagneranno nel viaggio. Ma il palcoscenico sarà tutto suo: un rischio, secondo qualcuno, ma anche una forte occasione politica e mediatica. A Bruxelles, Fini incontrerà i 24 colleghi dell'Ue, alcuni dei quali è già stato in contatto durante i lavori della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing che ha preparato la bozza del Trattato costituzionale europeo, poi rielaborato dalla Conferenza intergovernativa e firmato il mese scorso a Roma: una visita di routine quasi, che segnerà tuttavia l'ingresso

ufficiale del nuovo ministro nell'affascinante quanto caotico famiglia europea.

L'agenda della riunione, del resto, è ampia: dalle prospettive finanziarie dell'Ue alle relazioni con l'Iran in seguito all'accordo provvisorio sull'arricchimento dell'uranio; dalle prospettive in Medio Oriente dopo la scomparsa di Arafat alla situazione in Ucraina all'indomani delle elezioni presidenziali. Senza contare la preparazione della Conferenza euromediterranea in programma all'Aja il 29 e 30 novembre, e quella del vertice Usa-Cina

dell'8 dicembre. A Orano, sarà ancora il Medio Oriente ad animare le discussioni. Ma sul tavolo delle dieci delegazioni c'è un ampio ventaglio di problemi che riguardano la sicurezza, la lotta alla criminalità e all'immigrazione clandestina.

Sarà però la Conferenza sull'Iraq, oggi pomeriggio e domani, l'appuntamento più impegnativo per il nuovo capo della diplomazia italiana. La Farnesina considera il vertice di Sharm el Sheikh come «una tappa importante per guardare al futuro, un presupposto fondamentale per arrivare a una exit strategy ragionata e condivisa dalla comunità internazionale e dagli iracheni». Un obiettivo sul quale concordano altre diplomazie presenti oggi e domani nella località turistica del Mar Rosso (che nel 2000 ospitò un vertice sul Medio Oriente privo di esiti), ma messo a rischio dalle difficoltà irrisolte sul terreno e dal sovrapporsi di opzioni differenti fra i partecipanti (i Paesi del G8, per niente univoci al loro interno, accanto alla Lega araba, all'Onu, all'Ue, all'organizzazione della conferenza islamica, alla Cina quale membro permanente del Consiglio di Sicurezza e ai Paesi confinanti con l'Iraq, una riunione senza precedenti fra Turchia, Kuwait, Giordania, Arabia Saudita, Egitto, Siria e Iran, «paese canaglia» che per la prima volta in 25 anni si siederà allo stesso tavolo degli Stati Uniti).



Gianfranco Fini alla guida della Farnesina sarà oggi a Bruxelles

La linea italiana che Fini esporrà al vertice si definisce in quattro punti principali, in vista delle elezioni irachene del prossimo gennaio: 1) favorire il «processo di ownership», incoraggiare cioè gli iracheni a «prendere possesso» del loro destino e del loro Paese; 2) preparare liste elettorali che includano il più possibile tutti gli aspetti della società irachena; 3) stimolare alla partecipazione anche i Paesi confinanti con l'Iraq per favorire al massimo la sicurezza regionale; 4) stabilire meccanismi per monitorare il futuro

iracheno attraverso la costituzione di un gruppo di Paesi «organizzazioni»: questi «key players» dovrebbero incontrarsi a scadenze fisse per verificare la situazione.

La speranza, a Roma, è che nonostante le profonde diffidenze reciproche nutrite da molti partecipanti - e lo scarso entusiasmo di Paesi sunniti come l'Arabia Saudita per una prospettiva elettorale destinata a produrre un governo sbilanciato in Iraq - il timore del caos permanente li convinca a collaborare per affrettare una soluzione condivisa.

LA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE RIUNITA IN EGITTO: IL GOLFO È PACIFICATO MA RESTA IL NODO IRANIANO



La protesta degli studenti, che sventolano il Corano

Seimila studenti al Cairo in corteo contro gli Usa e Israele

Bruciando la bandiera americana e quella di Israele, seimila studenti delle Università del Cairo e di Ain Shams, per lo più simpatizzanti del fondamentalismo islamico, hanno manifestato ieri all'interno del campus contro la guerra in Iraq, la conferenza internazionale di Sharm el Sheikh e l'uccisione di tre guardie di frontiera egiziane, centrate giovedì da una cannonata israeliana lungo il confine con il Sinai. Due gli slogan dei dimostranti: «Allawi agente degli americani» e «Sharon, il sangue dei martiri egiziani non andrà perso»

SUMMIT SUL FUTURO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE

A Sharm el Sheikh decolla l'Iraq del dopo Saddam

L'ultima missione di Colin Powell: ottenere il consenso del mondo al progetto degli Stati Uniti di ricostruzione e democratizzazione

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il Segretario di Stato americano, Colin Powell, arriva questa settimana a Sharm el Sheikh con l'obiettivo di ottenere dal summit internazionale sull'Iraq un forte sostegno politico alle elezioni ed alla ricostruzione sul suo cammino c'è l'ostacolo Iran.

La diplomazia di Washington ha preparato nelle ultime settimane la conferenza che si celebra in Egitto sulle rive del Mar Rosso puntando a ottenere due risultati. Primo: ampio consenso politico internazionale sulla risoluzione 1546 dell'Onu approvata il 9 giugno all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza sul ritorno di Baghdad alla sovranità dopo la fine dell'occupazione americana. Secondo: sostegno alle elezioni irachene del 30 gennaio ed al processo a cui daranno vita, che porterà al varo della nuova Costituzione. Legittimità dell'esecutivo di Allawi e transizione politica sono

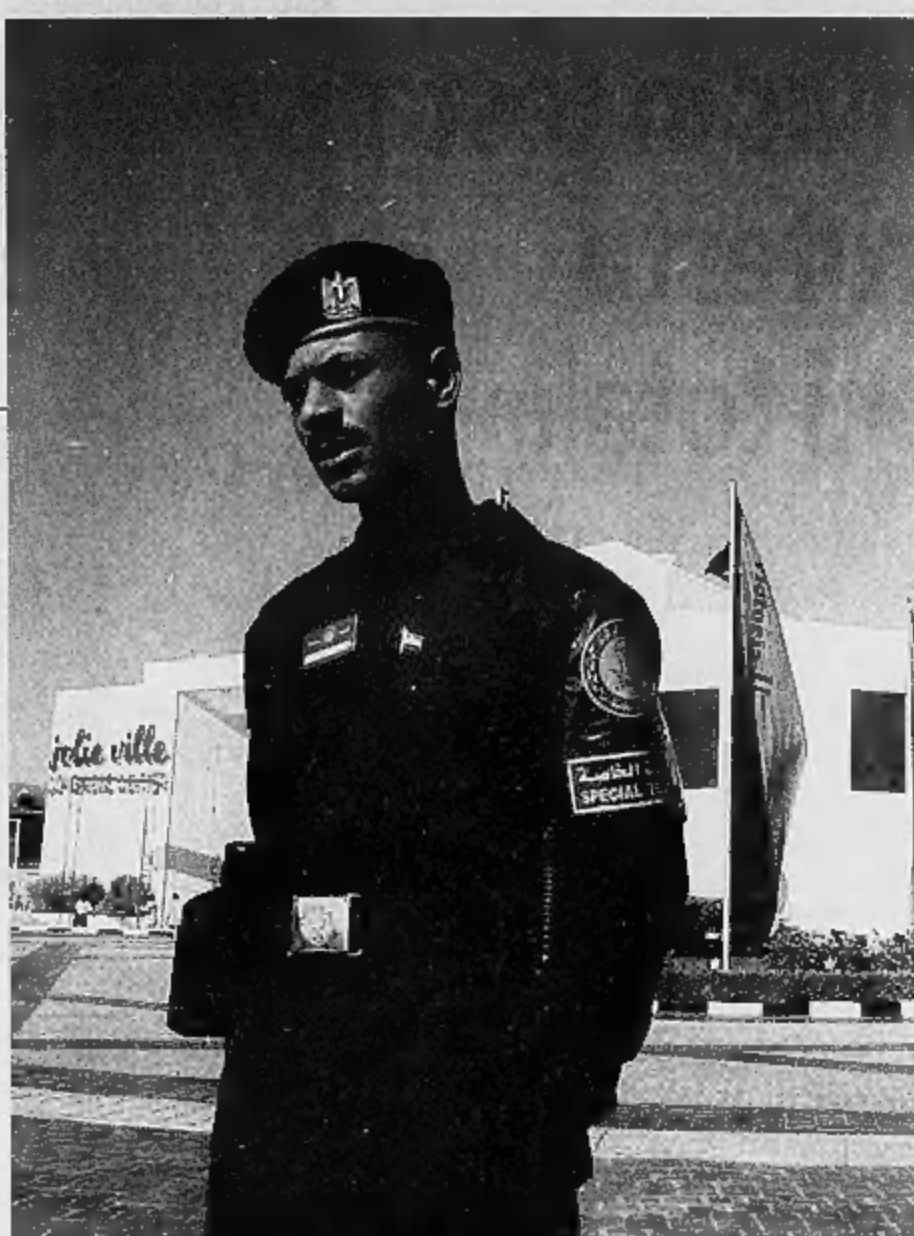
per l'amministrazione Bush i due pilastri della fase della ricostruzione.

I lavori iniziano questo pomeriggio con una riunione fra l'Iraq, rappresentato dal premier ad interim Iyad Allawi, tutti i Paesi confinanti (Giordania, Siria, Turchia, Iran, Kuwait, Arabia Saudita) e l'Egitto nelle vesti di padrone di casa mentre domani attorno al tavolo vi saranno anche i ministri degli Esteri dei Paesi del G-8, la Cina, la Lega Araba, l'Organizzazione della conferenza islamica e le Nazioni Unite nella persona del Segretario generale Kofi Annan. La bozza del documento finale redatta in 14 punti, preparata dagli egiziani e frutto di un delicato negoziato fra le fedi di Washington e Parigi, inizia con un preambolo nel quale si condannano gli atti di terrorismo, gli attentati ed i sequestri di ostaggi avvenuti in Iraq, chiedendo ai Paesi confinanti di intensificare la cooperazione per il controllo delle

frontiere al fine di evitare il transito di terroristi, armi e finanziamenti a loro destinati.

Il cuore del documento riguarda gli aspetti politici ed affida alle Nazioni Unite il ruolo guida nella fase della «transizione» che porterà, con le prime elezioni del dopo-Saddam Hussein, alla formazione di un'Assemblea nazionale di transizione che designerà un «esecutivo» di transizione ed approverà la Costituzione in base alla quale verrà formato il primo governo entro il 31 dicembre 2005.

Con il chiaro riferimento all'Onu Washington e Londra si augurano di spingere Annan a rompere gli indugi, dando luce verde al ritorno del personale ritirato nell'estate del 2003. La bozza inoltre definisce il mandato della forza multinazionale come «non illimitato», lasciando intendere che il successo della transizione potrebbe aprire la strada all'inizio di un progressivo ritiro delle truppe



Un soldato di guardia al Centro Congressi di Sharm el-Sheikh

degli Stati Uniti e degli alleati. Non si prevede però alcun calendario del ritiro - come invece chiedeva Parigi - perché Washington lo condiziona alla stabilizzazione interna ed alla capacità delle nuove forze irachene di garantire la sicurezza del territorio e dei confini.

Nei confronti del governo Allawi il documento preparato esprime «sostegno», chiedendo di convocare prima del voto di gennaio un'assemblea nazionale per «far partecipare al processo politico tutti gli elementi che rifiutano il ricorso alla violenza». Parigi avrebbe voluto invitare sul Mar Rosso anche i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione irachena ma Allawi e Washington si sono opposti in forza del testo della risoluzione Onu 1546, che

legittima l'attuale esecutivo. Fonti americane ed europee escludono novità dell'ultima ora sul testo della dichiarazione finale anche se la diffusa prudenza si spiega con il timore di frizioni inattese.

Fra l'altro sui lavori incombono i dissidi Usa-Iran. Alla vigilia dell'inizio del summit si era ipotizzato un «accordo» fra Powell ed il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi ma Hamid Reza Asefi, portavoce di Teheran, ieri lo ha escluso: il Segretario di Stato ha avuto quattro anni di tempo per parlare con noi e non lo ha fatto, la nostra presenza al summit sarà di alto profilo, protesteremo contro i metodi di operare degli Stati Uniti nella regione, chiederemo il ritiro delle truppe americane e la convocazione di elezioni

in Iraq. Dietro l'irritazione iraniana ci sono le pressanti richieste di Washington all'Agenzia atomica dell'Onu di bloccare il programma nucleare di Teheran nonché le accuse sollevate dal Pentagono sugli aiuti militari che i pasdaran farebbero giungere ai miliziani sciiti nel Sud.

Questo pomeriggio Colin Powell, prima di dedicarsi al summit, parteciperà ad una riunione del Quartetto (Usa, Russia, Onu e Unione Europea) sul Medio Oriente con in cima all'agenda il sostegno alle elezioni palestinesi previste il 9 genna-

io. Powell affronta la minaccia di Sharm el-Sheikh come una delle ultime iniziative prima di lasciare il Dipartimento di Stato - dove sarà sostituito da Condoleezza Rice - ed immagina della sorte vuole che fu proprio lui a voler accelerare i tempi della convocazione formale di questo summit durante le fasi finali della campagna elettorale americana, quando fu il candidato democratico John F. Kerry il primo ad annunciare che se avesse vinto si sarebbe affrettato a riunire la comunità internazionale per lasciarsi alle spalle le divisioni dovute alla guerra.

TRA L'OSTILITÀ AMERICANA E IL RICATTO PER GLI OSTAGGI

Per la Francia il vertice dei sogni perduti

Chirac lo voleva per rientrare nel gioco, ora deve subirlo

analisi

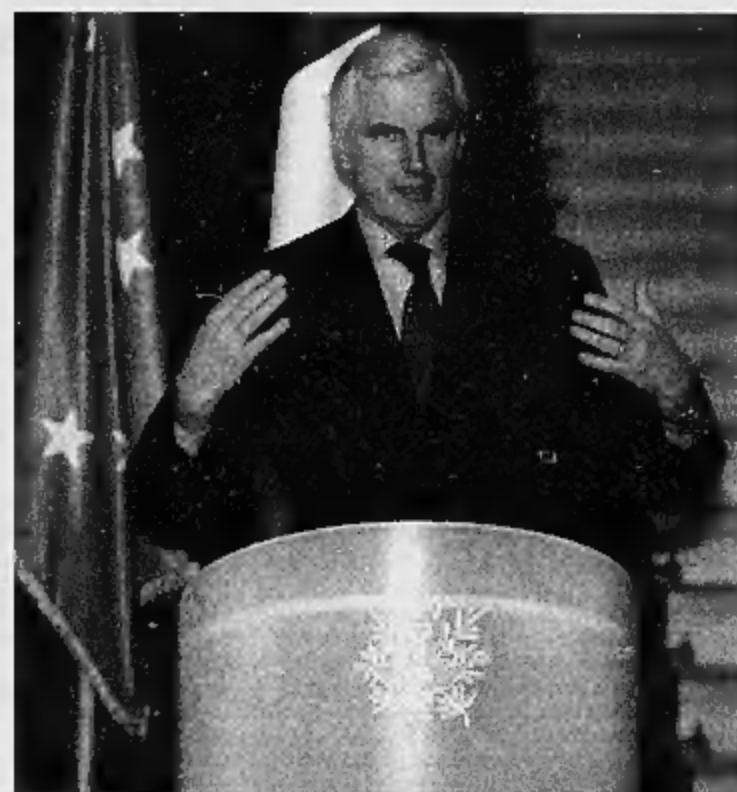
Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

DOMINIQUE de Villepin, allora ministro degli Esteri, grosso modo un anno fa, fu il primo a lanciare l'idea di una conferenza internazionale sull'Iraq. L'intenzione dichiarata era quella di ricollocare l'intera vicenda della crisi dentro un ambito Onu e più genericamente della comunità internazionale che, secondo la Francia, sempre contraria alla guerra, era stata pesantemente lacerata dall'attacco di americani e inglesi a Baghdad. Tuttavia lo scopo di Parigi era quello di rientrare nel gioco iracheno, soprattutto in vista della ricostruzione e degli assetti postbellici dai quali si era autoscelso. Ma allora, fu Condoleezza Rice a dare il tono alla musica con questa dichiarazione, che Jacques Chirac non ha mai dimenticato: «Ignorare la Germania, perdonare la Russia e punire la Francia».

Sono passati dodici mesi e non si può dire che le cose siano molto cambiate, se non che Condoleezza sta per diventare Segretario di Stato al posto di Colin Powell e finora non risulta che abbia cambiato idea sui propositi di allora. La Germania sarà ignorata, la Russia è già stata perdonata, la Francia è stata e sarà punita perché la conferenza che si apre oggi a Sharm el-Sheikh è qualcosa di molto diverso da quanto voleva Parigi e, come ha scritto Le Monde, non segnerà certo un tornante nella gestione della crisi irachena.

Nel frattempo Washington si è impossessata dell'idea di una conferenza internazionale. Bush l'ha usata nel corso della campagna elettorale, in un momento difficile, quando era in svantaggio nei confronti televisivi con Kerry e sembrava che il suo Iraq potesse



Il ministro degli Esteri Michel Barnier rappresenta la Francia a Sharm el Sheikh

pesare in modo negativo sulla rielezione. Ora la Casa Bianca interpreta il passaggio di Sharm el-Sheikh come un atto dovuto a un episodio non certo decisivo dell'evoluzione della crisi: buone parole a poco di più.

Ma intanto le cose sono cambiate e, molto, anche per Parigi, perché siamo ormai al novantacinquesimo giorno di prigionia per Georges Malbrunot e Christian Chesnot, i due giornalisti del Figaro e di radio France Internationale sequestrati in agosto a Latifiya dai banditi-terroristi dell'Esercito islamico dell'Iraq, gli stessi che sequestrarono e uccisero il volontario-giornalista italiano Enzo Baldoni. La diplomazia francese ha

mosso mare e monti nel mondo arabo per attivare una mediazione e arrivare alla liberazione dei suoi due reporter. Finora senza venire a capo di niente e producendosi in una serie di gaffe abbastanza imbarazzanti. Ed è una situazione che irrita all'inverosimile l'Eliseo e il Quai d'Orsay.

La mancata liberazione dei due giornalisti è parte dello stesso scontro diplomatico che continua a contrapporre Parigi a Washington e anche a Baghdad, intesa come il governo provvisorio di Iyad Allawi, il primo ministro iracheno, installato con risoluzione unanime del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma sostanzialmente filo-americano e molto anti-

francese. Solo due settimane fa Jacques Chirac ha abbandonato il Consiglio europeo di Bruxelles quando Allawi è arrivato per un «déjeuner» di lavoro.

A Baghdad i diplomatici francesi, presenti in forze per liberare Malbrunot e Chesnot, non hanno mai trattato con gli uomini del governo di Allawi. Parigi ha seguito a puntare su contatti con il mondo islamico e islamista (sostanzialmente oppositori e nemici di Allawi) per allacciare contatti con i rapitori. Ma senza successo. Lo scontro è senza mezzi termini. Una settimana fa gli americani e gli iracheni, durante l'offensiva a Falluja, si sono imbattuti in Mohammed al-Jundi, l'autista siriano dei due giornalisti, che era stato rapito con loro. Ma invece di rimandarli subito a casa o di metterli a disposizione dei francesi, li hanno trattenuti per cinque giorni, facendo l'ennesimo sgarbo a Parigi. I giornali francesi parlano addirittura di «sequestro di persona prolungato» e raccontano che al-Jundi sarebbe riuscito ad arrivare all'ambasciata francese di Baghdad solo scappando dagli americani. Ora l'uomo è stato condotto a Parigi con tutta la sua famiglia. Ma sembra che la sua testimonianza sia quasi inutile, perché sostiene di essere stato separato da Malbrunot e Chesnot pochi giorni dopo il rapimento.

Stando così le cose, è evidente che l'impostazione francese alla conferenza sull'Iraq non aveva alcuna possibilità di essere presa in considerazione. Tanto più che, in un evidente tentativo di strizzare l'occhio agli ambienti che sono vicini ai rapitori dei due giornalisti, il ministro degli Esteri Michel Barnier ha chiesto che venissero associati alla conferenza anche i movimenti armati della resistenza (con l'impegno a disarmarsi) e che si stabilisse una data di ritiro delle truppe di occupazione (leggendo americani e inglesi). Non si farà niente di tutto ciò.

I PUNTI DELLA BOZZA

Elezioni, un nuovo governo e tanti aiuti internazionali

I DIRITTI DEGLI IRACHENI

Indipendenza politica, integrità territoriale, unità nazionale, una vita stabile, sicura e liberamente decisa

NAZIONI UNITE

Dovranno sostenere il processo politico e l'organizzazione delle consultazioni elettorali

IL PROCESSO POLITICO

Elezioni entro il gennaio 2005 per un'Assemblea Generale di transizione che esprima un governo ed elabori un progetto di Costituzione. Nuove elezioni per un governo definitivo entro il 31 dicembre 2005

TERRORISMO E VIOLENZE

Ferma condanna e richiesta di una loro fine immediata. Invito a tutte le parti ad astenersi dall'uso eccessivo della forza per evitare di colpire la popolazione civile. Condanna di ogni violenza nei confronti dei civili dipendenti di società irachene o estere che lavorano per la ricostruzione dell'Iraq

STABILITÀ

Invito a tutte le parti a prendere ogni misura necessaria per la stabilità dell'Iraq. Obbligo per i Paesi membri dell'Onu a non finanziare né armare i terroristi e bloccare il loro transito da e per l'Iraq

PAESI VICINI

Sono importanti le relazioni di buon vicinato e di non ingerenza negli affari interni degli altri Paesi

FORZE MULTINAZIONALI

Il mandato non è a tempo indeterminato ma scadrà alla conclusione del processo politico. La responsabilità della sicurezza sarà trasferita al più presto alle forze irachene

ASSISTENZA UMANITARIA

L'Iraq va assistito nella sua ricostruzione in tutti i modi, compresa la riduzione del debito estero

GIUSTIZIA

Processo ai dirigenti del regime di Saddam Hussein accusati di crimini contro l'umanità e crimini di guerra contro l'Iran e il Kuwait

ALMENO

IL 50% DI SCONTO

SULLE NOSTRE TARIFFE PIÙ BASSE!

PRENOTA FINO ALLA MEZZANOTTE DI GIOVEDÌ, NUMEROSE ROTTE DISPONIBILI.

RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI CORTI

Hertz IL 10% DI SCONTO SU TUTTI I NOLEGGI IN GERMANIA

Prendi entro 25.11.04. Valida per viaggiare dal 02.12.04 al 30.02.05. Offerta non valida: dal 16.12.04 al 05.01.05. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passaggio in Italia. Soggette a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,80 per tratta. Alcune rotte potranno essere scontate anche a più del 50%. Partenze da Torino.

ELEZIONI IN UCRAINA: I DUE VIKTOR SI DICONO ENTRAMBI VINCITORI

Kiev, Yanukovic in testa Yushenko protesta «Falsificazioni totali»

La sede della commissione elettorale circondata dai blindati
L'opposizione chiama i sostenitori a manifestare contro i brogli

Anna Zafesova
MOSCA

Ballottaggio drammatico dall'esito tutt'altro che scontato per le elezioni presidenziali in Ucraina. Entrambi i candidati - il leader dell'opposizione filooccidentale Viktor Yushenko e il premier filo-russo Viktor Yanukovic - a metà pomeriggio si dicevano, in base ad exit-poll contrastanti, convinti della vittoria, mentre in attesa dell'annuncio dei risultati ufficiali l'opposizione si preparava a protestare contro brogli che considerava inevitabili. In giornata il governo aveva smentito di aver ordinato uno spostamento dell'esercito verso Kiev per reprimere un'eventuale rivolta di piazza organizzata dai sostenitori di Yushenko nel caso della vittoria di Yanukovic. Ma mentre nella piazza dell'indipen-

denza della capitale ucraina l'opposizione ieri iniziava il conteggio dei voti parallelo, la sede della Commissione elettorale era circondata da blindati dell'esercito.

Le notizie sull'esito della votazione non sono state concordi. Secondo gli exit-poll nazionali diffusi nel pomeriggio da un pool di centri sociologici, Yushenko era in testa con il 53 per cento contro il 43 di Yanukovic. Ma exit-poll alternativi danno il premier in testa con due punti di vantaggio. E in serata la Commissione elettorale ha reso noto che, con il 26 per cento dei collegi scrutinati, Yanukovic appariva in testa con il 51 per cento, contro il 45 dell'avversario. I primi dati dello scrutinio si riferiscono soprattutto alla zona orientale del Paese, industrializzata e russofona, dove il candidato del potere è favorito. Yushenko evidentemente ha sentito che la vittoria gli stava sfuggendo e ha accusato il potere di aver compiuto «falsificazioni totali» invitando i suoi sostenitori a manifestare oggi nella capitale. «Credo nella mia vittoria, ma il potere ha proceduto a falsificazioni totali dello scrutinio nella regione di Donetsk e Luhansk», ha detto Yushenko alla stampa. A questo punto dunque la giornata potrebbe assumere contorni drammatici.

L'affluenza alle urne ha perfino superato quella del primo turno di tre settimane fa raggiungendo il 78 per cento. L'affluenza più massiccia è stata nell'Est e nel Sud del Paese, dove la maggioranza appoggia l'attuale premier che promette l'avvicinamento a Mosca, mentre l'Ovest nazionalista e la Kiev occidentale che tifano Yushenko sono stati meno attivi. La piazza di



Kiev, dopo i primi exit-poll aveva cominciato a festeggiare la vittoria di Yushenko: «Ha vinto, è il presidente del popolo». Dalla squadra di Yanukovic contemporaneamente arrivavano dichiarazioni altrettanto vittoriose.

Nel primo turno Yushenko aveva superato Yanukovic con un vantaggio dello 0,55 per cento. Ma tutti questi dati sono da prendere con cautela in quella che viene

definita la campagna elettorale più «sporca» della storia post-sovietica. Nel primo turno gli osservatori internazionali hanno denunciato numerose irregolarità e pressioni del potere. Yushenko è convinto che le autorità gli hanno sottratto almeno il 5 per cento dei voti a favore del premier. Ieri, dopo aver votato, il leader dell'opposizione aveva dichiarato che «non sarà più possibile conquistare la vittoria con le falsificazioni». La pressione degli osservatori indipendenti e dell'opinione pubblica, secondo Yushenko, aveva impedito una vittoria del suo concorrente già al primo turno. In serata il suo ottimismo era però sfumato.

Alcuni osservatori canadesi hanno denunciato irregolarità e detto di essere stati oggetto di «tentativi di intimidazione» da parte della polizia. «È molto triste che

L'affluenza alle urne ha superato quella di tre settimane fa raggiungendo il 78%. La piazza ieri sera aveva già cominciato a festeggiare la vittoria del candidato filo occidentale: «Sarà il presidente del popolo».

Il candidato dell'opposizione Viktor Yushenko ringrazia i suoi sostenitori

i poliziotti si permettano tentativi di intimidazione nei confronti degli osservatori», ha detto ai giornalisti il parlamentare Borys Wrzesniewski, che fa parte di un gruppo di una ventina di osservatori canadesi che hanno controllato ieri lo svolgimento del voto nelle regioni di Odessa e Cherson (Sud). A Mykolajiv gli osservatori canadesi sono stati tratti in arresto per quasi tre ore da poliziotti che hanno fermato la loro auto e rilasciato solo dopo l'intervento del governatore regionale. Wrzesniewski ha riferito che, in un seggio, oltre 300 persone sono state autorizzate a votare avendo esibito, come unico documento, una fotocopia del passaporto, sostenendo che ciò può aprire la strada a «falsificazioni massicce». Anche altri osservatori stranieri hanno denunciato «mancose e gravi violazioni».

IL SEGRETARIO DI STATO A GERUSALEMME. KADDUMI: NIENTE VOTO SE ISRAELE NON SI RITIRA DALLE NOSTRE CITTA'

Powell tasta il polso al dopo-Arafat

Aldo Baquis
TEL AVIV

Il segretario di stato uscente Colin Powell cerca oggi, con una rapida spola fra Gerusalemme e Gerico, di rimettere in moto il dialogo israelo-palestinese sfruttando le opportunità che si dischiudono nel primo dopo-Arafat. Il punto di partenza, hanno già chiarito a Israele i dirigenti statunitensi, deve essere lo svolgimento (il 9 gennaio 2005) di libere elezioni nei Territori per la scelta del nuovo presidente dell'Autorità nazionale palestinese, ossia del successore del Raiss Yasser Arafat.

Da Damasco, dove si trova in visita, il nuovo leader di al-Fatah Faruk Kaddumi ha ribadito ieri che tali elezioni non potranno avere luogo se Israele non si ritirerà dalle città palestinesi in Cisgiordania e se non sarà consentita la partecipazione al voto dei circa

200 mila palestinesi residenti a Gerusalemme Est, che pure hanno in tasca carte di identità israeliane (la differenza dei palestinesi residenti in Cisgiordania).

La stampa israeliana rileva che su questi punti il premier Ariel Sharon sembra aver assunto un atteggiamento pragmatico. Nei giorni scorsi aveva detto che la ripresa del dialogo con l'Anp necessita in una prima fase una lotta contro la propaganda anti-israeliana nei mezzi di comunicazione palestinesi e ha convenuto che l'estirpazione del terrorismo è una cosa molto complessa.

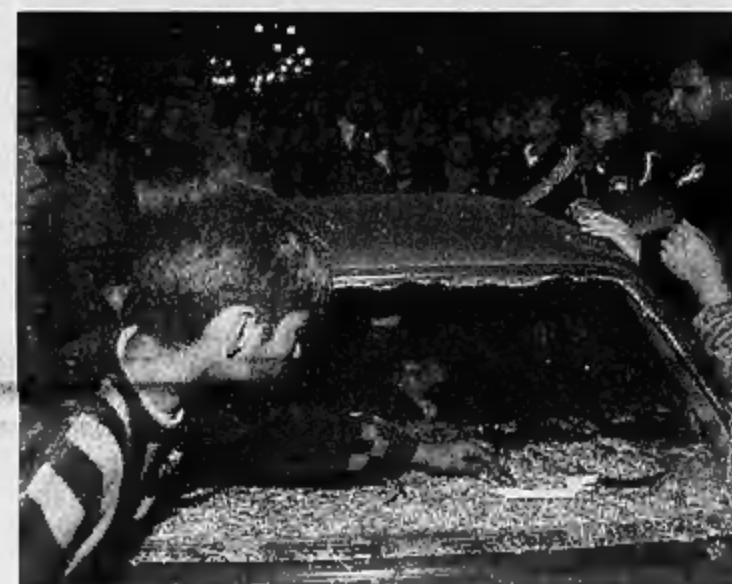
Sul voto dei palestinesi di Gerusalemme Est, è stato fatto notare a Sharon, esiste il precedente delle elezioni del 1996: allora votarono negli uffici postali, e non in seggi elettorali dell'Anp. Il ridispendimento delle forze armate israeliane in Cisgiordania potrebbe essere più difficile dato il persistere

degli allarmi per attentati palestinesi in fase di preparazione, che anche ieri hanno costretto alla mobilitazione la polizia della Galilea. Secondo lo Shin Bet (il servizio di sicurezza interno), trentatré attentati in fase molto avanzata sono stati sventati di misura negli ultimi tre mesi: uno ogni tre giorni.

Per ottenere questi risultati, la presenza costante dell'esercito israeliano in Cisgiordania è considerata obbligatoria. Ancora ieri una unità israeliana di élite si è penetrata a Ramallah, nel rione di Bitunya, dove ha ingaggiato un'aspra battaglia con quattro militanti delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al Fatah), che sono rimasti uccisi. Il più noto fra questi era Mohammed Ghassan al-Sheikh che, secondo Israele, per mesi aveva trovato ospitalità nella Muqata, il quartier generale di Arafat. Dove i dirigenti di

al-Fatah (ad eccezione del premier Abu Ala, polemicamente assente) erano impegnati a scegliere il proprio candidato alla presidenza dell'Anp. I candidati in lizza sono Abu Mazen (il presidente del Comitato esecutivo dell'Olp) e Marwan Barghout, un esponente politico molto popolare, che sconta cinque ergastoli in Israele per coinvolgimento nell'organizzazione di attentati terroristici compiuti dalle Brigate dei martiri di al-Aqsa.

Secondo la sinistra israeliana, la liberazione di Barghout avrebbe l'effetto di rafforzare sul terreno la leadership di Abu Mazen e la linea pragmatica dell'Anp. Ma il governo Sharon è rimasto molto indebolito dalla decisione di realizzare un ritiro unilaterale a Gaza, con lo sgombero di ottomila coloni. E difficilmente Sharon riuscirebbe a far passare la scarcerazione di Barghout, ammesso che lo



L'auto dei quattro militanti palestinesi uccisi in un raid a sorpresa nel villaggio di Bitania, vicino a Ramallah

voglia per considerazioni di realpolitik.

La morte di Arafat viene vista dalla diplomazia internazionale come un'occasione d'oro per riportare israeliani e palestinesi allo stesso tavolo. Ieri il premier palestinese Abu Ala ha ricevuto l'am-

basciatore Usa William Burns e il rappresentante dell'Onu nella Regione, Roed Terje Larsen. Oggi Powell vedrà in rapida successione Sharon, il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom e i palestinesi Abu Mazen e Abu Ala (ma non a Ramallah, bensì nella più

tranquilla Gerico). La stampa locale aggiunge che in questo modo Powell non sarà costretto a deporre una corona di fiori sulla tomba di Arafat, che si trova a Ramallah, nel cortile della Muqata.

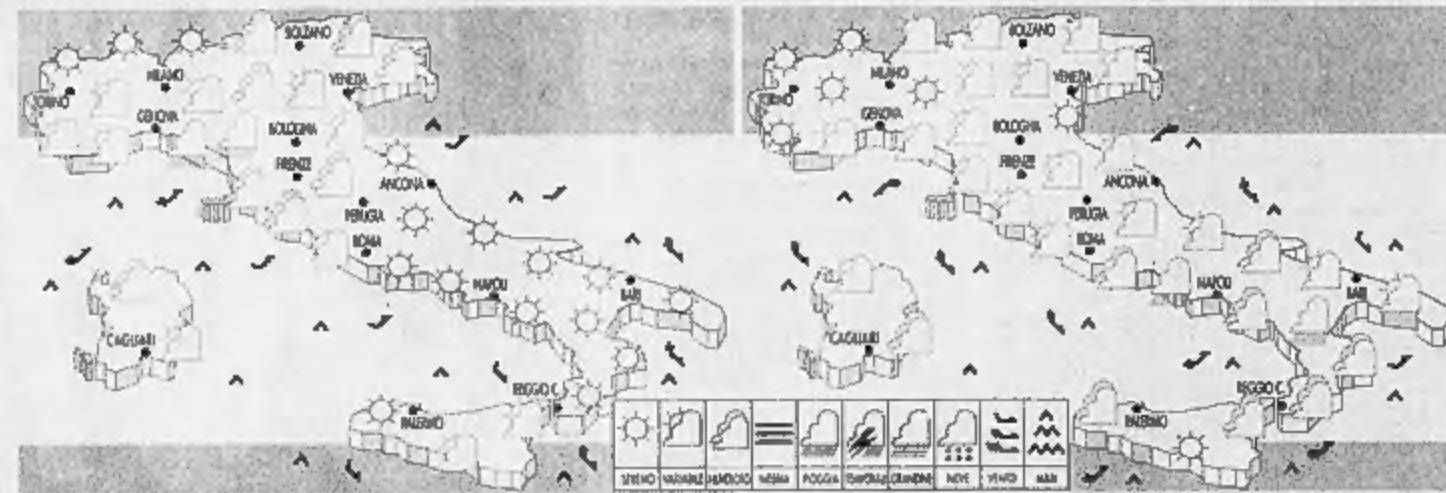
Altre spole fra israeliani e palestinesi saranno condotte dal ministro degli Esteri russo Lavrov e dal britannico Straw. Graditi speranze vengono riposte nelle elezioni palestinesi, ritenute un corridoio da percorrere per dar vita a Ramallah a una nuova leadership dotata di legittimità e di credito popolare.

Da parte loro i dirigenti palestinesi ribadiscono che non ci saranno progressi finché persiste la stretta morsa militare israeliana in Cisgiordania e ricordano che la loro economia è in condizioni disastrose. I primi interventi, nella valutazione del viceministro palestinese per gli Esteri, richiedono un miliardo e mezzo di dollari.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTI E DI

L'INVERNO È ANCORA LONTANO. Sotto l'egida dell'alta pressione atlantica, inizia una settimana di relativa tranquillità atmosferica. Cessate le correnti d'aria fredda tra oggi e domani, avvieranno delle deboli correnti d'aria più miti e umide, provenienti dal Mediterraneo occidentale. Essa comporterà della nuvolosità irregolare ma anche una diminuzione del freddo, dapprima sul versante occidentale, poi sul resto della Penisola. Per mercoledì è attesa un rafforzamento dell'alta pressione con venti freddi da Nord-Est e annuvolamenti sul versante adriatico. Locali rovesci al Sud con schiarite sempre più ampie nel corso della giornata. Da giovedì fino a sabato mattina su tutta la Penisola prevarrà il cielo poco nuvoloso con locali banchi di nebbia e con temperature diurne in moderato aumento. Dal pomeriggio però si andrà verso un peggioramento destinato a coinvolgere tutto il Nord e il Centro della penisola.

I venti saranno generalmente poco mossi, eventualmente mossi solo localmente. Venti: deboli.



OGGI. Annuvolamenti irregolari al Nord, al Centro e sulla Sardegna, con possibilità di deboli piogge sulla Riviera di Levante, l'alta Toscana e l'alto Veneto. Prevalenza di sereno al Sud. Isolate nebbie sulle pianure del Nord. Temperature notturne in leggero aumento al Nord e sulle regioni tirreniche.

DOMANI. Annuvolamenti irregolari si sposteranno verso il Sud con possibili piogge sulla Campania, la Calabria e la Sicilia settentrionale. Alternanza di zone soleggiate e parziali annuvolamenti sulle restanti regioni. Banchi di nebbia mattutini sulle pianure. Lieve aumento delle temperature.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-1	12	Bologna	-1	10	Bari	3	10
Bolzano	-2	9	Firenze	-3	15	Napoli	2	11
Verona	-4	11	Fisa	-1	12	Potenza	np	np
Trieste	4	12	Ancona	-1	11	S. M. Leuca	6	10
Venezia	1	13	Perugia	-2	10	Rieggio C.	11	17
Milano	-3	11	Pescara	-2	11	Palermo	18	12
Torino	-2	10	L'Aquila	-6	6	Catania	8	19
Cuneo	0	11	Roma Camp.	2	11	Messina	11	16
Genova	8	16	Roma Fium.	1	13	Alghero	7	17
Imperia	10	14	Campobasso	0	5	Cagliari	9	16

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 23 NOVEMBRE)

	min	max		min	max
Amsterdam	-2	7	Lisbona	9	16
Atene	9	14	Madrid	6	12
Bangkok	23	31	Los Angeles	9	21
Berlino	-1	3	Montecarlo	2	14
Bruxelles	9	7	Parigi	13	14
Bucarest	-3	6	Praga	-2	3
Budapest	-1	5	Rio de Janeiro	21	23
Buenos Aires	13	24	Sofia	-3	2
Copenaghen	-2	3	Sydney	15	21
Dubino	6	12	Tokyo	7	13
Frankfurt	2	6	Varsavia	-4	1
Gerusalemme	9	16	Vienna	0	6
Ginevra	7	12			
Harbin	-12	-6			
Il Cairo	18	22			
Istanbul	4	9			
Johannesburg	14	24			

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011.5568111, fax 011.555306; Roma, via Belfort 50, tel. 06.47661, fax 06.4601906; ARRETRATI: Milano, piazza Cavour 2, tel. 02.762181, fax 02.760649.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 88, tel. 011.56381, fax 011.5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna der. posta anno € 150; Estero: € 300. Arrivati: un numero con il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (USP 684930) published daily in Turin Italy, 5 US\$ 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing offices. Send address change to La Stampa (to speedier) via fax: 011.56381. L.L.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 600 (c.c.p. 950105). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011.5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 88, 10121 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233363; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 88, Torino.
INFORMATICA: Ufficio abbonamenti tel. 011.56381; fax 011.5627958. E-mail abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICITÀ SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02.24424.611, fax 02.24424.490. Torino 10126 via Massimo d'Azeglio 60, tel. 011.5665.211, fax 011.5665.300. Bari via Amendola 156/5, tel. 080.54881.11. Bologna via Partigiani 8, tel. 051.6494626. Padova via Mantova 6, tel. 049.8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095.7306311. Firenze via Don Minzoni 45, tel. 055.561152. Palermo via Lincoln 19, tel. 091.8233188. Roma via Barberini 81, tel. 06.4200891, fax 06.42011668. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081.4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publitalia SpA: Genova piazza Piccola 21, tel. 010.53641, fax 010.543197.

Lezione n. 3
Il residuo fisso

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, con successiva essiccazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in minimamente mineralizzata, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiore a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

Nome	Residuo fisso mg/l
Sant'Anna	39
Levissano	75,3
Pesce	137
Vera	186
Rocheville	179
San Benedetto	250
Vitensville	360
Boarla	585
Ullrich	860
Lele	915
San Pellegrino	952
Sommariva	988
Ferrarello	1245

www.santanna.it

SODIO 0,0001%

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

L'ACCUSA ■ UN CONDUTTORE DELLA BBC

«Bush e Blair rovinano la lingua inglese usando parole prive di significato reale»

■ C'è un virus che infetta la lingua inglese, straziata dal modo di esprimersi dei politici come George Bush e Tony Blair che evitano l'uso dei verbi («perché impegnano») sostituendoli con dei sostantivi e ripetono le frasi all'infinito, tanto da renderle prive di senso. L'atto d'accusa è di due dei più noti conduttori radio Bbc, John Humphrys, il suo libro «Lost for words» («Parole perdute»). Una situazione molto deprimente, commenta il conduttore, «senza che nessuno trovi il coraggio di alzarsi in piedi a chiedere: "ma vuoi dire?"». L'essenza della democrazia, aggiunge Humphrys, è un modo di esprimersi vivace, mentre questo linguaggio uccide il contraddittorio. I discorsi di Blair, dice l'autore, sono infarciti di frasi tipo «nuove sfide», «futuro più luminoso», «così facendo Blair sfugge alle sue responsabilità».



Il premier Blair e il presidente Bush

«CHI VUOL VIVERE IN GERMANIA DEVE ATTERRSI ALLE SUE LEGGI»

Schroeder si dichiara ■ favore del divieto ■ velo islamico nella pubblica amministrazione

■ Il cancelliere tedesco socialdemocratico Gerhard Schroeder si è detto a favore del divieto del velo islamico nella pubblica amministrazione. «Se una giovane donna vuol portare in società il velo sul capo, io considero ciò una cosa tollerabile. Ma io lo voglio quale dipendente del pubblico impiego, io dico no, poiché noi aspettiamo un altro modo di vestirsi», ha detto Schroeder in un'intervista che andrà in onda questa settimana sul primo canale pubblico «ArD». Chi vuol vivere in Germania - ha aggiunto il cancelliere nell'intervista della quale è stata diffusa una breve anticipazione - deve attenersi alle leggi vigenti nel nostro Paese e imparare la nostra lingua. Il cancelliere al tempo stesso ha caldeggiato una coabitazione pacifica tra tedeschi e stranieri.



Protesta in Francia in favore del velo

VENEDÌ A TRIPOLI, A CURA DELLA FONDAZIONE «WICS»

La Libia ospita il summit dell'Islam moderato «Il dialogo è possibile»

«I veri credenti prendono le distanze da Bin Laden. La nostra religione insegna il rispetto della pace, delle donne, degli altri»

Guido Ruotolo inviato a TRIPOLI

La carovana di aiuti umanitari (americani) è partita da Bengasi già da diversi giorni, e adesso si trova nel deserto dell'entroterra, tra le dune di sabbia dell'oasi di Kufra, nel più profondo Sud che confina con il Ciad, il Sudan, l'Egitto. Seimilacinquecento tonnellate di aiuti decisi per la popolazione del Darfur, sfollata a Ciad, stanno per varcare i confini. L'emergenza umanitaria della regione del Sudan è un dramma dalle molteplici implicazioni nell'area subsahariana, e lo può diventare anche per la Libia, già deve fare i conti con una pressione migratoria che rischia di mettere in crisi la convivenza civile e produrre importanti modificazioni nel tessuto sociale. E teme che l'ondata nera possa rappresentare un'occasione per i gruppi integralisti islamici che puntano, più che a infiltrarsi in Europa attraverso i canali dell'immigrazione clandestina, a minare lo stesso regime di Gheddafi dei Paesi mediterranei.



Italiani a Tripoli, il viaggio della memoria trent'anni dopo l'espulsione dalla Libia

«L'Islam e il cristianesimo sono due religioni molto vicine. Il dialogo va cercato, praticato. E' un obiettivo possibile». La sede centrale del Da'awa al-Islam, del «World Islamic Call Society» (Wics), la Fondazione mondiale degli islamici moderati sostenuta e finanziata dalla Libia, è alla periferia di Tripoli. E' una cittadina, al cui interno vi sono facoltà universitarie e diverse palazzine. Il Wics ha sedi in Paesi africani e asiatici, migliaia di suoi insegnanti lavorano nelle scuole e nelle università africane, si occupa di aiuti umanitari, di riformare una rete di ospedali sparsi in Africa e nel Sud dell'Asia. Ibrahim el Rabu, che dirige il dipartimento dei congressi, delle fondazioni internazionali e degli aiuti umanitari e sanitari ai Paesi islamici, ci riceve nel suo ufficio alla vigilia del settimo

congresso mondiale della Fondazione - creato nel 1972 -, che si aprirà venerdì a Tripoli, e che vedrà la partecipazione di oltre quattrocento ospiti. Sono stati invitati, tra gli altri, anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano, un rappresentante della Farnesina, e una delegazione del Vaticano che dialoga con il Wics sin dall'inizio della sua fondazione.

E' un appuntamento importante, nel quale si discuterà anche della situazione in Iraq e in Medio Oriente. «L'Islam vero», spiega El Rabu, «è quello aperto,

che rifiuta l'integralismo e il terrorismo nel nome della religione». I tempi di evocazione dello scontro di civiltà tra Islam e Occidente, il Wics rappresenta un ponte per il dialogo: «Noi», racconta con fierezza El Rabu, «siamo stati i primi, nella metà degli anni Novanta, a prendere le distanze dal terrorista Osama bin Laden, dall'integralismo islamico».

Effettivamente, la Libia di Gheddafi è sempre tenuta il polso fermo nei confronti delle frange integraliste islamiche. Una linea dura confermata anche dall'ultimo Rapporto annua-

UNIVERSITA' E AIUTI

Il World Islamic Call Society (Wics), la Fondazione mondiale degli islamici moderati sostenuta e finanziata dalla Libia, ha sedi in Paesi africani e asiatici, e migliaia di suoi insegnanti lavorano nelle scuole e nelle università. La sede centrale è alla periferia di Tripoli: si tratta di una cittadina, con diverse palazzine e facoltà. La Fondazione si occupa di aiuti umanitari e di riformare una rete di ospedali sparsi in Africa e nel Sud dell'Asia.

le 2004 di Amnesty International che, denunciando i «diritti negativi» dalla Libia, compresi quelli degli imputati, «essere difesi dai propri avvocati in udienze pubbliche, ricorda che il corso del processo a carico di 151 professionisti e studenti arrestati nel 1998 perché sospettati di essere sostenitori e simpatizzanti del Gruppo islamico libico fuorilegge, «al Jama'a al Islamiya al Libiya», noto anche come Fratelli Musulmani. E anche recentemente, agli inizi di settembre, sarebbe stata neutralizzata una cellula terroristica: «Una cellula di trafficanti di clandestini

asiatici - rivelò il ministro dell'Interno libico, Naser el Mabruk - legati culturalmente a Osama bin Laden, che voleva attaccare obiettivi occidentali in Libia».

Questa determinata linea di opposizione radicale al terrorismo di Osama bin Laden affonda le sue radici, secondo la nostra intelligence, anche in motivazioni economiche: «Fare il gioco del terrorismo, per Muammar Gheddafi - sostengono gli 007 italiani - vorrebbe dire lavorare per il re di Prussia, ovvero per Osama bin Laden e i suoi sponsor globali, nemici acerrimi del petrolio libico. Il terrorismo, poi, allontana i capitali esteri, di cui Gheddafi ha assoluto bisogno».

Al di là delle valutazioni degli analisti dell'intelligence, la cronaca di questi drammatici mesi dal fronte dell'immigrazione clandestina racconta anche di una urgenza tutta interna nell'affrontare il fenomeno dell'invasione di africani. Che in questi anni hanno creato le loro moderne bidonville o Soweto: terre di nessuno, dove gli stessi libici non mettono piede. Buchi neri, a sentire esponenti delle forze di polizia o del governo, «metastasi» che rischiano di degenerare: «Portano droga, malattie, prostituzione». E non solo. In questi giorni di missione dei rimpianti dalla Libia, vi sono stati incontri occasionali dei nostri

(ex) italiani in Libia. Anche con alcuni (ex) professori, intellettuali. Che hanno raccontato di ragazze che portano il velo e che prima non vedevano per le strade. Certo, può voler dire nulla, ma il fatto che si avverta questa novità è un sintomo da tenere sotto controllo. La Libia è allo stesso tempo profondamente religiosa, islamica e laica. E le ragazze se il velo potrebbero essere figlie di maghrebini, africani che qui lavorano e si sono stabiliti.

«L'Islam che noi insegniamo», spiega Ibrahim el Rabu, «è quello dei principi, dei fondamenti religiosi. E' quello della cultura, del rispetto della donna, dei principi della pace, del rispetto degli altri. E' un sistema di vita completo. Ci fermiamo qui, lasciando fuori l'integralismo. Il problema vero è che l'informazione islamica è debole, in Occidente l'Islam si identifica in Bin Laden o in Al Zarkawi. Ma cosa c'entrano loro con l'Islam? Come si può giustificare quello che è accaduto l'11 Settembre a New York, il massacro di migliaia di vittime innocenti? Come si può essere d'accordo con la strage dell'11 marzo a Madrid? Nessuna religione può accettare il terrorismo. Il Corano rispetta l'essere umano. Noi siamo decisamente contro il terrorismo e l'integralismo: l'importante, però, è di capire per-

ché sono nati. L'invasione dell'Iraq fa capire perché poi cresce e si diffonde il terrorismo. El Rabu riflette che quello che sta accadendo in Iraq, E' nota la posizione della Libia di Gheddafi, contraria all'invasione anglo-americana: «Noi rispettiamo la legge internazionale - dice El Rabu - ci opponiamo nell'Onu a dispiacere che anche l'Italia abbia seguito gli americani in Iraq. Se crediamo nella democrazia e nella pace, quello che è accaduto in Iraq è tutto il contrario. Vanno rispettati i diritti dei popoli, compreso quello iracheno».

A proposito dell'11 Settembre, El Rabu ricorda che nessuno ufficio del Wics speso nel mondo è stato chiuso. Una sottolineatura per sgombrare il campo da possibili accuse di collusione con il terrorismo, e per riaffermare esplicitamente il diritto di criticare la guerra «voluta soltanto dagli americani». «Noi ci auguriamo - aggiunge Ibrahim el Rabu - che l'Europa svolga un ruolo attivo nel dialogo». E a chi agita lo spettro di un islam colonizzatore, El Rabu replica: «Non ha senso, non è un fondamento di verità. Come noi non possiamo condannare la religione cristiana perché ha al suo interno minoritarie derivate integraliste, così voi potete criminalizzare tutto l'Islam».

UN VIDEO DELLA DONNA E' ARRIVATO NEL GIUGNO DELLO SCORSO ANNO, POI IL SILENZIO

I mille giorni di Ingrid sequestrata scomoda

In Colombia il rapimento record della Betancourt, ex candidata alla presidenza

Intervista a Domenico Quirico

Si soffre a raccontarlo. Nel parco del Sud di Bogotá dove Yolanda Pulido ha dato appuntamento a chi, piantando un albero, voleva dimostrare che non ha dimenticato sua figlia, rapita da mille giorni dalla narcoguerriglia, c'era la miseria di cinquanta persone. Qualche ostinato amico di famiglia dei Betancourt, che pure in Colombia sono stati ministri e presidenti; irriducibili militanti del movimento «Ossigeno», la formazione futurista di ecologia politica con cui Ingrid Betancourt ha sfidato la ghenga dittatoriale della mafia politica e i mitra dei Cartelli della droga; bambini ingenuamente annoiati ai quali le madri facevano volentieri ripetere un ritornello: «Sì, è un accordo umanitario, liberate i prigionieri». Mestizie, rassegnati imbarazzi, mondo, da Dublino a Washington a Bruz-

les, si mobilita, manifesta, si commuove per questa donna inghiottita dai fauci di una guerra indecente. Il suo Paese no. In Colombia i sequestrati sono tremila e cinquemila. Un'industria losca che ha inghiottito industriali, giornalisti, un paio di mercenari nordamericani; ci sono due ex ministri, ex governatori, sessantina di deputati regionali, poliziotti, ufficiali dell'esercito. Migliaia di famiglie ogni notte tra il sabato e la domenica si riuniscono, stoffate dall'angoscia, davanti alla radio. «Caracol» è diventata una emittente popolare, la trasmissione «voce dei rapiti» ha una audienza enorme. Trasmette gli appelli disperati di figli e mogli madri: ogni tanto, anche le risposte dei rapitori che pongono condizioni, chiedono soldi, danno appuntamenti in codice per recuperare videocassette balbettanti e scolorite, dove appaiono uomini a capo chino assottigliati, rinsecchiti, consumati dalla prigionia nelle foreste.

Forse non c'è tempo davvero per occuparsi di Ingrid Betancourt, forse si pensa che donna che è stata candidata alla presidenza, che ha scelto di gettar via una comoda vita da ricca borghese, un marito diplomatico e due figli, per dichiarare guerra ai traffici luciferini della narcopolitica in fondo se l'è meritata, questa lunga prigionia. Qui nessuno ricorre allo Stato per trattare, bisogna arrangiarsi, pagare. La notte recapita messaggi, labili boe di speranza. Talvolta qualcuno torna a casa. Per Ingrid, invece, solo silenzio: da quel 4 agosto dello scorso anno, quando, giunta in un enigmatico sguardo di infinita stanchezza, apparve in un video cassetta per dire «va bene», ha chiesto una trattativa politica tra il governo del presidente Uribe e gli ultimi discepoli del «Che», gente per cui i soldi hanno avuto la meglio su Marx. Poi, soltanto il martirio delle voci: un ex guerrigliero pentito che racconta che è moribonda per gli scioperi della

Denunciava la corruzione del governo e le colpe della guerriglia ormai convertita al business del narcotraffico. Per questo nessuno s'impegna davvero per liberarla

fame, contadini che sostengono di averla vista nella foresta alla frontiera del Venezuela. E' difficile riempire mille giorni di silenzio. Le cifre sono astratte, scarnificate che a stento trattengono la nostra attenzione: l'angoscia, il dolore di tre anni rubati, bisogna inventarsi. Ingrid Betancourt non attrae, anzi talvolta irrita, non è una passione soddisfatta, ha invece dolciz-



Un ritratto di Ingrid Betancourt esposto a Parigi nella manifestazione per chiedere la sua liberazione

ze di acciaio, il suo è la dismisura, ha un incorreggibile passione per le cause perse, agisce spesso per orgoglio, ambizione. Mescola una disciplina feroce con la nonchalance che solo i veri ricchi possiedono. Ma paga di persona, non indietreggia. E' diversa dagli altri politici di questo Paese, tipi che si smontano e si montano meccanicamente, che per raccontarli obbligano a di-

scendere come palombari nel fango della corruzione e dei compromessi. In questi mille giorni in tanti hanno tentato di spiunare la mente di Ingrid, e ognuno se ne voleva mettere le penna sul cappello. Il presidente Uribe, per esempio. «Mano dura e Corazon grande», pugno di ferro e cuore d'oro, ripete nei comizi, accanito. Catona nel proclamare la

necessità di distruggere l'ultima guerriglia del continente. E' uno prodigo nel gettar via le vite umane, vuole il Farc. Bush, che ha spedito i commandos per dargli una mano, è più che il suo alleato, è il suo idolo. Si intensifica quando pronuncia il nome di Ingrid Betancourt, invase contro i terroristi che la tengono prigioniera. Ma, chissà, forse preferisce che resti nella foresta. Cresciuto dalle vittorie conquistate con le armi americane, le sacche piene della nuova manna petrolifera, sogna di farsi rieleggere a tema l'impermeabilità di quella donna irriducibile come la cattiva coscienza. E Forze Armate Rivoluzionarie? Si decorano il petto come una bacheca di gioielliere da riforme economiche e sociali, incedono in un presente ingombrato di campi di coca, banditismo, una gragnuola di massacri indiscriminati di povera gente. Ingrid Betancourt denunciava questi tempi luridi. Anche per loro è meglio se tace.

DA OGGI AL 12

La Federazione Stampa congresso Oggi c'è Casini, partecipazione da record

Con 309 delegati e in totale quasi 600 accreditati, il Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) è oggi a Saint-Vincent (Aosta) numeri da record e la partecipazione del presidente della Camera Casini. Il sindacato dei giornalisti italiani si ritroverà dal 22 al 26 novembre per rinnovare gli organi direttivi. Segretario uscente è Paolo Serventi Longhi, che viene indicato per una probabile riconferma. «Negli ultimi tre anni - spiega Serventi Longhi - abbiamo fatto i conti: altrettanti anni di governo Berlusconi, una poderosa riforma del sistema di comunicazione che non ha risolto il conflitto d'interessi, che minaccia la pluralità delle voci e mette a rischio il futuro della Rai, del servizio pubblico radiotelevisivo italiano. Il sindacato dei giornalisti è stato protagonista, insieme ai soggetti disponibili, di una battaglia politica, sociale, nel paese, alcuna sudditanza partitica o di schieramento».



Paolo Serventi Longhi

OGGI | DECISIONE DEL GUP

Chiesto il rinvio a giudizio per Stefania Ariosto per calunnia ai danni del giudice Rosario Priore

Oggi il gup milanese Luca Pistorelli deciderà se rinviare o meno a giudizio Stefania Ariosto, la testimone d'accusa dei processi Sme e Lodo Imi-Sir, per calunnia ai danni del giudice Rosario Priore. Stefania Ariosto aveva inserito Priore nel giro di giudici romani corrotti da Cesare Previti con i soldi di Berlusconi. Il giudice aveva tentato causa civile a Roma ottenendo un risarcimento di danni. L'inchiesta milanese condotta dalla procura ipotizzava il reato di false dichiarazioni al pm, successivamente veniva avocata «per inerzia» procura generale che proseguiva gli accertamenti ipotizzando il reato di calunnia. Per quel reato il sostituto procuratore generale Gaetano Santamaria Amato, d'intesa con il capo dell'ufficio Mario Blandini, chiedeva il rinvio a giudizio. Il 12 ottobre scorso il gup Pistorelli rigettava l'istanza di Cesare Previti che voleva costituirsi parte civile.



Stefania Ariosto

CONTRO LA RIFORMA CHE STA PER ESSERE APPROVATA DAL PARLAMENTO

Mercoledì si ferma la Giustizia

Scioperano giudici e avvocati. Vietti: ripensateci

ROMA

Mercoledì prossimo si fermerà la giustizia, con lo sciopero dei magistrati e dei penalisti contro la riforma dell'ordinamento giudiziario. Non accadeva dal 1948 che le due categorie incrociassero le braccia nella stessa giornata, ma questa volta, a differenza di 14 anni fa, non si tratta di una protesta convocata congiuntamente. Anzi: le ragioni per la quali giudici e avvocati contestano la riforma non coincidono e sulla separazione delle carriere in magistratura, sono addirittura opposte.

Inascoltato l'appello del sottosegretario alla giustizia Michele Vietti che chiedeva di mettere parte i rispettivi atteggiamenti, «massimalista gli avvocati e conservatore dei magistrati», di rinunciare allo sciopero contro la riforma dell'ordinamento giudiziario. Piuttosto, «ci aiutino a tradurre in

pratica i principi, nel superiore interesse del sistema giudiziario e quindi dei cittadini».

Il blocco dell'attività giudiziaria rischia di essere totale, almeno a giudicare dai numeri delle due organizzazioni che hanno indetto l'astensione dal lavoro e dalla compattezza dimostrata dai loro aderenti nella precedente protesta contro il disegno di legge Castelli. All'Anm aderisce il 90 per cento dei novemila magistrati. Ottomila e cinquecento sono invece gli iscritti all'Unione delle Camere penali. Saranno comunque garantiti i servizi essenziali, così come prevedono i codici di autoregolamentazione delle due categorie: il che significa, per quanto riguarda il penale, che saranno celebrati i processi con imputati detenuti e quelli «quali a prescrizione».

Al di là dell'obiettivo comune, dire «no» alla riforma del governo,

**L'Anm: compromessa
l'autonomia del giudice
Randazzo: senza
la separazione
delle carriere non c'è
il giusto processo**

le ragioni del dissenso divergono, soprattutto sul nodo della separazione delle carriere in magistratura. I penalisti contestano il ddl Castelli proprio perché, secondo loro, lascia unite le carriere di giudici e pm, anziché separarle, come imporrebbe il principio costituzionale del giusto processo. All'opposto i magistrati sostengono

che quella disegnata dalla riforma è fatta una separazione delle carriere che prelude alla sottoposizione del pm al potere esecutivo. Questa però è soltanto una delle tante ragioni per le quali l'Anm chiede di non approvare il ddl: quella di fondo è che la riforma è «incostituzionale» e porterà a magistrati meno liberi e indipendenti, visto che la loro carriera non dipenderà più dall'organo di autogoverno previsto dalla Costituzione. Il Consiglio Superiore della Magistratura, ma dal Ministro della Giustizia e dai vertici della gerarchia interna. Inoltre, il provvedimento, secondo l'Anm, non renderà la giustizia più veloce, ma semmai più lenta, perché i magistrati dovranno dedicare buona parte del loro tempo a studiare per preparare i concorsi che scandiranno la loro carriera, sottraendo tempo ai processi.

Le due organizzazioni sono con-

vinte della bontà del loro sciopero, anche se il Parlamento si appresta a licenziare definitivamente la riforma. «Il segno della nostra protesta è manifestare il dissenso per la riforma ed evidenziarne le ragioni. E questo è utile e lo sarà ancora più in futuro mostrando come questa riforma è stata fatta contro la magistratura - dice il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati - Una volta che la riforma sarà stata approvata seguiremo con attenzione l'attuazione della legge delega». «Inutile il nostro sciopero? Assolutamente no. Anche di fronte all'approvazione della riforma non ci rassegheremo - assicura il presidente dell'Ucpi, Ettore Randazzo - perché non ci si può rassegnare alla violazione del giusto processo. E, dunque, reagiremo con tutto quanto è lecito, a cominciare da una proposta di legge costituzionale per introdurre la separazione delle carriere» (r.l.)

Le blindature psico-istituzionali contro i pedoni



Filippo

Il potere si barrica «diamo» ne: gli sembra la cosa più naturale del mondo.

Così, nei pressi dei luoghi deputati, moltiplica le sentinelle «costruisce garitte di studiata varietà architettonica, ottagonali, quadrate, a cupola, confortevoli dentro, comunque dotate di telecomande e fari luminosissimi. pm depone fioriere frangi-traffico in cemento armato, installa sbarre automatiche, dispiega le strade, progetta parcheggi sotterranei, abroga le fermate dell'autobus, mette sottopancia la viabilità della città politica, che poi sarebbe il centro storico di Roma, sempre in modo tale da garantire i collegamenti veicolari istituzionali, ossia il comodo fluire e sostare delle blu (che anche in questa finanziaria si promettono saranno tagliate...)».

Il terrorismo, certo. Ma intanto l'altra notte, pochi passi dal Senato della Repubblica, un «cane» è stato tranquillamente ucciso da qualche ubriaco, e calci e pugni. E senza complimenti prende vita e corpo, ma sul serio, la metafora pasoliniana del Palazzo con le sue illusioni di cordoni sanitari, ponti levatoi e corazzata inviolabilità.

C'è di che riflettere, specie sui particolari. Per esempio la stata montata una magnifica placca di ottone il logo di Palazzo Madama su ciascuna delle colonnine retrattili, una ventina almeno, che dovrebbero scoraggiare le auto kamikaze dell'esplosione da quelle parti. Ultimo gettonatissimo ritrovato della più tecnologica sicurezza, il pilastro «pistone» a scomparsa appunto scomparso per sua natura destinato a confondersi con un tombino.

allora che vale la preziosa targa ottonata? E subito l'antico scetticismo romano suggerisce la risposta: «delimitare, forse, l'entrata posteggi istituzionalistico. Però blindato, e come tale non solo indiscusso, ma indiscutibile».

po' da chiedersi quanto verrà a costare, tutto

questo. Viene da chiederselo sapendo già che la cifra, oltre che spalmata sulle voci più fantasiosamente enigmatiche, è votata a rimanere tra i segreti inespugnabili della Repubblica, una goccetta nel mare degli arcana imperii. Così fu durante gli anni di piombo, ai tempi della prima blindatura palatina. Salvo poi stracciarsi le vesti per i lavori dell'architetto Salabò.

Ma la questione non riguarda i soldi spesi o risparmiati per la sicurezza. Solleva piuttosto il dubbio che le contigie blindature psico-istituzionali, oltre a generare stanchezza e filo d'insicurezza, addirittura di astio per una condizione di privilegio rispetto al terrorismo, si risolvano in una specie di guerra non dichiarata ai pedoni. Visti come degli intrusi, nel migliore dei casi, e nel peggiore come dei pericolosi invasori.

E insomma, il 10 novembre gli onorevoli Giachetti, De Petris, Falommi, Labellarte e Tocci hanno denunciato: «Anche oggi cordone di Pubblica Sicurezza impedisce l'accesso dei pedoni a piazza Colonna, proprio accanto alla sede del governo. Addirittura non è possibile attraversare l'incrocio tra la piazza e via dei Corsi. Vai a sapere perché. C'è da dire che poi, forse grazie anche alla protesta, le si sono rimesse a posto e adesso si può passare pacificamente sotto Palazzo Chigi».

Bene, passano quattro giorni e dalla cronaca cittadina Repubblica si viene a sapere che il Comune ha ricevuto una richiesta dell'Ufficio Sicurezza della Presidenza della Repubblica per proibire ai cittadini di camminare sul marciapiede che scorre, già ora parzialmente interdetto per lavori, lungo il Quirinale. E anche qui, da quel che si è letto, la definitiva inaccessibilità sembrerebbe giustificata da ragioni di sicurezza.

Dio voglia - chiaro - che succeda qualcosa. Meglio sempre premunirsi. Però troppi secoli Roma città da passeggio. Levala questo pacifico tratto, mettete addosso la paura: e verissimo il terrorismo avrà già vinto.

TORINO, AL DIBATTITO SULLA COSTITUZIONE CON BENESSIA

Magistratura democratica trova la complicità di Grillo

L'attore: «Non capisco il lato psichiatrico di voi giudici che avete bisogno di un comico per parlare di giustizia»

Alberto

TORINO

Grillo parlante, fedele al cognome e alla fama che si è fatto. Si presenta a un dibattito sulla Costituzione del 1948, da difendere senza se e ma, sostenendo gli organizzatori di Magistratura democratica e i giuristi presenti, «ne diventa la star» fronte a un pubblico straripante al punto di riempire due sale. Lui che fa avanti e indietro, strappando applausi con la mitraglia di battute, dicendo cose serie in forma di provocazione debordante. La trasformazione del comico Beppe Grillo Savonarola della comunicazione diretta, porta a porta, parafrasando Vespa che parla invece da pulpito televisivo di gran richiamo, è compiuta. Il pubblico di over 40 lo ascolta e applaude.

Comincia con un «siete strani voi torinesi che vi alzate alle otto del mattino, domenica, per sentire parlare della Costituzione italiana così in tanti». Ci sono persone nel Eliseo e altri 200 fuori a premere per entrare. E ai magistrati, con ironia: «Non capisco questo lato un po' psichiatrico di voi giudici che avete bisogno di un comico per parlare». Passa la palla a Gianni Macchioni, degli ospiti, con un «se volete prendete un po' di prozac» rivolto al pubblico. Ne ha per tutti. Per la magistratura: «Com'è quella storiella dei pescatori di Mazara del Vallo che uscirono in mare, avvistarono un gonnone di immigrati, avvistarono la capitaneria perché li trasse in salvo e vennero denunciati per omissione di soccorso? La volta dopo li portarono salvo direttamente loro e furono inquisiti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. E poi l'affondo: «Come spiegare questa riforma dell'ordinamento giudiziario? Io la spiego con Previti che vuole giudicato solo da magistrati che la pensino come lui».

Grillo parlante ironizza anche sul suo nuovo profilo di profeta della finanza: «Dopo lo scandalo Parmalat è stato convocato da due magistrati per sentirmi chiedere come potevo saperne già due anni fa». Gli ho portato documenti su Fininvest e Tele-

com: «Così vi portate un po' avanti con il lavoro». Sui bond Parmalat è stato intervistato anche dalla Cnn, a fare 2 minuti in televisione di casa mia».

Il global Savonarola fa da traist ai giuristi come Bonolis al tg. Perché criticare il modello di poi Angelo Benessia, noto avvocato, può parlare a due sale cinematografiche strapiene e calde di una riforma costituzionale che «ci consegna un primo ministro onnipotente? Rincastrando, ove fosse stato compreso: «Ci stanno costruendo il tiranno costituzionale? clima sociale in cui l'informazione è sempre più condizionata dalle tv commerciali e da una della pubblicità che penalizza i quotidiani». Mario Bogliani, docente universitario di diritto costituzionale, parla a sua volta di una riforma dei poteri dello Stato che distrugge i contrappesi che assicurano, fra gli stessi poteri dello Stato, l'equilibrio democratico. Dice il professore: «Questa revisione selvaggia della Costituzione, fatta a colpi di maggioranza, ha eguali in tutta l'Europa». Livio Pepino, presidente di Md: «Ciò che si sta facendo della Costituzione è soltanto la ratifica di un rapporto di forze esistenti, in base a cui la maggioranza può fare tutto il contrario di tutto cambiando e ricambiando le regole in nome del popolo sovrano. Stiamo parlando della casa degli italiani e bene il Capo dello Stato a insistere sui valori condivisi».

Bruno Gambarotta, scrittore e fine umorista, fa discorsi molto seri per una volta. Legge una lettera di Massimo Gramellini, punteggiata da preoccupate osservazioni in forma di interrogativi ai costituzionalisti. Gli avvocati Antonio Caputo e Guido Pabini portano in sala il pensiero dei padri fondatori della Repubblica, da Parri in giù, come voci di giustizia e libertà. Poi tocca a Giancarlo Caselli, il più applaudito, anche della star Grillo, affrontando un argomento che sembra ormai desueto a tanti: l'indipendenza della magistratura, a garanzia del principio costituzionale che legge è uguale per tutti».

Il comico
genovese
Beppe Grillo
ieri a Torino



TILGHER ACCLAMATO SEGRETARIO, MA SULL'ACCORDO CON LA MUSSOLINI VOLANO SEDIATE E SPINTONI

Fronte nazionale, a destra riecco il congresso-rissa

Jacopo

Sono un po' menati, ma niente di grave. Siamo stati abituati a molto peggio, racconta Adriano Tilgher reduce dal congresso del Fronte Nazionale a Montesilvano, e provate adesso a dargli torto. Che mai successo, ieri, nella ridotta località abruzzese? Due sedie volate per aria, qualche spintone, ma cosa volete gliene importi e chi in trent'anni ha dribblato le insidie dello strapagem e del neofascismo milanese, dove si risse finivano a pistole, e gli scontri con la banda Bellini erano materia di eggo spesso funerario, perché alla fine la gente ci lasciava la pelle per davvero? Via, Montesilvano è stata una scampagnata!

E allora. Accade questo: alle assise del Fronte si devono rinnovare gli organi direttivi e c'è la confluenza del partito dentro l'Alternativa sociale, l'ultima creatura di Alessandra Mussolini che ingloba, oltre a Tilgher e camerati, anche Forza Nuova di Roberto Fiore. In sala sono accreditati 220 delegati, non tutti concordi, riferiscono fonti concordi, qualcuno però. Devono discutere due mozioni: una, quella del segretario uscente

**Il leader minimizza:
«Ne abbiamo viste
di peggio...»; i suoi
critici menano le mani
Si riaffaccia l'eterno
viziato postfascista**

Tilgher, che propone la «confluenza» immediata del contenitore di Alessandra. L'altra, sostenuta dal Fronte del sud coordinato da Roberto Incardona, che indica all'assemblea un altro obiettivo: rafforzare l'identità del partito anziché contaminarsi con l'estrema destra di Fiore, o con la «troppo moderata» nipote del Duca. «Dietro loro c'è Paolo Signorini», informa Tilgher, descrivendo il curriculum (nerissimo) degli avversari. E quando le mozioni entrano in discussione che arriva il bello. «Venduti», urlano dal gruppo del Fronte del sud rivolti agli



altri, la maggioranza. E giù con la sedata, un paio di spintoni, facce rosse. Un omone agguantato un collega delegato per il collo. Segue scambio franco di opinioni. Addetti alla sicurezza sono insicuri, nel senso che un confronto così, e chi se l'aspettava. Intervengono anche loro. Si racconta di un tale sollevato di peso, mentre Tilgher prova a placare gli animi. Non così preoccupato, stando alla ricostruzione del giorno dopo, «Viva, non è stato niente di grave», assicura il politico al quale per anni ha guardato come modello Stefano delle Chiaie, non un santo. Dice Til-

gher: «Lei non ci creda, eh? Ma che vuole, noi vecchi ne abbiamo viste così tante... Ieri non è quasi successo nulla».

Sono le dimensioni di quel quacchio che qui suonano illuminanti. Perché poi Tilgher è stato eletto per acclamazione, e descrive scene di pacche sulle spalle e grandi abbracci. Ma sia la Mussolini che Fiore hanno disertato il gran finale. Qual è stato l'oggetto di una così elegante contesa frontista, che li ha spinti a defilarsi? Confida Tilgher: «In molti nel Fronte temono di mescolarsi all'estrema destra di Forza Nuova, noi abbiamo fatto una

L'eurodeputata
di «Libertà
d'Azione»
Alessandra
Mussolini

scelta di apertura, diciamo entri chi vuole, anche chi ha un passato nell'ultrasinistra, purché condivida alcune istanze sociali. Gli altri esitano. E si esprimono con la schiettezza propria della tradizione della destra italiana».

Questi camerati, spesso giovani, ce l'hanno con An, Tilgher dice «non staremo con l'Ulivo ma non vogliamo neanche sentir parlare del Polso. Eppure c'è una dimensione antropologica che fa loro amare persone memorabili». Pecora, Teodoro Buontempo, e er Pinguino, Domenico Gramazio. E se è vero che la scena di Montesilvano forse non raggiungerà le vette agresti raggiunte al ristorante «Il fico» Grottaferata (dove leggenda narra che er Pinguino lanciò l'ortica in faccia a er Pecora, sentendosi respinto e così proprio una bestia) pure è innegabile che per storia delle abortite destre bisognerà forse attendersi altri promettenti capitoli.

Ieri la decisione finale è stata un ordine del giorno che indica di procedere con la confluenza con Mussolini, senza tuttavia legare le mani a nessuno. Le mani, quelle sempre meglio tenersi libere.

LA PREALPINA®

Centri del Fai da Te

LEGNO
 FERRAMENTA
 UTENSILI ELETTRICI
 GIARDINAGGIO
 ARREDO GIARDINO
 VERNICI - COLLE
 RIVESTIMENTI
 ELETTRICITÀ
 IDRAULICA
 ARREDO BAGNO
 ACCESSORI BAGNO
 COMPLEMENTI
 d'ARREDO
 ARREDO KIT
 MOBILI RUSTICI
 CASALINGHI - CORNICI
 AUTOACCESSORI
 TEMPO LIBERO
 ALIMENTI E ACCESSORI
 PER ANIMALI



LA PREALPINA

LEGNO KIT DA TE

10 punti vendita con oltre 150 professionisti del fai da te al vostro servizio!



LA PREALPINA®

Centri del Fai da Te

ACQUI TERME / RI
tel. 0144.313.340

ALBA / CN
tel. 0172.41.417

BIELLA / NO
tel. 0164.548807

ROSTA
tel. 0105.115.111

UFFICI CENTRALI
tel. 0121.342.111

IRMA DI TAGGII / IM
tel. 0184.461.055

PORTO TREVIGLIO / VC
tel. 0141.296.054

GENOVA / GE
tel. 0172.648.024

IMPERIA
tel. 0183.764.111

MANZONI / MI
tel. 0121.342.111

MONZA / MI
tel. 011.945.04.83

NOVARA / NO
tel. 0172.442.121 tel. 41

APERTI LA DOMENICA

www.prealpinafaiadate.com - info@prealpinafaiadate.com



TAGLIO
GRATUITO
SU LEGNO
E PANNELLI



PERSONALE
SPECIALIZZATO
PRONTO A
CONSIGLIARVI



METRI,
BLOCK-NOTES
E MATITE A
DISPOSIZIONE
DEL CLIENTE



PAGAMENTO
RATEALE



CONSEGNE
A DOMICILIO



PREVENTIVI
GRATUITI



ACCESSO
FACILITATO
AI DISABILI



SERVIZIO
BANCOMAT
INTERNO
CARTE CREDITO



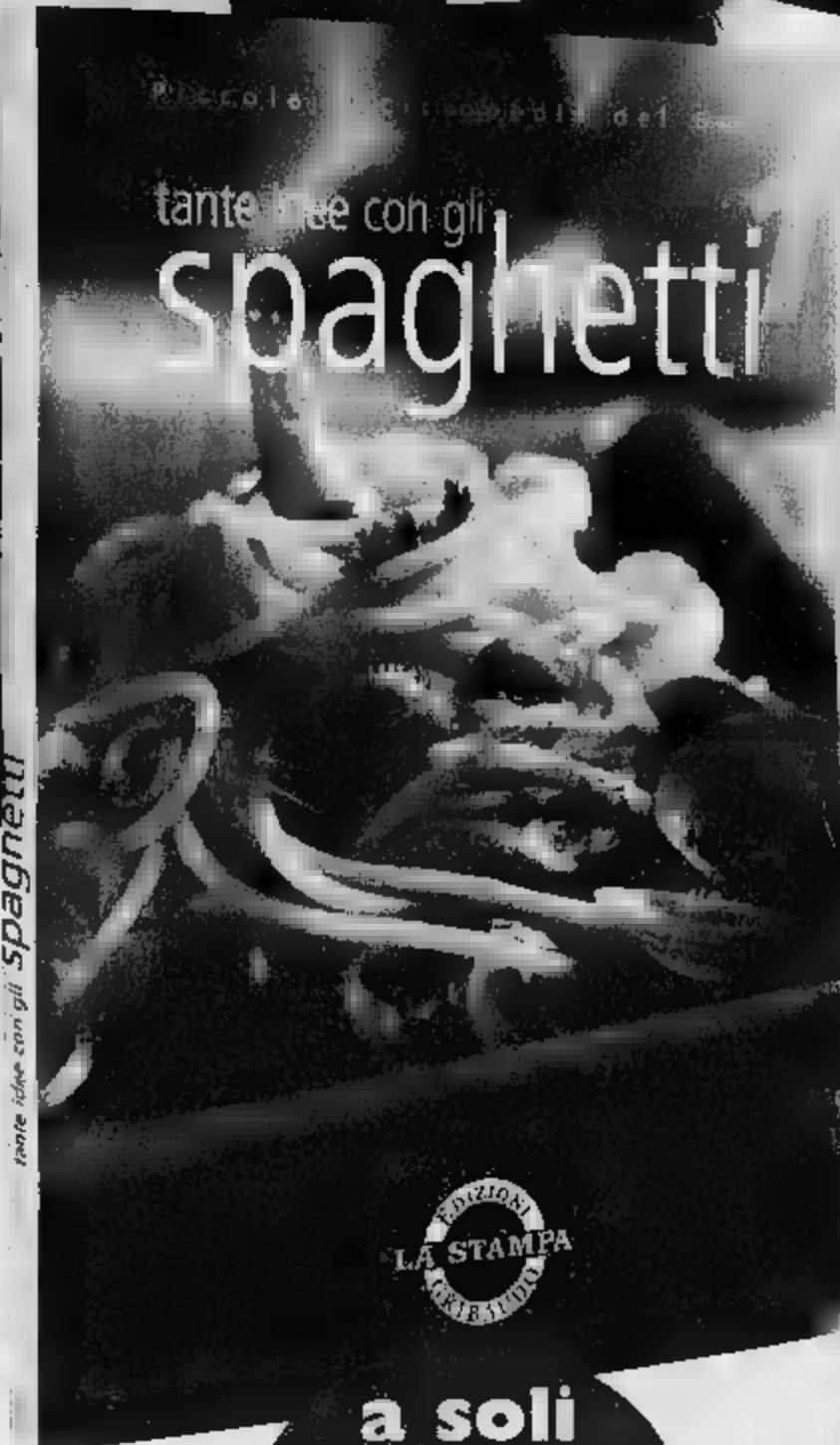
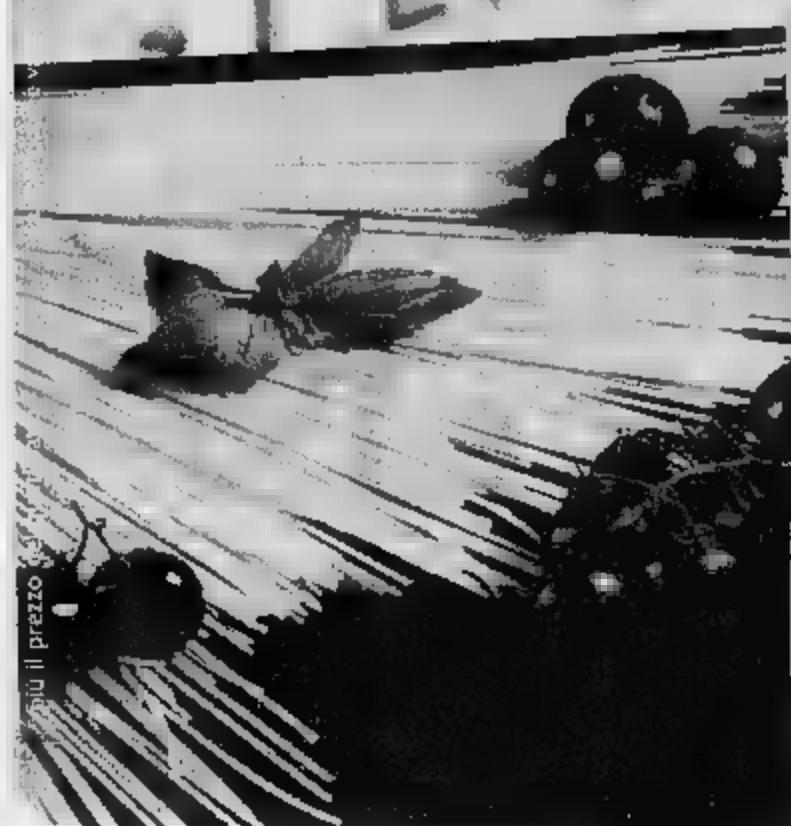
SCHEDA TECNICA
SUI PRODOTTI

LA STAMPA



da gustare

Nel tuo quotidiano
ci sono spaghetti inconsueti
e branzini messi a ferro e fuoco.



La Piccola Enciclopedia del Gusto.

Tante ottime possibilità
per il gourmet che c'è in te.

In un comodo formato
di oltre 60 pagine con foto a colori.

a soli
1,90
euro*



Giovedì 2 dicembre,
I segreti della Pasta
il primo volume monografico
di grande formato (cm. 22x26)
a soli 8,90 euro*.

Lunedì 22 novembre la prima uscita:
Tante idee con gli spaghetti

Non solo aglio, olio e peperoncino! Preparati a
scoprire che gli spaghetti hanno ben altro da offrire.

Mercoledì 24 novembre:

Pesce al forno e in tegame

Nella tua cucina, fra teglie e tegami,
ogni pesce fuor d'acqua si sentirà a casa sua.



LA STAMPA

23 NOVEMBRE 1977 LA PRIMA TRASMISSIONE PRIVATA IN ITALIA

RADIO

Trent'anni di libertà

Franco Giubilei

BOLOGNA

L'ora zero delle radio libere italiane scocchò alle 11 del 23 novembre di trent'anni fa, quando i bolognesi captarono un segnale sconosciuto sulla banda della modulazione di frequenza: si chiamava «Radio Bologna per l'accesso pubblico» e trasmetteva da una roulotte parcheggiata nel

un contadino sulle colline dell'Osservanza, in posizione strategica sulla città. L'attrezzatura era spartana: un trasmettitore rimediato da un radiomane, un mixer artigianale, un'antenna, un manico di scopa. Ma funzionava perfettamente allo scopo, perché nel vuoto dell'etere di allora la voce di «Radio Bologna» riusciva a farsi sentire nel raggio di chilometri, coprendo il bacino di 700 mila ascoltatori. I pionieri dell'emittenza erano un gruppo di decina di persone, riunito

intorno al regista Roberto Faenza e a Rino Maenza, che avevano fondato la cooperativa «Lavoratori dell'informazione».

Sulle frequenze di «Radio Bologna» cominciarono a mandare in onda servizi secondo uno stile certo non si usava in casa Rai, detentrici del monopolio assoluto: le voci degli operai della Weber, interventi dei cittadini dai quartieri, reportage sulle conseguenze della crisi economica tra le famiglie, oltre a dibattiti sul traffico con dichiarazioni in diretta di automobilisti e tassisti.

Attirato dalla novità dell'esperimento arrivò anche Marco Pannella, che lanciò polemiche al viceré contro l'informazione «popolare democratica». Venne anche l'allora direttore dell'«Espresso», Livio Zanetti, e il sindaco Renato Zangheri partecipò a più di un programma. Oltre alla politica c'era musica di qualità, dal jazz a John Cale.

I fondatori di «Radio Bologna per l'accesso pubblico» - come recitava orgogliosamente la scritta a pennarello sul cartello appeso alla roulotte - sapevano di rischiare guai seri con la giustizia. Il necessario per andare in onda, tra l'altro, l'erano procurato clandestinamente: il trasmettitore era andato a prenderlo di notte da un radiomane di Treviso.

Un'auto civetta della polizia si appostò vicino alla «sede» della radio non appena iniziarono le trasmissioni. Dicevano i responsabili di «Radio Bologna» che i programmi registrati dagli investigatori e ritrasmessi ai vertici Rai a Roma. L'esperienza durò lo spazio di una settimana, quindi entrò in vigore la legge voluta da Aldo Moro: la roulotte chiuse i battenti. La strada era stata aperta, e di lì a pochi mesi decine di radio libere nascevano in tutta Italia.



Negli Anni Sessanta la Rai non dava musica per ragazzi. L'unica alternativa veniva di notte dal Lussemburgo. Oggi è come se fossimo tornati indietro: l'offerta è tanta, gli stimoli pochi. Come allora

RITORNO AL PASSATO

Marinella Venegoni

Nel primo Sessanta solo di notte le onde erano propizie, e ci si appendeva a Radio Luxemburg. Soffio di esotismo con la fascinosa parata oxfordiana dell'annunciatore, della prima British Invasion e degli States. I Kinks, gli Animals di Eric Burdon, i primi Beatles, un po' di Elvis, le sciolinate di Paul Anka e Neil Sedaka. Freewheelin' di Dylan che si affacciava. Tempi epici, che allargavano i sogni e gli orizzonti anche nella provincia più nebbiosa e isolata.

La radio di Stato non fa per ragazzi, e c'è solo. La prima sveglia suona nel '65, «Bandiera Gialla», di sabato pomeriggio. Arbore e Boncompagni sono le guide levatrici della nuova epoca: ascolto attivo, si assorbe, s'intuisce, ci si incuriosisce; ci si arricchisce se si va oltre. L'anno clou è il '67, quando venerdì, all'ora di pranzo, «Hit Parade» con l'urlo (ancora oggi copiato) di Lello Luttazzi fa appendere all'orecchio la radiolina a transistor, ed è uno sballo: le canzoni più vendute sono quasi sempre italiane e tradotte in italiano. Nello stesso anno, «Per voi giovani» (sempre Arbore, Boncompagni e amici), apre davvero sul mondo: un quotidiano, retto nella sigla da «Glad» dei Traffic, il rock che arriva da oltreoceano, e poi i cantautori italiani. C'è informazione, qualche risata, soprattutto musica.

Come quantità, niente a che vedere con la valanga di canzoni che le «radiolibere» ci riverseranno addosso negli anni successivi. Anche l'80 per cento del palinsesto. Ma la radio libera, libera mente, che cantava Finardi, l'asce della ribelle, è un'ubriacatura che dura il tempo alla normalizzazione del fenomeno. Dalla formula libera alla formula commerciale, è un universo che cambia e muore, le nuove esigenze suicidano la fantasia e l'allegria. Straordinario veicolo di attenzione e dunque di promozione, i trent'anni di radiofonica ha girato di gradi e siamo tornati in qualche modo i vecchi Sessanta: a differenza di allora, c'è tantissima - troppa - offerta: come allora, mancano gli stimoli.

La discografia, per combattere la crisi, si è consegnata a tutte le testate radiofoniche: e s'è lasciata imporre standard d'impatto immediato che hanno finito per tramortire la creatività e la curiosità degli utenti. Artisti e autori sono i primi a lamentarsi, ma i bassissimi. Oggi non è più la radio ad allargare gli orizzonti: è allora si guarda oltre, alla difficile transizione al digitale. Sarà la volta buona?

LA RIVOLUZIONE DELL'ETERE

L'ebbrezza dei microfoni

Musica e parole senza filtro

la storia

MILANO

Dopo «Radio Bologna», nell'etere italiano nulla sarebbe più stato prima. Basta i fili delle antenne multianali nel vuoto, per acciappare il segnale di «Radio Merkur» che trasmetteva da una nave al largo di Copenaghen. «Radio Veronica» mare. «Amburgo», libere di trasmettere tutto il rock'n roll del mondo. E basta con il tocco chirurgico sulla manopola delle frequenze, per non perdere la sintonia. «Radio Montecarlo», «Radio Luxemburg» e tutte le emittenti che oltre confine cavalcavano la rivoluzione rock. Anche in Italia, da quel giorno, antenne lunghie.

Serve un amplificatore magari a valvole da pochi watt, un'antenna da chiodata, un sgarbuzino e voglia di sfogarsi. Il primo gennaio 1975 inizia la trasmissione «Radio Parma». Tre mesi dopo i fratelli Borra, due giovanissimi radioamatori milanesi, aprono i microfoni di «Radio Milano International», la prima emittente commerciale, solo musica e dediche. Alla fine dell'anno le radio private che trasmettono in Italia sono 150. Due anni dopo, grazie a una sentenza della Corte costituzionale che riconosce la legittimità in ambito locale, diventano 2600. Lo aveva predetto Marshall McLuhan quindici anni prima: «La vitalità quando si rivolge alle necessità personali dell'individuo lo accompagna in camera da letto, in bagno, in cucina ed ora anche in tasca». E lo cantava pure Eugenio Finardi: «Amo la radio perché arriva tra la gente, entra nelle case e ci parla direttamente. E una radio è libera, ma libera veramente, piace anche di più, perché libera la mente».

quelli che sono. Ricorda Paolo Hutter, delle prime voci: «Canale 96» e poi «Radio Popolare», anno 1975: «La prima sede di «Canale 96» era in un appartamento di via Mahon. La redazione giornalistica era in via Bonghi, in Ticinese. Capitava di attraversare la città in motorino per trasmettere i notiziari. L'appartamento era talmente piccolo, che bussava il postino alla porta, andava direttamente in onda. Una cosa impensabile per la gestione Bernabei. Gianni Boncompagni, uno dei protagonisti dell'etere di Stato con trasmissioni come «Bandiera Gialla»

LE CIFRE

Dagli scantinati al business

QUANTE Audioradio ne ha censite oltre 250 nel primo semestre 2004. Si distinguono in tre gruppi: le emittenti nazionali, le radio locali e radio comunitarie.

QUANTO VALGONO In termini di fatturato pubblicitario le radio valgono quasi 400 milioni di euro all'anno. Il dato è fornito dall'Upa e si riferisce al

LE 1983 gli ascoltatori cresciuti continuamente, passando da 24 a 35 milioni del giorno medio attuale - spiega Enrico Menduni, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Siena - l'ascolto diviso fra un 25% orientato verso i canali Rai, il 50% verso le 12 radio private nazionali e il 25% verso le emittenti locali: il target medio delle radio commerciali è il pubblico fra i 14 e i 30 anni d'età. (f.giu.)



Due immagini di Radio Gemini, a Torino, 1975

«Alto gradimento», la Rai di allora se la ricorda bene: «Chi telefonava veniva prima registrato e andava in onda in differita, bastavano dieci secondi. Facevano paura le incursioni politiche. Su certe parole poi c'era il veto, non si poteva nemmeno dire inguine. Era una situazione sovietica. Inevitabile che le radio libere bucas-

sero l'etere. Però all'inizio non andavano oltre il pianorotolo».

Piero Scaramucci, giornalista alla Rai di Milano, raccoglie l'invito di un po' forze politiche sindacali e fonda «Radio Popolare», 1975: «Per alcuni la radio era solo l'evoluzione dei volantini ciclostilati. Ma si capisce che molto di più. Si dava

a tutti la possibilità di intervenire in diretta, filtro. Nascono i microfoni aperti, l'idea vincente di tutte le radio libere. Quelle commerciali che mandavano in onda dediche e sospiri, a Roma a «Radio Luna» furoreggia nella notte una ancora sconosciuta Ilona Staller. Quelle politiche che seguivano assemblee, manifestazioni e se capitava pure gli scontri. Come a Bologna nel marzo '77 quando viene ucciso dalla polizia lo studente Franco Russo e «Radio Alice» fa sentire tutto in diretta. Come a Milano il dicembre, quando i Circoli giovanili cercano di dare l'assalto alla Prima della Scala e i manifestanti si infilano nelle cabine per telefonare. «Radio popolare» quello che vedono. Il bello della diretta aveva però lato oscuro. A «Radio Alice», l'emittente del Movimento, quegli anni a Bologna, una specie di collettivo informale dove chiunque poteva andare al microfono e dire quello che gli passava per la testa, arrivavano anche telefonate impossibili. Testuale: «Scusa, puoi mettere i Genesis, quel pezzo dell'album che la copertina blu, il terzo della seconda facciata, quello che fa za-da-da-da-da-babum. Ma dai, come capisci?». Quest'altra: «Scusate compagni, che ora è l'assemblea al circolo Cabrali».

Piero Scaramucci dice che alla

fine andavano bene anche telefonate di quel tipo: «Piuttosto di una radio di Stato di stampo vaticano, dove tutto era ingessato e lottizzato, erano meglio anche le parolacce dette all'improvviso. Era pure quella un'occasione per discutere». Fronte a tanta improvvisazione arrivano i primi segnali di apprensione. A volte esagerato. A «Canale 96» va in onda la trasmissione «Semitica e psicanalisi» condotta da una pattuglia di psichiatri milanesi. A «Radio città futura» Roma le occupazioni delle case seguite sul campo da una pattuglia di inviati, con il registratore non perdonano un soffio di quello che accade. A «Radio Gamma» di Milano dell'editore Bruno Ruffesser non ci dipendevano, solo macchine che curano la messa in onda. All'inizio non c'è da e allora va bene pure il quinto canale della filodiffusione rilanciato tale e quale. A Padova Toni Negri è uno dei protagonisti. «Radio Sherwood», la prima radio dell'Autonomia Operaia, la prima a finire nell'inchiesta 7 Aprile del magistrato Catalaodotti. Un frullato di segnali che avrebbe cambiato per sempre il mondo di comunicare. Scaramucci è sicuro: «Le radio libere hanno rotto la cappa culturale. Oggi radio o televisioni senza dirette, sarebbero impensabili».

Vasco Rossi: «In studio con dieci amici L'esperienza più bella della mia vita»

MODENA

Molto prima di diventare il Vasco nazionale, il signor Rossi sfogava la sua passione per la musica in una delle prime radio libere del Modenese, «Punto Radio» di Zocca, il suo paese natale. Oggi che è il «Blasrock» il rocker ricorda quell'esperienza la più bella della sua vita: «Per me è stata l'esperienza più importante della mia vita. Sembrava di sognare, poter parlare a tanta gente. Era una tale libidine che, dovessi scegliere, sceglierei quella. La fra tutte quelle che ho fatto, sceglierei quella».

Ci raccontò come è cominciata. «Abbiamo a trasmettere nel settembre '76, con dieci amici, un gruppo di ragazzi montagna che si mette a fare radio. Abbiamo scoperto questo mezzo ed è stata una cosa incredibile. Anche denunciato polizia postale, perché all'epoca c'era il monopolio Rai.

Ma il tribunale di Vignola mi ha assolto e la sentenza è stata il punto di partenza che ha aperto la via alle altre radio».

Che musica trasmettevate? «Facevamo tutti i tipi di musica, che la Rai metteva: Pink Floyd, Genesis, cantautori italiani De André. Si

poteva comunicare con la gente con la musica».

Che differenza c'è tra quella radio e quella attuale?

«La nostra radio era diversa da quella di oggi, era un pensiero, modo di pensare e la pubblicità era ridotta. Forse per questo che siamo falliti: avevamo milioni di debiti e fine abbiamo dovuto vendere. Poi, Eravamo dei duri e puri, anche il nostro non era un discorso

politico, come per «Radio Alice»: volevamo chiamarci compagni, altrimenti i non compagni non ci ascoltavano. Le radio di oggi sono disimpegnate, tengono compagnia. Bisogna che nasca una radio rock». (f.giu.)



Vasco Rossi

RADIO ALICE

Franco «Bifo»: politica e concerti al telefono per dar voce a chi non ne aveva mai avuta

BOLOGNA

«Alice» era la radio del «no» bolognese: cominciò a trasmettere nel febbraio '76 e fu chiusa dalla polizia il 12 marzo '77, dopo 77 giorni di scontri piazza culminati nell'uccisione dello studente di Lotta Continua Francesco Lorusso. Definirla una radio politica, però, sarebbe riduttivo, perché l'emittenza praticava una forma di dadaismo radiofonico e, dietro lo slogan «dare voce a chi non ha voce», apriva il microfono agli ascoltatori, spianando la strada verso le future invasioni delle dirette e il pubblico. La storia di «Radio Alice» è stata raccontata nel film «Lavorare con lentezza» di Guido Chiesa, in cui compare anche Franco «Bifo» Bernardi, degli artefici di quell'esperienza: «L'idea di una radio è del '74 - racconta - quel periodo facevo rivista, «A/Traverso», quando ci siamo resi conto del vuoto legislativo e che quindi si poteva trasmettere. All'inizio eravamo dozzina di persone, poi, '77, erano centinaia le persone che andavano e venivano».

Qual era la filosofia della radio?

«Volevamo dare voce a chi aveva

mai avuto parola, quindi aveva accesso al microfono chiunque proponesse qualcosa e chi telefonava poteva dire quello che voleva. In questo enorme casino, però, restavamo fedeli a un'unità stilistica, nel segno del dadaismo e del surrealismo: c'era poesia della prima avanguardia, da Majakovskij ad Artaud, e scelte musicali per cui metteavamo solo progressive, e anche Keith Jarrett e John Coltrane, o la popolare di Giovanna Marini».

C'è un rapporto tra «Radio Alice» e le emittenti attuali?

«La diretta: in quegli anni era una specie di scandalo, oggi è la banalità assoluta. Cambiato anche il pubblico: mentre negli Anni 70 portava una sorta di autenticità, di immediatezza, oggi ha acquisito il controllo del medium. Oggi l'informazione è un fenomeno impacchettato, persino nelle radio più movimentate. Per l'informazione era completamente scombinata».

Può fare un esempio?

«Una volta abbiamo dato la notizia di un aereo che era caduto in Turchia, con 147 morti: telefoni, dicendo: «Mi fa piacere, i proletari prendono

l'aereo». E l'abbiamo mandato in onda. Non c'era nessun problema nell'interrompere l'informazione ufficiale per dare voce a chiunque avesse qualcosa da dire, fosse pure un'opinione folle, che comunque esisteva. Oggi invece la gente sa cos'è giusto e cosa non lo è da un punto di vista massmediologico. Avevamo un palinsesto, anche se c'erano appuntamenti come la lezione di yoga al mattino, il notiziario a mezzogiorno, o quello che leggeva racconti di fantascienza al pomeriggio. Le cose più interessanti però succedevano di sera, quando si apriva il microfono: ci fu anche un concerto telefonico, con uno che suonava il sax nella cornetta da casa sua».

«Radio Alice» fu chiusa perché accusata di aver guidato gli incidenti del marzo '77: ve l'aspettavate?

«Era la poetica stessa della radio che ci metteva in pericolo, dato che sostenevamo di dare voce a chi non ne aveva. Non avremmo mai potuto sottrarci alla trasmissione di quel che stava succedendo e un senso che quello strumento, la radio, veniva utilizzato per coordinare il movimento di piazza. Umberto Eco ebbe un'attenzione molto intelligente: disse che i media tendevano a diventare un soggetto del processo e sempre meno meri strumenti di registrazione. I redattori della radio, me compreso, sono stati arrestati. In secondo grado poi siamo stati tutti assolti perché il fatto non costituiva reato». (f.giu.)

BUOSI



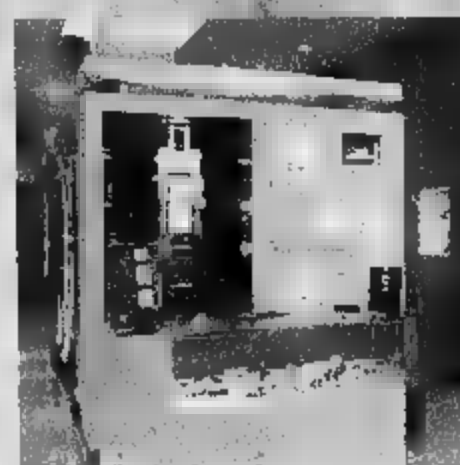
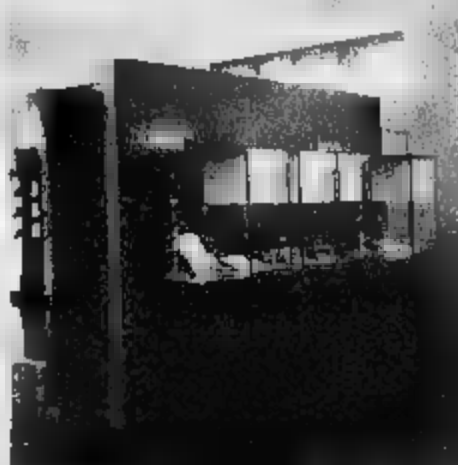
Esclusivamente Stile

PORTE APERTE ALLE AZIENDE.

Buosi oggi è anche Hedoné-Divisione Aziende: un intero settore dedicato agli articoli per i doni e le promozioni aziendali. Una scelta ampia quanto esclusiva, con oggetti di prestigio firmati dalle griffes di tendenza e successo. ■ per gli intenditori, le raffinate confezioni natalizie con vini squisiti e prelibate delicatessen.

BUOSI DEDICATO ALLE AZIENDE.

Un incontro fra professionisti
con un obiettivo comune: promuovere il business
premiare il cliente.



Montegrappa



S.T. Dupont

PIQUADRO

Tivoli Audio



SECTOR
SPORT WATCHES



PIANEGONDA

GUCCI

bliss

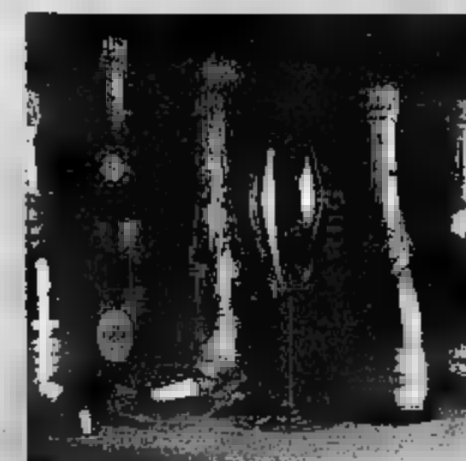


THUN

Villeroy & Boch
1748



CULTI ALESSI



PER APPUNTAMENTI DEDICATI ALLE AZIENDE: SERVIZIO CLIENTI 011 72 24 79

SEDE E SHOWROOM

Via Angrogna, 16 angolo C.so Monte Cucco • TORINO • www.buosi.com • e-mail: info@buosi.com

L'ULTIMO SCANDALO IN SPAGNA-INGHILTERRA

L'Europa ostaggio del tifo razzista

Rabbia e proteste per le urla e i cori contro gli atleti di colore
I calciatori neri: se succede ancora ce ne andremo dal campo
La Fifa: se smettiamo di giocare è come se avessero vinto loro

Giulia Zonca

Farsi riuscire a pronunciare la parola razzismo ci vuole un po'. Ma da quando, nel corso di una partita di calcio, si sono sentiti i primi insulti xenofobi, la parola è tornata d'attualità. Un'intera Spagna-Inghilterra (giocata mercoledì scorso) è stata la caccia al "negro". E ancora la caccia al "negro". E ancora la caccia al "negro". E ancora la caccia al "negro".

Un mese prima di quella partita l'allenatore spagnolo, un distinto signore che si chiama Luis Aragones e si vanta di essere un gran motivatore, ha spronato il suo attaccante Antonio Reyes urlandogli: «Fagliela vedere a quel negro di m... che è meglio di lui». Il nero in questione è Thierry Henry compagno di squadra dello spagnolo nell'Arsenal e la frase è stata registrata durante l'allenamento. «È nulla», ha spiegato il coach, «cose che si dicono nel calcio». Infatti dicono, negli ultimi tre mesi parecchie curve hanno eletto

versi scimmieschi a cori ufficiali. Il Bastia, squadra corsa che non ha certo l'ambizione di vincere il campionato, ha dovuto denunciare frange di tifosi per un'aggressione a due giocatori dopo una sconfitta. Quasi tutti i calciatori neri che sono passati per la Spagna raccontano di discriminazioni esplicite anche all'interno dello spogliatoio. Asciugamani e stoviglie a parte e allarme Aids a ogni influenza. Già all'inizio del 2003 l'Italia è entrata in uno studio dell'osservatorio europeo sul razzismo: «nazione a rischio per il più alto numero di siti ultras a sfondo xenofobo».

Tutto viene catalogato come «incidente», perché il giorno dopo Spagna-Inghilterra è stato tranquillo: un paio di scuse ufficiali, federazioni imbarazzate e Uefa scandalizzata a ricordare che dallo scorso ottobre esistono sanzioni contro l'atteggiamento razzista delle tifoserie. Solo che i giocatori che infinite volte hanno preferito dire «ci abbiamo fatto l'abitudine» si sono stufati e alla prossima raffica di «Buuuu» minaccia-

Il francese Vieira
«I dirigenti fingono di scandalizzarsi ma non fanno nulla per cambiare»
L'allenatore spagnolo
«Sono cose che possono succedere nello sport»

no di uscire dal campo. Rio Ferdinand, uno che non vorresti mai vedere imbucato visto che ha l'aspetto di un muro, lo sguardo parecchio cattivo, ha deciso che se succede di nuovo se ne va e la Fifa gli ha praticamente risposto: «ragazzo non è il caso».

Cioè Joseph Blatter, capo del calcio mondiale, ha prima detto che è ora di affrontare il problema e che sarebbe difficile penalizzare una squadra se i calciatori abbandonano il campo stufi di essere insultati però ieri ha anche precisato che «non è questo il modo di risolvere una questione così importante, se decidiamo che a ogni gesto razzista si smette di giocare gliela diamo vinta». Soluzioni alternative: affidare al quarto uomo anche la gestione delle curve e istituire una sorta di cartellino giallo per gli spalti. Dopo un tot numero di porcherie dette, l'altiparlante avverte delle proba-



La curva della Lazio durante un derby del 2001

bili sanzioni e anche della possibile sospensione della partita. È un'idea del ministro dello sport britannico e quando l'hanno riferita al capitano della Francia, Patrick Vieira (che gioca in Inghilterra) ha riso. Lui è senegalese, emigrato da piccolo a Dreux dove il Fronte Nazionale è sempre in maggioranza e gli africani aumentano ogni anno insieme alle tensioni. Vieira, a differenza di Ferdinand, non ha voglia

di fare il duro: «Sono cresciuto lì, lo so che l'unica reazione è ignorare e tirare dritto solo che ti aspetti che nel calcio, a quei livelli, ci pensi qualcuno. E invece sento "uh-uh" ogni volta che tocco la palla e Fifa e Uefa fanno finta di niente. Si scandalizzano ma è solo ipocrisia». E bisogna vedere come reagiranno quando quel gigante di Ferdinand o chi per lui deciderà che ne ha abbastanza senza chiedere la permesso.

di fare il duro: «Sono cresciuto lì, lo so che l'unica reazione è ignorare e tirare dritto solo che ti aspetti che nel calcio, a quei livelli, ci pensi qualcuno. E invece sento "uh-uh" ogni volta che tocco la palla e Fifa e Uefa fanno finta di niente. Si scandalizzano ma è solo ipocrisia». E bisogna vedere come reagiranno quando quel gigante di Ferdinand o chi per lui deciderà che ne ha abbastanza senza chiedere la permesso.

L'ESCALATION

■ OTTOBRE 2000
Mihajilovic insulta l'attaccante dell'Arsenal Vieira dandogli della «scimmia negra». Il laziale è sospeso per tre turni

■ MAGGIO 2001
Alcuni tifosi del Treviso abbandonano lo stadio quando in campo l'unico giocatore della squadra.

■ FEBBRAIO 2003
L'osservatorio europeo sul razzismo lancia un allarme per i siti ultras italiani. Sono i più xnefobi d'Europa.

■ MAGGIO
Multa record all'Inghilterra (100 mila euro) per il razzismo della tifoseria durante partita contro la Turchia

■ GIUGNO
La curva del Verona fischia uno dei suoi giocatori, Papa Waigo.

■ APRILE 2004
Un telecronista di Itv sport, canale britannico, viene licenziato dopo aver definito Desailly un «negro pigro».

■ OTTOBRE 2004
L'allenatore della Spagna, Aragones «motiva» Reyes: «Dimostrare a quel negro di m... che sei migliore di lui» (riferendosi a Henry). Una partita del campionato olandese, La Hays-Psv Heindhoven viene interrotta dall'arbitro per i cori antisemiti della curva del La Hays.

■ NOVEMBRE 2004
Il Bastia denuncia una frangia razzista dei suoi tifosi che hanno aggredito due giocatori di colore dopo una sconfitta. Centinaia di tifosi spagnoli urlano cori razzisti ai giocatori di colore dell'Inghilterra.

Leonilda Marco ved. Goria

L'annuncio di morte, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Germania martedì 23 c.m. alle 10 partendo dalla propria abitazione.

— Lanzo, 21 novembre 2004.

Rosina Succo in Dolo

La signora è cugina di tutti i partecipanti addolorati all'improvvisa perdita di

— Torino 19 novembre 2004.

Anna Pampanini ved. Alovisi

Lo annunciano la nuora Liliana Grovati e i nipoti Massimo, Davide e Laura. Funerali lunedì 22 alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Villar Focchiardo.

— Villar Focchiardo, 21 novembre 2004.

Giancarlo Pagliaro

Tristemente l'annuncio Luigina, figli e parenti tutti. Funerali in Torino martedì 22 novembre 2004 alle ore 10,30 parrocchia Gesù Operaio.

— Torino, 21 novembre 2004.

Santina Maria Deambrogio ved. Zappata

La annuncia la figlia. Funerali telefonare allo 011 852298.

— Torino 20 novembre 2004.

don Angelo Villa

La Sezione Intra degli Alpini piange morto tragicamente nelle acque. La d'Orta. Invia tutti alpini a ricordarlo e ringraziarlo per la grande dedizione durante le esequie che luogo sull'isola di S. Giulio d'Orta oggi alle ore 15.

— Intra, 21 novembre 2004.

ANNIVERSARI

1991 2004
Liana Righini Bossola

Ricordiamola insieme.

22-11-1999 22-11-2004
Stefano Caramelli

Sono passati 5 tristissimi anni senza il nostro caro Stefano.

ORARIO ATTIVITÀ

NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30 • 011

Sportelli PK. Marengo, 11
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato 8,30-12,30 e 14-21 • Dom. e festivi 18,30-21
Tel. 011

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)
011.85.48.711
Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.85.65.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

proposte



Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura.
Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere
■ quelli che già lo sanno.
I perché, i come, i dove e i quando.
Tutto nello spazio di un quotidiano.
Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

tst. tutto Scienze e tecnologia
LA STAMPA Supplementi
Tutto quello che c'è, dà sapere.

Per la pubblicità su: LA STAMPA

publikompass

Casa Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.866.52.11 - Fax 011.866.52.12
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.34.811 - Fax 02.244.244.30

Cerchi Asilo?

Unico abbonato degli operatori telefonici

PAGINEBIANCHE

Facile trovarsi

2004/2005

L'Asilo Nido della tua città
su PagineBianche

Con PagineBianche
Basta sfogliare
un vero e proprio sistema. Il sistema più
per trovare chi cerchi. Elementare, no?

NEBIANCHE

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 LUNEDÌ 22 NOVEMBRE



Barilla: dopo Kamps un miliardo in

«La Barilla è sana e il piano industriale serve lo sviluppo: ci renderà più forti e competitivi». Lo ha detto Guido Barilla, presidente del gruppo alimentare (nella foto), in un'intervista con la Gazzetta di Parma. Sull'acquisizione della tedesca Kamps, Barilla nega

che abbia «ingessato» la crescita del gruppo: «La Barilla ha oltre un miliardo di euro in linee di credito e non è inattiva da parte del sistema bancario. Siamo in assoluta trasparenza e tranquillità, la nostra struttura finanziaria è solidissima».



Del Monte Pacific, offerta dall'Oriente

Un gruppo importante e diversificato, con base nell'Estremo Oriente e attivo nel settore alimentare: è l'identikit dell'ultima azienda che secondo Mario Resca (nella foto) ha manifestato interesse per il controllo della Del Monte Pacific del gruppo Ciro,

aggiungendosi alle 4 società già interessate: le statunitensi Heinz e Fresh, la nipponica Sumitomo, la filippina San Miguel, a una settimana dal termine per la presentazione delle offerte vincenti. Il potrebbero esserci ulteriori manifestazioni d'interesse.

OGGI IL CDA RATIFICA L'INSOLVENZA. IPOTESI DI AFFITTO DI UN RAMO D'AZIENDA

Per «Volare» un salvataggio in stile Parmalat

Marzano: useremo la mia legge. Maroni: il decreto al prossimo Consiglio dei ministri

Raffaello Masci
ROMA

Una via d'uscita si comincia a delineare per la compagnia Volare, nella direzione che già è stata ipotizzata: un commissario e un percorso di salvataggio sulla falsariga di quanto avvenuto per la Parmalat. Si applicherà dunque alla compagnia lombarda la «legge Marzano» e un percorso di salvataggio sulla falsariga di quanto avvenuto per la Parmalat. Si applicherà dunque alla compagnia lombarda la «legge Marzano» e un percorso di salvataggio sulla falsariga di quanto avvenuto per la Parmalat.

Che le cose evolvessero in questa senso lo hanno detto, pressoché contemporaneamente, nel pomeriggio di ieri, sia il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano, parlando a Firenze, sia il titolare del Welfare Roberto Maroni, in dichiarazione all'agenzia Ansa. Quest'ultimo è molto coinvolto dalla vicenda fin dall'inizio e sta lavorando assiduamente per salvaguardare i 2000 posti di lavoro (tra diretto e indiretto) che un eventuale fallimento della compagnia metterebbe a rischio.

Marzano ha spiegato - parlando a margine della conferenza di Forza Italia che è tenuta nel capoluogo toscano - che l'orientamento, almeno il mio, è quello di far venire Volare sotto il regime della legge per la ristrutturazione delle grandi imprese in crisi. Forse ci vuole una piccola modifica, un'estensione della legge Marzano a più casi di quelli che avevo originariamente previsto, quella legge ha mostrato la sua efficacia.

La questione è stata ulteriormente chiarita da Maroni: «Per il caso Volare sarà utilizzata la stessa procedura messa in - po per salvare Parmalat - ha detto - non c'è altra strada che questa». Maroni ha confermato che l'estensione a Volare della legge Marzano richiede una piccola modifica che il governo si impegna a varare per decreto quanto prima. Quanto invece all'eventuale ricorso agli «strumenti sociali» lo strumento è già nel decreto Alitalia che attualmente è all'attenzione della Camera, sarà il commissario a decidere cosa fare» ha aggiunto Maroni.

Sul nome del commissario non circolano indiscrezioni, si sa invece che sussiste un interesse dell'imprenditore Lupo Rattazzi (ex presiden-

te di Air Europa, che nell'agosto 2000 aveva ceduto la compagnia alla precedente compagine azionaria di Volare guidata da Gino Zoccali) per un eventuale affitto di un ramo d'azienda: «C'è un interesse - ha dichiarato Rattazzi - siamo stati interpellati, prima per un'ipotesi di ricapitalizzazione poi per un affitto di ramo d'azienda. Attendiamo indicazioni da Interbanca (azionista del gruppo per il 12,25% ndr)».

Intanto oggi è previsto il consiglio di amministrazione dell'azienda che dovrebbe ratificare lo stato di insolvenza: «Esamineremo la situazione dei conti al 30 settembre - ha detto il presidente Mauro Gambaro - prenderemo le decisioni conseguenti». Sempre oggi si terrà una assemblea dei lavoratori convocata dai sindacati di categoria che già venerdì scorso avevano incontrato il ministro Maroni presso la sede della

Provincia di Varese. Anche l'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, incontrerà oggi i vertici dell'azienda per avere una comunicazione ufficiale sull'intenzione di riprendere o meno i voli.

Per quanto riguarda la sorte dei passeggeri da rimpatriare, Alitalia ha confermato che i 275 che si trovano alle Maldive rientreranno con un proprio aereo. In totale, aveva ammesso l'azienda sabato scorso, sono circa 3000 i passeggeri da riportare a casa. Gambaro ha assicurato che in ogni caso a questi clienti sarà garantito il rientro.

Analoghe non sono state invece fornite a tutti coloro che avevano comprato un biglietto low cost e che ne hanno dovuto riacquistare un altro per tornare a casa. Da questo «disguido» è nata una vertenza tra azienda e Intesa-consumatori.



Una recente manifestazione dei lavoratori del gruppo Volare all'aeroporto di Malpensa

OLIVIERO BACCELLI: PERCHÉ NON HA BISSATO IL SUCCESSO ■ RYANAIR O EASYJET

«Una compagnia nata troppo tardi»

L'esperto della Bocconi: marginali le sue rotte low cost

intervista

Francesco Spini

MILANO

ALL'ESTERO ci sono compagnie come Ryanair ed EasyJet che macinano soldi. noi c'è Volare, la prima ad aprire la italiana al low cost, sull'orlo del baratro. Secondo Oliviero Baccelli, vicedirettore del Centro di economia regionale dei trasporti e del turismo dell'Università Bocconi di Milano, il problema sta all'origine.

Perché le compagnie estere funzionano e Volare in piechiera?

«È nata in ritardo. Il settore delle low cost bisogna entrare subito, in maniera da accaparrarsi gli spazi disponibili perché di fronte a tanta offerta anche i vertici low cost saltano».

Cosa fanno i diversi all'estero?

«Ryanair e EasyJet si scelgono sempre rotte molto particolari. Volare Web non l'ha fatto. Non

ha mai trovato nicchie di mercato specifiche, tranne qualche eccezione, come un'avventurosa rotta messa in piedi quest'estate tra Orio al Serio e Tallinn».

Poi ci sono i conti sballati... «Nelle compagnie aeree accade spesso di non trovare bilanci chiari. Ci sono le spese per il leasing, gli acquisti dei pezzi di ricambio da società direttamente e indirettamente controllate dalla compagnia... Sono pasticci frequenti che non coinvolgono solo Volare».

Morale?

«La compagnia è stata affossata da una montagna di debiti, bilanci oscuri e una gestione che negli ultimi mesi aveva mostrato tutti i segni classici del pre-fallimento: continui cambi nel management, nell'azionariato».

Quando ha iniziato a scricchiolare?

«Il problema di Volare era già noto da almeno un anno, sebbene non fosse una compagnia semi-conosciuta: ci sono soci di riferimento importanti e stretti legami con Alitalia. Una serie di precordi nel 2002, legati a una più

ampia strategia commerciale prima bocciata dall'Antitrust e poi riconosciuta legittima dal Tar, prevedevano addirittura che il 15% di Alitalia dovesse cedere a Volare».

Cosa ha sbagliato nella sua strategia?

«Il mercato italiano dal punto di vista dell'offerta è saturo, per cui è difficile trovare tratte redditizie. Le uniche erano quelle su Linate. Per il resto l'unione tra bassi coefficienti di riempimento degli aerei (il cosiddetto load factor) e basse tariffe si è trasformata in un suicidio».

E sul mercato internazionale?

«L'unica posizione interessante l'ha trovata con le tratte su Orio, sulle altre ha trovato una concorrenza molto forte».

Ha pesato la convivenza tra charter e low cost?

«Un altro errore. Sono due «stagionali» e ciclici, che non si compensano in alcun modo. Per questo a novembre i nodi vengono al pettine, perché in autunno c'è più cassa, è difficile reperire il credito o cercare cavalieri bianchi».

Cosa succederà?

«Prevedo uno spezzatino delle attività, con la separazione del business charter dal low cost. L'operazione va fatta in tempi rapidissimi, prima che la gente si disaffezioni al marchio Volare».

Non pensa che in Italia nascono troppe compagnie che muoiono in fretta?

«Sono scommesse di imprenditori che spesso provengono da altri settori e che sono allettati da facili guadagni, vedendo altre low cost che rendono moltissimo, senza investimenti ingenti: bastano 100 mila euro».

E poi?

«Si scontrano con la realtà del mercato italiano. Da noi, tra charter e regionali, ci sono una ventina di compagnie: all'anno ne nascono e ne muoiono mediamente quattro o cinque».

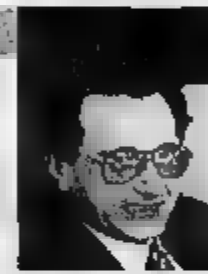
Ci sono spazi per aprire nuove compagnie in Italia?

«L'unico possibile è verso la Sardegna. Però solo se a fine anno, quando scadranno gli accordi del «sistema di continuità territoriale».

Si rinnoverà il monopolio per le tratte tra Milano, Roma e i tre aeroporti dell'Isola».

CONTI IN TASCA

Il patto di stabilità? Sarà anche stupido ma impedisce pasticci



di

PROPRIO quando cominciava finalmente a maturare la possibilità di modificarlo, il patto di stabilità che regola la convivenza dei dodici Paesi che hanno adottato l'euro ha riscattato la stupidità che con crescente consenso gli veniva attribuita. Proprio quando si discuteva una ipotesi di modifica che il commissario europeo per gli affari monetari ha presentato come base di discussione per procedere ad una sua riforma, il patto ha dimostrato che, anche così com'è, con la sua grossolanità e le sue rigidità, ha una funzione importante da svolgere. Una così emblematica ed inopinata occasione gli è stata fornita proprio dal governo che recentemente ha dimostrato la maggiore insoddisfazione nei suoi confronti giungendo a presentarlo come capro espiatorio di tutti i mali, dalla stagnazione dell'economia europea al presunto deficit di democrazia che si verificherebbe in quanto impedisce a governi democraticamente eletti di fare ciò che il voto popolare li legittimerebbe a fare. Questo governo è il governo italiano.

Il tema è quello della riduzione delle tasse. Quando ancora si è letto i dati della delusione che si è diffusa tra i suoi elettori in seguito al rinvio dell'alleggerimento dell'imposizione sui redditi personali, il premier aveva spiegato che quel rinvio al 2005 era in relazione alla sua fiducia che per quel tempo il patto di stabilità sarebbe modificato, offrendo così ai governi maggiori margini nella gestione delle finanze pubbliche ed, in particolare, a quello italiano la possibilità di ridurre le tasse senza i problemi di tagli che ora, invece, rendono difficile l'impresa. Nell'analisi di giustificarsi verso i suoi elettori, quindi, il premier aveva in tal modo dichiarato esplicitamente l'intento di finanziare la riduzione delle imposte sui redditi personali con un aumento del disavanzo, ossia con debiti; soluzione comoda quant'altre mai dal momento che consentiva di incassare subito il favore dei beneficiari e gettare l'incomoda contropartita sugli anni che verranno.

Poiché agenzie e giornali italiani si sono letti anche nelle cancellerie degli altri Paesi europei, nella Commissione di Bruxelles e nella sede della Bce a Francoforte, quella dichiarazione ha suonato come un allarme per tutti quanti si andavano impegnando nella modifica del patto di stabilità. L'ipotesi di concedere ai governi la possibilità di spendere in disavanzo anche più del 3% del Pil (la modifica da fare,

in buona sostanza, è tutta qui) era, infatti, sostenuta dalla opportunità di ampliare le possibilità di intervento a sostegno della crescita economica, degli investimenti in infrastrutture e ricerca, della promozione di quella conoscenza fissata come obiettivo un po' ambizioso, e forse anche un po' velleitario, dal vertice di Lisbona di quattro anni fa. Non era certo sostenuta dalla intenzione di lasciare maggiore libertà alla formazione di disavanzi correnti e tanto meno di soccorrere le esigenze elettorali di questo o quel governo. Infatti, finanziare con debiti investimenti che possano essere rimborsati con l'incremento del reddito che in grado di generare è un conto; ben altro conto è finanziare con debiti una riduzione delle entrate correnti. Questo è uno dei maggiori ostacoli che possano essere alle regole di gestione della finanza, come proprio l'Italia ha potuto sperimentare quando, negli anni '70 ed '80, cominciò ad accumulare debito come alternativa all'aumento delle tasse che sarebbe stato richiesto dalla dilatazione della spesa corrente.

E così dobbiamo essere grati a quello stupido patto se al governo è stato impedito di ripetere quella sventurata esperienza di sostituire tasse con debiti. Questa sostituzione non è possibile neppure in futuro poiché il patto verrà, sì, modificato, ma prestando la massima attenzione a che le modifiche non abbiano a consentire dilatazioni dei deficit correnti o indulgenze nei Paesi - Italia in primis - che hanno un debito ancora molto alto e che, ciò nondimeno, pensano di poter ridurre le tasse. Quello stupido patto svolge così anche un ruolo pedagogico, nel senso che impone ai governi che legittimamente intendono ridurre le tasse, a provvedere ad una copertura contestuale ed adeguata, precludendo dunque la strada a concessioni demagogiche ma imponendo ai politici di fare politica, ossia di scegliere l'impiego delle risorse realmente disponibili. Non è un caso che, quando le posizioni del Fondo monetario, della Banca d'Italia, della Bce e di altri hanno escluso la possibilità di finanziare il disavanzo la riduzione delle tasse, questione si è fortemente insospirata ponendo in opposizione il premier, per il quale la riduzione delle tasse è questione ormai vitale, con i suoi alleati, che non intendono certo caricarsi di un onere di impossibilità per una operazione che sarebbe lo stesso premier a poter vantare. Ecco perché si deve pensare che quel patto sia stupido di quanto si riteneva.

DOMANDA FIACCA ED EXPORT IN CALO PER UNA DELLE BANDIERE DEL MADE IN ITALY

«Tecnologia per battere la crisi»

Polegato: l'Italia è la patria delle scarpe, ma ora serve una svolta

MILANO

Domanda stagnante, esportazioni in calo, produzione di conseguenza. La fotografia della prima parte dell'anno della scarpa «made in Italy» è in bianco e nero, sfumature di rosso. Nei primi sei mesi 2004, rispetto allo stesso periodo del 2003 l'export della produzione di gomma si è salito del 2,44% in termini di valore, ma segna un -13,13% in termini di valore. Ed è il business che interessa circa il 90% del mercato. Ma anche sul fronte della pelle e del cuoio (residuale, a circa il 7%) non si festeggia: i numeri, rispettivamente del -7,11 e del -3,06%. A mancare all'appello, resto, i paesi tradizionalmente importatori della scarpa italiana, Germania in testa, dove in tema di quantità si scende di 5,03 punti percentuali per cedere il 2,24% in termini di valore.

Gli esperti - in questo l'uffidato studi dell'Associazione

nazionale calzaturifici italiani - non sono positivi nemmeno per la seconda parte dell'anno, per cui parlano di una situazione congiunturale sfavorevole, con un'intonazione negativa di gran parte degli indicatori economico settoriali. L'export che non porta anche un rallentamento negli altri indicatori, primo fra tutti quello della produzione. Nei primi mesi il dato è calato del 4,9%, mentre tra i settori merceologici si registra qualche reazione nel segmento donna. Nessuno, insomma, stappa champagne. Anche le stime degli imprenditori, così come rilevate dall'Anci, non sono eccezionali: solo il 32% delle aziende campionate dall'associazione prevede una ripresa produzione nella seconda parte dell'anno. Ma il 58% è negativo.

Eppure c'è chi continua a macinare crescita a doppia cifra (con un fatturato 01/03 a +31,2% medio annuo) e oggi sfida la Borsa. «Per un americano o per

un calzare una scarpa italiana è un grande vanto» commenta Mario Moretti Polegato, presidente della Geox, alle prese in questi giorni con l'Opvs in vista dello sbarco a Piazza Affari - e da sempre in Italia c'è una grande cultura della scarpa: abbiamo i migliori acconciatori, grandi stilisti, modellisti, ottime industrie per la produzione di macchinari per la lavorazione».

Oggi qualcosa è cambiato. «Con la globalizzazione il modello attuale non regge più. Beninteso: non vanno modificati la qualità e i progetti. Va cambiata l'organizzazione».

Secondo Polegato soluzione potrebbe essere l'unione di produttori medi e piccoli in consorzi, in cui si riuniscono l'intero spettro della produzione, con linee uomo, donna e bambino. Cosa farne? «Sviluppare una politica commerciale unitaria, con l'apertura di uffici vendita in centri nodali come New York, ma anche Shanghai, Pechi-

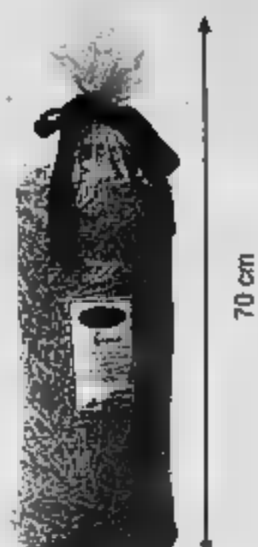


Mario Moretti Polegato, fondatore e principale azionista del gruppo Geox

no. E poi bisogna puntare maggiormente su una politica legata al marchio che dà maggior visibilità, perché senza quello oggi gli artigiani italiani non riescono a venderci per quel che valgono e possono sfruttare interessanti sinergie». Per aprirsi a nuovi mercati come quello cinese, oggi una vera e propria opportunità.

A patto che lo si sappia affrontare con dovute accortezze. Impossibile puntare sui volumi, piuttosto va perseguita la qualità, sfruttando l'assenza di cervelli, di creatività in Cina. E i casi sono due. «O si accetta di essere coppiati di volta in volta - dice Polegato - o c'è solo la tranquillità via del brevetto, di tecnologia o ornamentale, che protegge la qualità del design di un prodotto». Quanto alla Geox, otto anni prima di varcare la Grande Mura, ha «depositato i brevetti, abbiamo allacciato partnership con uno dei principali distributori locali e oggi abbiamo negozi monomarca nelle di Shanghai e Pechino». Insomma, Geox secondo Polegato non teme un rallentamento della scarpa. «Per il semplice motivo che siamo un'industria calzaturiera, ma un'azienda di tecnologia applicata che ha risolto un problema igienico legato alle calzature e all'abbigliamento».

(f.sp.)



"MAGNUM DI TAJARIN
ALBESTI"
€ 19



"I GRANDI OLI
E LE SPECIALITÀ ROI"
€ 45,90



"LA DIETA MEDITERRANEA"
€ 45

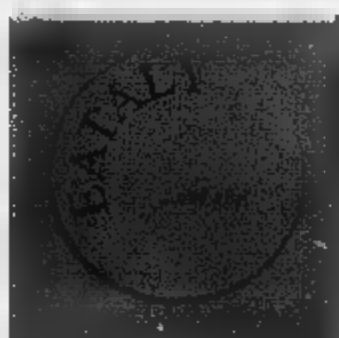


100 IDEE REGALO SPEDITE A CHI VUOI

Selezionando alcuni tra i migliori prodotti di Eataly abbiamo composto numerose idee regalo che puoi trovare nel capitolo "confezioni regalo" di www.eataly.it. Puoi spedirle direttamente al destinatario ed hai la possibilità di allegare un tuo biglietto personalizzato. Il tutto attraverso il nostro sito. Naturalmente tutti i prodotti sono confezionati in speciali pacchi dono con il marchio Eataly...alti cibi.

**REGALARE ALTI CIBI
È UN'IDEA ORIGINALE**

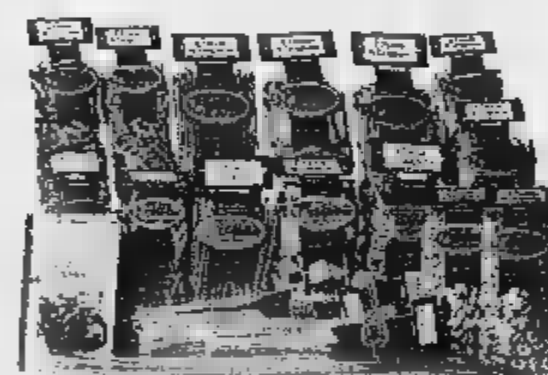
www.eataly.it



Sul sito
troverete
le descrizioni precise
di ogni singola
confezione
regalo



"UNA PENISOLA DI SAPORI"
€ 69



"LE PASTE DI GRAGNANO"
€ 59



"PER I NOSTRI AMICI
BUONGUSTAI"
€ 99



"2 FUORICLASSE A CONFRONTO"
€ 299



"LE DELIZIE DI EATALY"
€ 279



"LE TRADIZIONI D'ITALIA"
€ 169

VARATO A BERLINO UN NUOVO PROGRAMMA DI CRESCITA: AVANTI CON LE RIFORME IN EUROPA E GIAPPONE

Silenzio del G20 sul mini-dollar

Gli Usa impegnati solo a risanare i conti pubblici
Auspicati regimi di cambio più flessibili in Asia

Francesca Sforza

Corrispondente da BERLINO

Con un nuovo programma di crescita e l'impegno a rafforzare le finanze pubbliche, i rappresentanti dei paesi presenti al G20 di Berlino intendono rendere più stabile l'economia mondiale. Per Europa e Giappone si tratta di avviare al più presto riforme strutturali sul mercato del lavoro, mentre per Stati Uniti e Cina le priorità sono, rispettivamente, risanare i conti pubblici e rendere più flessibile i regimi di cambio.

Chi si aspettava tuttavia che dal G20 uscisse una dichiarazione comune sul rapporto euro-dollar è stato deluso. Neanche l'appello lanciato nella prima giornata di lavori dal cancelliere tedesco Gerhard Schröder - che invitava i banchieri centrali a mettere in atto più efficaci strategie di controllo dell'andamento dei cambi - è stato raccolto nella nota ufficiale diffusa alla chiusura del G20. Il ministro delle finanze tedesco Hans Eichel ha dichiarato che il problema è affrontato, ma che le conclusioni restano ferme a quanto si era già definito nell'ambito del G7. Boca Raton: «Un'eccessiva volatilità nel sistema dei cambi è indesiderabile - ha detto Eichel - ed è stata accolta con molto favore, in questi giorni, la dichiarazione del segretario al Tesoro americano John Snow secondo cui

tra gli impegni di Bush c'è quello di ridurre il deficit americano e riportare il risparmio di più».

Da Berlino è arrivata inoltre una spinta decisiva per l'accordo sulla riduzione dell'80 per cento del debito iracheno. La decisione è stata presa ufficialmente dal Club di Parigi, ma le linee del compromesso sono state delineate nelle stanze del G20 berlinese. Il programma è organizzato in tre tappe: alleggerimento immediato del debito per cento, successiva riduzione collegata a un programma del Fondo Monetario Internazionale e, infine, la definizione della trattativa, il presidente del Club di Parigi Jean-Pierre Jouyet ha invitato gli altri paesi creditori a imitare l'iniziativa presa dai 19 paesi creditori riuniti al Club.

Dal G20 di Berlino sono emersi anche orientamenti generali sullo stato dell'economia mondiale: la crescita non si arresterà nel 2005, ma a causa dell'elevato prezzo del petrolio non sarà così robusta come nel 2004. Come si legge nel comunicato ufficiale diffuso al termine della riunione, i banchieri centrali e i ministri delle Finanze propongono un'agenda delle



Il segretario americano al Tesoro, John Snow

riforme che renda più stabile la situazione dell'economia globale. A fianco degli appelli per il risanamento delle finanze pubbliche e per la messa in cantiere di riforme strutturali, «dove aumenterà l'impegno in tema di trasparenza fiscale e la valutazione dei rischi» dei possibili benefici legati all'aumento demografico. Particolare attenzione, inoltre, deve essere riservata al problema di riciclaggio di denaro e dei rischi legati al finanziamento del terrorismo internazionale. Politicamente importante la presenza della Cina alla due

giorni berlinese. Anche il ministro delle finanze cinese non ha potuto rispondere alle domande dei giornalisti presenti - ma ha dato appuntamento all'anno prossimo a Pechino, «dove risponderò a tutte le vostre questioni» - ha dichiarato. In un breve statement conclusivo, di essere molto soddisfatto dello stato della collaborazione tra i diversi paesi. Il prossimo appuntamento per i venti rappresentanti dell'economia mondiale sarà l'anno prossimo a Pechino, mentre quello del 2006 sarà presso la consegna dall'Australia.

GLI ESPERTI DANNO COME INEVITABILI LE NOZZE FRA IL GRUPPO AERONAUTICO E QUELLO ELETTRONICO

Decolla il colosso della difesa europea

Verso la fusione franco-anglo-tedesca tra Eads e Thales

Dominique Gaillet

In Europa si seguono con attenzione le voci sulla possibile fusione tra il gigante franco-tedesco dell'aeronautica e della difesa Eads e il gruppo elettronico Thales francese di origine ma franco-britannico per attività. Giovedì scorso il presidente francese Chirac ha garantito al premier britannico Blair che non esiste alcun dossier di fusione in corso. Contemporaneamente, il co-presidente esecutivo di Eads, Philippe Camus, indicava che una tale operazione «non è in agenda». Due giorni prima, Berlino: il ministro tedesco dell'Economia, Wolfgang Clement, richiamato il suo omologo francese Sarkozy alla necessità di rispettare l'equilibrio in seno a Eads, dove francesi e tedeschi controllano il 30% ciascuno.

Una tale fusione si profilerebbe come una nuova tappa della ristrutturazione dell'industria europea della difesa, tanto più necessaria ora che con la rielezione di George Bush l'enfasi americana sulla produzione di armi non è certo destinata a diminuire. Evocata a lungo tempo, Eads, l'idea di una fusione con Thales sembra resuscitata dopo il matrimonio a sorpresa fra il produttore di motori francese Snecma (statale) con la Sagem elettronica il 29 ottobre. Questa alleanza ha isolato Thales, che ora valuta un riavvicinamento a Eads. La situazione ha indotto Eads a ripartire all'offensiva. Lo Stato francese ha il 15% di Eads e il 31,3% di Thales.

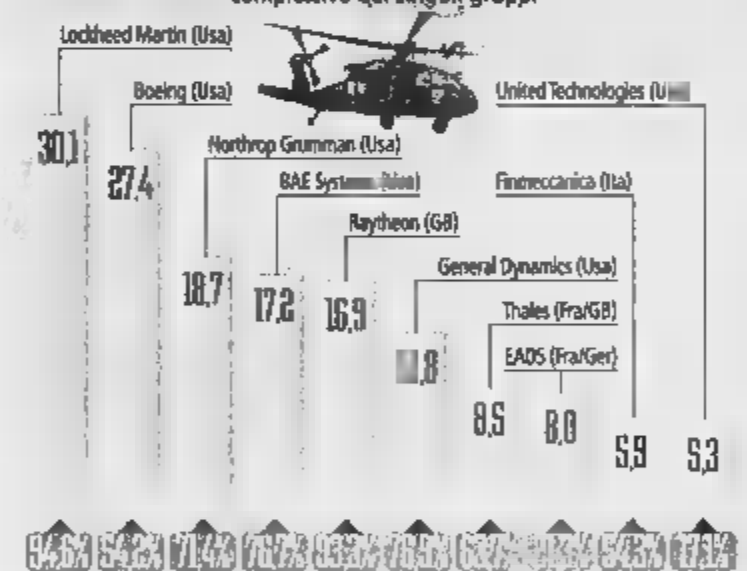
L'inglobamento dell'elettronica andrebbe a credito del patron di Eads Camus e a detrimento di Denis Ranque, presidente di Thales geloso della sua indipendenza, soprattutto Noël Forgeard, presidente di Airbus che è la principale controllata di Eads. Forgeard critica sistematicamente la visione contabile di Camus e da anni ambisce a occupare il posto; è talmente favorevole a una fusione con Thales che gli piacerebbe condurre lui stesso.

Sul piano politico questo riavvicinamento, sotto l'egida del ministero delle Finanze, permetterebbe a Sarkozy di apparire come l'artefice di questa ricomposizione, tale da consentire al nuovo gruppo di rivalleggiare Boeing.

Diverse fonti industriali affermano che l'operazione sarebbe stata bloccata dall'Eliseo, geloso delle sue prerogative e spelleggiato da tedeschi e britannici che per il momento sono ostili all'iniziativa. Scottati dalla fusione Saeo-

I BIG DEL SETTORE

Fatturato delle industrie di difesa in miliardi di dollari. Le percentuali rappresentano la quota della difesa sul giro d'affari complessivo dei singoli gruppi



Avient, avvenuta a loro spese, i tedeschi ritengono che un matrimonio Eads-Thales aumenterebbe l'azionariato francese del nuovo gruppo. Quanto ai britannici, la loro inquietudine si lega al fatto che Thales è il secondo operatore della difesa in Gran Bretagna.

La nomina il 29 novembre di un nuovo ministro dell'Economia francese dovrebbe permettere di rilanciare le discussioni su una

seconda tappa della riorganizzazione della difesa europea, dopo la nascita di Eads nel 2000. Il patto di sindacato franco-tedesco per il controllo del gruppo scade nel 2007.

Quattro anni appena trascorsi, il panorama è molto cambiato. Gli attentati dell'11 settembre hanno rilanciato il bilancio della difesa in America, mentre in Europa i budget sono rimasti sta-

bili e sono addirittura calati. L'insieme delle spese per la difesa in Europa rappresenta appena il 40% degli Stati Uniti: 160 miliardi di dollari (124 miliardi di euro) contro 442 miliardi. Inoltre la spesa è frazionata fra Paesi che per il momento coordinano poco i loro sforzi; altra debolezza, le industrie europee non dispongono di un mercato integrato e protetto come quello americano. La molteplicità degli attori con i loro doppi di spesa è difficilmente compatibile con la riduzione del budget, e questo costringe i responsabili della difesa a ripensare i loro programmi di equipaggiamento militare.

Dalle guerre recenti, tanto in Kosovo quanto in Iraq, sono emerse evoluzioni di fondo nella maniera di combattere. Bisogna esporre quanto è possibile i militari sul terreno. A questo scopo bisogna dotarli di informazioni e di capacità di colpire a distanza. Gli europei vogliono digitalizzare i programmi relativi ai soldati del futuro o a sistemi terrestri o aerei senza pilota. In tale quadro, Thales si presenta come un attore chiave. Per questa ragione i suoi azionisti Alcatel e Dassault non vogliono essere tagliati fuori dalla ricomposizione industriale. Le negoziazioni sono avanti dietro le quinte. Volente o nolente, Thales vi è costretta.

Copyright Le Monde

CITTÀ DI TORINO
Atto pubblico n. 109/2004 del 15 luglio 2004 per la nomina del professionista per la progettazione della opera relativa alla realizzazione del Piano di...
Atto pubblico n. 109/2004 del 15 luglio 2004 per la nomina del professionista per la progettazione della opera relativa alla realizzazione del Piano di...

CITTÀ DI TORINO
Atto pubblico n. 109/2004 del 15 luglio 2004 per la nomina del professionista per la progettazione della opera relativa alla realizzazione del Piano di...
Atto pubblico n. 109/2004 del 15 luglio 2004 per la nomina del professionista per la progettazione della opera relativa alla realizzazione del Piano di...

MINISTERO DEI BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
LOTTE NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO
Comunicazione relativa alla gara per la fornitura di materiale didattico e di ricerca per le università...
Comunicazione relativa alla gara per la fornitura di materiale didattico e di ricerca per le università...

COMUNE DI MARUGGIO
PROVINCIA DI TARANTO
C.F. 80008990733 - Tel. 099.5701211-Fax 099.5701211
E-mail comunemaruggio@libero.it
Azzione di pulizia privata
ai sensi dell'art. 61 del D.P.R. n. 554/1999
Si rende noto che è indetta gara per la fornitura di materiale didattico e di ricerca per le università...

Sedia pieghevole
6,99
RISPARMIA CON PENNY!

TEAM
potenza: 210
11,99
RISPARMIA CON PENNY!

Pentole da cucina
assortimento:
lasagnera 35x27 cm, tegame
saltapasta Ø 32 cm, casseruola Ø 28
29,99
RISPARMIA CON PENNY!

Registratore di cassa elettronico
9,99
RISPARMIA CON PENNY!

Valigetta attrezzi lavoro
4,99
RISPARMIA CON PENNY!

Costruisci da solo la tua auto!
4,99
RISPARMIA CON PENNY!

Carta regalo metallizzata
0,99
RISPARMIA CON PENNY!

Tagliatelle
0,49
RISPARMIA CON PENNY!

Funghi Porcini
gr.30
0,39
RISPARMIA CON PENNY!

Regali alla festa
gr.420
0,25
RISPARMIA CON PENNY!

Cola Night
11,2
0,20
RISPARMIA CON PENNY!

Crêpes prosciutto e formaggio, pizzaiola surgelata
gr.500
1,59
RISPARMIA CON PENNY!

Tagliatelle paglia e fieno
gr.250
0,35
RISPARMIA CON PENNY!

Cola
0,39
RISPARMIA CON PENNY!

GU ARTICOLI ILLUSTRATI SONO 22/11/04 AL 27/11/04 ESCLUSIVO VALORI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO.

Per scoprire il punto vendita più vicino a tua casa
www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

PROMASTER
RADIO CONTROLLATO
FULL METAL CASE



OLTRE LA PERFEZIONE. L'AMMIRAZIONE.

**PROMASTER
RADIO CONTROLLATO**

Movimento Citizen Eco Drive che non necessita di cambio pila.
Riserva di carica fino a 2 anni.
Indicatore della corretta ricezione del segnale radio.
Fondello serrato a vite.
Calendario perpetuo.
Impermeabile fino a 3 bar.
€ 368,00



Eco-Drive
MAI PIU' CAMBIO PILA

Cassa e bracciale in acciaio con doppia chiusura di sicurezza. Disponibili anche con cinturino tecnico foderato in pelle con chiusura deployante e pulsante in acciaio satinato.



**PROMASTER
PILOT 24h**

Movimento Citizen Eco Drive che necessita di cambio pila.
Ciclo delle 24 ore.
Indicazione di due fusi orari.
Riserva di carica di circa 180 giorni.
Funzioni: rapido, prevenzione da sovraccarica, segnale di carica insufficiente.
€ 268,00



Per ogni orologio della linea Full Metal Case una borsa Roncato
IN OMAGGIO

al 31/12/2004



CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.citizen.it

tuttosoldi

Lettere e comunicati in: Redazione Tuttosoldi, via Marenco 32, 10126 Torino
Fax: 011 6568111; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



IL DIFFICILE MESTIERE DELL'ANALISTA CHE FORNISCE SOPRATTUTTO AI GESTORI DEI FONDI STUDI DETTAGLIATI SULLE SOCIETÀ QUOTATE

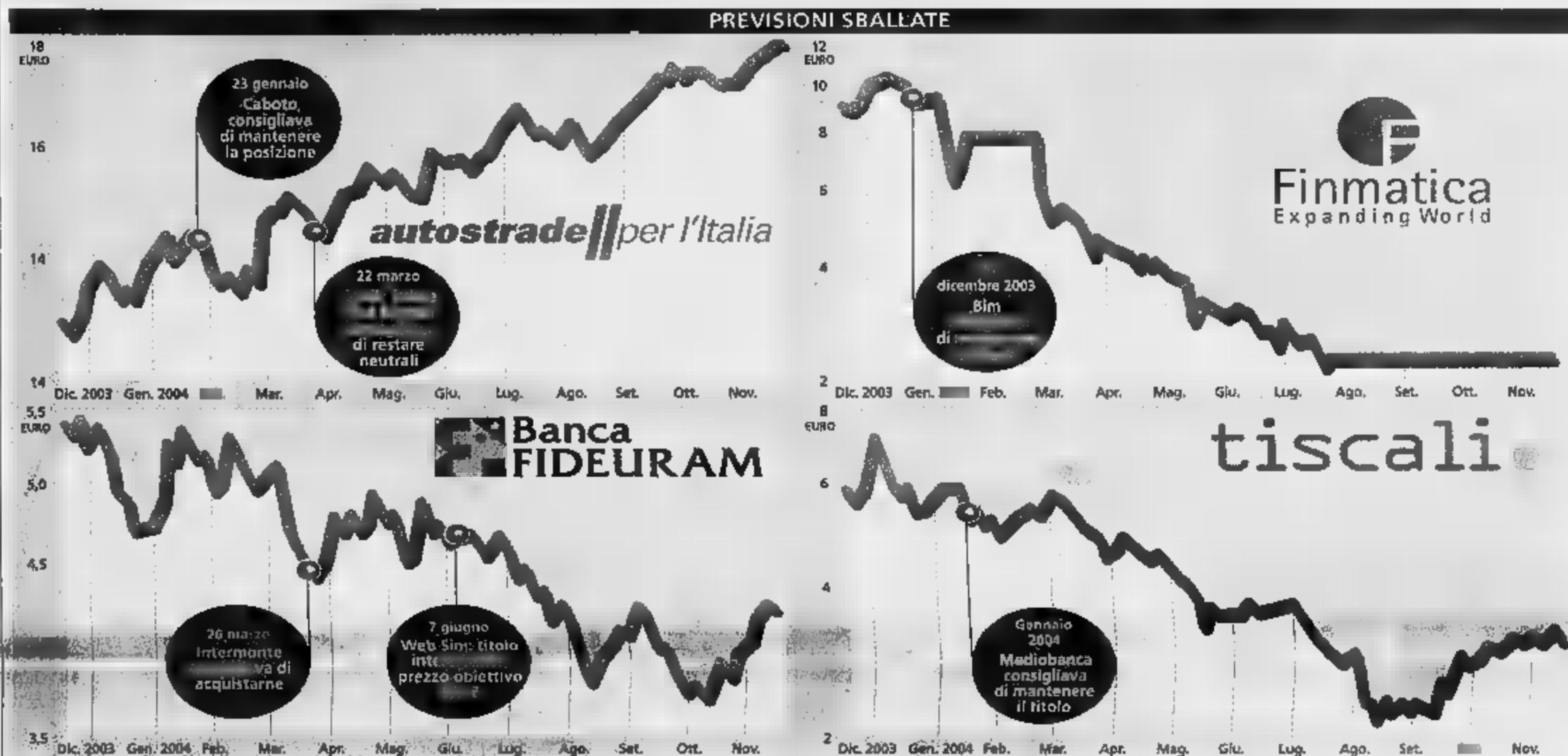
Previsioni e consigli di Borsa, un anno di errori

Solo Rasbank ha anticipato il crack Alitalia. Abbagli su Stm e Autostrade

affari nostri

Dopo le banche
il risiko si gioca
anche sulle polizze

Francesco Manacorda



Federico Monga, Francesco Spini

Il consiglio all'epoca giudicato bizzarro ma a conti fatti azzeccato in pieno lo diede un analista di Rasbank, allora Rasfin, Alitalia. Era il 13 agosto 2001, il prezzo della compagnia di bandiera veleggiava a 1,17 euro, l'era di Giancarlo Cimoli, ai tempi alle prese con binari e locomotori, ancora lontana. L'analista in questione definì Alitalia un'«brave investment», «investi» da coraggiosi, giudizio inconsueto ma azzeccato, anche se neppure l'esperto, che pure aveva trovato arduo stabilire dei parametri per comparare la Magliana alle altre principali compagnie europee, immaginava che arrivati agli attuali 0,26 euro.

Gli analisti sono i radar sul mercato. Mentre i gestori effettuano le scelte d'investimento per i propri fondi, per le gestioni patrimoniali o altre casse private, gli analisti scremano a monte. Indicano le probabilità che un titolo vada meglio o peggio del mercato, segnalano i rispetti al competitor e sopra o sottovalutano, compongono portafogli modello. Spesso indicano un giudizio d'acquisto, di vendita, di mantenimento. Talvolta aggiungono anche un prezzo obiettivo di medio termine (il cosiddetto «target price»). La maggior parte fa tutto questo attraverso l'analisi fondamentale del titolo (che si basa insomma sul bilancio e sulla potenzialità del business), altri - gli analisti tecnici - segnalano i possibili movimenti del titolo attraverso l'analisi del grafico e delle figure che ne derivano.

Inutile dire che il lavoro dell'analista non è diretto al pubblico: troppo complesso da comprendere se si vedrà, è un po' pericoloso nella buona e nella cattiva sorte. Soprattutto nella seconda. Come dimenticare il «buy» (acquistare) con un grado di rischio medio emesso da Citigroup su Parmalat l'8 dicembre 2003, praticamente a poche ore dal crack, mentre già il 10 novembre gli analisti di Mediobanca sospendevano il giudizio titolando «report (la ricerca, insomma) con un esplicito «Troppe incertezze». E per

andare un po' più indietro nel tempo, si può ripescare il report oltre il pessimismo Morgan Stanley ad inizio 2003 sul Sanpaolo Imi. Il consiglio era sbarazzarsi delle azioni di piazza San Carlo a pure con una certa fretta. Nel 2003, a conti fatti, il trio Masera, Iozzo, Maranzana portarono agli azionisti un bel +63% di capitalizzazione.

Parmalat a parte, dove a mettersi il bastone tra le ruote agli analisti c'erano i conti trucati passati da Collecchio agli analisti, ci sono diversi motivi per cui il singolo investitore, anche quando è entrato in possesso, dovrebbe maneggiare il frutto del lavoro speso accurato, possibile di abbagli dell'analista. Vediamo alcuni esempi. Cominciando dal Nuovo Mercato, terreno insidioso per qualsiasi ufficio studi dopo la sbornia anno Duemila, su Finmatica un report dello specialist del titolo, Bim, datato 5 dicembre 2003 - poco dopo il picco massimo toccato in Borsa dalla società di Pierluigi Cossale - assegna un rating «neutral» a una banda d'oscillazione del 10% in rialzo o in ribasso. Una vera e propria bufera finanziaria e giudiziaria: il titolo a perdere oltre il 70% in un anno fino alla sospensione in Borsa, vanificando quindi anche i consigli dell'analista che nel frattempo è mutato il giudizio in un «sell» (vendere). Virando su piani meno tumultuosi, ma sempre in zona hi-tech, Tiscali (ora entrata a far parte dell'S&P/Mib) in un anno ha lasciato per terra oltre il 48%. Vediamo che si diceva 12 mesi fa riguardo al titolo. Euromobiliare, quando il titolo era a 5,93, riportava «sell» (vendere) con un obiettivo di 3,8 euro. Vicino ai 3,18 euro attuali. Con sfumature differenti ne consigliavano l'acquisto anche Interimonte, mentre Mediobanca, per il medio termine propendeva invece per un obiettivo di prezzo a 5,9 euro, con giudizio «neutral». Altro caso, quello di E.Biscom (anch'essa nell'S&P/Mib). Oggi il titolo vale 47,50 euro. Caboto un anno fa (quando era a 46,27 euro) consigliava un «buy», con target a 55 euro. Troppo per un titolo saliscendi, per spingersi oltre, il 12 febbraio scorso, quando il titolo veleggiava a 50 euro, sempre con un «buy» a 62 euro.

Il caso più eclatante resta l'invito di Citigroup ad acquistare Parmalat quando già Tanzi non riusciva a pagare i prestiti obbligazionari e fino a due giorni prima della scoperta del tracollo

Restando in ambiente tecnologico, la regina dei semiconduttori Stm non ha regalato di soddisfazioni. Un titolo di circa 22,80 euro, oggi vale attorno ai 16,25. In tutto un saliscendi con un trend principale ribassista, come direbbero gli analisti tecnici. Bene, un anno fa, il 26 novembre 2003, Mediobanca innalzava il giudizio da «neutral» al «outperform», sulla scia dell'ottimismo che in quel momento attraversava il settore dei chip a livello globale, e induce gli uomini della banca d'affari milanese a individuare un tar-

get price di 27 euro. Anche a fine aprile il rating è confermato in un report intitolato «Confermata la previsione rialzista», con obiettivo immutato. Tornando a fine 2003, Mediobanca veniva seguita a ruota da Deutsche Bank, con rating «buy» e obiettivo a 28 euro. Un consiglio d'acquisto reiterato quello degli analisti della banca tedesca, che lo maggio, confermano il rating, seppure un target a 12 mesi di 23. Il 19 marzo, quando il titolo era a quota 20 euro, un altro ufficio studi, questa volta Euromobiliare, consigliava «accumulate»,

obiettivo a 23,5 euro. Fuori dai lidi delle growth stock, il titolo che ha dato palpazioni rilevanti ai suoi azionisti è sta Edis. Il 3 febbraio valeva 1,640. Il le montagne russe, tendenza ribasso, per risalire la china solo nelle ultime settimane. Di mezzo tutto l'affaire Edf. Ma cosa consigliavano gli analisti quando il titolo era a picchi massimi? Prudenza. Deutsche Bank, quando la discesa era iniziata da pochi giorni, confermò comunque l'hold («mantenere»), diminuendo però il target price.

Un rapporto difficile sembra esserci tra Deutsche Bank e il gruppo Intesa. Ad inizio anno, era il 3 febbraio, dal centro studi londinese, il gruppo tedesco mandò l'ordine di acquistare il prezzo potenziale di 3,6 euro. Un discreto salto rispetto ai 3,2 di media in quei giorni. Da quel giorno «avanti fu» lenta e inesorabile discesa, fino a 2,7 euro. I tedeschi, si sa sono popolo perseverante. E a maggio, con il gruppo guidato da Corrado Passera al piccolo minimo, l'arrivato un invito: comprare. Consiglio centrato, il titolo è schizzato recuperando in cinque settimane tutte le perdi-

te degli ultimi sei. A settembre un'altra analisi e giudizio rivisto verso il basso: da acquistare a mantenere. Strategia per altro condivisa il 7 settembre anche da Banca Akros. L'errore, questa volta, è da metita blu. Intesa non ha vivacchiato, ha fatto uno scatto dei dieci per cento in cinque settimane e la tendenza oggi sembra ancora verso la crescita. La troppa prudenza è stata pagata anche da chi nel scorso ha seguito i consigli di Credit Suisse First Boston e Caboto su Autostrade. Due posizioni di attesa: «suntentare» i primi, «mantenere» i secondi. In ballo c'era il nodo delle tariffe. Le cose in Borsa però sono andate molto meglio. La società controllata dai Benetton, proprio dal marzo scorso, ha iniziato la rincorsa da 14,5 euro agli attuali 17,8. Caboto ha invece preso un doppio abbaglio con la Bnl, reduce da un 2003 in grande spolvero: il 29 gennaio, una prima volta, e il 13 febbraio una seconda, gli uomini di Intesa consigliavano di tenere ferma la posizione con il titolo sopra i 2,2. Tre mesi dopo valeva 1,7 con una perdita di oltre venti punti percentuali. E i fondi comuni si sono accodati.

Secondo Basilea 2 le banche che controllano dovranno dedurre integralmente i passivi di queste attività dal loro patrimonio di vigilanza. A rigori di logica saranno quindi spinte a ridurre la loro presenza nel capitale, stringendo invece semplici accordi commerciali, in modo da maggior patrimonio disponibile per l'attività propriamente bancaria. D'altro canto gli IAS impongono che una banca che ha il controllo di un'attività continua, come appunto quella assicurativa, debba consolidare i risultati. Così, fino ad ora le banche hanno accettato di buon grado di lasciare la maggioranza delle joint-venture in mano ai partner assicurativi che potevano consolidarla i loro bilanci, adesso potrebbero puntare alla maggioranza. Sotto questa luce si può leggere la decisione di Capitalia di cedere i francesi Finco Vita in base a ragionamenti simili potrebbero presto Montepaschi che ha il controllo di «Vita» e il Sanpaolo-Imi, che non a caso ha avviato con la fusione delle attività assicurative di Sanpaolo, Noricum e Fideuram, la creazione di un polo delle polizze del quale disporre nel modo che riterrà più conveniente.

le lancette del risparmio





Giappone

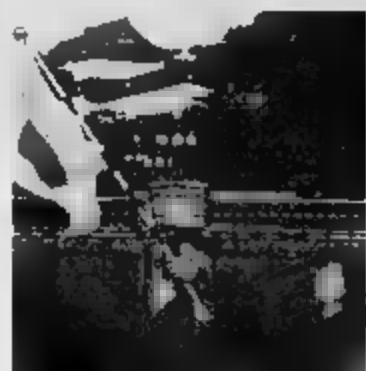
Il Private Management di Deutsche Bank, divisione specializzata nei servizi di gestione patrimoniale per clienti di standing elevato, propone ai clienti il nuovo certificato CROCI Index Japan, che investe in 30 titoli negoziati sul listino Tokyo. Ogni certificato viene emesso ad un valore di 100 euro, può essere negoziato singolarmente e la scadenza è prevista dopo 11 anni, quindi nel 2019.

I titoli del paniere del certificato DB CROCI Index Japan vengono selezionati secondo una metodologia

innovativa. Il Cash Return On Capital Invested (CROCI) è un criterio valutativo dei titoli azionari sviluppato dal dipartimento di ricerca di Deutsche Bank e utilizza il rapporto Price/Earnings, opportunamente rielaborato, per discriminare la bontà di una azienda.

Bond

Credem ha lanciato venerdì scorso un bond decennale, callable dopo il quinto anno, per 100 milioni di euro, destinato esclusivamente ad investitori istituzionali. L'emissione, di tipo Lower Tier 2 (Fitch rating: A-), ha



Il Giappone sta uscendo dalla crisi

una forte domanda da parte di numerosi investitori ed esteri. La distribuzione ottenuta è stata la seguente: Italia 46%, UK 30%, Francia 12%, Portogallo 12%. Il bond è stato sottoscritto per il 22% da Banche, per il 66% da Fondi, per l'8% da Assicurazioni e per il 4% da altri operatori qualificati. Calyon è il lead manager e bookrunner dell'operazione, mentre Abaxbank è joint manager. Il bond è subordinato, con scadenza novembre 2014, offre una cedola pari a 50 punti base sopra il tasso tre mesi Euribor. A partire dal 26 novembre 2009, qualora il bond non dovesse

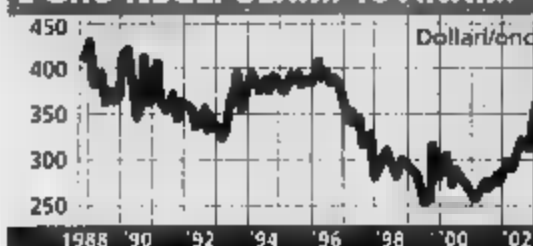
essere rimborsato anticipatamente, la cedola è maggiorata di ulteriori punti base.

Mps finanzia Carlyle

Monte dei Paschi di Siena e Lehman Brothers sono stati i principali finanziatori dell'operazione che ha visto l'acquisto da parte del Fondo Carlyle di immobili di proprietà di SanPaolo IMI, per un totale di circa 320 milioni di euro. Mps ha supportato l'operazione per l'80% del valore, mentre il 5% è stato finanziato da Lehman Brothers e il Fondo Carlyle è intervenuto con equity 15%.

particolare a Carlyle il ceduto il 100% di CSP Investimenti Srl, la società a cui l'istituto torinese aveva conferito, il 31 dicembre 2003, il ramo d'azienda immobiliare comprendente 105 immobili; il più, di altri 126 immobili provenienti da altre società del gruppo. Con tale operazione si rafforza il proseguito il rapporto di collaborazione tra Banca Monte dei Paschi di Siena e Lehman Brothers che era iniziato nel 2002 con l'operazione «Initium», il finanziamento per la vendita di parte dell'immenso patrimonio immobiliare del Gruppo Generali di Trieste.

L'ORO NEGLI ULTIMI 16 ANNI...



...MA L'S&P BRILLA DI PIÙ



I PRINCIPALI TITOLI AURIFERI

	3' trim. 04	3' trim. 04	1
NEWMONT	1163,0	32,0%	128,7 12,5%
GOLD FIELDS	425,3	7,2%	16,1 -71,6%
MERRILL LYNCH	32,9	10,4%	9,6 57,4%
PLACER DOME	453,0	-2,4%	148,0 448,1%
BARRICK	500,0	-8,9%	32,0 -8,6%
KINROSS	175,5	14,1%	9,4 N.C.
GLAMIS	21,0	10,5%	2,8 -17,6%
	653,0	29,3%	40,0 N.C.

*Dati in milioni di dollari

DIETRO IL BOOM DEL METALLO PREGIATO

La Borsa nasconde una miniera d'oro

Max Malandra

L'oro, di riflesso, vola ai massimi da 16 anni a questa parte. Ma, ahimè, solo nella valuta Usa. Ai prezzi attuali il metallo giallo, che ha sfondato la barriera dei 440 dollari (oltre 1.000 euro), è ancora sotto le quotazioni in euro della scorsa primavera.

In questo modo l'oro si conferisce una sorta di polizza contro le fluttuazioni del dollaro, ruolo che secondo la ricerca del World Gold Council ha svolto con grande efficacia dal 1971 ad oggi. Una qualità che potrebbe tradursi in forti acquisti da parte delle famiglie americane quando la Fed sbloccherà l'idea di una decisione imminente: il vincolo ad investire in oro liquido negli Usa.

Ma anche una sorta di scommessa ad alto rischio per chi detiene i propri risparmi in euro, da usare con grande cautela.

E' comunque da tenere in considerazione, visto l'alto potenziale speculativo (anche se meno buono) del settore aurifero. Considerando l'indice delle azioni aurifere (simbolo XAU), il massimo da inizio anno è stato 110, poco al di sopra dei valori attuali. Ma chi avesse puntato sull'indice a giugno avrebbe fatto un grosso affare perché all'epoca la media dei prezzi si aggirava attorno a quota 90. L'indice delle azioni aurifere è in crescita dall'ultimo trimestre del 2004 e nel corso del 2004 ha subito più di una correzione. Le prospettive, per gli esperti, restano rivolte verso l'alto anche se alcuni consigliano di aspettare un po' di tempo prima di fare un salto. Il fondo di Merrill Lynch ha guadagnato addirittura il 202%, un incremento che supera di gran lunga la parallela svalutazione del dollaro.

La miniera d'oro: le manovre al rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve avrebbero dovuto portare ad un calo dell'inflazione e ad un rafforzamento del dollaro, condizioni destinate a ridurre l'attenzione nei confronti del metallo giallo. Le cose, in realtà, sono andate in maniera esattamente opposta. E i migliori affari sono stati realizzati proprio a giugno.

Queste considerazioni valgono anche per i fondi. Numerosi prodotti in circolazione offrono investimenti in oro, metalli preziosi abbinati ad altri metalli e commodities. Solo tre fondi, però, investono esclusivamente in oro: Sogelux Equity Gold Mines di Société Générale, investito in quarantina di titoli minerari (tra cui Barrick, Glamis, AngloGold Ashanti e la Harmony, impegnata in un'opera ostile nei confronti della sudafricana Gold Fields); Merrill Lynch World Gold, che in portafoglio ha la società come Placer Dome, Newcrest, Newmont, AngloGold Barrick, Impala. Infine, in primavera è nato Lombard Odier World Gold, forte di un cospicuo giardino di titoli auriferi. Dall'inizio dell'anno le performance del settore non brillano: Sogelux accusa un ribasso del 3,22% (con un'aggiunta alla svalutazione del dollaro), Merrill Lynch è sotto dell'1,19%, i numeri cambiano se si guarda all'investimento nell'ultimo trimestre: guida la corsa l'ultimo arrivato, Lombard Odier, con una performance del 25% abbondante. Ma anche gli altri vantano risultati d'eccezione: Sogelux (+23,89%), Merrill Lynch (+21,54%). I tempi medio lunghi, infine, la graduatoria senza altro ragione agli investitori: il fondo di Merrill Lynch ha guadagnato addirittura il 202%, un incremento che supera di gran lunga la parallela svalutazione del dollaro.

Non è difficile prevedere che anche nel prossimo futuro il settore aurifero, al di là dei grandi movimenti industriali, garantirà colpi all'insegna di una forte volatilità. Ma, per chi saprà aspettare, il rischio (calcolato, ben s'intende) può valere la candela.

[Borsa & Finanza]

I migliori azionari

classifica

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
Credit Suisse Equity Fund (Lux) G. Int. B	11,39	8,47	****
Janus Global Technology Fund A	10,93	-2,54	****
Vitruvius Growth Opportunities EUR	10,57	-1,59	****
Nordea-1 E-Business Fund E	9,56	-	****
SGAM Fund Equities US Value Opp. AH	9,42	-	****
Janus US Venture Fund A E	9,37	10,82	****
BNP- Ireland Index Plus Load	9,17	32,27	****
Credit Suisse Eq. Fund (Lux) S. Cap USA H	8,80	5,52	****
Oyster Technology EUR	8,54	10,47	****
Deixa Eq. L. Europe Telecom II Tech.	8,52	-	****
SGAM Fund Equities US Relative Value AH	8,36	-	****
Parvest USA Classic H	8,32	-	****
SGAM Fund Equities US Multi Strategies AH	8,28	-3,19	****
ING (L) Invest European IT X	8,28	-3,19	****

La performance dei fondi esteri sono calcolate al netto dell'imposta sul capital gain. I calcoli si riferiscono ai dati disponibili al 17 novembre 2004. Il Rating Morningstar è stato calcolato il 31 ottobre 2004.

UNA STRATEGIA BASATA SU 4 PRODOTTI QUOTATI

Bond, con gli Etf si tagliano i costi

Vittorio Zimstein

L'INVESTIMENTO, spiega l'economista Carlo Mazzola, fondatore del centro di analisi finanziaria Norisk, si può paragonare ad un viaggio. Deve essere l'investitore a decidere quale sia la meta ideale del tragitto e scegliere, nel corso del viaggio, a quali fattori di rischio vuole esporsi (obbligazioni, azioni e investimenti monetari). Deve anche decidere quanto vuole pagare il biglietto. I risparmiatori che sono capaci di muoversi nel mondo degli Etf possono aspirare alle tariffe più scontate. E in questo campo anche l'offerta è ormai diventata abbastanza vasta.

Pecunia non olet. L'esempio del settore obbligazionario. Solo in Piazza Affari sono quotati tre Etf obbligazionari governativi più quattro «corporate». Perché scegliere gli Exchange Traded Fund obbligazionari? Per i costi. La gestione 14-5 volte inferiore alla media, nessuna commissione di entrata, uscita e performance (la differenza dei fondi), massima trasparenza dei prezzi e nei componenti; grande diversificazione dei titoli in portafoglio e elevata liquidità. Tante virtù che rendono questi strumenti adatti a molti investitori, almeno quelli che puntano a valorizzare l'investimento nel tempo, non al classico cassetista interessato a mantenere le obbligazioni in portafoglio fino a scadenza.

Ma quali sono gli Etf quotati? I governativi, della serie Euro Mts (curati da Société Générale) e tre: Global Master Unit mira a replicare il rendimento dei titoli governativi dell'area euro; 3-5Y Master Unit è focalizzato sulla scadenza più breve, il 10-15Y Master Unit è concentrato sulle scadenze più lunghe. Per un portafoglio di medie dimensioni il consiglio è di puntare su un 40% dell'investimento sul primo prodotto, un altro 40%, sulle altre due scadenze. E la parte restante del patrimonio? Può puntare sull'Etf obbligazionario societario emesso da Barclays Global Investor, l'IBOXx Eur Liquid Corporate, che investe in obbligazioni societarie dell'area euro. Tutti i quattro prodotti sono negoziabili sul segmento Mif della Borsa Italiana.

[Borsa & Finanza]

Société Générale	EuroMts Glob. Mast. Unit
IND. DI QUOTAZIONE	27/04/2004
CODICE ISIN	FR0010028860
COMM. ANNUA TOT.	0,165%
PREZZO RIF. AL 10/11/04	106,51 EUR
NAV AL 10/11/04	106,42 WEUR
PATRIMONIO AL 10/11/04	106,42 MLN
REND. A 1, 3, 5, 9, 12 MESI	0,61%, 1,89%, 4,59%, ND, ND
DISTRIB. DIVIDENDI	REINVEST. DIVIDENDI

Société Générale	EuroMts 3-5Y Mast. Unit
IND. DI RIFERIM.	EUROMts 3-5 anni
DATA QUOTAZIONE	07/07/2004
CODICE ISIN	FR0010037234
COMM. ANNUA TOT.	0,165%
PREZZO RIF. AL 10/11/04	103,58 EUR
NAV AL 10/11/04	103,52 EUR
PATRIMONIO AL 10/11/04	207,06 MLN
REND. A 1, 3, 5, 9, 12 MESI	0,44%, 1,42%, ND, ND
DISTRIB. DIVIDENDI	REINVEST. DIVIDENDI

Société Générale	EuroMts 10-15Y Mast. Unit
IND. DI RIFERIM.	EUROMts 10-15 anni
DATA QUOTAZIONE	07/07/2004
CODICE ISIN	FR0010037242
COMM. ANNUA TOT.	0,17%
PREZZO RIF. AL 10/11/04	107,29 EUR
NAV AL 10/11/04	107,20 EUR
PATRIMONIO AL 10/11/04	53,60 MLN
REND. A 1, 3, 5, 9, 12 MESI	0,09%, 3,33%, ND, ND
DISTRIB. DIVIDENDI	REINVEST. DIVIDENDI

Barclays Global Inv.	IBOXx ELIQUID CORP. OVERALL
IND. DI QUOTAZIONE	07/07/2004
CODICE ISIN	IE0032523478
COMM. ANNUA TOT.	0,20%
PREZZO RIF. AL 10/11/04	124,96 EUR
NAV AL 10/11/04	124,8331
PATRIMONIO AL 10/11/04	404,46 MLN
REND. A 1, 3, 5, 9, 12 MESI	0,53%, 1,40%, 2,93%, ND, ND
DISTRIB. DIVIDENDI	TRIMESTRALE

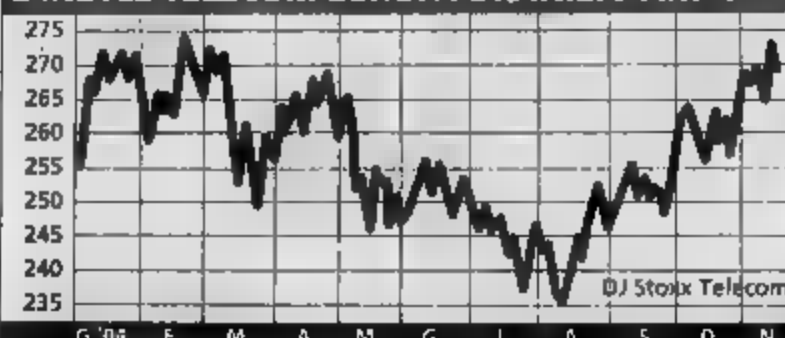
il focus

I BOND TELEFONICI

Titoli	Cedola in %	Scadenza	Rating S&P	Prezzo	Rend. lordo %
BRITISH TELECOM	6,375	15/2/06*	A-	104,55	2,61
ROYAL KPN	7,250	12/4/06*	A-	106,32	2,59
TELEFONICA ESP.	5,625	6/4/07**	A	106,46	2,78
FRANCE TELECOM	5,750	25/4/07**	BBB+	106,65	2,88
FRANCE TELECOM	5,400	25/4/08**	BBB+	106,70	3,31
DEUTSCHE TELEKOM	5,250	20/5/08**	BBB+	106,57	3,24
ROYAL KPN	4,750	5/11/08**	A-	105,10	3,36
DEUTSCHE TELEKOM	7,125	11/7/11***	BBB+	117,04	4,14
FRANCE TELECOM	4,625	23/1/12***	BBB+	103,27	4,09
DEUTSCHE TELEKOM	6,625	29/3/18***	BBB+	118,31	4,74
TELECOM ITALIA	6,25	1/2/12***	BBB+	113,22	4,10

*Scad. 2006 a basso rischio (con rating A/A-). **Scad. 2007/08 a medio rischio (con rating BBB+). ***Scad. 2011/12/18 a rischio medio-alto.

L'INDICE TELECOM EUROPA DA INIZIO ANNO



LANCIATA UNA NUOVA OBBLIGAZIONE

Deutsche Telekom torna all'assalto

Marcella Judica

DEUTSCHE Telekom ci riprova. Forte del recupero delle tinte in Europa, l'ex monopolista tedesco torna a bussare al mercato delle obbligazioni.

L'emissione, la prima dal luglio del 2003, annunciano gli esperti dell'euromercato, sarà di 500 milioni di euro: un titolo a cinque anni (rating BBB+) che offrirà un rendimento tra 0,27-0,29% in più rispetto all'analogo rendimento dell'eurobond, pari al 2,17%.

La telecom, già regina della Borsa nel Duemila, è tornata ad essere un titolo scorporato più appetibile per i loro caratteristiche difensive. Lo dimostra l'attenzione dei gestori, in fatto di azioni che il bond. Basta

dotti di pregio, sia necessario bussare oltre frontiera. In effetti, Banca d'Italia avvalendosi delle prerogative dell'articolo 129 del Testo Unico bancario (che demanda all'autorità monetaria il compito di dare il bene) al collocamento di uno strumento di debito sul mercato italiano ha voluto fissare un lotto minimo assai elevato (50 mila euro) per le emissioni del gruppo di Marco Tronchetti Provera. La scelta, maturata dopo lo shock del default Cirio e Parmalat, nasce dall'intento ben preciso: raggiungere l'acquisto diretto di obbligazioni da parte dei risparmiatori, per indirizzarli verso prodotti di risparmio gestito in cui sia possibile frazionare il rischio. Nel caso di emissioni solide come la Telekom forse la prudenza è

La Sped: Convegno organizzato da Assindustria La Spezia, sul tema «La Borsa Elettrica nel libero mercato». Partecipano, tra gli altri, il presidente della commissione Attività Produttive della Camera Bruno Tabacchi. Ore 16,30, presso la sala convegni di Assindustria.

Martedì 23

Milano: Convegno organizzato dall'Associazione italiana delle aziende familiari e UniCredit Banca d'impresa sul tema «Imprese familiari, controllo proprietario e crescita: prospettive per l'industria italiana». Partecipano, tra gli altri, Angelo Tanti, presidente di Borsa Italiana, Alberto Bombassei, presidente di Brembo. Ore 9, Teatro del Verme, via San Giovanni sul Muro 2.

Treviso: Seminario organizzato dalla Camera di commercio, industria e artigianato e agricoltura di Treviso e Unioncamere del Veneto sul tema «La sfida del settore tessile: fronte alla liberalizzazione delle importazioni». Ore 9, sala conferenze Camera di commercio.

Il numero
2,5

IL RENDIMENTO (NPA) DEL BOND DELLA COMPAGNIA TEDESCA

parte del gruppo telecom, che dovrebbe coincidere con la discesa dell'indebitamento sotto la soglia dei 10 miliardi. Altrimenti questa opportunità sarà limitata ai grandi investitori, ovvero banche, assicurazioni, fondi e società. Intanto sul mercato è possibile trovare emissioni analoghe a quelle di Deutsche Telekom con tagli ben più contenuti (5 mila euro). Si va dalla BBB+ di France Telecom fino alla A- di Kpn (una straordinaria) e risanamento aziendale, visto che la società veniva data per quasi spacciata tre anni fa) o British Telecom che è entrata con decisione sul mercato delle emissioni dell'area euro.

Secondo gli esperti, i bond di questa categoria dovrebbero rappresentare una quota tra il 15 e il 30% di un portafoglio obbligazionario, a seconda del propensione al rischio. Dal punto di vista delle scadenze temporali, il 40% dovrebbe essere collocato a lungo termine (oltre il 2012), una percentuale analoga a breve-medio termine (entro il 2008), il resto in titoli a medio termine.

Il suggerimento, in effetti, arriva anche dai gestori specializzati nelle obbligazioni corporate. Ma non vale per la maggior parte dei privati. Peccato infatti che, per acquistare pro-



I fondi
Gli hedge fund hanno attratto un afflusso netto di 46,5 miliardi di dollari nei primi nove mesi di quest'anno a livello mondiale, ed oltre la metà di tale cifra è transitata attraverso consulenti che non gestiscono personalmente i fondi. Un ammontare di circa 25,4 miliardi di dollari è infatti andato a finire nei cosiddetti fondi di fondi, secondo dati compilati dalla società di ricerca di Chicago, Hedge Fund Research Inc e riportati da Bloomberg. I fondi di fondi raccolgono attualmente quasi il 40 per cento degli 890 miliardi investiti complessivamente negli hedge

fund a livello mondiale. Nel 2002, i fondi di hedge fund hanno raccolto solo 10,5 miliardi di dollari, secondo Hedge Fund Research. Il numero di hedge fund si è più che triplicato, raggiungendo quota 7.100, nell'ultimo decennio. In questo contesto, gli investitori si rivolgono con sempre maggior frequenza a consulenti di grado di aiutarli a decidere in quali fondi investire. Gli investimenti istituzionali Usa negli hedge fund dovrebbero raggiungere i 60 miliardi, rispetto agli attuali 60 miliardi, nell'arco dei prossimi cinque anni, secondo un rapporto redatto da Bank of New York Citi e Casey, Quirk & Acito LLC, società di consulenza finanziaria di New York.



Gli hedge pesano sempre di più in Borsa

Utili nella
La banca di Ingeborg, Ing Direct Italia, la banca on line che come prodotto di punta vede il Conto Arancio, ha raggiunto prima il traguardo che si era prefissato entro i primi quattro anni di operatività in Italia, con utili pari a 6 milioni di euro al termine del terzo trimestre di quest'anno. La banca è presente sul mercato da due soli prodotti all'attivo che puntano tutto sugli allestimenti tassi di interesse e sull'assenza di commissioni. I clienti sono circa 500 mila, per oltre 11 miliardi di euro di

raccolta. «Abbiamo raggiunto l'utile senza avere mai fatto un centesimo euro di commissione ai clienti», dice il direttore generale Christian Miccoli. «Questo risultato dimostra che puntando su innovazione, efficienza e semplicità è possibile offrire ottimi prodotti e dare allo stesso tempo un buon risultato per gli azionisti».

consiglia le vigne
Tre anni di vendemmie magre hanno fatto di alcuni vigneti di Bordeaux e Borgogna - le due regioni, francesi - offrono alcuni dei migliori vini del mondo - un buon affare. Ad affermarlo

Jean-Luc Coupet, che come ogni buon esperto di banca d'investimento, passa gran parte del suo tempo a consigliare la clientela della sua banca - UBS AG - a scegliere quanto di meglio offre il mercato. Coupet assegna infatti un punteggio ai vigneti di queste due regioni vinicole, vigneti che hanno perso un terzo del loro valore proprio per le non brillanti ultime tre vendemmie. UBS lo ha ingaggiato - fino a un anno fa faceva lo stesso mestiere presso la Compagnie Financière Edmond de Rothschild Banque di Parigi - per attrarre clienti in un settore valutato ad almeno 50 milioni di dollari.

LE STRATEGIE



DEL GESTORI

PER CHI VUOLE INVESTIRE IN TLC

SUL MERCATO ITALIANO CRESCE L'ATTESA PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL GRUPPO DI TRONCHETTI PROVERA

«I telefoni pronti a dare grandi dividendi»

Esperti convinti: nel 2005 pagheranno più delle utility

Forum
Francesco Spini

VEDIAMO qualche numero. In un anno Tim ha racimolato una performance del 21%, Telecom Italia del 28%. Andiamo all'estero. A Parigi, France Telecom ha visto i suoi prezzi lievitare del 13%, mentre a Francoforte Deutsche Telekom è passata dai 13,54 euro di fine novembre 2003 ai 16,16 attuali. Vodafone a Londra ha fatto il 9,91%. La natalina dell'equazione alti debiti-alto rischio che fino a qualche tempo fa

manteneva le grandi compagnie europee di telefonia nel cassetto o la quarantena post sbornia 2000 per le società impegnate nella telefonia mobile sono svanite. I gestori interpellati su questa pagina premiano un settore che, seppure con caratteristiche diverse, segmenti di linea fissa e mobile, può contare su alta stabilità dei margini e di alta produzione di cassa.

Non tanto da considerare come una promessa di alti guadagni. Le telecom, come i money manager, stanno infatti cambiando pelle: da titoli alto potenziale, crescita, in linea con quelle che le premesse per lo sviluppo di Internet e sulle potenzialità (ormai espresse in Europa, del tutto in America) della telefonia mobile, si trasformano in utility ad alto dividendo dalle promesse di buy back. «Dopo anni di spese folli», conferma Davide Barattini, gestore del fondo World Communications di Aletti Gestioni, «il gruppo Spv - abbiamo assistito a un taglio dei costi, con una migliore situazione finanziaria, migliori bilanci e soprattutto a una concentrazione sulla generazione di cassa. Soprattutto tale cassa non è più tesa a foraggiare investimenti disastrosi come quelli che fa portarono le maggiori compagnie europee a svenarsi per assicurarsi le licenze Umts che solo oggi cominciano a dare frutti commerciali».

Piuttosto serve sempre più a remunerare gli azionisti. «Il 2004», prosegue il gestore, «è senza dubbio l'anno del grande appetito degli investitori per le società che distribuiscono alti dividendi, basta vedere il successo che hanno avuto in America le utility». E proprio queste ultime nel 2005 esse le condizioni del mercato non cambieranno potrebbero passare la sfera propria alle società telecom. Per un semplice motivo: «Il differenziale tra generazione di dividendo riconosciuto molto più ampio per le telecom che per le utility, segno che c'è più spazio di remunerazione per chi investe nel telefono che per chi sceglie l'energia».

«Il settore ormai è saturo non crescerà più a lungo»

Molti credevano che il fisso fosse finito, in realtà si è scoperto che non era così e ora è di nuovo ben comprato

Dws Investments Italy

«Ci sono titoli sottovalutati in particolare in Europa»

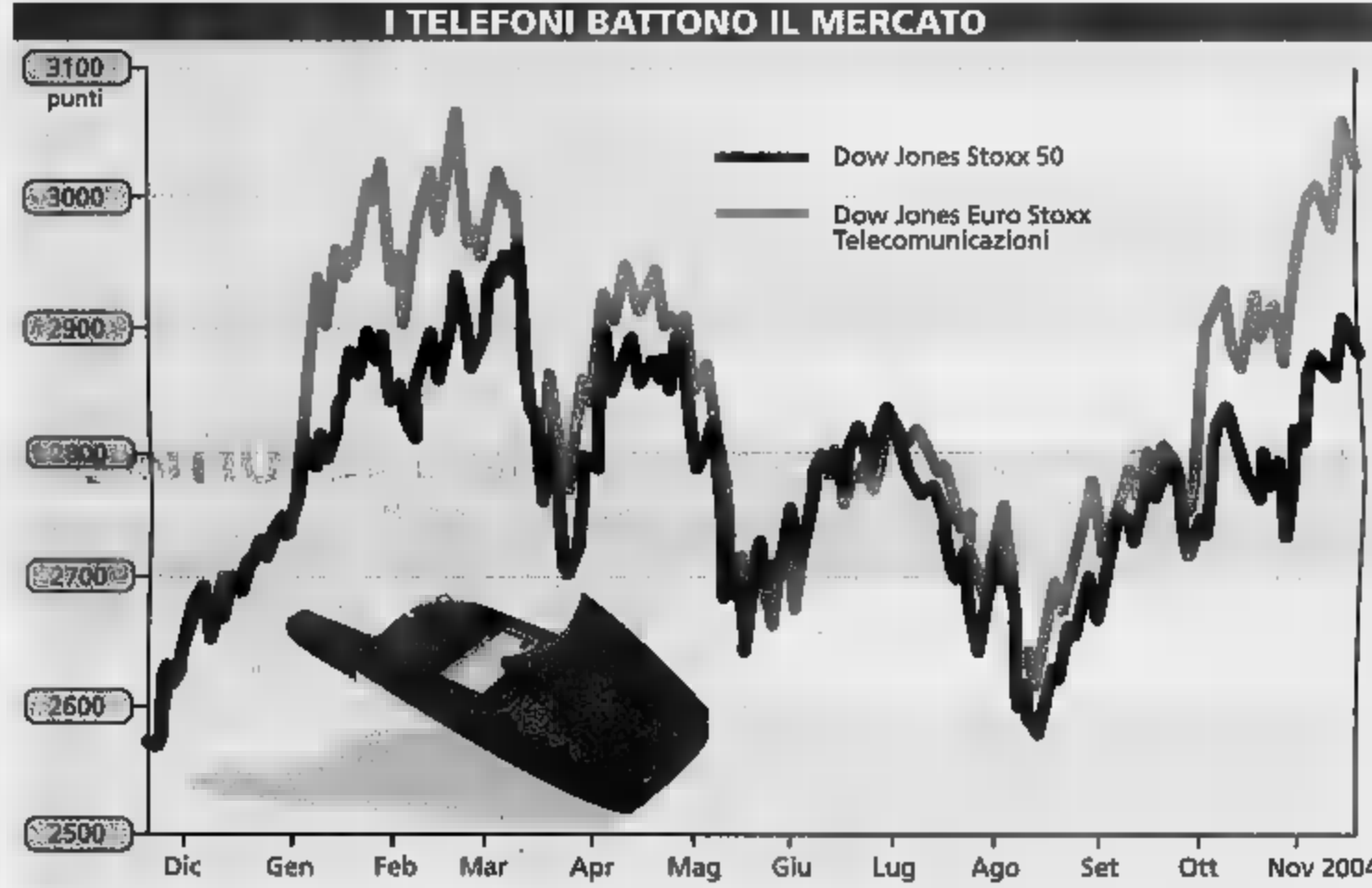


Deutsche T. ha margini di crescita molto elevati negli Usa. Interessante anche la norvegese Telenor.

In prima battuta è una questione di valutazioni che da dieci anni non raggiungevano livelli interessanti come quelli di quest'anno, a 10-12 volte gli utili. Ma quello che secondo Stefano Pizzamiglio, senior fund manager di Dws Investments Italy, ha fatto scattare il forte interesse per il settore è di enorme generazione di cassa. Finiti i mega investimenti, queste società si presentano con fior di dividendi e mettono in campo buy back (riacquisto di azioni proprie) interessanti. Vodafone, ad esempio, ha fatto un buy back consistente di 7 miliardi di sterline all'anno per tutti gli anni nel medio periodo, più un dividendo di circa il 3%. Un tema, quello della restituzione della liquidità, che attraversa un po' tutto il settore, meno negli Stati Uniti, dove la fase è meno avanzata, soprattutto nella telefonia mobile.

In generale anche la parte fissa è più difensiva, perché, avendo bisogno di bassi investimenti, può generare molta cassa, ed è settore paragonabile alle utility, il gestore non esclude nemmeno la telefonia mobile. Tra i preferiti ci sono titoli italiani: Tim e Telecom sostanzialmente, anche in vista di una ristrutturazione del gruppo. Tim rende più di una utility (5-5,5% di dividendo), un upside del 5%. E. Biscornio ha fatto molto bene, ma il tema ormai troppo speculativo e non si capisce se la sua tecnologia è veramente rivoluzionaria oppure no.

In Europa i titoli sono forse ancora più sottovalutati di quelli italiani, in quanto titoli come Deutsche Telekom hanno possibilità di crescita in America con T-Mobile che i nostri hanno più. Per chi vuole più dividendo è interessante la Swisscom. Per chi ricerca una storia di crescita è interessante Telenor in Norvegia che investe in Paesi dell'Est europeo.



Symphonia Sgr

«Nel breve periodo le quotazioni potrebbero però frenare un po'»



Telecom Italia risparmia per noi è la più appetibile. Nel 2005 offrirà una remunerazione del sei per cento che è destinato a crescere anche per l'ipotesi di riorganizzazione.

I rischi di un ritorno alle sbornie anni 2000, in giro non se ne vedono. Secondo Guido Crivellaro, gestore azionario Italia di Symphonia Sgr, ad emergere è piuttosto l'opportunità, dopo la forte crescita del settore sono molte, ulteriori prospettive di crescita dettate dalla banda larga. Non solo. «Il collocamento di quote importanti di France Telecom e Deutsche Telekom, che il mercato ha assorbito bene, hanno tolto un "tappo psicologico" importante. Certo, è possibile che il mercato tiri un po' di respiro, ma il settore sta molto bene bilanciato, con la cassa usata bene per remunerare gli azionisti».

Sulla distinzione tra società di telefonia fissa e mobile, il discorso è visto sotto la lente delle valutazioni: la maggior crescita della telefonia mobile, anche ridimensionata, è valutata multipli più alti, mentre il minor sviluppo della fissa con multipli più bassi. La realtà è che c'è una convenienza a una o l'altra, proprio tenendo conto delle valutazioni.

Quanto ai titoli Crivellaro, pone in primo piano le Telecom Italia di risparmio, perché «offrono un dividendo molto elevato (6% nel 2005), e che è destinato a crescere anche per le ipotesi di riassetto di tutto il gruppo Pirelli-Telecom». Ma esclude nemmeno altri titoli del gruppo. Telecom Italia ha valutazioni buone, pari a circa 12 volte gli utili, riporta prospettive di dividendo a oltre il 4%, di fatto ci sono possibilità di buy back, un discorso che vale, rafforzato anche per Tim (con rendimento da dividendo al 5,2% nel 2005), che riporta un rapporto prezzo-utili di 16,5 volte gli utili».

In Italia, insomma, l'attenzione si concentrerà sul riassetto del gruppo Pirelli. «E' evidente che la situazione finanziaria attuale della catena Telecom è efficiente, debito in alto a Tim che genera cassa. L'uscita di Pirelli dai cavi dovrebbe portare molta cassa al gruppo e mani più libere: sicuramente si tenterà di avvicinare Tim alla parte alta della catena, e ci sono gli spazi per creare valore ulteriore per gli azionisti».

Ras Asset Management

«E' un mercato dominato da pochi e l'oligopolio fa crescere i margini»



Negli Stati Uniti ci sono molte alternative nel Vecchio Continente invece con l'economia che non decolla le telecomunicazioni restano l'unico rifugio.

A realtà? E' che in Europa, al contrario che in America, con una crescita più debole, ci sono alternative telefoniche. Massimo Morchio, direttore degli investimenti di Ras Asset Management, vede grandi alternative nel Vecchio Continente. «Il ritorno di fiamma per il settore», spiega, «è dovuto a un semplice fatto: fino a un anno fa molti pensavano che fossero business profittevoli, che nello stesso tempo tale capacità di generare utili non fosse sostenibile nel tempo, con margini sotto pressione per nuove tecnologie, l'utilizzo di Internet per telefonare. Poi si è scoperto che le cose non stavano esattamente così e le ragioni di sostegno dei margini hanno a che fare con il carattere abbastanza protetto del mercato europeo. In realtà insomma la competizione è più formale che altro, situazioni di oligopolio in Italia come altrove». Lo stesso, secondo il gestore, accade nella telefonia mobile: «Tim e Vodafone, non si fanno grande concorrenza, ma molti problemi di copertura di territorio. Non c'è forte presenza competitiva, per contro in Italia il settore è in grado di dare buoni dividendi, con un rendimento superiore ai titoli di Stato».

Quanto ai titoli, Telecom Italia, «a differenza di altri operatori in quanto concentrata in un unico Paese, ha capacità di avere margini superiori: Vodafone è al 35%, Tim va oltre il 50%. Di qui la preferenza: «Avere in portafoglio Telecom è risparmio ordinario non comporta grossi rischi per l'investitore». Da dimenticare, invece, investire in compagnie di telefonia fissa a stelle e strisce. «Negli Usa ci sono molte alternative alle tlc, Europa continentale con un'economia rallentata c'è nulla che presenti margini simili a quelli di grande interesse». Negli Usa invece «la competizione è più selvaggia, e le compagnie continuano sotto pressione». Diverso per le compagnie di telefonia mobile, grande espansione. Una per tutte: Nextel, non è particolarmente cara e offre ottimi spunti di crescita».

Bnp Paribas

«Il settore ormai è saturo non crescerà più a lungo»



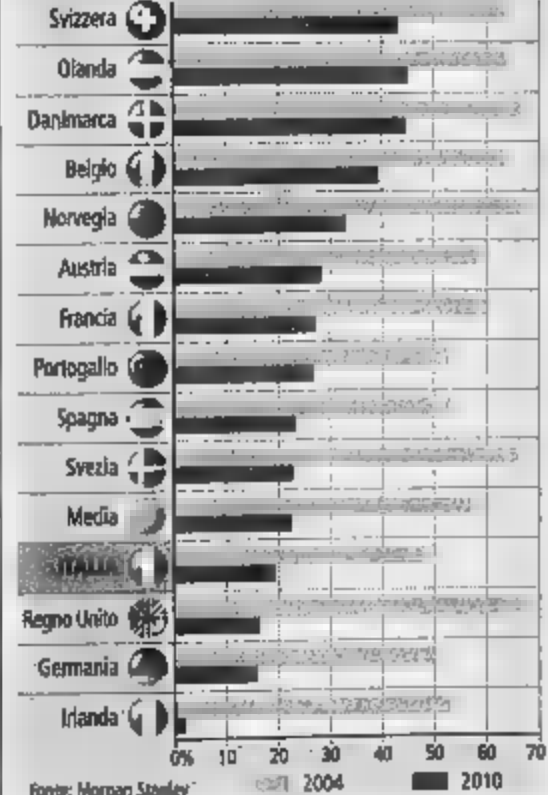
Molti credevano che il fisso fosse finito, in realtà si è scoperto che non era così e ora è di nuovo ben comprato

QUELLO che concludendosi è stato l'anno delle utility, bisogna dire che oggi anche le società di telecomunicazioni assomigliano sempre di più a pure aziende di servizi, perdendo parte dell'appello tecnologico e quindi legato alla crescita, acquisendo però stabilità maggiore. Quanto descritto da Gianluca Verzelli, direttore investimenti Bnp Paribas Banque Privée in Italia, è il ritratto di un business che ha cambiato pelle, e che quindi è soppiantato nella nuova dimensione. «Non ha più i potenziali di crescita di un tempo. L'importante ora è non attendersi più le performance, ma nemmeno i problemi che la crescita esagerata dell'economia aveva causato anni fa». Con sfumature diverse, a seconda che si parli di telefonia fissa o cellulare. La prima, ad esempio, ha raggiunto la saturazione, è un business ben presidiato, difficile pensare che possa crescere a lungo in termini di margini. Morale: un settore da guardare sempre con cautela. Anche se non mancano le occasioni.

Tim, secondo il money manager della banca francese, «prospetta di crescita da dividendo pari al 6%, nel lungo termine presenta una produzione di cassa visibile, continuerà a distribuire dividendi interessanti, però deve anche fare i conti con l'ingresso ulteriori player come 3, che, con obiettivi ambiziosi, presenta scenari competitivi complessi. Ma è un titolo che oggi ha un potenziale di continuo cash flow per alimentare la catena fino a Olimpia e che quindi resta interessante. Secondo tassello, la diversificazione geografica. «Chi ha già in portafoglio un titolo come Tim può pensare di aggiungere un altro protagonista europeo come Vodafone. La quale, tra l'altro, ha in pancia investimenti negli Usa, un'esposizione in Giappone, senza dimenticare la sua posizione da leader del mercato mobile».

Cambiando versante, e focalizzando il discorso sul business del vecchio telefono fisso, si scopre come questo «sia stato rivalutato e riscoperto proprio da molti che enfatizzano la fine della crescita e margini in rallentamento. La realtà tutto questo si è rivelato un eccesso di preoccupazione infondato. Qui spicca Telecom Italia, ad esempio, che continua a mantenere la quota nonostante il mercato si maturi. Anche i titoli europei France Telecom e Deutsche Telekom sono tornati ad un indebitamento fisiologico, più preoccupante è che oggi serve a contenere le mire espansionistiche. Senza contare che entrambe le società hanno prospettive di crescita elevate rispetto ad altri competitor e multipli più bassi, ad esempio, della spagnola e più cara Telefonica». Insomma l'importante è prendere l'investimento nelle telecom per quello che è. Nessuna crescita a due cifre, piuttosto margini costanti. Con queste premesse credo che sia un settore difficile da non avere in portafoglio. Non trovo controindicazioni, ad esempio, per una Telecom di risparmio. C'è qualcuno che ha preferito spostare il focus dal gruppo italiano verso Deutsche Telekom e France Telecom. «Tra le ragioni ci sono, è vero, i multipli più bassi. C'è anche qualche preoccupazione sulla multa dell'Antitrust, ma anche sull'applicazione dei criteri Ias». Verzelli vi scorge «pessimismo eccessivo: Telecom Italia e Tim continueranno ad essere buone soluzioni».

LA DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA



Fonte: Morgan Stanley

BOT PEOPLE

nuovi BTP e Cct sono rinviati al 2005, perché il Tesoro ha cancellato le aste di fine anno. I risparmiatori che hanno in scadenza o un capitale che vogliono investire in bond devono ricorrere al mercato secondario. Borsa, dove la gamma delle durate a disposizione dal BOT 31.12.04, che sarà rimborsato fra un mese, in su, al 15.9.2005. Il range dei rendimenti, rilevati il 16/11/2004, spazia dal minimo dell'1,88% lordo annuo (per un netto dell'1,64%) al massimo del 4,68% lordo (per un netto del 4,06%), che è però relativo al titolo che

scadrà l'1/08/2004. Il BTP più lontano assoluto ha registrato un rendimento più basso di mezzo punto, il 4,18% lordo (per un netto del 3,75%). La scala dei rendimenti riflette le aspettative sui tassi futuri: a parità di rating (e qui assumiamo che sia alta qualità trattandosi di titoli a doppia A), più un titolo ha a breve termine, più è sicura la sua restituzione e remunerato è il rischio di indebitarsi. Viceversa, con l'allontanarsi dell'appuntamento del rimborso del titolo, il vincolarsi ad un certo rendimento incorpora un rischio molto elevato. Ciò è

Con i tassi incerti diminuisce la convenienza sui titoli a lungo

tanto più vero nella situazione monetaria odierna, in cui il tasso dell'euro che è al minimo storico del 2%. I consulenti finanziari sono concordi nel mettere

sull'avviso gli investitori: un tempo lungo davanti, la possibilità che la Banca Centrale possa intervenire con una manovra di stretta creditizia rende molto poco appetibile un guadagno che è solo circa il doppio di quello dei titoli a un anno. In realtà, nell'ultimo periodo la Banca di Francoforte è stata ondivaga nella sua lettura del futuro, che in ogni caso non va oltre il semestre o i 12 mesi. Fino all'estate scorsa la BCE era cautamente positiva sulla ripresa economica europea, poi addirittura incline a dare il messaggio dell'avvicinarsi

pericolo inflazionistico, il che ha spacciato le ipotesi di un aumento del dollaro. La settimana scorsa, correzioni al ribasso delle previsioni di crescita per Germania e Francia hanno gettato il timido ottimismo, anche in presenza di un super euro che fa da zavorra alle esportazioni e al costo del petrolio. Il clima attuale è di stasi nelle prospettive di aumento dei tassi, e anzi c'è la chance d'un taglio rivalutante. Ma il rischio per i titoli lunghissimi di subire forti perdite se i tassi saliranno non può essere mai azzerato. (GIACCO MAGGI)

I CONTI DEL TERZO TRIMESTRE: BENE I SETTORI MENO ESPOSTI ALLA CONCORRENZA

Piazza Affari supera la prova del nove con energia e banche

Le società quotate hanno reagito alla crisi concentrandosi sulle attività con maggior valore aggiunto. Solo Belgio e Australia hanno fatto meglio

Ugo Bertone

C'è metodo nelle apparenze folle della Borsa. La conferma arriva da piazza Affari al momento di licenziare i conti del terzo trimestre del 2004. Dal punto di vista borsistico, il listino italiano continua a veleggiare nella parte alta della classifica tra i mercati europei: solo il Belgio (+27%) e l'Austria (+41% addirittura dall'inizio dell'anno) hanno fatto decisamente meglio dell'Italia. Ma il listino italiano guida la classifica rispetto alla Francia o alla Gran Bretagna, nonostante la crescita dell'economia a Parigi e Londra sia assai più sostenuta o rispetto all'altra grande malata d'Europa, la Germania, che segnala un rialzo di Borsa del 10% contro il 10% abbondante italiano. Sembrava, a prima vista, un'anomalia che la parte di stasi spiegata con la prevalenza, nel listino italiano, di aziende lontane dalla concorrenza: utilities, tic, banche.

Ma, a giudicare dalle ultime trimestrali c'è da dire che la ripresa dei conti (Piazza Affari si è riportata a livelli maggio 2002) ha una logica. I conti segnalano un forte miglioramento della redditività, non solo a livello operativo, ma anche gestionale. Non solo. L'aumento dei margini, a differenza degli ultimi anni, riguarda sia le blue chip sia le società a piccola e media capitalizzazione. Numeri ancora più significativi se si considera che i paladini del made in Italy si sono mossi in un contesto macro non certo favorevole: prezzo del petrolio a livelli record; ulteriore rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro; concorrenza dei Paesi che sfruttano bassi costi di produzione e, infine, una congiuntura economica interna ed europea non certo esaltante.

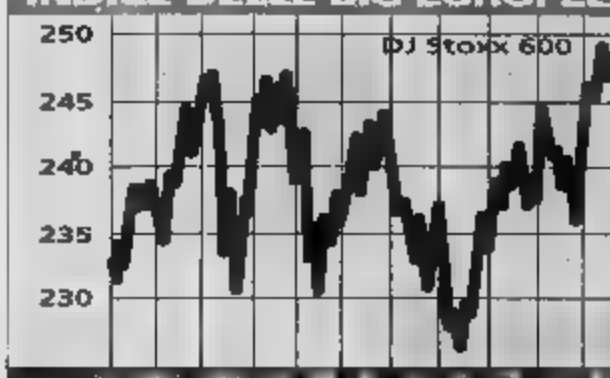
Ma come è possibile che le aziende possano prosperare in un contesto di economia flessione o, quantomeno, stagnante? Buona parte della ripresa si spiega in termini di taglio dei costi e concentrazione sulle attività a più alto

valore aggiunto o di più immediato ritorno. Il sistema bancario, ad esempio, in vista di Basilea II sta procedendo ad una rivoluzione degli attivi, spingendo su impieghi domestici sicuri (vedi i mutui alle famiglie) e limitando gli sforzi su territori più rischiosi. Le imprese industriali stanno riposizionando una politica commerciale aggressiva verso i mercati, anche con il trasferimento delle produzioni. Utilities e tic oggi assai più concentrate sulla redditività del core business.

I conti migliori sono stati quelli presentati dai gruppi attivi nel business dell'energia e quindi utility e società petrolifere. Non a caso, sul listino milanese i titoli di queste aziende sono stati quelli che hanno registrato dall'inizio dell'anno le migliori performance borsistiche. Tra queste segnaliamo i risultati dei primi nove mesi di Eni, il gruppo guidato da Alessandro Garone, grazie al quale il gruppo ha conseguito un fatturato di 4,84 miliardi di euro, in crescita del 27% rispetto allo stesso periodo del 2003. Stessa musica in casa Eni. Nel periodo luglio-settembre, l'utile netto del colosso petrolifero è balzato a 1,67 miliardi di euro (+74,9%) contro una stima di 1,35 miliardi, mentre i profitti della gestione operativa hanno sfiorato quota 3 miliardi. Ancora meglio è andata alla Cei grazie all'Energia ma, soprattutto alla scuderia Enel. Una nota particolare la merita il gruppo Fininvest: Mediast, si conferma leader del settore per redditività. Da incorniciare anche i conti di un comparto cementiero e delle costruzioni, nonostante il rialzo dei costi energetici e di alcuni materie prime. Cementir ha aumentato l'utile netto del 59,8% trainata dalla controllata turca Cimentas, nonostante i ricavi siano cresciuti soltanto del 6,5 per cento. Ancora una volta positive le trimestrali dei gruppi del settore. In particolare, Pirelli ha proseguito il trend di crescita di tutte le princi-

pali voci del conto economico, con il risultato netto cresciuto del 26,6 per cento. Segnali di grande vitalità anche da alcune small cap del segmento Star ed esposte alla concorrenza internazionale, come Gefran, Saes Getters e Targetti. In sostanza, Piazza Affari ha anticipato i segnali di ripresa emersi con il più del terzo trimestre. La Borsa è un termometro che funziona. (Borsa & Finanza)

INDICE DELLE BIG EUROPEE



ECONOMIA E BORSE 2004

ITALIA	1,30%	S&P MIB	9,42%
FRANCIA	2,80% (al 30 giugno)	CAC 40	6,56%
GERMANIA	1,30%	DAX	3,85%
SPAGNA	2,60%	IBEX	9,26%
UK	3,00%	FTSE 100	6,41%
PIL		Var. da inizio anno	

ITALIANA

	17/11/04	Ricavi 30/9/04	Var. 04/03	04/03	Utile net. 30/9/04	%
ENI	72.760	41.925	10,8	8.769	25,1	25,9
ENEL	43.472		11,6	4.118	6,2	31,5
TIM	41.113	9.499	10,0	3.129	6,3	15,5
TELECOM ITALIA	40.820	22.912	1,0	5.442	4,4	-60,4
STM	14.234	1.814	23,7	173	r.u.	r.u.
MEDIASET (**)	10.879	2.363	13,2	710	46,1	56,7
AUTOSTRADE	10.308	2.155	10,3	830	14,0	74,6
SNAM RETE GAS	7.704	1.322	0,9	735	3,4	7,5
EDISON	6.878	4.632	2,2	439	58,5	n.d.
LUXOTTICA	6.731	718	3,4	129	17,9	7,7
FINMECCANICA	5.451	6.088	6,4	240	33,3	24,2
FIAT (*)	5.347	34.156	7,1	-237	r.u.	-1,212
TERNA (*)	3.850	787	23,3			182
SAIPEM	3.748	3.069	2,2	200	-8,7	-5,1
PIRELLI & CO.	3.237	5.305	7,7	279	41,6	22,9

(*) Dati pro-forma; (**) Utile prima delle imposte; n.d. = non disponibile; r.u. = ritorno all'utile - Dati in milioni di euro

Torna la new economy, maneggiare con cura

I tecnologici hanno di nuovo buone performance ma gli esperti invitano alla prudenza

Claudio Kaufmann

A prima vista i segnali sono più che positivi. Stm, fino a pochi giorni fa la pecora nera del listino maggiore, l'S&P Mib, ha recuperato nell'ultimo mese il 15%, riducendo in maniera cospicua le perdite accumulate nella prima metà del 2004. Una parte dell'appeal dell'azienda che Pasquale Fistorio si accinge a consegnare a Carlo Bozzotti dipende, naturalmente, dalle trattative per il passaggio di quota da Finmeccanica a Cassa di Risparmio e Prestiti. Ma gioca un ruolo di rilievo anche il mega-accordo Cisa. Assieme al Minix, infatti, Stm costruirà in Cina un impianto da 2 miliardi di dollari che serviranno a rafforzare la posizione dei due gruppi sul mercato più dinamico del mondo. E' l'ultima conferma che la tecnologia è tornata ad essere, almeno in parte, occasione di buoni guadagni finanziari. I segnali mancano: il Nasdaq è ai massimi annui di questa parte. Le vendite di computer, nel 2004, sono tornate a crescere a tassi da due cifre, dimostra il boom dei profitti di Dell. La telefonia mobile promette bene, anche per l'avvio dei servizi Umts in Europa

I fondi dell'It deludono e per il futuro è in vista un'altra frenata. Meglio i singoli titoli

La prossima frontiera passa per le società dei Paesi emergenti o dell'Est Europa

settore informatico presenta di incertezze legate all'alta capacità produttiva dal lato dell'offerta. Ancora più drastico il parere di i guru del settore, Mark Zandi, capo economista di Economy.com. «Il 2004 è stato un eccezionale - dice - Per il prossimo futuro prevedo una crescita più moderata: il 6% annuo per i prossimi 10-15 anni. Valori del genere sono già perfettamente scontati nelle attuali quotazioni. Il settore, che oggi viene valutato in media 21-22 volte gli utili, probabilmente dovrà riallinearsi su multipli più bassi, vicini a quelli della old economy (tra le 17 e le 18 volte). E previsioni un'auto-rivoluzione conferma, quella di Roger Names, un venture capitalist che ha appena lanciato un fondo specializzato in aziende a Bono, il leader degli U2.

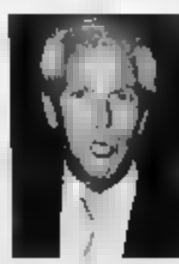
Eppure gli esperti predicono prudenza: non basta più scommettere sulle tecnologie per guadagnare (o perdere) grosse cifre. Sarà necessario puntare su singoli titoli, sfidando le delusioni delle gestioni passive che hanno riservato grosse delusioni. A leggere le statistiche di Morningstar emerge infatti che i fondi tecnologici sono stati i peggiori negli Usa a uno, tre e cinque anni. In Italia la situazione non cambia: i fondi hanno perso in media il 3 per cento. «Nel medio periodo - sostiene inoltre Gianluca Grugini -

In realtà nuove tecnologie battono alle porte, dalla Rfid all'Ip-Box o per telecamere Internet. Il problema è costruirsi un portafoglio di titoli vincenti, ma non è semplice. In che modo? La rivista Barron's l'ha chiesto ai grandi esperti. Per un nuovo investitore, è stata la risposta, l'ideale è puntare su un portafoglio misto tra i Big che guadagnano quote di mercato (Sap, Microsoft, Symantec) e, con più prudenza, almeno un astro: Extreme Networks (trasmissioni ad alta velocità), Avaya (Ip-Pbx), piuttosto che Symbol Technologies. Un'altra strategia consiste nel puntare sui titoli che hanno alle spalle una storia di ristrutturazione. La estate del 2005 potrebbe essere Nokia, che ha ormai rinnovato la linea prodotti piuttosto che Alcatel o Lucent Technologies. Per i più arditi, la scommessa è su Teradyne, un produttore di semiconduttori puntato nei mesi scorsi dalla revisione del ribasso delle stime di vendita. Ma non esistono solo gli Usa. La nuova frontiera, dicono gli esperti, sta ad est: in Russia (le linee di telefonia Mts, Vimpelcom) o in Vietnam (la Milicom, telefonica) o in India (Congi, specializzata nell'outsourcing). (Borsa & Finanza)

CONFORAMA E MUJI CONTRO IKEA NELLA BATTAGLIA DEL MOBILE A BASSO PREZZO

I nomi e gli affari

TUTTI a gonfie vele. I conti del terzo trimestre dell'anno riportano il sorriso tra industriali, assicuratori e banchieri. Nonostante il crack della Ciro di Sergio Cragnotti e della Parmalat di Calisto Tanzi, le banche riprendono a macinare utili, da Intesa rimessa in carreggiata da Corrado Passera al San Paolo Imi, dove è appena arrivato alla direzione generale Pietro Modiano; dalla Banca di Roma guidata da Matteo Arpe all'Unicredit di Alessandro Profumo, l'unico che è sempre veleggiato in acque tranquille; dalle Generali gestite da Giovanni Perlassinotto e Sergio Balbinot, che hanno eguagliato nei primi nove mesi del 2004 l'utile consolidato del 2003 - alle popolari. Supera ancora una volta sé l'Eni di Vittorio Minicato e viaggia col vento in poppa l'Enel di Paolo Scaroni, che conosce crisi la Mondadori di Maurizio Costa, ridà smalto alla Rizzoli la direzione di Vittorio Colao, mentre la Tod's di Diego Della Valle conferma forti incrementi di vendite sia in Italia che in Europa. Buoni risultati che, in molti casi, frutto di ristrutturazioni, come sottolinea Angelo Tantazzi, presidente di Prometeia e Borsa Italiana. Ma che servono a risolvere un po' il morale,



Tronchetti Provera

dell'immobiliare affidate a Carlo Puri Negri, sulle telecomunicazioni. Il grande capo di Pirelli e Telecom affida quindi agli advisor Lazard e Mediobanca, affiancati da JP Morgan e Lehman, il compito di contattare operatori di private equity interessati a subentrare soci di maggioranza. Anche Tommaso Perna dà gli ultimi ritocchi alla riorganizzazione del gruppo cedendo il 100% di Allison - produzione e distribuzione di occhiali - a Paladin Capital Partners, società specializzata in operazioni a medio termine. Mentre alla maison Versace il nuovo amministratore delegato Giancarlo Di Rialto prosegue nello sfondamento di alcuni rami per riportare i conti in equilibrio. La controllata Versace S.A.

di Lugano, che produce orologi, viene ceduta al gruppo americano Timex Corporation (che con questa mossa sbarca in Europa) e trattative sono in corso per vendere la Giver, che sopravvive al settore profumi.

Nonostante in tutto il mondo occidentale la crisi dei consumi non accenni a finire, Grande Distribuzione e Commercio al Dettaglio restano tra le attività predilette dai grandi investitori, una sorta di bene rifugio le incertezze del mondo post Torri Gemelle. Negli Usa, l'annuncio di una maxi-fusione - 11 miliardi di dollari - la blasonata Sears e la catena discount Kmart, ha mandato al rialzo tutta Wall Street. Mago dell'operazione Edward Lampert, che un anno fa intervenuto il hedge-fund Eal Investments nella disastrosa Kmart riportandola in quota (chiusura di punti e licenzia di 57 mila dipendenti) ed aveva acquistato il 15% di Sears. Nella nuova Sears Holding, che si piezere-

rà al terzo posto nelle top Usa del settore, Lampert sarà presidente mentre alla guida operativa rimarrà l'attuale amministratore delegato di Sears, Alan Lacy.

Intanto, sbarcano in Italia due nuovi outsider: la francese Conforama e la giapponese Muji. La prima, controllata dal gruppo Printemps di Francois Pinault e attiva nel settore dell'arredamento, sfiderà la svedese Ikea e Mercatone Uno con un'offerta completa per la casa (dal mobile all'elettronica, al bricolage). Guidata in Italia da Alberto Baldan, Conforama ha aperto quindici giorni fa il primo punto vendita (altri nove nei prossimi tre anni) a San Giuliano Milanese. La seconda, che fa capo al gruppo Ryohin Keikaku ed è la regina dell'oggetto che per prezzo ridotto e design stimola l'acquisto in dicembre a Milano il suo primo spazio in una delle grandi arterie commerciali della città, Corso Buenos Aires. Come già è accaduto con l'arrivo di Ikea e delle catene di abbigliamento low-cost, la spagnola Zara e la svedese H&M, il probabile che queste due nuove contribuiscono a calmierare i prezzi. Il problema in più per i commercianti rivali, un aiuto per il consumatore.

Nel frattempo, un signore che molti

assimilano per grinta imprenditoriale al padrone di Zara Arnaldo Ortega, vale a dire Franco Massa padre di Conhipe, decide di spingere sul pedale dell'internazionalizzazione. Visto il successo del primo negozio inaugurato a Mosca sei mesi fa, punta ora sul Medio Oriente, con un primo negozio in franchising che aprirà a Beirut, cui seguiranno altri 27 sparpagliati nei Paesi del Golfo. Scommette viceversa sulla Turchia Alberto Piantoni, amministratore delegato della bresciana Bialelli, quarto produttore mondiale di casalinghi nato dalla fusione tra la Rondine (pentole) della famiglia Ramozzi e la Alfonso Bialelli (caffettiere). Nel paese della luna, Piantoni ha rilevato la Cem, numero uno pentolame d'alluminio antiaderente e del mercato del pentolame.

basta. In Italia la Bialelli, battendo concorrenti stranieri, è appena riuscita a conquistare la Girmi, specializzata in piccoli elettrodomestici.



Arnaldo Ortega

Roma: Apertura lavori del convegno nazionale organizzato dal Cisl sul tema «La previdenza, una questione sempre aperta». Partecipano tra gli altri Antonino Sorgi, Pier Paolo Baretta, segretari confederali Cisl, Maurizio Agazzi, segretario Assolombardipensio ne, Guido Cammarano, presidente Assogestioni, Sergio Corbelli, presidente Assoprevidenza. Ore 9,30, Auditorium Cisl, via Rieti 11.

Marcobelli 24
Roma: Assemblea Unicomera, cui partecipa anche Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria. Ore 15,30, Regis Grand Hotel via Emanuele Orlando 3.

Torino: Cerimonia organizzata da Alenia Spazio in occasione della firma, con Eads Space Transportation, del contratto per l'utilizzo della stazione spaziale internazionale e la realizzazione di unità del modulo cargo dell'Atv. Ore 12, Stabilimento Alenia, Corso Marche 41.

Roma: L'Isat annuncia i dati di settembre sull'andamento del commercio al dettaglio.

Napoli: Assemblea dell'associazione dell'Unione Industriali. Partecipa, tra gli altri, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Ore 10,45, piazza del Martiri 58.

Ginevra: Si apre il convegno nazionale dei dottori commercialisti sul tema «Sviluppo sostenibile, etica e conoscenza». Nel pomeriggio convegno con il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, Umberto Cardia, presidente della Consob, Sergio Billè, presidente Confindustria, Maurizio Sella, presidente Abi. Ore 17, presso i Magazzini del cotone, al Porto Antico.

Venezia 26
Venezia: Convegno di studi sul «Rapporto bilanci 2003 - società quotate», organizzato dalla facoltà di economia dell'Università degli Studi di Torino e dal Consiglio nazionale ragionieri commercialisti. Ore 9,30, aula magna facoltà di economia, corso Unione Sovietica 218 bis.

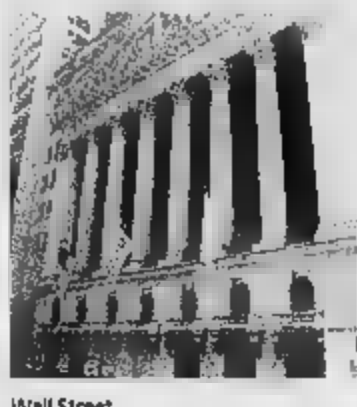


In mille fuorilegge

È scaduto negli Stati Uniti il termine fissato dalla legge Sarbanes-Oxley sulla corporate governance, termine il quale le aziende devono far certificare le proprie procedure di controllo contabile, e potrebbero essere circa 10 mila le imprese non ancora in regola. Lo ha detto il responsabile contabile della Securities and Exchange Commission, Donald Nicolaisen all'agenzia di stampa Bloomberg, precisando che le società interessate rischiano sanzioni da parte dell'autorità e critiche da parte degli azionisti. La legge Sarbanes-Oxley è entrata in vigore nel luglio

rendere più stringenti le regole contabili e sconfiggere il ripetersi di scandali come quelli che hanno travolto Enron e WorldCom, nei quali sono stati bruciati quasi 300 miliardi di dollari di capitalizzazione.

Le società che hanno dovuto correggere le trimestrali o che hanno fatto altri conti contabili sono quelle a maggior rischio di un calo del proprio titolo, se non rispetteranno la scadenza, secondo un rapporto pubblicato il 15 scorso da Bear Stearns Cos. «Le società che hanno la situazione sotto controllo daranno a vedere in borsa», ha scritto Chris Senyck, analista di Bear Stearns redattore del rapporto. La Sec,



Wall Street

che vigila sulla borsa Usa, potrebbe prendere provvedimenti nei confronti di quelle società con deficienze contabili. Sono circa 5.000 le aziende tenute a rispettare la scadenza fissata dalla legge e forse anche il 20 per cento potrebbe avere difficoltà a farlo. E la Sec potrebbe prorogare la scadenza per alcune delle società in ritardo.

Credem per gli immobili

Credem istituisce la figura commerciale del Consulente credito immobiliare (Cci) il cui obiettivo è aumentare le quote di mercato della banca nel segmento dei mutui alla clientela retail, attraverso lo

sviluppo di convenzioni con agenzie immobiliari broker e mediatori creditizi. Ogni Cci si occuperà anche della gestione del contratto di convenzione e seguirà, fino alla stipula del contratto, tutti gli aspetti operativi dei clienti che accenderanno un mutuo usufruendo di questo canale. I primi 10 Cci sono operativi a Roma, Napoli, Bologna, Torino, Milano, Reggio Emilia, Bari, Modena, Parma e Messina ma, entro fine anno, il numero salirà ad almeno 15, con Palermo, Padova e Firenze.

Nuova Visa più sicura

Visa Europe ha annunciato il lancio della

nuova carta Visa Mini Chip conforme agli standard chip EMV. La carta, emessa esclusivamente su circuito Visa, verrà lanciata in collaborazione con gli istituti finanziari associati in Europa. Il prodotto - spiegano dalla società - offre ai titolari maggiore comodità, ulteriori opzioni di pagamento e modalità di pagamento più sicure. Oltre a godere delle stesse caratteristiche di sicurezza delle carte Visa di misura standard (banda magnetica, striscia per la firma e codice di sicurezza a tre cifre), la carta Visa Mini Chip contiene il chip EMV che permette al titolare di pagare usando un Pin di quattro cifre invece di firmare la ricevuta.

I DEFICIT E GLI SQUILIBRI VALUTARI

Economia verso la burrasca

Alexander Weber

PER almeno tre anni l'economia mondiale ha potuto fare a meno di fare i conti con se stessa. Una serie di pesanti squilibri finanziari non ha espresso concretamente il suo costo sull'attività reale. In particolare i tassi d'interesse sono rimasti insolitamente bassi. Questa epoca benevola è destinata a finire.

Nei prossimi mesi non avremo soltanto a che fare con un pesante squilibrio nelle valute, di cui abbiamo discusso a lungo nelle passate edizioni di questa rubrica e che si stanno manifestando apertamente con la pesante svalutazione del dollaro, ma anche con uno sbalzo sensibile nel livello del costo del denaro. È probabile che da questo fronte arriveranno gli effetti più pericolosi sulle economie occidentali. Negli anni passati, l'economista che avesse applicato un'analisi convenzionale ai fondamentali del tasso d'interesse si sarebbe aspettato un incremento sensibile. Le ragioni sono davvero molte e semplici. I governi di tutte le maggiori economie hanno accumulato deficit strutturali inusitati accrescendo la pressione sui rendimenti delle obbligazioni, inoltre il ciclo economico si è sviluppato positivamente fino a ridurre il deficit di crescita potenziale di molte economie. Ciò ha riflesso una sostanziale tenuta delle quotazioni azionarie non una vera ripresa finanziaria dopo il crollo della new economy. Tutto ciò crea normalmente domanda di credito e di fonti secondarie del capitale di impresa e quindi un naturale aumento dei tassi. Al contrario i tassi sono rimasti a un livello molto basso. Il livello cosiddetto neutrale del tasso reale a breve termine è stimato all'incirca al 2% sia negli Stati Uniti sia in Europa. Ma in entrambe le aree il tasso reale a breve è attualmente più vicino allo zero (se non inferiore).

Come mai i tassi finora non hanno seguito il normale adeguamento al rialzo che accompagna un ciclo economico come quello in corso? Molte ragioni speciali si sono accumulate. La prima è la deliberata cautela delle banche centrali che di fronte a un rischio percepito di deflazione all'inizio degli anni Duemila hanno conservato il dubbio di non essere abbastanza accomodanti e di provocare un disastroso avvistamento delle economie mondiali. Inoltre il basso livello dei tassi ha indotto moltissime imprese a ristrutturare il proprio debito e a ridurre - anziché ad aumentare - la propria esposizione finanziaria. Infine, forse ancor più importante, i paesi emergenti - in primis la Cina - hanno fornito capitali attraverso il loro surplus di partite correnti che hanno finanziato facilmente i debiti delle economie occidentali.

Questi motivi speciali che hanno mantenuto bassi i tassi stanno indebolendosi. La Fed cercherà di mantenere un atteggiamento morbido, ma più attraverso il canale del tasso di cambio e meno attraverso quello del costo del denaro. Inoltre la posizione finanziaria mondiale è più esposta a un calo nella crescita dei profitti e all'aumento della necessità di autofinanziamento. Infine le economie asiatiche vedono ridursi il surplus e quindi l'export di capitali e di risparmio a basso costo. Il mondo in parole povere dovrebbe tornare alla normalità quando i tassi d'interesse tornano a essere un vincolo forte per ogni bilancio pubblico. alexweber_mit@web.de

LA SCARSA LIQUIDITÀ FA DEI BOND DEGLI ENTI LOCALI UN'ESCLUSIVA PER LA CASSETTA DEGLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

Bot comunali, un affare per pochi

Risparmiatori esclusi da prodotti con rendimenti interessanti

Giulio Maggi

Si chiamano «subnazionali» perché sono emessi dagli enti locali (Comuni, Province e Regioni) invece che dallo Stato, ma sono titoli che tra i Bot people fanno solo una timida concorrenza ai Btp e ai Cct, anche se il loro rendimento è superiore. Anzi, si dovrebbe dire che scalano il monopolio dei titoli nazionali proprio perché rendono di più, e quindi sono diventati un affare sostanzialmente privato tra gli istituti di credito che assistono le amministrazioni nel collocamento dei prestiti, e gli investitori istituzionali, cioè le banche e assicurazioni che li acquistano per sé.

Il rating subnazionali può essere pari a quello dello Stato, ossia AA (come i casi delle Regioni del Friuli e della Valle d'Aosta o della città di Firenze), oppure inferiore ma comunque sempre nella famiglia del rating da investimento (come la Regione Liguria - AA- o il Lazio con A+). Logico quindi che, in linea di massima, offrano un ritorno per gli investitori più elevato rispetto a quello dei titoli statali, e soprattutto condizioni e caratteristiche che soddisfano le esigenze di investimento da cassetta proprie degli istituzionali. Lo spread, ossia il margine superiore rispetto ai corrispondenti titoli diffusi sul grande pubblico, può variare dallo 0,20% allo 0,50%, spiegabili in quanto proporzionale al maggior rischio. I risparmiatori

Emittente	Scadenza	Data emissione
Comune di GUASTALLA	29/04/2022	29/04/2002
Comune di GUASTALLA	17/07/2023	17/07/2003
Città di LUZZARA	15/07/2007	15/07/1997
Città di	01/11/2007	01/11/1997
Comune di RAVENNA	27/07/2021	27/07/2001
Comune di GENOVA		15/09/2000

Emittente	Scadenza	Data emissione
Regione LOMBARDIA	25/10/2032	24/10/2002
Regione PUGLIA		
Regione MARCHE	31/12/2018	02/12/2002
Città di ROMA	27/11/2033	27/11/2003
Regione	22/12/2016	22/12/2003
Regione SICILIA	22/12/2016	22/12/2003

Spread	Ammontare
51,5	1.000.000.000 \$
43	870.000.000 €
50	855.413.786 €
50	000 €
	981.250.000 \$
	981.250.000 \$

nali è quella del cassetista, dice Antonio Vogini, l'esperto del settore di Meliorbank. «E' identica dev'essere anche quella del privato che si accosta a questi bond. Deve sapere che liberarsene può significare un sacrificio sul prezzo, che potrebbe annullare del tutto il vantaggio del rendimento di chi porta il titolo alla scadenza». Altra differenza con i Btp e i Cct è che, in gran parte dei casi, i subnazionali prevedono un ammortamento periodico che inizia dal semestre successivo al via. «Il risparmiatore si vede rimborsare una quota di capitale, oltre alla cedola, un po' alla volta», spiega Vogini. «Quindi, se il titolo locale ha una scadenza ventennale il paragone di spread va fatto con bond o titoli di Stato con durata residua di 10, non di 20 anni. Nei tre quarti delle obbligazioni locali il rendimento è variabile, pari all'Euribor a 3 mesi, ma esistono pure titoli a reddito fisso, quali la Regione Lombardia, durata 30 anni, 5,804% annuo; oppure la Regione Umbria, 15 anni al 5,425%. I subnazionali a disposizione del pubblico delle famiglie non sono di facile reperimento, in sostanza, perché il mercato vero è costituito da prestiti senza prospettiva informativa riservata alle banche. «Se un ente locale intende collocare il debito tra i cittadini, o almeno tenere aperta la possibilità che il pubblico possa accedere ai titoli in futuro, questa modalità deve essere prevista nel regolamento di emissione», dice Giancarlo Campagnani dell'Imi.

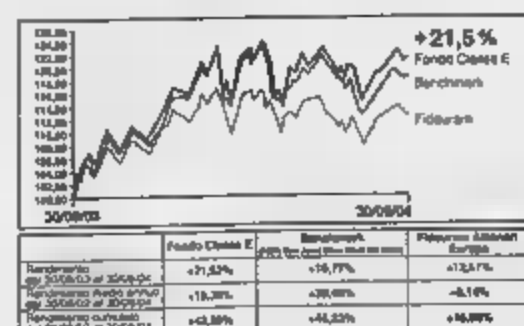
possono dunque essere attratti da questi bond perché danno una performance lievemente maggiore, non diversamente da ciò che capita con i corporate bond, ma devono anche sapere che i subnazionali hanno caratteristiche molto diverse dei tradizionali Btp, Bot e Cct. Con i Bot e i Cct anzi non hanno nulla in comune, in quanto danno cedole e sono di durata lunga e lunghissima: la grande maggioranza, infatti, ha una scadenza di 15, 20 o 30 anni, e i più

brevi durano comunque almeno 10 anni. In secondo luogo, i volumi delle emissioni superano raramente i 500 milioni di euro, dimensione minima per poter garantire una certa liquidità al titolo, sempre che il quotato e trattato. E questo è un altro punto fondamentale: i prestiti quotati in Borsa a Milano, teoricamente i più accessibili, sono solo due, il Boc Roma 96/16 e la Provincia di Milano 2012, entrambi indicizzati con scambi pressoché inesistenti. Se le emissioni sono quotate in Lussemburgo, dal punto di vista della liquidità, è anche peggio, poiché esiste un mercato di contrattazioni. L'essere a listino consente però al pubblico, almeno in teoria, di inoltrare alla propria banca una richiesta di acquisto dei titoli. La natura dei bond locali deve dunque far riflettere bene i risparmiatori prima di decidere l'investimento. «Lottica con cui gli investitori istituzionali mettono in portafoglio i subnazionali».



Il capolavoro
l'ha scelto
Pioneer Investments.

PIONEER EUROPEAN SMALL COMPANIES. SELEZIONIAMO LE AZIENDE PROTAGONISTE DI DOMANI.



Il panorama delle piccole e medie imprese europee presenta grandi opportunità di investimento. In questo contesto Pioneer Investments seleziona società con forti potenzialità di crescita e con interessanti piani di sviluppo. Grazie a questo approccio, basato su un'analisi attenta ed indipendente dei fondamentali di ciascuna azienda, nonché su un rigoroso controllo del rischio, Pioneer European Small Companies ha conseguito nell'ultimo anno una performance del +21,5%. Un'opportunità da cogliere. Per costruire il vostro futuro. www.pioneerinvestments.com

I prodotti Pioneer Investments sono disponibili presso i migliori intermediari finanziari. Fonte: Pioneer Investments e Fideuram, dati al 30/09/04. Pioneer European Small Companies è un fondo di diritto lussemburghese commercializzato in Italia ed iscritto da Pioneer Asset Management S.A. I rendimenti del fondo, dell'indice Fideuram Azioni Europa e del benchmark sono riportati al lordo degli oneri fiscali. I rendimenti del fondo e dell'indice Fideuram riflettono gli oneri fiscali sugli oneri contabili nel conto di gestione. Pioneer Investments è il marchio di Pioneer Investments, società di gestione del risparmio del Gruppo UniCredit. Avvertenze: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo. Non si è di ottenere uguali risultati per il futuro. Edizione: ottobre





Le regole per liquidare

A volte il contribuente può provvedere alla riduzione del versamento dovuto come secondo acconto. La procedura "matematica", che è il metodo ordinario, cui esso viene calcolato, si basa infatti sul presupposto che, per l'anno in corso, il reddito sia pari a quello dell'anno precedente. Ove però il contribuente abbia fondati motivi di ritenere che le imposte dovute per il 2004 siano inferiori a quelle dell'anno 2003 (il suo reddito è diminuito, può contare su nuove detrazioni d'imposta, ecc...) è possibile

ridurre il versamento dell'imposta dovuta applicando il metodo previsionale. In tal caso:

A) effettuare un versamento d'acconto inferiore rispetto a quello risultante dal calcolo matematico, determinando l'imposta funzione della minore imposta prevista;

B) non versare affatto l'acconto, nell'ipotesi in cui si preveda l'inesistenza di imposte da pagare per l'anno 2004 o che il primo acconto sia già sufficiente a saldare il dovuto.

Comunque il l'anticipo complessivo

IRPEF	IRAP	VERSAMENTI
Se rigo RN27 è maggiore o uguale a Euro 263,00	Se rigo IQ90 è maggiore o uguale a Euro 263,00	Rigo RN27 x 98% prima rata versata
Se rigo RN27 è compreso tra Euro 52,00 ed Euro 262,00	Se rigo IQ90 è compreso tra Euro 52,00 ed Euro 262,00	IRAP: Rigo IQ90 x 98% meno prima rata versata
Se rigo RN27 inferiore a Euro 52,00	Se rigo IQ90 inferiore a Euro 52,00	IRPEF: Rigo RN27 x 98% (unica rata)
		IRAP: Rigo IQ90 x 98% (unica rata)
		NON SI VERSA ACCONTO

(primo più secondo acconto) ricalcolato dovrà essere almeno pari al 98% dell'IRPEF e IRAP relative ai redditi del 2004, da dichiarare nel 2005, per le persone fisiche o le società di persone; al 99% dell'IRPEF e IRAP relative ai redditi del 2004, da dichiarare nel 2005, per le società capitali.

Gli errori

Eventuali errori nella previsione comporteranno l'irrogazione di una sanzione pari al 10% dell'imposta dovuta. Qualora l'imposta versata risulti carente rispetto a quella che, dichiarata nell'anno 2004, risulterà effettivamente dovuta. Da segnalare, infine, che non è

prevista la riliquidazione degli acconti previdenziali (gestione separata INPS, contributi IVS) che dovranno quindi essere versati sempre a base matematica.

Artigiani

A novembre, oltre all'acconto IRPEF, artigiani e commercianti hanno anche un doppio appuntamento con l'Inps. Devono versare infatti sia la terza rata del contributo minimo che il secondo acconto del contributo a percentuale sui redditi del 2004. L'acconto però riguarda solo coloro che hanno prodotto nello scorso anno redditi superiori a

12.889 euro, i versamenti vanno effettuati con il modello F24 anche da coloro che non hanno partita IVA e deve essere indicata la causale AF per gli artigiani e la causale CF per i commercianti. Ma vediamo meglio le scadenze.

Contributo fisso: la terza rata del contributo minimo deve essere pagata entro mercoledì 17 novembre. Contributo a percentuale: entro il 17 novembre, l'importo da pagare si ricava applicando l'aliquota dell'8,50% (per i commercianti è l'8,695%) alla differenza tra il reddito di impresa riportato nel modello Unico 2003 e il minimale di 12.889 euro del 2004.

IL 30 NOVEMBRE SCADENZA FISCALE PER TUTTI

Arrivano le tasse è ora di pagare il primo acconto

L'Ires entrata in vigore nel 2004 non modifica i conteggi. La rata ammonta al 60% delle dichiarazioni del 2003

Armando Cravino

Nel 2004 di modaltà i tempi della tanto discussa riforma che dovrebbe portare ad una sensibile riduzione del carico fiscale, i contribuenti chiamati, tra pochi giorni, a completare i conteggi relativi agli anticipi sulle tasse di quest'anno. Scade infatti il prossimo 30 novembre l'ormai consueto termine per il versamento della seconda, o unica, rata di acconto sulle imposte sui redditi, e i contributi, dovuti sul 2004; scadenza che interessa sia le persone fisiche che le società con l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare. In particolare i contribuenti chiamati al versamento dell'acconto sono coloro che hanno presentato il modello UNICO 2004 con l'indicazione, al rigo RN27, di un importo almeno di 52,00 euro (al di sotto di tale valore infatti nulla è dovuto) e anticipi. Se l'ammontare dell'acconto totale dovuto per il 2004 (pari al rigo RN27) è uguale o superiore a euro 257,52 il versamento deve essere effettuato in due rate:

a) la prima, del 40%, è già stata pagata entro il termine di scadenza del versamento a saldo relativo alla dichiarazione dei redditi dell'anno 2003;

b) la seconda, del 60%, scade appunto entro il prossimo 30 novembre.

Il versamento può essere effettuato in un'unica soluzione, entro la scadenza del secondo acconto, se l'ammontare totale del dovuto è inferiore a

euro 257,52. Non devono invece provvedere al pagamento, tra gli altri, coloro che hanno indicato nel Modello UNICO 2004 unicamente redditi d'impresa o di lavoro autonomo soggetti ad imposta sostitutiva (si tratta delle nuove iniziative produttive - art. 13 Legge 388/2000 - e delle cosiddette imprese marginali - art. 14 Legge 388/2000). L'acconto non è neanche dovuto dagli eredi del contribuente persona fisica deceduto anteriormente al termine per il versamento. Nessun contribuente è chiamato a versare anticipi sull'addizionale regionale a comunale. In sostanza le regole per il pagamento degli acconti non hanno subito particolari modifiche rispetto a quanto già previsto per l'anno scorso, compreso ciò che riguarda le società di capitali. In tema di acconti, infatti, l'introduzione dell'IRPEF (che dal 1° gennaio 2004 ha sostituito l'IRPEF) non modifica i conteggi. Tali società infatti chiamate a fare i calcoli del secondo anticipo d'imposta sulla base dell'IRPEF dichiarata nel modello UNICO 2004 utilizzando le percentuali del 2003 (quindi il 99% di quanto indicato nel rigo RN22 meno la prima rata versata). Il lavoro più lungo spetta, sempre, alle persone fisiche con partita IVA. Costoro sono infatti chiamati a provvedere ai versamenti anche degli acconti IRAP e previdenziali (sia per la gestione separata INPS che per quella IVS commercianti e artigiani). In particolare, per quanto riguarda l'acconto da versare alla gestio-

COME FARE I CALCOLI

UNICO Persone fisiche: Il acconto con riferimento all'IRPEF e all'IRAP (i righi sono quelli relativi al Modello di dichiarazione Unico 2004)

IRPEF	IRAP	VERSAMENTI
Se rigo RN27 è maggiore o uguale a Euro 263,00	Se rigo IQ90 è maggiore o uguale a Euro 263,00	Rigo RN27 x 98% prima rata versata
Se rigo RN27 è compreso tra Euro 52,00 ed Euro 262,00	Se rigo IQ90 è compreso tra Euro 52,00 ed Euro 262,00	IRAP: Rigo IQ90 x 98% meno prima rata versata
Se rigo RN27 inferiore a Euro 52,00	Se rigo IQ90 inferiore a Euro 52,00	IRPEF: Rigo RN27 x 98% (unica rata)
		IRAP: Rigo IQ90 x 98% (unica rata)
		NON SI VERSA ACCONTO

UNICO Persone fisiche: Il acconto ai contributi INPS 10-15-17,80% (i righi sono quelli relativi al Modello di dichiarazione Unico 2004)

Per i professionisti iscritti anche ad altre forme previdenziali o titolari di pensione previdenziale non diretta (es. reversibilità)	4% di Rigo RE21
Per i professionisti, anche se iscritti ad altre gestioni previdenziali, quando titolari di pensione diretta (anzianità, vecchiaia o invalidità)	di Rigo RE21
Per i professionisti non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie e non pensionati	di reddito superiore a euro di

(*) Per i contribuenti che svolgono attività professionali in regime forfettario il rigo da utilizzare è l'RE24

separata, i calcoli dovranno tenere conto del reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF per l'anno 2003 (quadro RE) e il versamento sarà pari a quello fatto per il primo acconto. In questo caso il pagamento deve essere infatti effettuato in due rate uguali, entrambe pari al 50% dell'importo del contributo dovuto sui redditi di lavoro autonomo professionale dichiarato l'anno precedente. A tal proposito particolare attenzione dovranno fare i professionisti privi di copertura previdenziale, per i quali la Finanziaria 2003, a partire dal 1° gennaio 2004, ha introdotto le seguenti aliquote contributive: 17,80% per lo scaglione di reddito fino a 37.883,00 euro, 18,80% per la quota di

reddito superiore, fino a massimale imponibile di euro 82.401,00. Tutto diventa molto più semplice invece per i contribuenti che hanno presentato il modello 730. Costoro infatti chiamati ad effettuare alcun conteggio, dato che sarà direttamente il loro datore di lavoro che tratterà, sulla retribuzione di novembre, la seconda o terza rata dell'acconto IRPEF dovuta dipendente e risultante dal prospetto di liquidazione della sua dichiarazione. Nel caso in cui la retribuzione di novembre fosse insufficiente a coprire integralmente l'acconto dovuto, il residuo sarà trattenuto sul compenso di dicembre applicando su tale importo un interesse dello 0,4% mensile.

A partire dal primo gennaio Sono cambiate le aliquote per i professionisti privi di copertura previdenziale

Tutto più semplice per i dipendenti Il datore di lavoro provvederà al versamento trattenendo la somma sulla busta paga di questo mese

QUATTRO FORME DI PAGAMENTO

Il pagamento dell'acconto, sia che riguardi persone fisiche che le società di persone o capitali, deve essere effettuato utilizzando il modello di delega unica di pagamento F24, che può essere alternativamente presentato: agli sportelli del concessionario di riscossione, mediante delega alle banche convenzionate presso gli uffici postali convenzionati. Il versamento del secondo acconto può risultare particolarmente gravoso per il contribuente dato che (contrariamente a quanto avviene per il primo anticipo d'imposta) non può essere rateizzato. E' sempre invece possibile procedere alla compensazione degli importi dovuti quando il contribuente vanta altri crediti verso l'erario, risultanti dalla dichiarazione del 2003 presentata per l'anno in corso. Le denunce periodiche contributive (così, ad esempio, il contribuente che vanta un credito IRPEF Unico 2004, potrà ora utilizzarlo per ridurre il pagamento di quanto dovuto per l'acconto IRAP). Dal punto di vista pratico il pagamento può essere effettuato, oltre che in contanti, anche tramite:

Carta Pago Bancomat, presso gli sportelli bancari o dei concessionari, dove sono installati gli sportelli terminali; Assegni circolari e bancari, secondo le regole specifiche accettate da banche, concessionari e uffici postali. Va ricordato che gli assegni dati in pagamento risultano scoperti o non pagabili, anche parzialmente, il versamento si considera omesso; Vaglia cambiari, a condizione che siano importi pari al saldo finale e rispettino le ulteriori condizioni di girata; Versamenti telematici per coloro che possiedono un personal computer collegato a internet e che sono titolari di un conto corrente aperto presso una delle banche convenzionate con l'Agenzia Entrate.

DOPO IL SUCCESSO DI OLINDA (PIRELLI RE) SCENARI IMMOBILIARI FA IL BILANCIO DEL SETTORE

Sempre più mattoni in portafoglio

Boom della raccolta fondi. Bnl lancia il «semi aperto»

Agnese Vigna

Sempre più finanze immobiliari nel portafoglio degli italiani. E le novità si susseguono: dopo il fondo di Banca Esperta, il fondo Antares di Ras e quello di Montepaschi e Hines, il fondo Olinda di Pirelli Re, mercoledì è stata la volta di Bnl Fondi Immobiliari che ha lanciato il primo fondo immobiliare dinamico: permette di riscattare quote durante il periodo di vita del fondo. Grande attesa, poi, per i fondi immobiliari dello Ior: un fondo da 4 miliardi di euro con immobili a reddito della pubblica amministrazione, a cui seguirà, ai primi del 2005, il fondo Patrimonio con un portafoglio oscillante tra 800 milioni a un miliardo di euro contenente soprattutto immobili da sviluppare.

«Entro il 2005 il patrimonio dei fondi immobiliari italiani sarà il 6,1% del totale europeo, superando Francia e avvicinandosi a Gran Bretagna. Nel 2004 la quota dei fondi italiani è solo l'1,7% del mercato continentale. In tre anni aumenta di 3,5 volte il peso dell'Italia». La stima è di Scenari Immobiliari (Rapporto 2004 sui fondi immobiliari in Italia e all'estero). Al 30 giugno il patrimonio dei nostri fondi immobiliari era di 4,9 miliardi di euro. Nella seconda parte del 2004 sono in corso di sottoscrizione altri 1,6 miliardi di euro: conteggiando anche i 4 miliardi del fondo immobiliare dello Stato, si arriva a 10,5 miliardi di euro. Dai dati forniti dalle Sgr (esistenti e di prossima costituzione), si aggiungono altri 5 miliardi di euro, arrivando ad un patrimonio stimato di oltre 15,5 miliardi di euro entro il 2005.

«La crescita del mercato italiano è

ancora più significativa se si considera che nel resto d'Europa i fondi hanno avuto una riduzione della capitalizzazione - spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - Anche per quanto riguarda la performance (RoI) abbiamo fatto meglio del resto d'Europa: 6,2%, contro il 5,5 alla data del 30 giugno scorso. A livello mondiale, l'Europa si conferma prima con un patrimonio dei fondi di 243 miliardi di euro, contro i 215 degli Usa e i 40 del Giappone».

Per quanto riguarda il fondo semi-aperto targato Bnl Fondi Immobiliari, la pratica di risparmio ha la possibilità di sottoscrivere o riscattare le quote anche durante il periodo di vita del fondo, secondo scadenze semestrali. La possibilità di riscattare la quota c'è a partire dalle variazioni apportate alle normative sui testi immobiliari nel 2001 e nel 2003. «Abbiamo pensato che fosse necessario un altro riscatto oltre quello della Borsa offerto dai fondi chiusi - ha spiegato Michele Cibrario di Bnl Fondi Immobiliari. Il mercato non sembra offrire grandi spunti per i fondi e non premia in modo proporzionato i migliori. Il fondo dinamico darà la possibilità di riscattare oltre la Borsa. Il primo riscatto potrà avvenire a partire dal secondo semestre completo di gestione, poi ogni sei mesi. Il prezzo di acquisto o rimborso sarà pari al valore della quota (net asset value) risultante dalle relazioni semestrali e annuali. L'ammontare dei rimborsi per ogni finestra deve essere superiore all'ammontare delle nuove sottoscrizioni più il 10% del valore del Fondo. In ogni caso il patrimonio non deve essere sotto l'importo minimo del fondo: 100 milioni per la prima rata». La

COSTRUZIONI E STABILIZZAZIONE

«Il mercato delle costruzioni si è caratterizzato per un andamento in controtendenza rispetto all'economia generale con una crescita degli investimenti, tra il 2001 ed il 2004, del 9,4% (del 20,5% in nuove costruzioni) ed un aumento degli occupati del settore del 15,2% rispetto ad un 5,1% in generale - dice Lorenzo Bellocchi, direttore tecnico del Cresme - Il 2005 sarà un anno di stabilizzazione, con una crescita complessiva dello 0,6%. Il mercato sarà trainato solo dalle opere pubbliche, grazie ai bandi avviati nel 2003 e 2004, mentre si dovrebbe arrestare la crescita delle nuove costruzioni residenziali e non decollerà il mercato della manutenzione residenziale. Con il 2006, poi, si dovrebbe arrestare la forte crescita delle opere pubbliche, dovrebbe fermarsi l'edilizia residenziale di nuova produzione (-3,6%), mentre si dovrebbe riprendere l'edilizia non residenziale e della manutenzione residenziale». Sulla frenata del mercato immobiliare inciderà il venir meno della «domanda primaria autoctona», rappresentata dalle nuove famiglie nate dai figli del baby boom, che hanno alimentato il mercato nella seconda metà degli anni '90 ed nei primi anni 2000.

durata del fondo è di quindici anni, il collocamento è iniziato mercoledì e dura quattro mesi. L'ammontare della prima emissione è stato fissato tra 100 e 150 milioni di euro, con un valore unitario delle quote pari a 250 euro. Il primo collocamento sarà curato da Bnl, Banca della Rete, Simgest e Banca Ifigest che venderà via Internet.

Anche il successo di Olinda di Pirelli Re Sgr, specializzato nella

grande distribuzione, ha confermato l'interesse per il settore. Partita il 10 novembre, ha raccolto in pochi giorni adesioni per circa 2 milioni di euro e così alle ore 13 di lunedì 15 novembre è stata disposta la chiusura anticipata dell'offerta pubblica. L'offerta globale, pari a un numero massimo di 496.002 quote del valore unitario nominale di 500 euro ciascuna, è suddivisa in un'offerta pubblica per un minimo di 446.400 quote pari

al 90% del globale (sono quelle che hanno già raccolto le adesioni), e ad un contestuale collocamento istituzionale corrispondente a 46.602 quote, pari al 10% (aperto fino al 6 dicembre). Il lotto minimo era alla portata dei risparmiatori. Con sei quote (poco più di 3 mila euro) si portava a casa l'operazione. L'obiettivo di rendimento «a vita intera» del fondo Olinda, quindi considerando il sette per cento della sua durata, sarà pari

«superiore al 5,7% del benchmark di settore anche al netto delle commissioni fisse. E il programma dell'amministratore delegato di Pirelli Re, Carlo Puri Negri, è ambizioso: «confermato il lancio di 7 nuovi fondi immobiliari entro il 2005». «Il primo investirà in logistica e industriali, e sarà destinato a investitori istituzionali, altri saranno specializzati in uffici, e investirà in alberghi».

IL MERCATO GIUDICA I FONDI

Confronto capitalizzazione Nav - il valore contabile della quota, inteso come valore corrente (attività al netto delle passività), sconto, rispetto al relativo valore di Borsa, un differenziale c.d. sconto sul Nav.

Rispetto al 30 giugno 2003 lo sconto medio sul Nav, registrato al 30 giugno 2004, si è incrementato di circa tre punti percentuali.

Fondi immobiliari	Capitaliz. (mln di euro)	Sconto sul patrimonio del fondo	Capitaliz. 30/06/2004	Sconto su Nav 2004
Alpha immobiliare	244,0	33,75%	262,8	31,06%
Bnl immobiliare crescita			149,5	29,0%
Estense g.d.*				
Bnl portfolio immobiliare	250,0	29,0%	261,0	27,3%
Immobiliarium 2001			95,9	34,3%
Invest real security*				
Securifondo	150,0	13,3%	150,0	16,8%
Piramide globale	250,0	12,7%	250,0	13,1%
Investire residenziale 1*				
Investire residenziale 2*				
Nextra sviluppo immobiliare	128,0	35,7%	129,4	37,1%
Nextra immobiliare europa			136,3	36,8%
Polis	214,0	27,0%	229,6	24,6%
Michelangelo*				
Caravaggio*				
Unicredit immobiliare	280,0	35,2%	320,8	28,9%
Valore immobiliare globale	151,2	14,69%	134,2	25,2%
Tecla			329,8	31,0%
Cloe*				
Totale	1667,2		2449,3	
Valore medio sconto su Nav		25,19%		27,93%

*Società a recente quotazione. I dati saranno disponibili con il bilancio al 31/12/2004

PREMI
E POLIZZE

QUANTE sono le cause messe in atto dagli Istituti di previdenza contro i datori di lavoro a causa degli infortuni fisici riportati dai loro dipendenti? Molte, e queste, inoltre, vengono effettuate anche se il dipendente si trova in perfetta regola dal punto di vista dell'inquadramento previdenziale. Le Iri giudiziarie sono motivate da quanto stabilito dagli articoli del D.P.R. 30 giugno 1965 n. 1124. In questi, infatti, si stabilisce che la responsabilità civile dell'imprenditore permane quando l'infortunio del prestatore di lavoro sia imputabile penalmente al medesimo

imprenditore o a un suo dipendente (ad esempio, quando è il capo officina che controlla i lavori). Una volta accertata in sede civile la sua responsabilità il datore di lavoro è esposto all'azione di rivalsa da parte dell'Inail. A queste voci, vanno anche aggiunte quelle inerenti al danno biologico che il dipendente ha riportato a seguito dell'infortunio sul lavoro. Ma quali potrebbero essere le motivazioni che fanno scattare i meccanismi della rivalsa? Vediamone alcune. È il caso del muratore che opera su impalcature che non fa uso del casco e che subisce lesioni al capo, a causa della

Datore di lavoro
al riparo dall'Inail
con l'assicurazione
antifortuno

caduta di un oggetto, oppure il fresaio che non indossa gli appositi occhiali riportando gravi lacerazioni alla vista, o di chi maneggia sostanze corrosive senza fare uso di

appositi guanti. Ed è in questi casi che l'Inail può far scattare l'iter della rivalsa nei confronti del datore di lavoro. Ma, come accade in molti altri settori, in questo l'imprenditore può coprirsi con un'assicurazione privata. In sostanza, è la compagnia che provvederà al rimborso all'Istituto previdenziale. Infine, vi è da evidenziare che l'Inail corrisponde gli indennizzi in rendita, anche se la compagnia del datore di lavoro indennizzerà in un'unica soluzione l'ammontare della rivalsa. Quindi, la polizza per questo tipo di rischio deve essere di una certa consistenza. I costi di queste polizze si basano sullo stipendio annuo del

dipendente: se la somma assicurata è di 500 mila euro, e il lavoratore esercita l'attività di muratore, percependo 20 mila euro l'anno, il costo della polizza può toccare i 650 euro. È bene puntualizzare che, in genere, questo tipo di rischio viene accettato dalle società assicuratrici solo in abbinamento alla copertura della «responsabilità civile» verso terzi: se l'oggetto che ha colpito il muratore finisce sulla capote di un'auto in transito, la compagnia indennizzerà anche questo danno. Naturalmente, in questi casi, scatta un secondo premio di polizza.

(Giuseppe Alberti)

VADEMECUM SULL'ANATOCISMO. DIFFIDARE DEI COMITATI DI DIFESA CHE STANNO NASCENDO ORA. HANNO COSTI ALTI

Interessi illegali, come richiedere i soldi

Un foglio di estratto conto costa 10 euro, una perizia 250

Gino Pagliuca

STA suscitando molte la sentenza 21095 della Cassazione che a Sezioni Unite ha ribadito il 4 novembre scorso la legittimità nel rapporto di conto corrente della capitalizzazione trimestrale degli interessi a carico della clientela quando invece gli interessi a favore dei correntisti siano calcolati invece su base. In teoria sarebbero interessati tutti gli italiani che fino all'aprile del 2000 (quando la prassi è stata vietata per legge) andati in rosso. In realtà la portata del pronunciamento della Suprema Corte rischia di essere assai meno rilevante di quanto alcune associazioni di consumatori vorrebbero. Nel passato si sono già verificati contrasti con le banche (tra i più recenti ricordiamo quello dei tassi usurari dei mutui) e si sono sempre conclusi con poco o nessun danno per gli istituti di credito. Ecco un piccolo vademecum per capirci di più.

Chi sono gli anatocisti?

Tutti i titolari di rapporto di conto corrente che prevedesse interessi passivi capitalizzati con maggiore frequenza rispetto a quelli attivi, purché siano andati in rosso.

Il conto deve essere an- te un ter- mine di prescrizione

Sul punto cui sarà una battaglia giuridica. Il contenzioso su un rapporto di conto corrente si prescrive in dieci anni. Quindi pacifico che se il conto è stato chiuso oltre dieci anni non abbia diritto a nessun rimborso. Il problema riguarda i rapporti tuttora in corso. Adusub sostiene che in questo caso e se si dispone degli estratti conto (che le banche però sono tenute a conservare solo per dieci anni) si può tornare indietro addirittura sino al 1952, da quando esiste l'anatocismo. Qualsiasi reclamo riguardante estratti conto anteriori al 1995 appare a rischio.

Quali passi bisogna più presso la banca?

L'Abi ha già annunciato la linea che terranno le associazioni: costringere i clienti a volersero il rimborso a compiere azioni legali

I CALCOLI

1 Scoperto da 10 milioni di lire (pari a 5164,57 euro) dal 31 dicembre 1990 (partenza degli interessi il 1° gennaio 1991) al 31 dicembre 1991; tasso 12% - calcolo su anno commerciale da giorni

CON INTERESSE CAPITALIZZATO OGNI TRIMESTRE

Periodo di calcolo	giorni	Capitale su cui si effettua il calcolo	Interesse
01-01-1991	90	5164,57	129,11
31-03-1991			
01-04-1991	91	5293,68	133,81
30-06-1991			
01-07-1991	92	5427,50	138,70
30-09-1991			
01-10-1991	92	5566,20	144,16
31-12-1991			
Totale di fine periodo (capitale + interesse)			5708,45

CON INTERESSE CAPITALIZZATO OGNI ANNO

Capitale	Interesse	Totale
5164,57	523,63	5688,20

DIFFERENZA -20,25

Fonte: elaborazione su software presente sul sito www.avvocati.it

2 Scoperto da 50 milioni di lire (pari a 25.822,84 euro) dal 31 dicembre 1992 (partenza degli interessi il 1° gennaio 1993) al 31 dicembre 1994; tasso 12% - calcolo su anno commerciale da 365 giorni

CON INTERESSE CAPITALIZZATO OGNI TRIMESTRE

Periodo di calcolo	giorni	Capitale su cui si effettua il calcolo	Interesse
01-01-1993	90	25.822,84	891,42
31-03-1993			
01-04-1993	91	26.714,26	932,44
30-06-1993			
01-07-1993	92	27.646,70	975,59
30-09-1993			
01-10-1993	92	28.622,28	1010,01
31-12-1993			
01-01-1994	90	29.632,30	1022,92
31-03-1994			
01-04-1994	91	30.655,22	1036,99
30-06-1994			
01-07-1994	92	31.725,21	1119,51
30-09-1994			
01-10-1994	92	32.844,72	1159,01
31-12-1994			
Totale di fine periodo (capitale + interesse)			34.003,74

CON INTERESSE CAPITALIZZATO OGNI ANNO

Capitale	Interesse	Totale
25.822,84	3165,20	29.988,04

DIFFERENZA -454,38

Fonte: elaborazione su software presente sul sito www.avvocati.it

TABELLA DEI TASSI DI ANATOCISMO DAL 1991 AL 2000

Anno	Tasso medio	Calcolo su anno commerciale (360 giorni)				Calcolo su anno solare (365 giorni)			
		Interessi su 1 milione di lire con capitalizz. trimestrale	Interessi su 1 milione di lire con capitalizz. annuale	Differenza in lire	Differenza in euro	Interessi su 1 milione di lire con capitalizz. trimestrale	Interessi su 1 milione di lire con capitalizz. annuale	Differenza in lire	Differenza in euro
1991	14,79%	158.599	149.954	8645	4,46	156.307	147.900	8407	4,34
1992	16,42%	177.681	166.481	11.200	5,78	175.096	164.200	10.896	5,63
1993	13,49%	143.950	136.774	7176	3,71	141.879	134.900	6979	3,46
1994	12,24%	129.996	124.100	5896	3,04	128.133	122.400	5733	2,96
1995	14,25%	152.497	144.479	8018	4,14	150.297	142.500	7797	4,03
1996	13,95%	149.548	141.438	8110	4,19	147.392	139.500	7892	4,08
1997	11,11%	117.491	112.643	4848	2,50	115.815	111.100	4715	2,44
1998	9,23%	96.917	93.582	3336	1,72	95.544	92.300	3244	1,68
1999	6,85%	71.281	69.457	1824	0,95	70.280	68.500	1780	0,92
2000 (fino a giugno)	7,34%	37.452	37.108	344	0,18	36.934	36.599	335	0,17

Fonte: elaborazione di Tuttosoldi; tassi medi rilevati Adusub

LANCIATO ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA TRASPARENZA NON OFFRE NESSUN INTERESSE SUI SOLDI VERSATI

Il «Conto Base» di Patti chiari è davvero povero

Il servizio non prevede assegni, non consente di acquistare i Bot ma solo le più costose polizze

Gianluigi De Marchi

La strategia del sistema bancario per la riconquista della fiducia gravemente scossa dai recenti scandali che hanno provocato ingenti perdite di risparmiatori si è realizzata in numerose iniziative che raggruppa sotto il marchio «Patti Chiari». Un marchio che vuole offrire con immediatezza un'immagine di trasparenza e correttezza che nel mondo finanziario, da sempre, costituiscono le basi indispensabili per un rapporto solido e duraturo nel reciproco interesse.

Alcune iniziative si sono rivelate un po' deboli. In particolare molte perplessità solleva il Servizio bancario di Base (il conto di deposito «semplificato»).

Secondo i responsabili dell'associazione bancaria che hanno lanciato il servizio, il «Conto di

Ricorda il vecchio deposito di risparmio. L'offerta è uniforme ma le tariffe variano da istituto a istituto

base» è formula disegnata appositamente per soddisfare esigenze finanziarie semplici con costi contenuti, studiato per facilitare il primo accesso alla banca. Permette di effettuare alcune operazioni elementari: deposito di denaro (contanti o assegni); accredito di stipendio o pensione; prelievo di contanti allo sportello o presso altri sportelli della banca tramite Bancomat; pagamento di bollette (luce, gas, telefono, ecc.); investimenti periodici in fondi comuni o polizze vita. Scorrendo l'elenco, si capisce subito che si tratta di operazioni veramente elementari, legate ad un utilizzo del conto bancario che si può definire «primitivo».

Dal pacchetto semplificato è stata esclusa anche la possibilità di accendere un mutuo per la casa o di chiedere un prestito

mat; pagamento di bollette (luce, gas, telefono, ecc.); investimenti periodici in fondi comuni o polizze vita. Scorrendo l'elenco, si capisce subito che si tratta di operazioni veramente elementari, legate ad un utilizzo del conto bancario che si può definire «primitivo».

I più anziani capiranno immediatamente che si tratta di una trasformazione in chiave moder-

na del vecchio deposito di risparmio, quello che si concretizzava in un libretto di risparmio.

Infatti il conto non prevede un libretto assegni, non consente di poter chiedere prestiti e mutui per l'acquisto della casa, non offre la possibilità di acquistare titoli (neppure i tranquilli BOT...). Rispetto al passato, non presenta neppure il vantaggio (certo, più psicologico che effettivo) di tenere in casa il libretto sul quale erano annotate tutte le operazioni effettuate. Particolare non indifferente: il servizio bancario di base non offre alcun tipo di remunerazione del capitale depositato, mentre prevede oneri e costi a carico del cliente.

Il servizio di base è un prodotto uniforme ma ogni banca prevede un tariffario diverso per le spese e gli oneri di vario tipo da applicare al cliente.

Questi si distinguono, a secon-

da della natura, in: spese fisse di gestione, comprendenti il cosiddetto «canone periodico» (la cifra fissa addebitata, in genere ogni trimestre, dalla banca per tener aperta la posizione); l'imposta di bollo (pur non essendo un vero e proprio conto corrente, l'imposta fissa di 25,56 è comunque dovuta); spese variabili di gestione, comprendenti le spese per ogni operazione effettuata (in certi casi il costo è addebitato solo al cliente); un certo numero di operazioni; spese per servizi di pagamento, comprendenti bonifici, pagamenti di affitti o di rate di mutuo, ordini permanenti, ecc.

Una valutazione complessiva del servizio può prescindere dalle sue caratteristiche tecniche che abbiamo illustrato in sintesi, dalle quali risulta che il servizio bancario di base è un prodotto semplificato sì, ma solo con una grave limitazione dell'operatività che ne svuota praticamente l'utilità.

Un senso, nel terzo millennio, aprire un conto senza, anzi, senza carta di credito, senza accesso ai servizi d'investimento anche elementari come i titoli di Stato (ma, guarda caso, consentendo versamenti periodici in fondi comuni e polizze vita gesti-

te dalla banca, operazioni con molto più elevate rispetto all'acquisto di Bot o Cct? E' veramente un vantaggio quello reclamizzato nel manuale dell'Abi «disporre del tuo denaro in tutta sicurezza evitando di portarlo con te il contante o di tenerlo in casa» in un mondo in cui ormai anche i ragazzini hanno il loro bravo conticino per i risparmi? Risponde a verità l'affermazione che il servizio bancario di base ha costi di gestione contenuti, perché «bastano pochi al mese»? Il fatto è che se veramente il cliente deposita il denaro in banca anziché tenerlo in casa ottiene certamente più sicurezza, ma a costi ben superiori a pochi euro al mese e non ottiene alcuna forma di remunerazione del risparmio depositato.

Tutte le banche offrono i cosiddetti «conti a pacchetto» che, oltre a consentire tutte le operazioni bancarie e tutti i servizi collaterali (ad esempio anche il fido personale, una carta di credito, un Bancomat utilizzabile anche all'estero, ecc.), hanno un costo fisso per operazioni illimitate ed offrono un interesse trimestrale. Fatti due conti è probabile che in molti casi convenga aprire un conto corrente normale.



LA POSTA DI MAGGI

di **Giulio Maggi**
giulio.maggi@laStampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione di TUTTOSOLDI in via Marengo 10126 Torino

«ARGENTINA, COME ULTIMA SPIAGGIA»

CARO Maggi, vorrei una delle domande che si diceva una volta - fanno i bambini e i cretini. Ma perché i politici argentini dovrebbero imporre sacrifici ai propri concittadini per pagare i debiti, sanno bene che basta qualche sciopero ben fatto, qualche bambino un po' più magro degli altri in strada, per accelerare l'erogazione dei prestiti del Fondo monetario? E perché le autorità italiane non cominciano a sequestrare i crediti degli esportatori argentini che hanno venduto prodotti in Italia e interrompere ogni forma di prestito, finanziamento, dilazione ecc. ecc. già accordata? Ma tant'è, i soldi sono nostri, mica del governanti.

R. Natale
(e-mail)

PUBBLICHIAMO il sfogo del lettore testimonia l'alto grado di frustrazione e di rabbia degli investitori italiani nei riguardi dell'Argentina. La domanda per una «rappresaglia» verso gli esportatori argentini è una provocazione, forse tradisce un retro pensiero, più o meno inconscio, degli investitori in bond di paesi sovrani che poggia su fondamenti economici reali, e ai quali il mercato il valore. Chi punta su Stato, anche Terzo o Quarto mondo, può infatti inclinare a pensare che un governo sia comunque debitore più affidabile di una azienda privata che cerca soldi per i propri affari, anche se il rating è lo stesso. E le stesse agenzie di rating non dimenticano, quando danno le A o le B, che hanno fronte catena di supermercati un ente pubblico. Uno Stato, infatti, fallisce mai completamente, almeno non nei paesi in cui può capitare una dittatura di panettoni o di elettrodomestici. Come conseguenza di questa verità, fatto, politica e non finanziaria, il valore dei bond statali scende mai a zero: il governo può fallire e cadere, ma la popolazione può essere cancellata, ma un atto del tribunale fallimentare (la storia ha avuto i casi-limite: come i bond emessi dallo Stato prima della rivoluzione che il regime comunista non ha mai riconosciuto; la democrazia, si sono rimessi in tentativi dei creditori, molte speranze, di far resuscitare perfino quelle obbligazioni). Nei tempi moderni, con gli Stati di diritto che partecipano al concerto finanziario mondiale, la ristrutturazione del debito degli obbligazionisti esteri potrà pesantissima più accettabile per caso, sarà sempre ristrutturazione e non cancellazione (esempi di cancellazioni definitive di debiti dei paesi poveri verso altri governi, invece, ce ne sono stati tanti). D'altra parte, lo Stato sovrano ha un ovvio alleato: il proprio popolo (anche quando quest'ultimo è vittima del suo malgoverno). Così, il diverso peso specifico in termini sociali di una Spa e di uno Stato si riflette nel prezzo e nelle prospettive delle azioni o delle obbligazioni emesse dalle due diverse entità. I titoli pubblici hanno una sorta di paracadute estremo, che i titoli dei privati non hanno, nella capacità dei governi

ricorrere al Fondo Monetario o Banca Mondiale, ciò che una Enron o una Crio non potrebbero mai fare. È un paracadute-vincolo poiché, nello stesso tempo, i governi hanno l'arma della loro sovranità e della loro rappresentanza, che non può essere annullata con la polizia internazionale. Almeno per i debiti finanziari.

LE SPERANZE «IN POSITIVO» DELL'ASSOCIAZIONE DI TUTELA

SUL giornale di domenica 7/11/2004 lei risponde a un lettore sulla situazione dei titoli argentini in default (chi le scrive è presidente dell'Associazione per la tutela degli investitori (Tifa) si dichiara soddisfatta dell'accordo raggiunto tra Argentina e Fmi, e auspica la ripresa dei negoziati fra l'Argentina e i maggiori creditori internazionali. Avendo sottoscritto i titoli: a) codice 8016559 Argentina con scadenza il 20/7/2004, tasso investimento 9,24%; b) codice Buenos Aires con scadenza il

tasso d'investimento del 9%; c) codice Alres scadenza il 30/1/2003, d'investimento 10,25% le chiedo, in base alle ultime notizie, ma soprattutto in base alle conoscenze, quali possibilità e quali condizioni sperare di rivedere i miei investimenti, frutto di una parte del Tfr di mia moglie.

G.L.
(e-mail)

L'ARTICOLO del 7 novembre 2004 registrava le della Tifa successive alla dichiarazione data, in cui la stessa Tifa aveva espresso la speranza in sviluppi positivi dei negoziati. Tutti i titoli, anche quelli già scaduti, parte della ristrutturazione sotto esame.

SPETTANO COMPENSI MAGGIORI?

LO scorso anno l'assemblea del condominio mia madre ha deliberato di ritinteg-

giatura della facciata, avvalendosi delle facili normative vigenti. L'amministratore ha preteso un compenso (4% sull'importo totale dei lavori), a titolo di amministrazione straordinaria (affidando, inoltre, la direzione dei lavori a un nominativo). E' legittima la richiesta di questo ulteriore compenso? E' facoltativa oppure no? Inoltre, la prego di precisarmi se l'invio del resoconto dell'assemblea ordinaria ai vari condomini (soprattutto a quelli assenti) è soggetto a termine cogente (che mi sembra il codice civile non contempli).

Gianfranco Zurlana
(e-mail)

PER quanto riguarda la prima domanda, esiste un conflitto giurisprudenziale sul fatto se, in ipotesi di compenso forfettizzato, l'esecuzione di eventuali operazioni «extra» conferiscano all'amministratore il diritto a un compenso maggiore. Il favorevole si è espressa, alcuni anni fa, la Pretura di Bologna, mentre il Tribunale di Genova, più di recente, lo ha negato. Le pronunzie avevano quale oggetto i lavori straordinari. In ogni caso, l'assemblea riconosce il compenso, questo dovrà ritenersi contrattualmente deciso e, pertanto, vincolante anche per gli altri condomini, rientrando tra i poteri dell'assemblea quello di stabilire il compenso dell'amministratore. In relazione alla seconda domanda non esiste un termine definito, ma dalla ricezione del verbale decorrono i termini per l'impugnazione.

E BLOCCO DI ANNI I DUBBI DELLA VITIVITTA'

NATA il 15 settembre 1951, ho iniziato a lavorare a 15 anni e a fine avrò anni di lavoro. Vedova 8 anni con pensione di circa 350 euro al mese. Inps mi dice che tutti i requisiti per andare pensione non rispettando alcuna finestra. Continuo a lavorare. Mi è stato proposto di chiudere con il lavoro con la fine 2004 e fare domanda pensione. Quindi attendere i giorni e farli riassumere per proseguire il lavoro. E' conveniente questa soluzione oppure chiedere il bonus con l'aggiunta del stipendio? In questo secondo caso esiste l'obbligo lavorativo di almeno due anni con il congelamento della pensione? Con l'aggiunta del 33% si accumulano con gli altri già maturati. Se deciderò di lavorare fino a 40 anni di contributi e qualcosa poi me lo impedisse potrei ritirarmi in pensione prima del termine?

Marisa Ballarín
(e-mail)

CONFERMO: lei può avere la pensione di anzianità quando vuole; basta farla domanda. Può dimettersi e poi essere riassunta per evitare di bocciare la domanda di pensione, poi la pensione sarà sottoposta al regime di divieto parziale di cumulo, per cui di essa perderà il 30% della quota eccedente la della pensione

minima. Non so dire quale delle due soluzioni sia per lei più conveniente, perché un giudizio del genere è fortemente influenzato da scelte individuali e personali che conosco. Posso dirle che opta per il bonus non è costretta a lavorare come minimo per altri due anni: può andarsene a casa quando vorrà. Se opta, infine, per al lavoro a 40 anni, versando i relativi contributi per la pensione, potrà anche qui andare a quando le pare, alcuno ostacolo. E' chiaro che se, ad esempio, andrà in pensione con 39 anni avrà rispetto alla pensione con 40 anni un 2% di rata mensile in meno. Tutto qui. Ed è altresì ovvio che i due o i tre redditi cumuleranno tra loro, facendo salire il peso dell'Irpef. Di quanto non so, perché conosco, né io né lei, la dei futuri redditi.

DENTRO O FUORI IL CONTRASTO INPS-SINDACATO

NATA il 2 luglio 1950 ho iniziato a lavorare in 1971. Posso rientrare tra coloro che possono fruire attuali leggi che prevedono il pensionamento con 35 anni di contributi e 57 di con il calcolo retributivo? Ho pareri contrastanti tra Inps e delegato sindacale.

Loredana Iguera
(e-mail)

TRANQUILLA e serena: potrà la pensione da gennaio 2008. Ciò in quanto raggiungerà i requisiti di contribuzione (nel febbraio 2006) e di età (nel luglio 2007) prima dell'entrata in vigore della riforma. Il fatto che poi la finestra di uscita cada nel primo giorno della riforma non ha alcuna validità: vale la data in cui sono raggiunti i requisiti.

PRIMA ARRIVA LA VECCHIAIA

LAVORATRICE dipendente dello Stato, nata il gennaio 1946, inizio effettivo del lavoro il 15 aprile 1976, ho riscattato anni di laurea a frutto mesi maternità (assenza obbligatoria a facoltativa). Quale finestra e quando devo presentare la domanda di pensione di anzianità? I periodi per maternità conteggiati calcolo 35 contributi?

Chiappone
(Torino)

NON avrà titolo alla pensione di anzianità in quanto raggiunge per prima la pensione di vecchiaia (avrà decorrenza da febbraio 2006). Le confermo in ogni caso che i contributi figurativi per maternità valgono per il diritto e la misura anche della pensione di anzianità.

Hanno collaborato:
Paolo Gatto, consulente legale Appc
Maurizio Salvi

Se l'alloggio in vendita cambia prezzo

il quesito

Spesso il proprietario promette di vendere un immobile (con «preliminare» di vendita) stabilendo che il rogito debba stipularsi in seguito, per esigenze sue (ad esempio la trascrizione del suo titolo di proprietà, dopo divisione di eredità stipulata con scrittura privata), oppure - semplicemente - per esigenze dell'acquirente.

prevede, normalmente, che il prezzo convenuto venga pagato alla stipula del rogito (salvo acconti e/o caparre). Nel frattempo, il valore dell'immobile potrebbe aumentare (anche notevolmente), raggiungendo livelli che rendono sconsigliato (per il venditore) perfezionare la vendita; può il venditore chiedere la risoluzione del «preliminare» per eccessiva onerosità sopravvenuta?

La Corte di Cassazione (sentenza 4/3/04, n. 4423) ha stabilito che, al della risoluzione del «preliminare» vendita (per eccessiva onerosità sopravvenuta, nello spazio di tempo intercorrente tra la conclusione del preliminare medesimo e la sua esecuzione), l'aumento progressivo di valore dell'immobile e la progressiva svalutazione della moneta sono eventi prevedibili (salvo assumano proporzioni «economiche ed insolite») e rientrano nella comune aleatorietà contrattuale.

Il venditore dovrà tenere fede all'impegno preso, e l'acquirente potrebbe chiedere il prodotto del trasferimento (in capo a del diritto di proprietà sull'immobile).

[p.p.bosso - Confedilizia]

www.borsalavorodelpiemonte.it

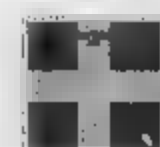
Nasce oggi e crescerà grazie a te lo strumento on-line per chi cerca e offre lavoro.



Borsa del Lavoro.

Il strumento on-line a disposizione dei lavoratori delle aziende per entrare liberamente in contatto usufruendo di servizi in piena autonomia. Se cerchi lavoro, puoi inserire il tuo curriculum (anche attraverso i Centri per l'Impiego provinciali) quelli accreditati, vagliare le opportunità, comunicare con le aziende. Se sei un imprenditore, puoi verificare l'offerta disponibile, specificare le tue esigenze, contattare agenzie e persone. Entra subito in una piazza virtuale che tu puoi rendere ancora più ricca di opportunità. Questa è la Borsa del Lavoro.

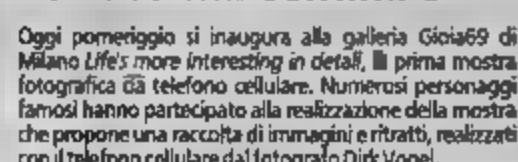
Strumento di ricerca, motore d'occupazione.



REGIONE PIEMONTE



MINISTERO DEL LAVORO
DELLE POLITICHE SOCIALI



Di fronte a tutto ciò la ragione ci dice che dobbiamo **lasciarci** dal circolo vizioso della violenza, pena il cadere in una nuova **guerra**.

PAROLAIO

Pierluigi Battista

BAMBINO E ACQUA SPORCA. Tanti sforzi commoventi, ma senza apprezzabili risultati. Anni e anni trascorsi nel ruolo di incendiario interpreti di un estremismo puro e assoluto, una reputazione di scrittore giocata temerariamente sulla trincea dell'oltranzismo, dell'intransigentismo, della superindignazione, e per ottenere che cosa? L'accusa di un moderato e blando sbadato, tentennante e compromissorio. Antonio Tabucchi, per esempio. Sull'Unità critica gli espropri proletari alla libreria romana Feltrinelli come al solito. La prende Berlusconi invece che con gli espropriatori: «l'illealtà che è arrivata fino al sistema politico in maniera aperta, quando non protetta

da leggi ad hoc» eccetera eccetera, e marpioni che alla televisione Stato industrialiano per devastare le regole democratiche e il cervello degli italiani eccetera eccetera. Poi osserva che gli espropriatori sono addirittura convinti («oggettivamente» collusi?) col nemico perché, anziché colpire quelli che «editano sotto l'ala del padrone», vanno contro gli editori democratici e soprattutto indipendenti. Gli espropriatori, insomma, non vengono criticati per aver semplicemente un'illealtà a basta, ma per aver imitato il nemico e sbagliato bersaglio. Però, dato che a sinistra c'è sempre un puro più puro che spura il troppo poco puro, sul Manifesto Bascetta accusa Tabucchi di inventarsi «felci martiriche» anche perché nelle librerie Fel-

trinelli ci si più a casa propria tra alte pile di Vespa e di Orlanda Fallaci che ti accolgono già all'ingresso. Senza contare che l'eroico espropriatore non è gesto illegale indica un grave problema. Tabucchi sistematizzato, consegnato al moderatismo. Tanti sforzi, per niente.

PIEDI NEL PIATTO. Come mai? Come mai il Secolo d'Italia celebra Gian Maria Volonté, d'indomito attore, intellettuale capace di calarsi nel piano della realtà, «sguardo indagatore» spirito critico? Non forse Volonté molto schierato a sinistra? Cosa trova l'organo di An nell'«eternità artistica»? Volonté? Trova il carattere esemplare della vita e carriera di un uomo sempre in prima linea, dall'adesione alla Rsi al debutto davanti a una macchina da presa. Ecco cosa ci trova: il debutto davanti a una macchina da presa. O forse no, «l'adesione alla Rsi». Forse, però.

CAN PER L'AJA. Non mi capite che bisogno c'è nel ritoccare

politicamente l'immagine di un personaggio letterario, perché l'ansia dell'aggiornamento, il desiderio incontenibile del politicamente corretto debbano far uso di mezzucci un po' miserabili, di piccinerie taroccate, di insignificanti dettagli che però descrivono un bigottismo ideologico ben oltre la soglia del ridicolo. Franco Zucchini su Libero fa notare, per esempio, nel primo episodio della nuova serie televisiva del commissario Maigret, «Sergio Castellitto legge un giornale di sinistra». Le Monde (Simenon) mezzo fascista, mai lo avrebbe messo in mano a un suo personaggio? Anzi che Le Figaro come nel romanzo? Un particolare secondario, beninteso. Ma perché fare quel cambio inutile e patetico? Cosa c'era di male a tenere il Figaro? Chissà.

DAL MONDO. Finalmente una franca e aperta discussione nei giornali di sinistra, senza inutili espressioni, senza colpi bassi, ma con quella sincera disponibilità al dialogo che

tutti attendono. Per esprimere con generosa volontà unitaria un dissenso con il Riformista, l'Unità democraticamente chiede: «come ha impiegato l'editore del Riformista, Velardi, la cospicua liquidazione ricevuta dall'Unità a fronte di una consulenza editoriale e intascata poco prima che l'oggetto dei suoi preziosi consigli chiudesse i battenti?». Ulteriore interrogativo ideologicamente delicato: «E il telefonino aziendale dell'Unità, lo ha poi restituito?». Per caso? Quello stesso cellulare che manda in bestia il direttore del Riformista Polito in quanto «funzionante per mancato pagamento della bolletta?». Urge approfondimento nell'ufficio programma della Gd.

IN QUANTO DONNA. Secondo Rossana Rossanda, che ne scrive sul manifesto, Condoleezza Rice, donna, nera, cresciuta nell'Alabama dove i neri venivano discriminati, è, semplicemente, «effertata», malgrado il parire contrario di alcune femministe della differenza. Le effertate.

LETTERE
al DIRETTORELE LETTERE VANNO INVIATE A:
LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011 5558924 E-MAIL: lettere@lastampa.it

Al Bano-Lecciso, il trash incanta in tv

EREGGIO Direttore, a pranzo con amici discretamente colti, professionisti di vario tipo, con cui condividiamo la passione per la musica classica e il buon cinema, mi siamo trovati a parlare di una delle questioni che attualmente divide l'Italia: il tragico successo televisivo della nuova moglie di Al Bano, Loredana Lecciso, conosciuta tra le maggiori reti tv a «costretta a scegliere» (cito dalla più informata delle signore presenti) tra famiglia e lavoro, mentre, mi pare di capire, il marito ha già scelto per lei e medita di buttarla fuori di casa. Confesso che se fosse per questa mia amica che ha parlato, mai mi sarei appassionato a una vicenda che finora avevo ignorato. Ma quale non è stato il mio stupore nell'accorgermi che tutti, dico tutti, i presenti, non solo la conoscevano, ne avevano studiato i particolari, cercando perfino di ricavarne una morale. Immagino che questa lettera finirà cestinata, o che lei mi dirà che ha altro di cui occuparsi. Io stesso considero un paradosso quel che ho raccontato, eppure, proprio per questo ho deciso di scriverla.

Giovanni Invernizzi

IL RISIO «MODIFICATO» CON I RAGGI X

CHICCO COME CRESO

Tullio Regge

L grano duro Creso è mutazione indotta nel 1974 da ricercatori del Cnec sul grano duro Cappelli mediante raggi X emessi da un reattore nucleare. Il Creso ebbe a suo tempo un notevole successo commerciale ma è unico. In Italia si contano almeno 38 varietà alimentari ottenute in questo modo e in tutto il mondo ne sono state registrate poco meno di 2400. La saga degli Ogm pareva avere offuscato le glorie dei mutanti ottenuti con la radiazione ma a quanto pare i cresi hanno ancora un ruolo importante. La International Atomic Energy Agency (Iaea), nota per il suo impegno contro la proliferazione nucleare, è impegnata assieme alla Fao nello sviluppo di tecnologie nucleari e biotecnologie ad esse collegate, lo scopo dichiarato è quello di migliorare le condizioni di vita nei paesi del terzo mondo. La Plant Breeding Unit della Iaea assiste gli stati membri nello sviluppo di tecniche nucleari adatte alla agricoltura e provvede servizi nella ricerca in questo campo. Nei laboratori della Iaea siti a Seibersdorf in Austria un gruppo di ricercatori della Plant Breeding Unit usa radiazione gamma per rendere più resistenti ai parassiti le colture di riso e di banana e migliorare la resa. L'uso di tecniche che mutano il genoma dei vegetali, tra cui l'irraggiamento con radiazioni penetranti, ha da tempo un ruolo importante nell'aumentare la produzione di riso in Asia. Secondo fonti ufficiali sono stati sviluppati liberamente coltivati con l'appoggio della Iaea ben 443 mutanti di riso irraggiato con raggi X, raggi gamma e altre sorgenti radioattive. Il fondo naturale di radiazione induce da sempre mutazioni nel genoma delle piante, usando radiazione il processo viene sostanzialmente accelerato. Qualunque frammento della pianta atto a rigenerare l'intero organismo può essere irraggiato con una sorgente radioattiva, ad esempio il cobalto 60, per indurre una mutazione.

Solo una frazione minima delle mutazioni è favorevole e i ricercatori tentano di individuare quelle particolarmente vantaggiose, nel caso del riso il primato spetta a quelle che resistono alla salinità del suolo, problema grave nei paesi asiatici. Solitamente si irraggiano varietà di riso con tratti favorevoli ma anche con qualche difetto che si spera scompaia in qualche mutante. La probabilità che questo accada è molto bassa ed occorre esaminare pazientemente una vera pattumiera di mutanti inutili o difettosi prima di trovarne uno interessante. Lo scopo finale è sempre quello di migliorare la resa, un criterio fondamentale nei paesi in via di sviluppo. Per ottenere questo risultato i ricercatori di Seibersdorf lavorano attivamente per sviluppare e accelerare i metodi di analisi e selezione delle mutazioni favorevoli. I mutanti vengono sperimentati in serre in cui sono esposti a differenti concentrazioni di sale per individuare quelli che resistono meglio alle altre concentrazioni, una variante promettente viene spedita immediatamente alle organizzazioni internazionali che cooperano con la Iaea per la sperimentazione in campo nei climi tropicali. Tredici mutanti di grande interesse sono al momento in fase di sperimentazione al Rice Research Institute (Irri) nelle Filippine e si spera di poterli migliorare e usare in colture su vasta scala. Finora il mondo agricolo ha adottato con le nuove varietà questo metodo. Va notato che la radiazione usata per indurre la mutazione non rimane nella pianta e meno che mai nella discendenza.

Le reazioni del mondo ambientalista sono ambigue e imbarazzate, i cresi hanno invaso il mondo da oltre 30 anni ed è impossibile indietro. Occorre in ogni caso distinguere tra cresi ottenuti mediante irraggiamento e ormai estesamente coltivati anche in Italia e i loro Ogm oggetto di infocate polemiche. Nel caso degli Ogm si usa radiazione e la mutazione viene indotta trasferendo nella pianta ospite un frammento di gene da altro organismo, a volte molto differente, solitamente per renderla resistente all'attacco di parassiti. Le due tecnologie sono complementari, toccano diversi e il loro ingresso nel mondo è ormai irreversibile. Mi auguro che prevalgano la ragione e i fatti e l'ideologia. Fra l'altro la Iaea non è una multinazionale.

DAI PENATI ROMANI ALLE PAGAE ESQUIMESI: LE RADICI DEL COLLEZIONISMO

Così inutile, dunque prezioso

Maurizio Milioli
Guido Rebecchini

A parere di Seneca, chi ama oltre misura gli oggetti rari e preziosi - il collezionista, potremmo dire - è semplicemente un malato. Egli sente la mancanza di un oggetto famoso, le firme di antichi cesellatori, di bronzo fatto prezioso per la follia di pochi, «mai saziati un animo insaziabile»; la sua non è sete, ma malattia. Da simili considerazioni si è sviluppata una tenace tradizione critica nei confronti dei collezionisti. Ancora oggi, in effetti, nel linguaggio il termine collezionismo evoca morbosi desideri di possesso e furti su commissione: basti pensare che tutti i film nel cui titolo compare la parola «collezionista» sono dedicati ad atroci vicende di serial killers. I collezionisti sono dunque casi psicologici. Nel romanzo Tutti i nomi, José Saramago traccia un identikit indimenticabile di tali personaggi e ne spiega il comportamento: «qualcosa che potremmo definire angoscia metafisica» e con un irrefrenabile desiderio di mettere ordine nel caos dell'universo. Tali pulsioni aiutano a prendere un fenomeno le cui dimensioni non potranno sfuggire a chi, recandosi in edicola, ponga attenzione all'incredibile proliferazione di autentici pezzi da collezione offerti al passante. Al di là dei risvolti psicologici, il fortuna di questi oggetti, resi speciali dalla loro presunta rarità e preziosità, richiede una spiegazione che non si limiti all'aspetto psicologico della questione. A fronte di tanta paccottiglia, vien da chiedersi: se è, veramente, un oggetto da collezione? e quale la sua funzione? Per rispondere a queste domande è necessario passare a un livello semiotico e antropologico. È merito di Karystaz Pomian aver indirizzato in questo la discussione sul collezionismo. Collezionare oggetti, secondo Pomian, corrisponde alla «funzione di un rapporto fra il mondo visibile e il mondo invisibile, ovvero tra la realtà e le dimensioni storiche, ideali e eterne; ad esempio, la pagina che l'esquimese usava nel kayak, fuso da esemiofora (portatore di significato) nel museo etnografico, in quanto mette in contatto il visitatore con l'invisibile mondo esquimese. Il valore degli oggetti da collezione non è dunque stabilito in base alla loro funzione strumentale, ma al significato che sono in grado di veicolare. Questa lettura del fenomeno si presta a essere sviluppata introducendo nuovi criteri di valutazione degli oggetti da collezione. Forse il più importante tra questi è costituito dall'autenticità. Il falso, infatti, anche uno solo, guasta la collezione, deve essere individuato ed eliminato. Certo posso anche fare una collezione di falsi, come nel caso della mostra «Falsi d'autore» attualmente in corso a Siena, ma anche in questo caso quello dell'autenticità resta paradossalmente il criterio dominante: i pezzi presentati devono infatti essere tutti autentici falsi. Un oggetto, per essere collezionato, deve essere «duo». Magari banale,



Una ceramica da collezione

CONVEGNO A SIENA

Il collezionismo come forma d'identità. Un fenomeno storico antropologico: è il tema del convegno che si svolgerà oggi e domani all'Università di Siena, per l'apertura dell'anno accademico della Scuola superiore di studi umanistici. Partecipano tra gli altri Omar Calabrese, Donatella Pegazzano, Benedetta Cestelli Guidi. Informazioni sul sito: <http://www.sssu.unisi.it/docu/menti/collezionismo.pdf>. Maurizio Milioli e Guido Rebecchini, che terranno la relazione introduttiva hanno scritto per noi questo articolo.

quotidiano, kitsch - però autentico, non contraffatto. Questo ha probabilmente a che fare con la felice idea secondo cui la collezione deve contenere oggetti che rendono presente l'invisibile. Se il pezzo non è autentico, è sedotta spiritica fallisce, l'invisibile non può manifestarsi.

Se questi sono i parametri in cui muoversi sarà possibile considerare «collezioni» anche nuove categorie di esemiofora: dalle asce rinvenute nelle sepolture preistoriche, ai tesori della tomba di Tutankamon, ad altri oggetti tipici del mondo romano come, ad esempio, le imagines maiorum o gli dei Penates. Le prime erano maschere in cera che riproducevano il volto degli aristocratici defunti. Le famiglie gentilizie possedevano una grande quantità di queste maschere e ad ogni funerale esse venivano addoritate indossate da appositi figuranti. Possiamo dire che l'insieme di queste maschere costituisse una collezione? In buona sostanza sì: le imagines maiorum garantivano infatti la possibilità di mettere in contatto il visibile e l'invisibile ad erano per loro intima natura autentiche, in quanto recavano l'impronta diretta del defunto. I Penates invece divinità familiari che si tramandavano da una gene-

all'altra. Celebri sono quelli che Enea, nell'Eneide di Virgilio, porta in Italia da Troia, simbolo della sua perdurante identità nella nuova patria italiana - e quelli che il generale Maximus esibisce nel film Il gladiatore. Almeno nei termini di Pomian, possiamo considerare anche i Penates come una collezione. Essi consentivano infatti di mettere in contatto il visibile con l'invisibile (gli dei), e soprattutto contribuivano fortemente a definire la identità del loro possessore. Con quest'ultima considerazione, però, ci siamo già spostati dal versante semiotico a quello antropologico.

Non c'è dubbio, infatti, che il possesso di un oggetto produca un forte effetto di identità e di prestigio. Offrendosi allo sguardo di uno spettatore, la collezione attiva un processo che contribuisce alla costruzione, e talvolta all'invenzione di sana pianta, dell'identità della persona o del gruppo responsabile della formazione e conservazione della collezione stessa. Tanto le imagines maiorum che gli dei Penates, quanto collezioni di vino, di modellini, di bottiglie di pipì e di «arte» contribuiscono a creare l'identità del collezionista. Come le immagini degli antenati sono garanzia dell'antichità della famiglia e della nobiltà, così le pipì e i rendimenti partecipano dell'attitudine mediterranea del loro possessore, i modellini d'arte contribuiscono a creare l'identità del collezionista. Come le immagini degli antenati sono garanzia dell'antichità della famiglia e della nobiltà, così le pipì e i rendimenti partecipano dell'attitudine mediterranea del loro possessore, i modellini d'arte contribuiscono a creare l'identità del collezionista.

Nel loro insieme, dunque, le collezioni rappresentano un importante elemento d'identità mediante il quale è possibile affermare se stessi e riconoscersi in un gruppo, sia esso familiare, sociale, culturale o religioso. E soltanto ragionando su queste cose che è possibile capire cosa radichi così fortemente nel tessuto della cultura quegli oggetti così inutili (quasi sempre) eppure così preziosi (sempre) che sono i pezzi di una collezione.

Una mattanza all'ombra del Vesuvio

La scomparsa dei merli golosi di panettone

I NAPOLETANI
ODIANO SE STESSI

Cinque morti ammazzati in due giorni a Napoli. Si tratta davvero di omicidi commissionati dalla malavita organizzata? Il vero è che i napoletani ormai detestano oscuramente se stessi e la città in cui vivono. Perciò abbiamo paura. Il fenomeno quasi di suicidio collettivo, quello che si sta verificando in questi giorni inevitabilmente all'ombra del Vesuvio: degenerazione che Pasolini aveva previsto trent'anni fa. Abbiamo paura dell'ecomato in atto per ragioni molto semplici: il pregio essenziale dei napoletani è l'intelligenza ed ora essi, purtroppo con reazioni assurde e delittuose dimostrano con faide interminabili che vogliono più vivere che morire in una città di cui sono sempre, ed ancora, la fanno da padrone appunto e corruzione.

Vittorio Gassman

L'ERRORE
DEI FALCHI

Due anni fa fu pubblicata una mia lettera in cui criticavo l'immissione patrocinata dal WWF italiano in simbiosi col Parco degli Abruzzi, di falchi e lupi nelle montagne piemontesi (con rimborso garantito per gli agnelli dei pastori) da cui per sagge ragioni naturali erano scomparsi così permettendo alla piccola fauna di sopravvivere alla deforestazione. «Presto non rivedrò più i meravigliosi uccellini multicolori della montagna che, coi primi freddi, sostano in transito alle mense delle mie finestre e del giardino» scrivevo tristemente. Ebbene, si è avverato. Gli uccellini di montagna sono scomparsi. Ma anche la dinastia dei merli, che dal mio stanziamento qui una decina di anni fa. I padri in figli graditi ospiti alla mangiatoia (con ingresso e uscita preclusa agli insaziabili piccioni, per cui a grano in cortile) sulla finestra del mio soggiorno. Golosi di panettoni che compravo a buon prezzo dopo le feste più che loro mangiame, rallegravano col loro allegro andirivieri anche i miei inverni, per poi a fine gennaio o febbraio secondo il clima, innalzare ogni baluginar dell'alba modulati canti sugli alberi di fronte, a cui più lontano rispondeva il primogenito di turno, le cui diverse voci oramai riconoscevo. La famiglia merlesca mia ospite aveva il nido tra i

rami fitti del glicine, dove pure una taccola si era stanziata dopo alcune estati di festosa presenza, con golosi gridi e picchiate sulla mia testa al ritrovarsi ad ogni stagionale ritorno. Se fuori mancavano ragioni, sconcerto, come lo scempio dell'antichissima via dei Molini, gli sfacciatati fanali antistanti il brutto edificio nuovo invasivo delle mie notti senza più stelle e fin sul miouscino, nonché un macroscopico cartello di divieto autostradale a stupro della bella facciata di casa mia... ebbene, c'erano loro, i miei amici alati e fermi all'orecchio schermo a confortarmi. Ora non più, divorati dai poveri falchi incolpevoli, destinati anch'essi oramai per di caccagione a morire di fame, solo risuona ancora il saluto quotidiano dei miei amici, che rispettano sempre il divieto di sfamarsi al mio felice reame: e sarà per poco. Nel silenzio di cinguettii e di canti, nell'azzurro vuoto di ali si compiendo, tra ghioccioli che scompaiono e cieli avvelenati, la distruzione da noi perpetrata della vita sul bel Pianeta che fu nostra stupenda casa planetaria. Apocalypse Now. Senza ritorno.

Laura Bergagna

I DUE GIULIANI
E IL CRISTIANESIMO

In riferimento alla lettera del signor Marcello Savelli: dispiace sinceramente vedere un cospicuo figlio dello Stato, nella definizione dello storico Amintore Marcello, come Flavio Claudio Giuliano (Flavius Claudius Iulianus) trattato alla stregua di un fondamentalista intollerante, dispiace vedere citato il decreto sull'insegnamento di tolleranza con la quale l'onorevole imperatore cercò di mettere fine alle discordie fra le religioni, dispiace vedere fraintesa la finalità del decreto citato dal signor Savelli, disposizione legislativa priva di ogni animosità contro il cristianesimo, ma coerente nel programma dell'ultimo imperatore pagano: perché insegnare cose in cui si crede e che si disprezzano? Se oggi un professore di religione spiegasse l'Antico e il Nuovo Testamento privandoli di ogni valore religioso e morale per quanto tempo conserverebbe la sua cattedra? Dispiace infine vedere equiparata una persona seria come lo è Giuliano Marcello con il signor Giuliano Ferrara.

Lettera firmata

LA STAMPA

Quotidiana fondata nel 1867

Direttore responsabile: Sorci
Vicedirettore: Vittorio Sabatini, Carlo Battista, Roberto Bellano
Redattori capo: centrali Luca Ubaldini, Dario Corradino
Capo della redazione: Cericchio
Capo della redazione milanese: Francesco Massacorda
Art director: Cynthia Sgaralillo

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente: Sergio Minafarina
Amministratore delegato: Ernesto Auci
Direttore generale: Giovanni Dotto
Amministratore: Luca Corrado
Antonio Girardo, Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Passerini, E. Tassinari, Giovanna Recchi, Marcello Sorci

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
E TIPOGRAFIA
via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011 5558924

STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via C. Bruno 24 Torino
Linea 201, via Carlo Farini 130 Roma
575 - Quindici Strada 25, Caracole
Piemonte Stamp, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Stampa spa, via Omodeo, Milano (It)
R.E.A. printing, Edimburgo 12, Meridiana (It)

«LE ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS» NEI CLASSICI LA STAMPA

Cara Teresa, ti scrivo così mi uccido un po'

Nato da una disillusione politica e sentimentale il romanzo epistolare di Ugo Foscolo è il primo testo moderno della letteratura italiana

di Gianni Tesio

FOSCOLO uno due tre, eccetera. Tante le maschere quante le stagioni di una vita non lunga, piena di uovo. C'è il Foscolo patriota, il Foscolo epico-ironico, il Foscolo profeta, il Foscolo ironista, il Foscolo mitologo e classicista. C'è il libertario e giacobino, il repubblicano, il soldato, il professore, il traduttore, il filologo, l'esule. In movimento sempre, passò da Venezia a Bologna, ritornò a Venezia e quando Napoleone cedette Venezia all'Austria con il trattato di Campoformio, prese la strada di Milano, tornò a Bologna e nel '99 si arruolò come luogotenente nella Guardia Nazionale partecipando alla

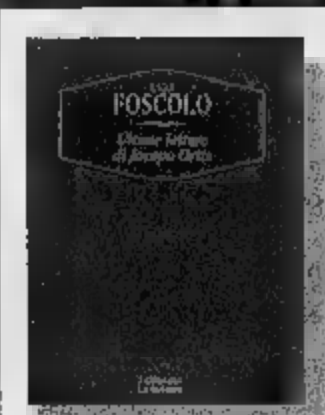
di Genova. Tornato a Milano, ci rimase per un po', poi chiese e ottenne di far parte dell'armata che Napoleone stava preparando in vista di uno sbarco in Inghilterra e fu di

Francia. Ritornato a Milano nel 1806, visse per qualche mese a Brescia e insegnò eloquenza all'Università di Pavia. Al crollo di Napoleone e al ritorno degli Austriaci scelse alla fine la via dell'esilio volontario piuttosto che quella del giuramento: prima la Svizzera e l'Inghilterra dove visse vita splendida e grama, consolato solo dal fatto di aver ritrovato la figlia Floriana avuta ai tempi della Francia dalla relazione con la giovane inglese Fanny Emerytt.

Ala letteratura italiana Foscolo non diede soltanto l'istituzione dell'esilio, scrisse Catane e Picchio. Detti gli amori plurimi e scaturiti: da Magnani e la Mocenni, la Bignami e la Roncioni, la Rognoni, come elen-

l'antiretorico Gadda, obbligando a veri e propri tour de force mnemonici di professori in cerca di libera docenza. Detti l'amor di patria, luogo di affetti, tradizioni, storia, cultura, prendendo molto da Alfieri e consegnando un suo lascito rinforzato all'imminente Risorgimento. Detti versi sonanti e bellissimi che

DOMANI IN EDICOLA



Le ultime lettere di Jacopo Ortis di Ugo Foscolo (introduzione di Walter Biagi e note di Lucio Felici) volume dei Classici La Stampa in edicola da domani a 4,90 più il prezzo del quotidiano. Prossima settimana appuntamento con Romeo e Giulietta di William Shakespeare.



Ugo Foscolo

prima opera artistica rilevante. Ha avuto un cammino accidentato, un primo vaghissimo progetto relegato in un «Piano» di opere da scrivere, una prima stampa che parve un tradimento perpetrato dall'oscuro ghost-writer bolognese e da un editore di pochi scrupoli (ma sulla vicenda gettò nuova luce un recentissimo studio di Maria Antonietta Terzoli, *Le prime lettere di Jacopo Ortis*, uscito ora da Salerno), infine fu correttamente pubblicato nel 1802, poi rimangiato e ripubblicato nel '16 e nel '17.

Primo romanzo moderno della letteratura italiana, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* nascono all'incontro di poche tensioni che si possono condensare nella doppia delusione della patria conculcata e dell'amore impossibile. Accensione dovuta alla caduta degli ideali giacobini davanti alla prepotenza all'opportunità dei politici, al fallimento di un sogno di riscatto, dopo gli appelli inascoltati a Napoleone e al generale Championnet, all'appassionata e infelice esperienza amorosa con Isabella Roncioni, all'avvilimento ed esaltante relazione con Antonietta Fagnani Arese, al



Un particolare dall'«Abbazia nel querceto», uno dei capolavori del pittore romantico Caspar David Friedrich

suicidio del fratello Giovanni Dionigi, alle lettere dei classici del pessimismo come Machiavelli e Hobbes o dei filosofi della ciclicità storica come Vico. C'è un narratore che raccoglie e racconta una serie di lettere in cui il protagonista dà conto del suo stato di solitudine irrimediabile: accensioni, i furori, le sventure, le iperboli, i deliri, l'amor di patria, le illusioni perdute, il dolore, la disperazione, ma anche l'energia che imprime al suicidio una forte impronta morale.

In seguito al trattato di Campoformio del 17 ottobre 1797, Jacopo Ortis, che è un repubblicano ardente e che deve assistere al tradimento napoleonico, si rifugia sui Colli Euganei per sfuggire alle liste di proscrizione. Qui incontra Teresa, figlia del signor T***, amico di Lorezzo Alderani, destinatario delle sue lettere. Dallo stato di profonda prostrazione in cui si viene a trovare all'indomani della fuga da Venezia, Jacopo gradualmente risale ad una provvisoria passione per la vita, grazie all'innamoramento (corrisposto) per la «divina fanciulla», che è per altro già promessa ad

un bravo e buon giovine - forse il patrio - in grado di risolvere le disastrate condizioni economiche della famiglia di Teresa, assolutamente insignificante. Né Teresa né Jacopo fanno nulla per precipitare la situazione: lei si sente costretta a promettere del padre all'uomo che è destinato, lui si rende conto che nella condizione di profugo non potrebbe offrire alla ragazza alcuna alternativa. Allontanatosi dai Colli Euganei, Jacopo inizia un angoscioso pellegrinaggio attraverso l'Italia, che gli conferma l'avvilimento morale in cui la «patria» è ridotta. Ma neanche la visita alle tombe di Santa Croce e l'incontro col vecchio e «venerando» Parini riescono a ridargli un impulso di vita. Per cui, tornato ai Colli Euganei e avuta notizia delle nozze di Teresa, in atto il suo proposito di uccidersi: unica dignità possibile in una sfera di solitudine tragica.

Non una tragedia - tuttavia - ma situazione lirica e dalla tragedia come scrisse De Sanctis. Paesaggi dell'anima, pulsioni contraddittorie, vibrazioni segrete. Non un romanzo omogeneo, ma un

romanzo che trova la sua unità nella varietà dei movimenti psicologici e nella nobile frenesia dello stile. Tutto questo si riverbera sulla struttura mossa, varia, mista, composta, un'alternanza di registri e di toni, frammento di incompiuto (*La storia di Lauretta*), ma anche una gran quantità di spunti che contengono il Foscolo a venire e annunciano a tratti il Leopardi più desolato. Rotture e vuoti che scongiurano l'uniformità dello stile uguale che si sparge come la nebbia iridescente nell'acqua dei porti. La capacità di rendere di volta in volta le inclinazioni di un animo appassionato e tenero, risentito e disperato, ma anche compassionevole e delicato. Al *consummum est* della patria venduta dell'inizio corrisponde con parallelismo perfetto il rintocco delle ultime parole di Lorenzo: «La notte mi strascinai dietro al cadavere che da tre lavoratori fu sotterrato sul monte dei pini. La memoria della tomba diventa il primo dei precetti. L'urgenza dei sentimenti si ripercuote sull'instabilità della scrittura, sulla moderna consapevolezza degli specchi e dell'inganno.

SI È SPENTA IERI A TORINO

De Angeli la «mamma» degli scrittori

Nico Orengo

L'AGGIÙ, c'è Ferreola, diceva Giulio Einaudi, indicando lo stanzino dove Elena De Angeli corregeva le bozze. La stimava e la temeva un po', temeva quel suo carattere mita e bizzarro, ineducato. Sapeva bene che lei il trait-d'union con i suoi grandi autori, da Elsa Morante a Eduardo De Filippo, da Volponi a Alberto Arbasino, di cui ha continuato ad essere l'editor anche quando all'Adelphi.

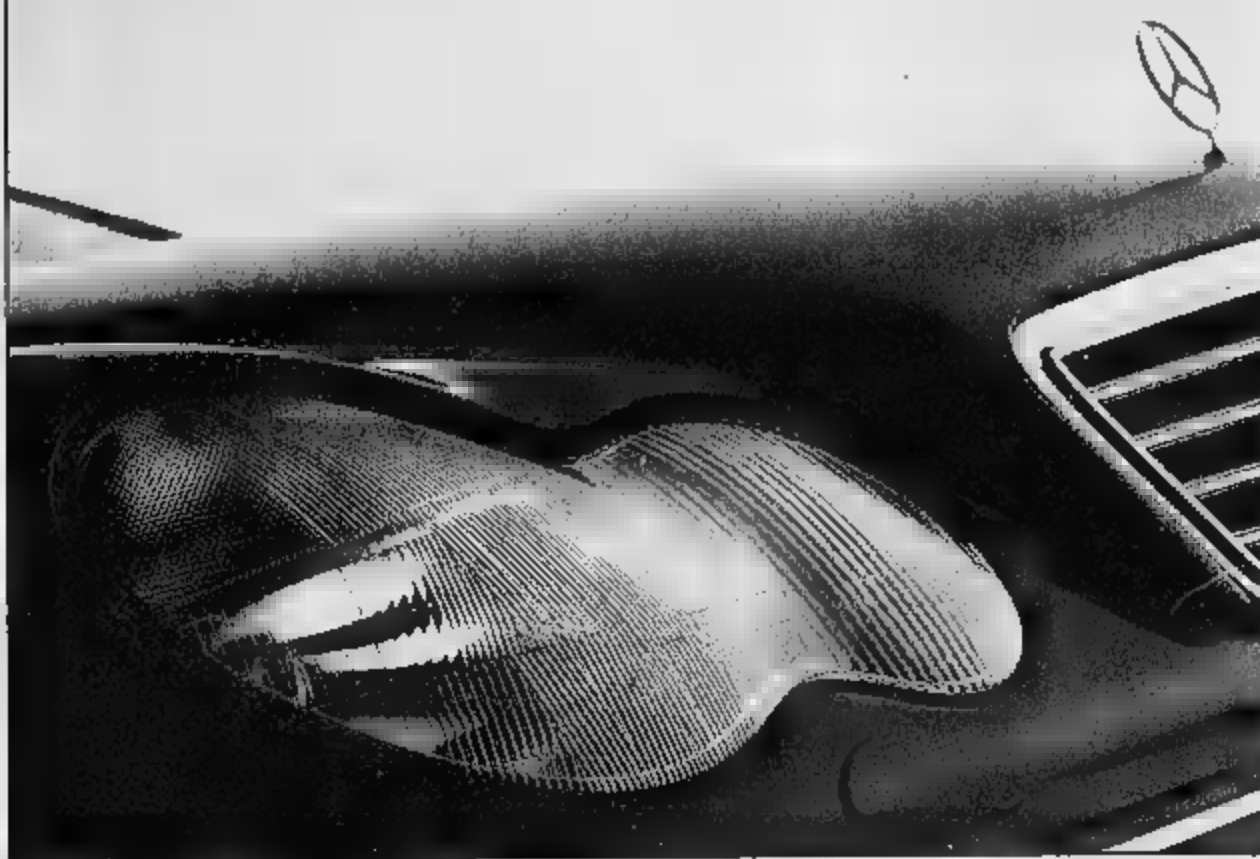
Elena De Angeli, scomparsa ieri, dopo una lunga malattia, era entrata giovanissima in via Biancamano, lavorando come preparatrice di manoscritti. Quando gli venne affidato il compito di Volponi il testo era manoscritto, fogli con una scrittura a geroglifico, illeggibile. Lei lo portò a casa, ne venne a capo, riuscì a interpretarlo e a trascriverlo. Diventò una piccola leggenda che le valse l'incoscienza il rispetto ma anche gli autori più bizzosi e faticosi, come la Morante o De Filippo. Lei per i suoi autori, nei giorni che stavano a Torino e quando non erano richiesti da Einaudi si occupava di loro per ogni più piccolo fastidio, materamente. Con De Filippo aveva un ottimo rapporto, lei che aveva il teatro come secondo amore, dopo la letteratura, aveva lavorato con Franco Quadri, prova di Carlo Cecchi, aveva seguito Leo e Perla, tutto il teatro d'avanguardia che si faceva a Torino, ma era disposta a faticosi viaggi per andare a veder recitare dei pupilli. Traduceva anche, la passione del traduttore gliela aveva passata un collega di lavoro, Malcolm Skye, a dopo la fatica di un saggio di Fernand Braudel sul *Mediterraneo*, aveva lavorato sui testi di Genet, Svoboda, Miller, Rohmer, Con una cura affettuosa per la parola Elena, quando poteva, interrogava l'autore, insieme a lui di capire se era proprio quella che voleva e con molta disinvoltura e umiltà gliene offriva un ventaglio perché, eventualmente potesse scegliere. Una passione e un talento, quasi più, che l'editoria di oggi sembra non voler più o non potesse più permettere.

Occasioni ad alta affidabilità.

Le Concessionarie Mercedes-Benz della Idea Uno S.p.A. rinnovano il parco vetture aziendali. Non perdetevi l'opportunità di trovare tra i diversi modelli allestimenti disponibili l'auto che avete sempre desiderato, a condizioni veramente straordinarie.

Alcuni esempi:

- Classe A 140 Classic Clima. Blu, Imm. ottobre 03, Km 28.000. Listino € 19.650
Prezzo € 15.300
- Classe C 200 CDI Elegance. Grigio perlite, Imm. sett. 04, Km 7.000. Listino € 34.000
Prezzo € 28.400
- Classe C 220 CDI SW Avantgarde. Argento, Imm. marzo 03, Km 17.300. Listino € 39.200
Prezzo € 29.000
- Classe C 200 K Sportcoupé. Argento, Imm. aprile 03, Km 3.000. Listino € 32.000
Prezzo € 22.800
- Classe E 220 CDI Elegance. Argento, Imm. febb. 04, Km 10.000. Listino € 47.800
Prezzo € 36.000
- Classe CLK 270 CDI Elegance. Argento, Imm. apr. 04, Km 1.500. Listino € 48.300
Prezzo € 35.800
- Classe S 320 CDI. Argento, full optional, Imm. genn. 04, Km 18.000. Listino € 77.500
Prezzo € 55.000



AUTOCENTRO

VENETO: Corso G. Cesare, 304 - Tel. 011/2604500
BUROLO DIVISA: Strada Logo di Verona, 53 - Tel. 0125/577366
NOVARA: Corso Vercelli, 134/A - Tel. 0321/410641-3-4
AOSTA: Sarre-Frez, Condorino 26 - Tel. 0165/217232

CENTRAL CAR

C.so Duca degli Abruzzi, 102 - Tel. 011/597670
TORINO: Caboto, 35 - Tel. 011/5803350



Mercedes-Benz

ENNEBICAR

MONCALIERI (TO): Corso Trieste, 132 - Tel. 011/6536311

PrimaCar

IEGNANO (MI): Via XXI Settembre, 11 - Tel. 0331/542884
MAZZO DI RHO (MI): Viale A. De Gasperi, 87/89 - Tel. 02/939311

I prezzi comprendono la vettura.

IL CONTENITORE PER RAGAZZI DAL CENTRO DI PRODUZIONE DI TORINO

Treddi, guida virtuale ai telepomeriggi Rai

Un pupazzo presentatore grazie alla tecnica Motion Capture 3D
Mussi Bollini: «Figura simbolica per far capire il nostro progetto»

Tiziana Platzer

TORINO

È verde, tondo, simpaticamente balonzante e così morbido che i bambini sono già lì a chiedere di poterlo toccare, abbracciare, anche. Lo hanno appena conosciuto. Treddi è il nuovo amico del piccolo schermo, ma probabilmente i giovanissimi fan ancora non sanno della sua genesi: non è un personaggio da cartoni, non è un pupazzo che qualcuno fa muovere, non è nemmeno un gadget tv. Il pestifero Treddi è la grande novità del contenitore per ragazzi di Rai3, il presentatore quotidiano che dal primo novembre collega le cinque trasmissioni per bambini in onda dalle 15 alle 17 e soprattutto è il primo esperimento in Italia - sicuramente innovativo anche a livello internazionale - di personaggio virtuale in diretta. Ovvero: in tv c'è lui, che sembra il nipote della meravigliosa famiglia dei Barbapapa a chi ricorda la Tv Anni 70 post Carosello, con le cuffie in testa da scafato deejay e la parlantina veloce; ma il bello è che per ogni movimento della sua braccia, dei suoi piedoni dentro le scarpe gialle, e per ogni suo pensiero da monello c'è una persona che lo interpreta dagli studi del Centro di produzione Rai di Torino. Una persona collegata a decine di elettrodi in grado di trasferire i movimenti sui computer, niente altro che le nuove telecamere nascoste, poi in diretta sullo schermo grazie alla tecnica Motion Capture 3D.

«Quando quest'estate abbiamo contattato alcune delle aziende leader negli Stati Uniti sull'uso di questa tecnologia, perfetta per i videogiochi, la risposta più frequente è stata:

Taddia in giro per l'Italia

In questa terza edizione «Screensaver», in onda Rai3 dal lunedì al venerdì alle 15,10 (www.screensaver.rai.it), ha rivoluzionato il progetto: continua a essere il programma che regala ai ragazzi lo spazio per mandare in onda i video realizzati a scuola, o fra amici, ma invece di invitare i giovanissimi in studio è la redazione che va in giro per l'Italia. Il conduttore Federico Taddia, uno degli autori di Fiorello, dopo essersi inventato con Massimo Bruno questa finestra sulla creatività adolescenziale, ha deciso di portare le telecamere direttamente nelle città per 160 puntate e, secondo la nuova politica di Rai3, avvicinarsi anche ai più piccoli.

«In questo modo continuiamo a discutere famiglia come bullismo, di amicizia e di sport, ma in modo un po' più soft», spiega Taddia, comunque dispiaciuto di aver lasciato il suo pubblico dei «più grandi». «Senza vincoli tecnici tutto diventa più dinamico, abbiamo scalato il Vesuvio, scoperto Torino sotterranea, visto Roma da una mongolfiera». Nuove rubriche? «Divertente il "Chi lo... tra mamma e papà?": sono i genitori a rispondere alle domande dei figli e ne vengono fuori delle belle».

«Volete usarla in diretta? Ma siete matti!», raccontano Federico Taddia e Massimo Bruno, i padri di Treddi. Perché naturalmente il rischio della diretta legata ai computer è altissimo. «Non solo», spiega Roberto Valentini, regista dell'operazione Treddi, «se io sbaglio l'uso della telecamera l'errore appare in tempo reale sullo schermo». Però così Treddi può parlare davvero con i ragazzi, rispondere agli sms. Una scommessa coraggiosa che conferma gli studi di via Verdi: il «motore» della tv ragazzi, dove continuano a essere prodotte trasmissioni come la «Melevisione», dall'anno scorso in versione fiction ancora più amata dal pubblico dei più piccoli, oppure «Screensaver», che raccon-

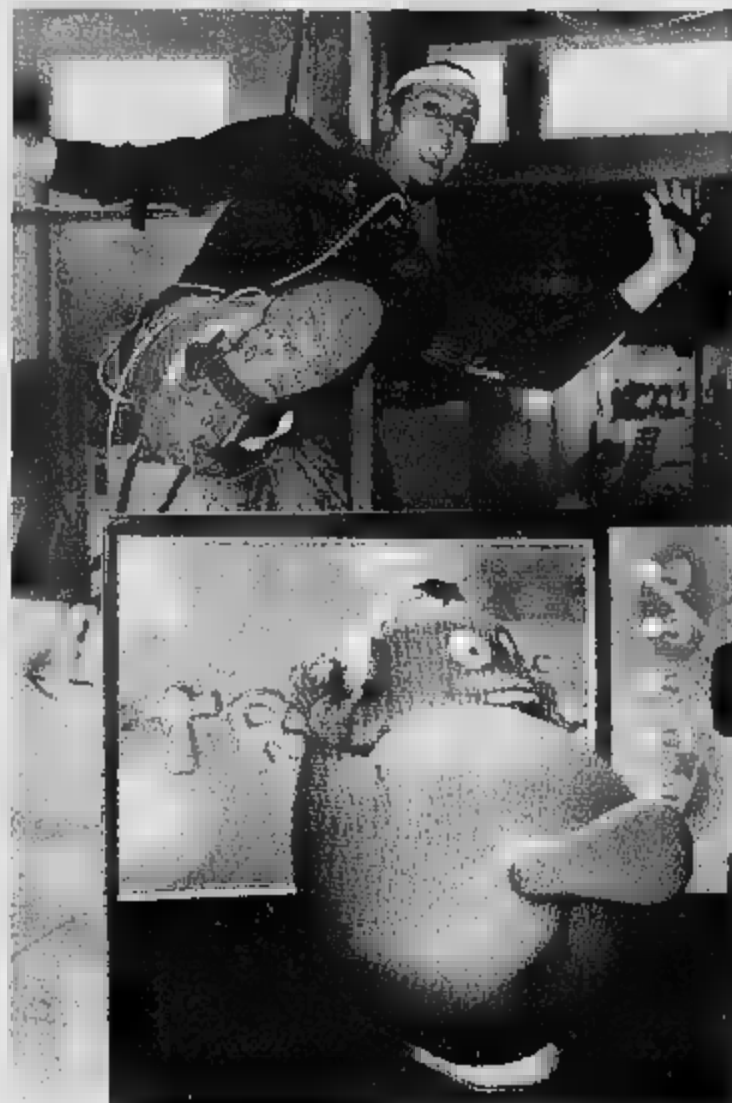
ta i ragazzi attraverso i video realizzati da loro stessi, e cartoni quali «I sogni di Giovanna» degli autori torinesi Lastrego e Testa.

Perché allora Treddi? «Alla fine della scorsa stagione un'indagine Doxa ci ha segnalato che ai ragazzi mancava una guida, una figura simbolica per percepire il progetto Rai», dice Mussi Bollini, produttrice della fascia per giovanissimi da anni. Treddi otterrà sicuramente la simpatia dei più piccoli, e non a caso, perché l'altra novità è che il target di riferimento Rai3 ragazzi è stato abbassato: il pubblico a cui si rivolge quest'anno va dai 4 ai 12 anni. Aveva gettato la spugna sugli adolescenti. «Purtroppo sì, ci siamo arresi davan-

ti a spettatori che non sono a casa nel pomeriggio, e che comunque scelgono la nostra», dice ancora Mussi Bollini. Sull'orario della fascia il discorso dovrebbe essere più ampio, che ormai la maggior parte dei bambini, frequentanti la materna piuttosto che l'elementare, escono da scuola prima delle 16, e allora chi c'è davanti alla tv prima di quel momento? Nessuno sbilancia il merito, è evidente che dopo le 17 gli sguardi si sono diversificati e l'attenzione per l'infanzia si conclude con la merenda.

Intanto Treddi, alias Marco Galli, continua a provare con tutti quei fili attaccati alle braccia e alle gambe, la strumentazione che i tecnici Rai tori-

nesi hanno trovato in un sottoscala del Centro di produzione di Milano. Lo segue con il copione Giovanni Ferraris, da anni i due lavorano insieme. Marco Galli, due scoppiato da Videomusic, apparso quest'estate su Rai3 nel programma «Timbuctu» e oggi anche sul canale satellitare Coming Soon Television: come farete «scendere» Treddi? «C'è un ragazzino che vuole sapere tutto lui, pieno di curiosità, appassionato di ballo e invece è obbligato a andare a scuola: ma lui, dice, ha un ippopotamo parcheggiato in garage», raccontano divertiti. Treddi può già volare e scivolare e ballare, ma pare che la tecnologia gli regalerà presto un futuro strabiliante.



Ferraris fa muovere Treddi in diretta

«GIORNATE EUROPEE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO»

Ferrario: un film su Primo Levi

Stefanella Campana

TORINO

Tra i duecento professionisti europei che si sono iscritti alle Giornate europee del cinema e dell'audiovisivo c'era anche Davide Ferrario, il regista di film di successo («Dopo mezzanotte», «Se devo essere sincera») alla ricerca di un produttore francese per un documentario tratto da «La tregua» di Primo Levi, che si annuncia per il 2005 come una vera chicca e che ha già il sostegno del programma europeo Media e di Rai3. L'aveva infatti francese la seconda edizione delle Giornate europee del cinema e dell'audiovisivo che si è conclusa sabato. Interlocutore prescelto la Francia, il paese che da sempre ha fatto della sua indipendenza culturale una bandiera e che vanta una vera industria, per questo è stato importante questo confronto per Torino con una realtà matura. Abbiamo trovato una grande risposta da parte di 15 produttori francesi molto importanti. E una decina di coproduzioni stanno andando in porto, sotto la linea Alessandro Signetto, presidente Doc'it (l'associazione dei documentaristi italiani) e direttore di Antenna MEDIA Torino che ha organizzato, in collaborazione con il Centre Culturel Français, un evento inedito per l'Italia. Due giornate, l'obiettivo di aprire la strada a nuove co-produzioni cinematografiche mettendo in contatto diretto i progetti di autori noti al largo pubblico ma anche di giovani talenti (150 inviati, 49 selezionati) e produttori da Oscar come Massimo Cristaldi, Vladimir Kolar e Frédérique Dumas («No man's land»), Agnès Fontana (Brooklyn Film, Roma), Shou Aello (Marseille). Tra i relatori uno dei maggiori sceneggiatori italiani, Sandro Petraglia («Le chiavi di casa», «Le meglio gioventù», «Messa finita»). Tra gli esponenti del panorama torinese, Stefani e Zenit, molto attive sul piano internazionale. «Le linee editoriali emergenti sono state la musica colta per il grande schermo, la commedia interessante, documentari e animazione», il cinema e la televisione», spiega Claudio Papalia, direttore di Fert Rights, «

dando la presenza alle «Giornate» di Gérard Corbiau, con all'attivo più di 50 film documentari su temi musicali («La maître de musique» (1987), Premio Oscar, Farinelli (1994)). Molti gli incontri professionali, tra l'Anteprima del Book Film Bridge, mercato internazionale per lo scambio di diritti fra editori e produttori, il gruppo di lavoro di «Affabula Readings» e la redazione di «Plot», la prima rivista in Italia di storie per lo schermo, alla base del terzo numero.

L'attuale edizione delle «Giornate europee del cinema e dell'audiovisivo» dopo la panoramica del 2003, anno sui fondi regionali per la produzione creativa in Europa. «È un capitolo spinoso», dice Signetto, «l'anno scorso c'erano state molte dichiarazioni affermative di diverse regioni, tra cui il Piemonte, ma è successo nulla e non s'intravede nulla. Eppure si fa un gran parlare a Torino sul distretto industriale dall'audiovisivo, sul sistema cinema come una vera industria, ma ci vogliono fondi e politiche. In Italia non c'è strategia». Una nota positiva è arrivata dalla Film Commission Torino Piemonte che ha annunciato l'istituzione di un premio di 20 mila euro a sostegno di un film di produzione italo-europea girato in Piemonte. Il direttore Giorgio Fossati ha insistito sull'importanza di costituire un fondo regionale Piemonte per il pre-finanziamento di progetti che si tradurrebbero in un importante ritorno economico. Già oggi con le 31 produzioni che abbiamo attirato (film, documentari, corti) c'è stato un ritorno di investimenti nel di milioni di euro con una crescita rispetto all'anno scorso. La Francia (ma in realtà anche altri paesi europei) ha qualcosa da insegnare, solo perché i aiuti fiscali consistenti per localizzare le produzioni entro i propri confini, ma anche perché le televisioni investono in documentari. Lo testimonia l'accordo firmato lo scorso settembre dai produttori indipendenti francesi con France Television che ha portato il fondo per i documentari a 70 milioni di euro, ricorda il direttore di Antenna MEDIA. Un esempio per la Rai e Mediaset?

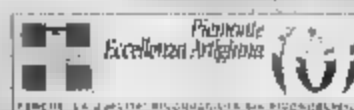
PROGETTO & ARRED

Il Punto di Riferimento
per chi Ama la Propria Casa

in contemporanea:



in collaborazione con:



25 - 29 Novembre 2004 Torino, Lingotto Fiere

orario: 10.00 - 22.00 il 25, 26 e 27 novembre 10.00 - 20.00 il 28 e 29 novembre

organizzazione:

PROMOTOR

in collaborazione al

Via Nizza, 1001 - 10126 Torino (IT)

tel. 011/39.01.00 - fax 011/39.01.01 - www.fieraprogettoe



GLI ASCOLTI DEL WEEKEND SERA

«C'è posta per te» batte lo show di Panariello

■ Per il quinto sabato di seguito «C'è posta per te», il reality show di Maria De Filippi, supera lo show di Panariello «Ma il cielo è sempre più blu» con il 32,22% di share e 4 milioni 843 mila telespettatori contro il 21,08% e 4 milioni 542 mila di Rai Uno. «C'è posta per te» è iniziata il 25 settembre e il suo ascolto è cresciuto in maniera costante.



Maria De Filippi

IN CAMMINO VERSO

Marianne Faithfull il tour parte da Parigi

■ La sua voce inconfondibile è tornata a farsi sentire dal vivo. Un concerto al Casinò di Parigi, già esaurito, tempo, che ha accolto con affetto e generosità. Marianne Faithfull ha fatto rivivere i momenti più caldi della «Swinging London». Prima tappa del tour che la porterà all'Auditorium di Roma il 30 novembre e all'Aldilà di Milano il 1 dicembre con i brani del suo ultimo album «Before the poison».



Marianne Faithfull

GLI AMICI

L'«Europa» di Salieri «Prima delle prime»

■ La serie di incontri organizzata dagli Amici della Scala per presentare le opere che andranno in scena nel teatro milanese si apre oggi alle 18 a Palazzo Reale con la presentazione di «Europa sconosciuta» di Antonio Salieri che aprirà la stagione il 7 dicembre. Ne parleranno Giovanni Carli Ballola, Francesco Marchesi, Sergio Sablich, Silvano Piccardi e Adele Pellegatta.



Sergio Sablich

LUI OSPITE DI COSTANZO, LEI CONTINUA LO SHOW A «DOMENICA IN»

Lecciso-Al Bano, lite a reti unificate

«Ballerò finché ci sarà qualcuno che mi guarda»

di Filippo

Crisi matrimoniale a reti unificate. Domenica pomeriggio in tv, di scena l'assai reality show della coppia Al Bano Carrisi-Loredana Lecciso.

Avvocato di lui, Maurizio Costanzo, lei Mara Venier. Oggetto del contendere: il desiderio della bionda pugliese di sfondare nel mondo dello spettacolo, che si è finalmente concretizzato a «Domenica In» grazie a un balletto a coppia con la gemella Raffaella, subito diventato cult e simbolo del nuovo trash. Uomo all'antica, Al Bano proprio non è capace, che la signora (benché non ancora regolarmente sposata, bisognerebbe comunque aspettare il divorzio) preferisca saltellare seminuda davanti a telecamere piuttosto che cucinare le orecchiette con la suocera a Cellino San Marco.

«Sei bella, va bene - le manda a dire dagli schermi di «Buona Domenica» - non ti basta guardarti allo specchio di camera nostra? E' così grande...». Poi si butta sull'enfatica: «E' come quando chiedi un biglietto per Parigi, pensi di andare a Parigi - e invece ti ritrovi a Baghdad - la guerra».

Ma è possibile che la Lory, questa donna meravigliosa con ho avuto due figli, desiderati non gli avesse mai espresso i suoi sogni segreti? Possibile che non lo neppure avvisato di voler andare alla «Fattoria», a giocare alla contadina davanti alle telecamere di Italia Uno?

Così dice Al Bano, il sorriso rigido e l'occhio umido, anche



Loredana Lecciso durante il balletto con la gemella Raffaella

Il cantante replica «Sei bella, va bene Ma perché non ti basta mostrarti allo specchio di casa nostra?»



Al Bano

poi ne viene fuori con una non richiesta e un poco sospetta: «Rispetto le sue scelte, ma se non le condivido non ne mai stato regista occulto, come ha detto qualcuno». Sull'intervista scende la benedizione Costanzo, che di mogli in carriera ha una certa esperienza e si tiene a precisare che lui la Lecciso a Mediaset - la vorrebbe:

«Non abbiamo fatto alcuna offerta per Loredana. Se altre trasmissioni Mediaset sono interessate lo sappiamo. Noi ce la faremo mancare».

Su Raiuno intanto le due gemelle hanno da poco aperto «Domenica In» con un balletto e battute di Paolo Limiti («Ma tentando di entrare di uscire dal costume») e

Mara Venier («Lory è diventata personaggio tv della settimana, ovunque vado parlo e chiedono di lei»). La ciliegina è nel finale, quando la Lecciso - alcun timore referenziale (mentre la sorella, chiaramente, è temprata, sprema qualche lacrimuccia) si difende davanti a una tavola rotonda di opinionisti tra cui si contano Alfonso Signorini, Stefano Zec-

LA STORIA

■ L'INCONTRO Loredana Lecciso e Al Bano Carrisi si conoscono davanti alla scuola delle loro bambine. Lui reduce dalla difficile separazione da Romina Power. Lei era in crisi il marito proprietario di una tv locale.

■ I FIGLI Dall'unione nascono due figli, una bambina che ha tre anni e mezzo, un maschio di uno.

■ I CONTRASTI Dopo la nascita del secondo figlio, Loredana accetta di comparire in tv, incomincia a fare foto sexy, infine di partecipare a «Fattoria», il reality di Italia Uno. La ad Al Bano non piace, si parla di separazione, poi i due si ciliano. Intanto Loredana fa l'inviata per «La vita in diretta».

■ IL SUCCESSO Mara Venier invita Loredana a «Domenica In» con la sorella. Le due improvvisano un «salto Kessler» ed il trionfo, ascolti, copertine e dibattiti sul nuovo tv.

chi è Monica Setta. «Non far niente, né ballare né cantare» né recitare. Sei solo un'opportunist, resta a casa, è la sostanza delle accuse. «Finché la gente mi guarda in ballo e ne frego la linea difensiva. Domani i dati Auditel ci diranno chi è stato nominato, Loredana o Al Bano. Ci sono solo la possibilità di votare con un sull'affidamento dei figli».



Christian Bale

L'UOMO SENZA SONNO di Brad Anderson con Christian Bale, Jennifer Jason Leigh, Spagna, 2004. TORINO, cinema Repost, Ugc MILANO, Ducale, Excelsior ROMA, Ambasciata, Andromeda, Cineland, Embassy, Gulliver, Pasquino (v. o.), Trianon, Uci

PRIME CINEMA

Bale nel regno oscuro tra sonno e realtà

«The Machinist», bel film vivido e allarmante, ispirato a Dostoevskij

Alessandra Levantesi

N ritrovare Christian Bale, l'interprete del fisico modellato in palestra di «American Psycho», pallido e magro come un chiodo nel film «The Machinist» viene quasi da preoccuparsi: che sia malato? Ma no, è solo la conseguenza del suo impegno artistico, che l'ha indotto a calare di decine di chili per impersonare questo drammatico personaggio. E mentre le cronache raccontano che attualmente Christian, preparandosi a diventare il nuovo «Batman», sta mangian-

do a quattro palmenti, si parla già di conferirgli un Oscar per la intrepida prestazione in «The Machinist». Di coproduzione spagnola, girato in inglese in un'irrinconoscibile Barcellona dal regista Brad Anderson, questo horror in «racconta l'odissea di un operaio, Trevor, che da un e riesce più a dormire, si consuma in imprecisati tormenti psichici ed evita ogni contatto umano: salvo gli incontri con una prostituta (Jennifer Jason Leigh) e il disastroso tentativo d'approccio con una cameriera (Aitana Sanchez-Gijón).

In fabbrica Trevor, distratto e allucinato, provoca un incidente che costa un braccio a un compagno. Ne consegue una sorta di ostracismo da parte di tutti, che culmina nel licenziamento. La faccenda non fa che esasperare la paranoia di Trevor, alimentata da certi biglietti minacciosi che appaiono continuamente a casa; e della persecuzione di un tipaccio che gira a bordo di una macchina rossa. E' incubo all'altro, però, la nebbia comincia a diradarsi.

In bella evidenza il regista di questo film vivido e allarmante,

giocato sul doppio binario dell'intelletualismo e del cinema popolare, colloca il romanzo «L'Idiota» di Dostoevskij, che si può ipotizzare come lontana ispirazione della vicenda. Il mondo di Trevor è né in bianco e nero né a colori; e i personaggi e gli eventi che lo circondano si collocano fra sogno e la realtà rispecchiando inquietudini rispetto alle quali nessuno può considerarsi indenne. Quanto allo straordinario Bale, non è solo questione di chili in ma la bravura con cui riesce a esprimere la consumazione di un'anima alla deriva.

LA BAND TEDESCA HA CHIUSO IERI A TRIESTE IL TOUR ITALIANO DELL'ALBUM «RADICAL CONNECTOR»

Mouse on Mars, elettronica tra pop e avanguardia

Bruno

TORINO

Niente gladiatori e concubine, niente Colosseo: il tour italiano dei Mouse on Mars si è aperto a Torino in concomitanza con gli Mtv Europe Awards, ma i due eventi non avevano nulla di comune, a parte la coincidenza temporale. Sul palco dell'Hiroshima Mon Amour la band tedesca si è infatti presentata nella nuova formazione (con Dodo Nkishi alla e alla batteria) e qualche faretti colorato, preceduti dal delirante del dj Jason Forrest. Tutto qui, ma l'intelligenza e la che hanno regalato ai presenti un eccellente, mirabil-

mente in equilibrio tra elettronica e funk, avanguardia e pop. L'alchimia non era riuscita altrettanto bene in «Radical Connector», pubblicato qualche mese fa. Il parte qualche ottimo spunto dance e la bizzarra «Wipe that sound» (uscita in una versione remix con la partecipazione di Mark E. Smith dei Fall), il nono album della band non è certo da considerare tra i migliori lavori di una carriera che dura ormai da undici anni. Segna comunque una svolta nel sound raffinato e cerebrale di Andi Toma e Jan St. Werner: l'uso delle voci li spinge stavolta a una dimensione e non soltanto caricature, tanto che «The Ends» è a tutti

gli effetti (e anche molto bella, grazie all'interpretazione di Nkishi), nel complesso l'album sembra prodotto confuso e non sempre convincente, a differenza del precedente «Idiology».

Dal vivo (l'ultima delle quattro date italiane era ieri a Trieste) precisione metronomica e Nkishi è impressionante, e la sua voce trattata in diretta con incredibili diavolerie elettroniche non è meno. In certi momenti sembra di riascoltare il techno-funk del Prince migliore, quello «When Doves Cry», altre volte tornano alla mente i Kraftwerk, che vengono da Düsseldorf come i Mouse on Mars. Inconsciuti

i testi: parole spezzettate, fonemi sparsi che si ricompongono improvvisamente in frasi, slogan ripetuti all'infinito, scioglilingua dal puro valore ritmico che si intrecciano con il basso potente di Andy Toma e le percussioni sintetiche di Jan St. Werner. Eppure questa elettronica non è solo sperimentazione: il pubblico balla, è serata prosegue in un'atmosfera da festa vera, mica l'altro show, pensato e allestito apposta per la televisione. A ben vedere, però, un punto di contatto c'è: i Duran Duran, idoli della Mtv di una volta e riveriti padri di quella attuale, si dichiarano da anni grandi estimatori dei Mouse on Mars.

viene in treno al MOTOR SHOW

la tua città al centro dell'evento con un solo biglietto, un solo e un prezzo davvero unico!

Salone Internazionale dell'Automobile e della Moto Bologna 4-12 Dicembre 2004

Settore	Prezzo	Quota	Quota	Quota	Quota
Settore	Prezzo	Quota	Quota	Quota	Quota
Milano	€ 55,00	4,58,11	7,05	9,40	17,15
Roma	€ 80,00	4,58,11	6,25	10,28	17,30
Torino P.A.	€ 75,00	4,5,11	6,45	10,06	17,05
Trieste	€ 65,00	4,58,11	6,45	9,24	17,28
Venezia Mestre	€ 58,00	4,5,11	7,38	9,24	17,28
Padova	€ 53,00	4,58,11	7,38	9,24	17,28
Udine	€ 53,00	4,58,11	7,38	9,24	17,28
Pisa	€ 55,00	4,58,11	7,38	10,38	17,43
Firenze SMN	€ 50,00	4,58,11	7,38	10,38	17,43
Reggio Calabria	€ 148,00	10	20,10	2,05	17,55
Villa SG	€ 148,00	10	20,24	2,05	17,55
Lamezia	€ 143,00	10	21,30	2,05	17,55
Paola	€ 138,00	10	22,09	2,05	17,55
Sapri	€ 130,00	10	23,04	2,05	17,55
Salerno	€ 118,00	11	0,28	9,05	17,55
Caserta	€ 113,00	11	1,21	9,05	17,55
Chieti	€ 68,00	11	5,31	9,05	17,55
Arcore	€ 58,00	11	6,13	9,05	17,55

* Il prezzo di Bologna include il biglietto per il Colosseo. Il costo di trasporto è a carico dell'utente.

A TORINO PER IL FAI

Celeste nostalgia con Vengerov e la Zilberstein

Giangiorgio Satragini

TORINO

Tra le benemerite del Fai non vi è solo quella di salvare e riaprire monumenti, ma pure quella di invitare a Torino, con lo scopo di raccogliere fondi, due giganti della musica come il violinista Maxim Vengerov e la pianista Lilya Zilberstein: è la prima volta che insieme, sono in Europa quella torinese al Teatro Regio era l'unica data in Italia. Peccato solo che nel programma a sui mani i nomi fossero stampati a grandezza diversa: la statua e il prestigio sono pari e, nel Vengerov e la Zilberstein formano un vero duo, assecondandosi e ascoltandosi l'un l'altro con sensibilità unica e talento fuor dal comune. Basterebbe citare la «Sonata op. 78» di Brahms, quell'attacco indimenticabile della melodia del violino, modellata nel breve arco cantabile con un'intima purezza che ne rivelò subito l'anima nostalgica, e quel contrappunto ondeggiante e continuo del pianoforte che la ricama e la riprende; e quando, nell'intermezzo denso, l'intensità della musica accende Vengerov di passione, la Zilberstein reagisce empaticamente squadernando ondate di prima i due «ave» calato le loro carte, offrendo lo Scherzo di Brahms dalla curiosa Sonata a più mani detta «F.A.E.», dal motto «Frei, aber einsam», «libero, ma solo», corrispondente ai suoni fa, la e mi nella notazione tedesca.

Una simile elevatezza d'arte nasce dalla perfezione e, soprattutto, trascende: Vengerov è uno dei pochi che tuttavia possa far sfoggio di tecnica senza apparire plateale, e la seconda parte, impaginata annunciando gustosamente dal vivo i pezzi scelti dal repertorio di grandi violinisti-compositori, si è rivelata una stralunata catena di fuochi d'artificio, senza che la Zilberstein prendesse un ruolo subalterno. «Tema con variazioni» di Wieniawski affida un momento anche al pianoforte solo, dopo che il violino è lanciato in acrobazie: Vengerov non sporcò mai neppure la più acuta delle note, gli armonici doppi sono di una perfezione e il pizzicato è la sinistra è il più esatto e suntuoso che possa immaginarsi, giustamente esibito per tutta la serata ovunque fosse possibile. Eppure dietro questo c'è una grande anima, quella che dona alla semplice melodia cantabile di «Vocalise» di Rachmaninov una luce crepuscolare, anche qui è una nostalgia con sotto la della Zilberstein che trae dal pianoforte un tavolozza di sfumature impalpabili. Lei sta nell'Olimpo dei pianisti, lui a soli trent'anni è il più grande violinista vivente: al Regio avevano mezza sala piena, nel resto del mondo l'assurdo. Chi non c'era ha perso anche il prodigioso Saint-Saëns trascritto da Ysaye, immancabile ma rigenerata Quintà Danza ungherese di Brahms e la chabolica «Ronde des lutins» di Ravel. c'era si è spellato le fino alla standing ovation.

TRENI CHARTER ANDATA E RITORNO + BIGLIETTO D'INGRESSO AL MOTOR SHOW 2004

Arrivo e partenza dalla stazione Bologna Fiere

I voucher possono essere acquistati a partire dal 20 novembre presso le biglietterie ferroviarie della località di partenza che riportano l'indicazione «Treni Charter Motor Show».

PER INFORMAZIONI GENERALI PREVENZIONE BIGLIETTI, ORGANIZZAZIONE VIAGGI DI GRUPPO E TRENI CHARTER

041-200000

www.motorshow.it

info@motorshow.it

RADIO

La storia del divo Rudy

su Radiodue Rai

scritta da Emilia Costantini

e interpretata da Raoul Bova

Se Valentino fa rima con delfino

RODOLFO è un pipistrello, ha le orecchie a sventola, ha gli occhi strabici, pappapero... in un cruento filastroca infantile il racconto della breve ma felice vita di Rodolfo Guglielmi da Castellana, in arte Rodolfo Valentino, nato nello stesso anno del cinema, il 1895, e morto nel 1926 a soli 31 anni, dopo aver interpretato negli ultimi 9 anni di vita la bellezza di 33 film, da «quattro cavalieri dell'apocalisse» a «il figlio dello sceicco», lasciando nella disperazione milioni di donne, alcune delle quali si suicidarono sulla sua tomba. Le quinte di puntate, al ritmo di una al giorno, dal lunedì al venerdì su Radio 2 Rai dalle 12.10 alle 12.30, si concluderanno venerdì prossimo. Scritto con sicuro mestiere da Emilia Costantini, lo sceneggiato è scandito su brevi frammenti di scene con battute essenziali che permettono all'ascoltatore di visualizzare le azioni superando così l'impassibile di dover raccontare un percorso basato su un succedersi di film muti. La regia di Umberto Lenzi dà il suo valido contributo alla riuscita dell'impresa. Cast ragguardevole di attori sperimentati, da Mariano Rigillo, il padre medico e ufficiale di cavalleria, a Martina Brocard, la madre parigina di nobile famiglia, capitanata da Raoul Bova, nel ruolo di Valentino, che non si accontenta di debuttare alla radio ma canta anche il sigla di chiusura, naturalmente un tango, scritto da Roberto Colavalle, dove

Valentino rima con delfino, sguardo assassino, poeta e contadino. Sì, perché il sogno di Rudy, digiunato alla scuola di agraria, era quello di avere una fattoria e coltivare i campi. Più interessanti perché meno note, le tappe iniziali di una carriera folgorante, di una vita scandita da incontri casuali che cambiano un destino. Orfano di padre a soli 11 anni, sbarca a New York a 17 anni in cerca di fortuna e quando, dopo pochi mesi, è ridotto a dormire su una panchina, un compaesano che ha fatto fortuna lo vede e lo aiuta a risalire la china. Ballerino di tango e gigolo, l'incontro casuale con un attore lo condurrà riluttante nella mecca del cinema, dapprima Metro, che se ne lascerà sfuggire in favore della Paramount. Come ogni biografo, Emilia Costantini conosce la fine della storia perché cerca di mettere in luce quei tratti del ragazzo che anticipano l'adulto. Sono disegnati con finezza, senza calcare mai la mano, la natura di sognatore, l'attaccamento morboso alla madre, la miscela di dolcezza femminile con accensioni di crudeltà sadica, il gusto del lasciarsi andare alla deriva e la ricerca di una figura femminile forte, l'alternanza di dissipazione e di buon senso contadino. La storia di Rudy Valentino non smette di intrigarci perché alla fine di tutto c'è il mistero irrisolto: come questo giovane emigrante italiano abbia potuto stregare così tante persone.

ANTENNA DI

OGGI

La prima puntata della miniserie *Madame* con Nancy Brilli e Lorenzo Fabbri (Canale 5, 21), al via *Che sarà sarà* dall'archivio Rai volti e voci di ieri rivisti oggi (Raitre, 13.10). *Appuntamento con la storia* sulle ultime 24 ore di Hiroshima (Rete 4, 23.35), la sterilità tra i temi di *Un'ormattina* (Raiuno, 6.45).

BAOBAB

«Di recente ho scoperto una

cosa meravigliosa: il babbab liofilizzato (le neopatiche di Barbara D'Urso).

REALITY

Il primo programma televisivo per cui si usò la definizione di reality show fu *All you need is love* (1992), portato in Italia nel 1994 col titolo di *Stranamore*. A coniare il termine furono gli autori olandesi Joris van Ooijen e Jon de Mol (uno dei fondatori della Endemol).



Nancy Brilli

TEMPO

«Se sei solo bella il tempo ti cancella. Se nel lavoro metti la sostanza, la sostanza resta» (Valeria Marini).

CINEMA

Nel 1960 il costo di un biglietto per andare al cinema di 160 lire: in euro sono meno 10 centesimi, che moltiplicati per il coefficiente Istat di rivalutazione si traducono in un euro e ottanta centesimi.

ovvero di quello che si spende in media oggi. Ma al tempo stesso il numero degli spettatori è calato: 740 milioni del 1960 (il 740 fa riferimento ai biglietti venduti) ai 240 milioni del 1980, fino ai 105 milioni del 2003 (dati Siae).

LAVORI

Michelle Kunziker confessa che ogni weekend fa i lavori di casa: «La cosa che

preferisco è pulire bene e disinfettare, ma mi adatto a tutto. Tranne le

POLEMICA

«Fabrizio Del Noya ha qualcosa di felliniano, a suo modo. Un personaggio sospeso, che non appartiene a nessun mondo preciso, eppure è dentro la polemica continua e infinita» (Roberto Cotroneo).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 20.00 11.30 23.15 13.30 0.35	10.00 16.30 13.00 20.30 17.15 22.45	12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 23.05	8.00 1.00 13.00 5.30 20.00	12.25 16.30 1.50	11.30 13.30 18.55
GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO
6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Settegiorni Parlamentari 6.45 Un'ormattina 9.40 Dieci minuti... programmi dell'accesso 11.35 La prova del cuoco 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Battiti e ribattiti 14.05 Tg1 Economia 14.15 Il commissario Rex 15.05 La signora in giallo 15.50 La vita in diretta 18.40 L'eredità Giochi	6.00 Gatto da guardia con Antonio Gagliardi, Regia: Antonella Reda 6.05 Botta e risposta 6.10 Tg2 6.20 L'ultimo chiudete La Porta 6.25 L'isola dei famosi 2 7.00 Go Cart mattina 9.05 Girlfriends 9.30 Sorgente di vita Rubrica religiosa 11.00 Piazza 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.00 Il Due 15.45 Al posto tuo 17.15 Cartoni animati 18.10 Sport 18.50 10 minuti 19.00 L'isola dei famosi 2 19.45 Cartoni animati	8.05 Rai Educational - Cult book la storia siamo noi 9.05 April Varietà 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali 10.05 Cominciamo bene 12.25 Tg3 Shukan 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.10 Che sarà sarà 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg Neapolis 15.10 Tredici presenta La tv dei ragazzi 15.15 Screen saver 15.35 Saddle club 16.00 Tg3 GT Ragazzi 16.15 Televisione favole e cartoni 16.30 Televisione 17.00 Cose dell'altro 17.50 Geo & Geo Documentari 18.00 Meteo	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Verissimo magazine 9.30 Tg5 Borsa flash 9.35 Tutti le mattine Talk-show 11.30 Secondo voi 11.40 Grande Reality show 12.25 Tre minuti con Media-shopping 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne 15.10 Volere o volare Reality show 16.20 Amici Reality show 17.15 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.30 Grande Fratello Reality show 18.55 Passaparola - Il	7.00 Cartoni animati i Puffi - Heidi - La pante-rosa - Tom & Jerry 9.25 Charlie's Angels 11.20 Music shop 11.25 Relic Hunter 12.15 Secondo voi 13.00 Studio Sport 13.35 Campioni, il sogno Reality show 14.10 Cartoni animati 15.00 Paso Adelante 15.55 Cartoni animati 17.55 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie 18.25 Tre minuti con Media-shopping 19.00 Ally McBeal 19.55 Il gioco del 9	6.00 La madre Telenovela Margherita Rosa 6.30 Il buongiorno di Media-shopping 6.40 Innamorata Telenovela con Angie Cepeda, Salvato del Solar, Regia: Ruben Gerbas 7.15 Peste e corna e gocce di storia a cura di Roberto Gervasi 7.20 Tg4 Rassegna 7.45 Hunter 8.45 Vivere meglio 9.50 Saint Tropez Serie 10.50 Febbre d'amore Soap Opera 11.40 Forum 14.00 Genus Giochi 15.00 Sal ché? 16.00 Sentieri Soap Opera 16.50 La segretaria quasi privata Film 19.35 Sipario del Tg4

SERA

20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia: Stefano Vicario 21.00 Kate & Leopold Film (comm., 2002) con Meg Ryan, Hugh Jackman, Liev Schreiber, Breckin Meyer, Natasha Lyonne, Bradley Whitford, Philip Bosco. Regia: James Mangold 23.20 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti 1.20 Tg1 Musica - Che tempo fa 1.30 Appuntamento al cinema 1.30 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Nada Pharo 2.05 Rai gazzini Einstein: Lo spettacolo della cultura Fare. Cappelletti. Artisti strada a Ferrara 2.35 Affari tuoi Giochi 3.00 Trasgressioni di La Porta	21.00 E.R. Medici in prima linea 22.55 L'isola dei famosi 2 23.35 Malevolent Film (thriller, 2002) con Lou Diamond Phillips, Gary Wulver, Eduardo Ballerini. Regia di John Terlesky 1.10 Tg Parlamento 1.20 Ma le stelle stanno a guardare? Varietà conduce A. Canale 1.25 Protestantesimo 1.55 Meteo2 2.00 Appuntamento al cinema 2.05 Scaop 3.00 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 3.15 Il labirinto dell'economia 3.20 Cercando cercando 3.25 Lo sguardo dentro	20.00 Rai Sport 20.10 Notiziario sportivo 20.15 Servizi, commenti ed interviste ai principali eventi sportivi 20.18 Blob Videoframmenti 20.20 Un posto al sole Soap Opera con H. Nardini, M. Tommaso, R. Polizzi Carbonelli, S. Sardo, R. Servino, M. Honorato 21.00 Chi l'ha visto? 23.20 Tg3 Primo Piano a cura della Redazione Speciali 23.40 Gente di 0.40 Appuntamento al cinema 0.50 Fuori Orario. Cose (mai) viste 0.55 Cinema 1.00 Cinema 1.05 Cinema 1.10 Cinema 1.15 Cinema 1.20 Cinema 1.25 Cinema 1.30 Cinema 1.35 Cinema 1.40 Cinema 1.45 Cinema 1.50 Cinema 1.55 Cinema 2.00 Cinema 2.05 Cinema 2.10 Cinema 2.15 Cinema 2.20 Cinema 2.25 Cinema 2.30 Cinema 2.35 Cinema 2.40 Cinema 2.45 Cinema 2.50 Cinema 2.55 Cinema 3.00 Cinema	20.30 Striscia la notizia - La voce dell'indipendenza Varietà satirico con Greggio, Michelle Hunziker 21.00 Madame Serie con Nancy Brilli, Lorenzo Fabbri, Regia di Salvatore Samperi 23.15 Maurizio Costanzo Studio Talk-show condotto da Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli 1.30 Striscia la notizia 2.00 Grande Fratello Reality show 2.30 Volere o volare Reality show 2.45 Amici Reality show 3.30 Shopping by night 4.00 Spin city 4.05 Spin city 4.10 Spin city 4.15 Spin city 4.20 Spin city 4.25 Spin city 4.30 Spin city 4.35 Spin city 4.40 Spin city 4.45 Spin city 4.50 Spin city 4.55 Spin city 5.00 Spin city	21.05 Le Iene Varietà con Alessandra Marcuzzi, Luca e Paolo 22.35 Mai dire Grande Fratello 23.55 Colorado Café Live Varietà con Andrea Appli, Rossella Brescia 1.20 Studio Sport 1.45 Tre minuti con Media-shopping 2.00 Secondo voi con Paolo Del Debbio 2.45 X-Files Serie "Rapimenti" con Gillian Anderson, David Duchovny 3.35 Shopping by night 4.00 Talk radio Varietà	20.10 Walker Texas Ranger 20.15 Visioni di morte 20.20 Visioni di morte 20.25 Visioni di morte 20.30 Visioni di morte 20.35 Visioni di morte 20.40 Visioni di morte 20.45 Visioni di morte 20.50 Visioni di morte 20.55 Visioni di morte 21.00 Visioni di morte 21.05 Visioni di morte 21.10 Visioni di morte 21.15 Visioni di morte 21.20 Visioni di morte 21.25 Visioni di morte 21.30 Visioni di morte 21.35 Visioni di morte 21.40 Visioni di morte 21.45 Visioni di morte 21.50 Visioni di morte 21.55 Visioni di morte 22.00 Visioni di morte 22.05 Visioni di morte 22.10 Visioni di morte 22.15 Visioni di morte 22.20 Visioni di morte 22.25 Visioni di morte 22.30 Visioni di morte 22.35 Visioni di morte 22.40 Visioni di morte 22.45 Visioni di morte 22.50 Visioni di morte 22.55 Visioni di morte 23.00 Visioni di morte 23.05 Visioni di morte 23.10 Visioni di morte 23.15 Visioni di morte 23.20 Visioni di morte 23.25 Visioni di morte 23.30 Visioni di morte 23.35 Visioni di morte 23.40 Visioni di morte 23.45 Visioni di morte 23.50 Visioni di morte 23.55 Visioni di morte 24.00 Visioni di morte
--	---	--	---	--	---

La Nostalgia
di sempre,
l'informazione
di oggi
www.nostalgia.it

DA REGISTRARE

La segretaria quasi privata

Ultima commedia su misura per la coppia Spencer Tracy-Katharine Hepburn diretta da Walter Lang. Schermaglie amorose e dialoghi brillanti. Un'impiegata dell'ufficio informazioni, vero pozzo della memoria, si vede sostituito da un cervello elettronico. Ma lei avrà la meglio. ■ 16.50 RETE 4

Steel - Bersaglio mortale

L'opera seconda di Kathryn Bigelow offre a Jamie Lee Curtis un ruolo fuori dal comune. Un thriller anomalo e duro. Megan uccide un rapinatore, ma qualcuno sottrae l'arma del delinquente. E lo sconosciuto comincia a uccidere, poi fa in modo di conoscerla e di... ■ 22.45 LA7

I FILM DI OGGI



Hugh Jackman e Meg Ryan in una scena del film «Kate & Leopold» di James Mangold

Kate & Leopold
21.00 RAIUNO USA 2002. REGIA: JAMES MANGOLD. CON MEG RYAN, HUGH JACKMAN, LIEV SCHREIBER, BRECKIN MEYER, NATASHA LYONNE E PHILIP BOSCO. ■ 1H57'

Gradevole commedia fantaromantica per il divo australiano (da «Word Fish» a «X-Men») e l'ex fidanzatina d'America. Nella vita della manager in carriera Meg Ryan si affaccia il galante personaggio del 1870 Hugh Jackman, per colpa di Stuart tornato dal passato. Ed è colpo di fulmine...

Fuga in Absalom
21.00 RETE 4 USA 1994. ■ MARTIN CAMPBELL. CON RAY LIOTTA, LANCE HENRIKSEN, STUART WILSON E KEVIN DILLON. ■ 1H45'

Dal romanzo di Richard Herley, un solido e spettacolare prodotto di fantascienza. 2022: un ex militare insoddisfatto a ogni autorità finisce su un'isola-prigione dove i detenuti «interni», guidati da un carismatico leader, affrontano i feroci e barbari «esterni». Ma tenta la fuga e...

Giochi d'adulti
21.00 LA7 USA 1992. REGIA: ALAN J. PAKULA. CON KEVIN KLINE, MARY ELIZABETH MASTRANTONIO, KEVIN SPACEY, REBECCA MILLER E FOREST WHITAKER. DUR: 1H40'

Pakula, nome di spicco della nuova Hollywood anni '70, firma un dramma-thriller che attualisce la trasgressione nel... nella normalità. Bello ed efficace il cast. I nuovi vicini dei coniugi Parker, dopo aver fatto amicizia, propongono addirittura uno scambio di partner... sotto sotto...

La 7

6.00 Tg La7 - Meteo 7.00 Omibus con Monica Morelli, Andrea Mancini, Antonello Piro 9.15 Punto Tg Due minuti libro con Alain Elkann 9.30 L'ispettore Tibbs 10.30 Discovery presenta Documentari 11.30 The practice - Professione avvocati 12.30 Tg La7 Notiziario 13.00 Matlock 14.10 La strada della felicità Film	15.00 Atlante Documentari 18.00 Jarod Il camaleonte 19.00 NYPD Blue 20.00 Tg La7 Notiziario 20.30 Otto e Mezzo 22.45 Blue Steel - Bersaglio mortale Film 0.30 Tg La7 1.05 La 25° ora 2.10 Otto e Mezzo 2.45 Due minuti libro con Alain Elkann 2.55 L'intervista 3.00 Cnn
---	---

MTV

13.30 Room Raiders 15.00 Mtv Playground 16.00 Flash 16.05 Most Talk-show 17.00 Dance show 18.00 City hunter 18.30 That 70' Show 19.05 The mobile 20.00 Flash 20.05 Mtv europe music 20.40 awards 21.00 europe music 21.30 awards 2004 da Roma 23.55 Flash
--

RETE/ALLMUSIC

14.00 Call Center 14.55 TgA Notiziario 15.00 Inbox 15.55 TgA Notiziario 16.00 Play.it 2 - I professionisti 16.55 Tg Web Notiziario 17.00 Your Chart 17.55 TgA Notiziario 18.00 Azzurro - ospite Francesco Renga 18.55 TgA Notiziario 19.05 The Club 20.00 Tg Web Notiziario 20.05 Inbox 21.30 Mono - Queen: Prima Parte (replica) 22.30 I Love Rock'n'roll 23.30 The club
--

SKY CINEMA 1

9.25 Identikit: Christina Ricci 9.45 Il dono e un mistero 11.35 Nove regine 13.30 Il club degli imperatori 15.25 Sky Cine News 15.55 Sfida per la vittoria 17.30 The Line Film 19.10 Frankie e Ben - Una coppia a sorpresa 20.45 Cine Lounge Rubriche cinematografiche 21.00 In the Cut Film 22.45 Tutta colpa Sara Film 0.25 Cine Lounge Rubriche cinematografiche
--

SKY CINEMA 2

Cose di questo mondo Film (dr., 2002) 8.20 Nessuno è perfetto 10.15 Il signore degli anelli - Le due torri 13.55 Ballistic Film 15.30 mia vita a stelle e strisce Film 17.10 Amy Film 19.00 Colpevole d'omicidio Film 21.00 Antwone Fisher Film 23.10 The Core Film 1.25 Duetto - I Mitici (face da mito) Rubrica cinematografica Val Kilmer, Liam Neeson
--

SKY SPORT 1

9.30 Calcio: Blackburn-Birmingham 11.15 Calcio: Genua-Ascoli Serie B (R) 13.00 Sky Racconta 14.00 Sport Time (live) 14.30 Sport Time Highlights 15.30 Calcio: Real Sociedad-Athletic Bilbao (Replica) 17.15 Calcio: Manchester United-Charlton (R) 19.30 Calcio: Mondo 20.30 Calcio: Venezia-Yokohama (live) 22.45 Calcio postpartita 23.00 Fuori Zona Rubrica sportiva

RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 11; 12.10; 13; 17; 18; 19; 22.30; 23.20; 2; 3; 4; 5; 5.30. 10.30 G1 Tg1 (anche alle 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30). 10.35 Il Bacio del millennio; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.36 La radio ne parla; 13.24 Sport; 13.33 RadioUno Musica Village; 14.00 G1 - In Europa; 14.07 Con parole; 14.47 News generation.	15.00 Scienze; 15.05 Ho perso il telex; 15.39 Il Comunicativo; 16.00 Affari; 16.09 Babilonia - L'albero delle notizie; 17.30 Affari - Borsa; 18.35 L'Argonauta; 19.22 Sport; 19.30 A.S.R. si fa sera; 19.35 Zap-ping; 19.50 E.R. medici in prima linea (in OM); 21.00 G1 - Europa risponde; 21.12 Zona Cesarini; 22.00 Affari; 23.05 G1 Parlamento; 23.24 De-ment; 23.43 Uomini e camion.	RADIO DUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 11.00 Il Cammello di Radio2 - La tv che balla; 12.10 Rodolfo Valentino; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.42 Viva Radio2; 14.00 Il Cammello di Radio2 - Gli spistolati; 16.30 Atlantis; 16.50 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 6 della sera; 20.35 Di-ment; 21.00 Il Cammello di Ra-	dio2 - Decanter; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2. RADIO TRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45. 13.00 Radio3 Mondo; 11.30 Radio3 Solente; 12.00 Concerti del mattino; 13.00 La Baraccola; 14.00 Il Terzo Anello. Come l'America; 14.30 Il Terzo Anello Music; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Nashville: David Bowie; 18.00	Il Terzo Anello. Damasco; 19.01 Ilywood party; 19.53 Radio3 Suite; 20.00 Radiocollaborazioni; 20.00 Cartellone Accademia di Santa Cecilia - Stagione Sinfonica; 22.50 Il consiglio teatrale; 23.30 Il Terzo Anello Fucchi; 24.00 Il Terzo Anello Battisti RADIONOSTALGIA 7.00 Giornale radio (8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 7.20 Notiziario Regionale (7.40; 8.20; 10.20; 13.20; 15.20; 17.20; 19.20; 7.40 Viabilità Nord-Ovest 8; 8.20; 8.40; 9; 9.20; 12.20; 15.20; 16.40; 17.00 Emozioni; 12.20 Magazine Spettacolo (14.20; 13.00 Musica di sempre da www.nostalgia.it; 17.00 Viabilità Nord-Ovest 18; 18.20; 18.40; 19; 19.20; 19.40; 18.40 Gr Sport; 19.00 Juke Box Grandi; 22.00 Nostalgia in Rock-Loversong.
--	---	--	--	--

New Spiderman
Le pagine fumetti prendono vita. Su Fox Kids l'appuntamento è con l'Uomo Ragno protagonista della serie animata New Spiderman in onda oggi 7.25. Le nuove avventure di un supereroe sempre pronto a difendere un mondo minacciato da crimine, e SKY è con lui.

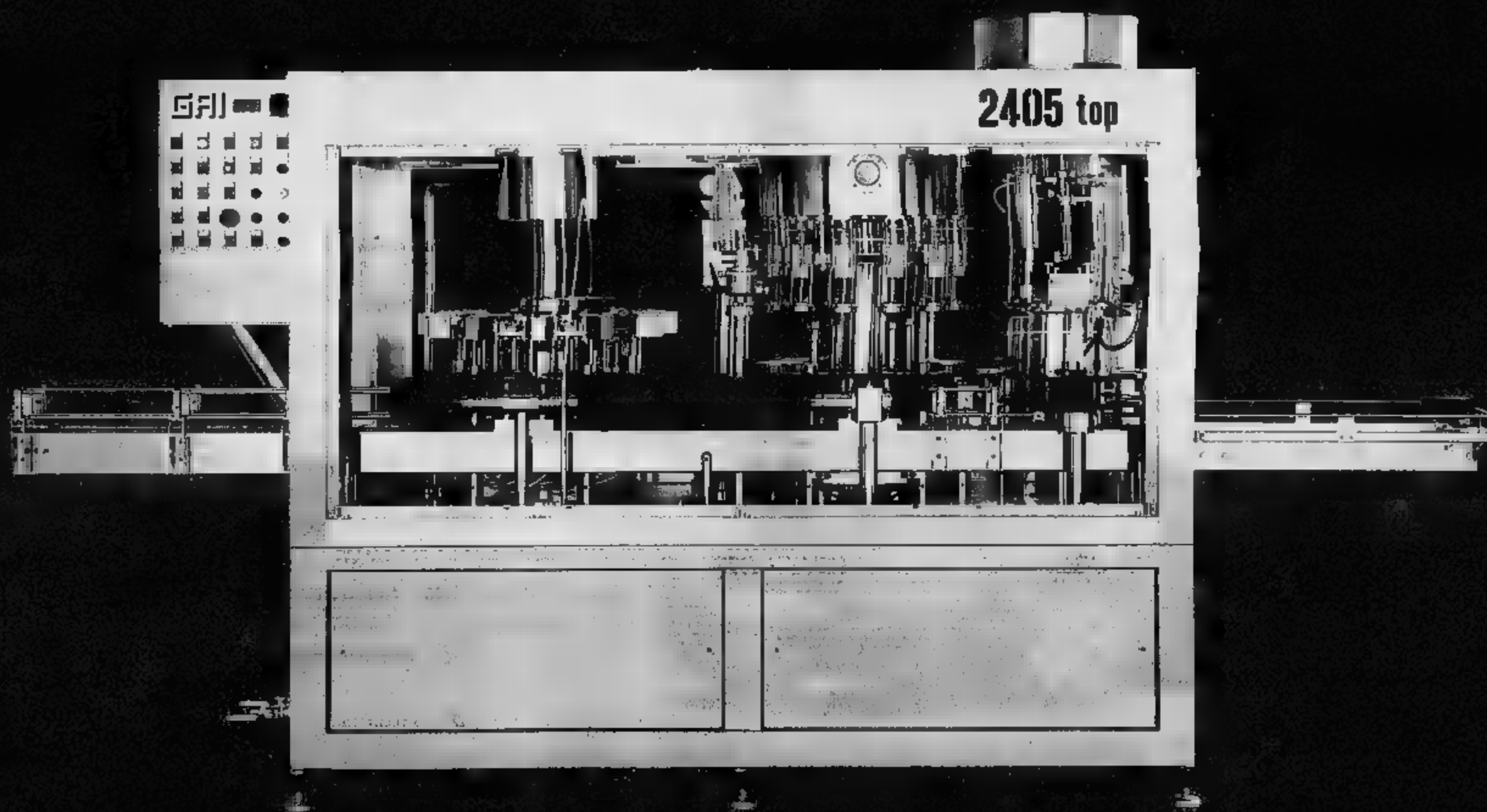
PRIMA STAGIONE
Questa sera Fox presenta la prima puntata di Smallville, il serial pluripremiato sull'adolescenza di Clark Kent, alias Superman. Un ragazzino destinato a diventare davvero grande affronta primi amori e delusioni sulle note di colonna sonora che spazia dagli ai Massive Attack. Ogni lunedì alle 21.00 il lato umano dell'eroe più super assoluto.

GRATIS: DECODER DIGITALE PARABOLA
INSTALLAZIONE STANDARD*
Vai in uno SKY CENTER o chiama 199.100.900*

SKY
Ti sorprende sempre.

GRI

molto... molto di più



GRI IMMOBILIARE: DA 1.000 A 10.000 DEPTOLIE GRI 1042 CARPELLI 1016 12040 CORTICO D'ALBA (CN)
TELEFONO +39 011 416 416 FAX +39 011 514 085 E-MAIL: GRI@GRI.IT WWW.GRI.IT

La più vasta rete in Torino e provincia



- 1 **Alpimotor s.r.l.**
via Pellissier, 71 - 10060 San Secondo di Pinerolo
0121 500152
- 2 **Autoservizi C.R.E. - P.S.C.R.L.**
str. del Francese, 4 - 10156 Torino
011 222222
- 3 **Autoparenti s.r.l.**
c.so Torino, 162 - 10086 Rivarolo Canavese
0124 222222
- 4 **Autoservizi s.r.l.**
c.so Vittorio Veneto, 11 bis - 10086 Chivasso
011 9102097
- 5 **Car On Line s.r.l.**
via Pinerolo, 71 - 10022 Carmagnola
011 97181
- 6 **Carrozzeria Altavilla e C. s.a.s.**
via Chivasso, 31 - fraz. Caserma - 10020 S. Sebastiano Po
011 9191255
- 7 **Carrozzeria Brown Car s.r.l. - Marrone D.&C.**
str. del Cascinotto, 139/34 - 10156 Torino
2238304
- 8 **Carrozzeria F.lli Bertuto s.r.l.**
via dell'Industria, 8 - 10020 Arignano
011 222222
- 9 **Carrozzeria Mannai - Depetris s.r.l.**
via Fornaci, 11 - 10062 Luserna S. Giovanni
0121 909683
- 10 **Carrozzeria Tartaglia Angelo**
str. Carignano, 11 - 10040 La Loggia
011 222222
- 11 **Volkscars s.n.c.**
via Tartini, 56 - ang. c.so Taranto - 10154 Torino
011 2426015
- 12 **Fedecar s.n.c.**
via Sommariva, 5/A - 10127 Torino
222222
- 13 **Lomanto s.r.l.**
via Roaschia, 11 - 10127 Chieri
011 9471014
- 14 **Motors s.r.l.**
via Parrella, 3/D - 10155 Torino
011 857000
- 15 **Nuova Autonord s.n.c.**
via Rivarolo, 33 - fraz. Ippolito - 10070 Borgaro Tse
011 2622254
- 16 **Ruffinatti Silvano**
frazione Spineto, 11 - 10081 Castellamonte
222222
- 17 **Sivar s.r.l.**
c.so Roma, 11 - 10024 Moncalieri
011 6406001

Una grande rete, anche servizi.

- Ricambi Originali
- 2 anni di garanzia direttamente a casa vostra.
- Allestimenti speciali secondo le vostre esigenze.
- Assicurazioni a prezzi interessanti per furto, incendio e kasko.
- Informazioni e preventivi anche presso il vostro domicilio.
- Finanziamenti leasing e noleggio personalizzati.
- Veicoli sostitutivi.
- Noleggio.
- Revisioni.

Assistenza e Vendita Ricambi Originali

Simoni e Di Viesto

le tue Concessionarie



Simoni
TORINO - via G. Bruno, 70
011 222222



Di Viesto S.C.
TORINO - str. Settimo, 234
011 222222



Di Viesto S.C.
TORINO - via Malta, 8/C
011 222222



Di Viesto
MONCALIERI - c.so Trieste, 30
011 222222



Di Viesto
OSASCO (TO) - via Pinerolo, 13/2
0121 341100



DV Auto
TORINO - via Reiss Romoli, 147
011 222222



Di Viesto
TORINO - via Reiss Romoli, 130
011 2253311

Il solito Zamparini: caccio Guidolin

«Lui pensa solo a difendersi e io non ne posso davvero più»

La sconfitta con **Milan** la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «A giugno si cambia: Guidolin lo mando via». Così il presidente **Palermo**, l'inguaribile vulcanico **Maurizio Zamparini**, che proprio non riesce ad accettare la sconfitta con i rossoneri. Il patron si è scatenato, il giorno dopo, dicendo anche che medita di sostituire da Rinaldo Sagramola, l'amministratore delegato.

«Non è il risultato in sé che mi fa arrabbiare, ma il modo in cui il calciatore interpreta il calcio. Non si può mandare in campo tutti quei centrocampisti. Guidolin avrebbe dovuto puntare sulla squadra che negli ultimi minuti ha messo sotto assedio gli avversari». Formazione eccessivamente prudente. E se mi avesse dato due schiaffi. È stata una pazzia e io, onestamente, ne posso più. Una posizione radicale, che ricor-



Francesco Guidolin è finito ancora nel mirino del presidente che ne ha annunciato il licenziamento a fine stagione

de il Berlusconi che vuole sempre in campo almeno due attaccanti. Ci sono proprio attenti per l'allenatore del Palermo, ex idolo della promozione in serie A. «Guidolin - continua Zamparini - ha schierato una formazione per pareggiare e alla fine ha beccato due gol. Una sconfitta che pregiudica la qualificazione ai quarti di Coppa Italia. Ora lui finirà la stagione, poi si cambia, faremo altre scelte».

Non è la prima volta che il presidente attacca l'allenatore di Castelfranco Veneto. Già l'estate scorsa, in occasione della sfida contro il Real Majorca, dopo che Guidolin si era ostinato a puntare sul modulo a una sola punta (Toni), ignorando l'attaccante argentino Farias, il capo si era infuriato. Dalla tribuna vip dello stadio Barbera piovevano parole pesanti verso la panchina. Ecco il bis. «È stato Guidolin a voler mandare via i fratelli Emanuele e Antonio Filippini, spiegando che creavano problemi nello spogliatoio - tuona Zamparini - Questa situazione è diventata insostenibile. Resta da vedere quale spirito il tecnico potrà proseguire il proprio lavoro, dopo essere stato pubblicamente delegittimato dal presidente».

Oltre ad annunciare l'addio alla fine del rapporto tecnico, Zamparini ha parlato di mercato: «Mario Alberto Santana andrà alla Roma, perché Del Neri lo vuole a tutti i costi». Partiranno anche Farias e Gonzalez, che sono richiestissimi in tutto il mondo.

IL TABELLONE				SERIE A 13ª GIORNATA	
OTTAVI ritorno 12/1		QUARTI andata 26/1 ritorno 2/3		SABATO ORE 18	
⊕ CAGLIARI	⊖ LAZIO	⊕ TORINO	⊖ SAMPDORIA	⊕ ROMA	⊖ SIENA
				DOMENICA ORE 15	
				⊕ Atalanta - Reggina	⊖ Fiorentina - Parma
				⊕ Bologna - Lecce	⊖ Brescia - Palermo
				⊕ Chievo - Milan	⊖ Lazio - Cagliari
				⊕ Messina - Fiorentina	⊖ Sampdoria - Parma
				ORE 20,30	
				⊕ Inter - Juventus	⊖ Livorno - Udinese
				SABATO ORE 20,30	
				⊕ Livorno - Udinese	⊖ Siena - Roma

lunedìsport

L'ESPRESSO 22 Novembre 2004 PAGINA 33

LA CHAMPIONS LEAGUE INTRODUCE LA RIPRESA DEL CAMPIONATO

Inter-Juve, l'esempio viene dal «derby» fra Barcellona e Real

La Spagna ha onorato la sua sfida, ora tocca a noi tenendo conto che sul piano estetico è il Milan ad avvicinare i catalani

Roberto Beccantini

D Barcelona-Real è Inter-Juventus. In mezzo, il turno di Champions League. La Spagna ha onorato il «derby», adesso tocca a noi. Il Barça è, oggi, la squadra più bella d'Europa. Sul piano estetico, gli si avvicina soltanto il Milan: che, a caso, l'ha battuto a San Siro e, prima di arrendersi, spremuto al Camp Nou. Deco e Ronaldinho contendono il Pallone d'oro a Shevchenko. Eto'o e Xavi ne addobbano la scintillante vetrina. L'allenatore, Frank Rijkaard, è olandese come Johan Cruyff e Louis Van Gaal, tecnici che, fra le ramblas, hanno lasciato tracce indelebili: soprattutto Cruyff. I galattici, viceversa, sembrano proprio a fine corsa. Ronaldo, Zidane, Beckham, Roberto Carlos, Raul: ombre bianche. Quando sfugge al controllo, l'eresia diventa uno stupido azzardo. Eppure, «basterà» superare il Bayer Leverkusen al Bernabeu, domani sera, per restare incollati al destino. Vezzi e miracoli della classifica avvulsu.

La Roma trasferisce a Kiev la crisi. Fra Dinamo e Siena, Luigi Del Neri si gioca il posto. Abituato ai caschi blu del Chievo, ha trascurato la pericolosità del «fuoco amico». La società latina, che almeno Totti - il simbolo, il capitano - lo aiuti a salvare il salvabile. Fabio Capello e Roberto Mancini sono già qualificati e dunque, contro Ajax e Werder Brema, potranno ricorrere al turnover. Per la cronaca, la Juve l'ha fatto anche venerdì a Bergamo, in Coppa Italia, risultati a dir poco mortificanti. Preoccupa la tenuta di Legrottaglie, Iuliano e Tacchinardi. Come se il declassamento ne polverizzato la memoria. Brutto segno. Rispetto a Milan e Inter, la capolina dispone di un organico meno ricco, ancorché meno gerarchicamente confuso. La stagione è lunga, e proprio per questo non credo che la società intenda liquidare la sconfitta con l'Atalanta alla voce «varie ed eventuali». A Palermo, tanto per rendere l'idea, Carlo Ancelotti ha pescato un gol di Crespo, il peggior stagionale, e riesumato Dhoru, guerriero di lunga e versati-

le milizia, la cui «scomparsa» rientrava nei misteri che spesso il calcio spande sui pronostici più saggi.

Juve punti 31, Milan 25, Inter 16. Ai campioni, mercoledì, serve un pareggio contro lo Shakhtar Donetsk, dopodiché potranno dedicare il corpo al Chievo e l'anima al «cugino», nella speranza di riceverne in cambio un'adeguata «per». L'Inter dei dieci pareggi, la Juve delle dieci vittorie. L'una, imbattuta. L'altra, onnivora. Adriano, esentato per squalifica dalla trasferta di Brema, planerà sulla sfida verosimilmente rilassato. Snodo cruciale. Le soste sono parentesi insidiose, difficili da decifrare. Allo stop azzurro di ottobre, la Juve rispose con un'implacabile 2-1 al Messina; l'Inter, sgretolata dall'Udinese (3-1): da allora non ha più vinto, ed è già passato un mese. Capello recupera Zebina, Mancini si aggrapperà al talento e al carattere di i solisti. Quindici lunghezze di distacco in dodici giornate costituiscono una mostruosità statistica. Ventrà gol la Juve, ventitré l'Inter. La differenza l'hanno scolpita le difese: quattro la Juve, addirittura venti l'Inter. Soltanto Lecce e Roma ne hanno incassati di più (ventuno). Capello ha subito battezzato uomini e assetto. Mancini continua a sfogliare il menù: ordina un piatto, si pente, richiama il cameriere, ne sceglie un altro; e così via.

L'Inter ha esaurito i jolly: dove vincere. La Signora ne ha ancora, ma la mira di Shevchenko sconsiglia frenate o, peggio, sbandate. Con i nerazzurri, al Meazza, non fa il pieno dal 16 aprile del 2000: quella sera finì 2-1. Kovacevic, Kovacevic, Seedorf. Era la stagione dei punti smarriti in otto turni, allenatore Ancelotti, epilogo a Perugia, sotto il diluvio, e scudetto alla Lazio. Capello giocherà sempre, tipo coltello a serramanico. Sarà Mancini a doversi inventare qualcosa di speciale. Vieri, Recoba e Cruz hanno firmato, in rimonta, rabbioso 3-1 al Bologna: nelle coppe, di solito, gli dei si astengono. Il calcio non è scienza, e per una notte, a maggior ragione, può trasformarsi in una roulette.

CHAMPIONS LEAGUE

ORE 20,45
● JUVENTUS
● Ajax (Ola)
● Dinamo Kiev (Ucr)
● ROMA

MERCOLEDÌ 20,45
● MILAN
● Shakhtar Donetsk (Ucr)
● Werder Brema (Ger)

COPPA ITALIA

GIOVEDÌ (3ª giornata)
● Standard Liegi (Bel)
● PARMA
● LAZIO
● Partizan (Ser)



Christian Vieri ha segnato il primo gol dell'Inter contro il Bologna, poi Recoba e Cruz hanno messo sicuro la vittoria

SERIE B. STASERA A VICENZA

TORO, È ORA DI TORNARE ALLA REALTÀ

Gini Paolo Ormezzano

Il Torino ha recitato la sua parte nell'irreale didascalica Coppa Italia che, piena di gol e irrispettosa del fattore-campo, piacerebbe a Joseph Blatter, il garrulo, giulivo presidente della Fifa, fosse un telepedale delle nostre parti: roba da regalargli per Natale la cassetta di Lecce-Udinese 4 a 1. Blatterianamente giocare cioè commedia e non alla tragedia del calcio, prendere dei gol e trovare cristalli zuccherini (l'esordio di Vialli, nella fattispecie granata) anche nel sale della sconfitta, non solo accettando persino interpretando il risultato in chiave comunque sportiva (e qui con addirittura la gratificante frequentazione di livello A) ma di una compagine di livello B.

La Coppa Italia per il nostro paese Calcio, giocata in un momento meteorologico strano del nostro paese Italia, registrato momenti statistici relativamente forti (tipo prima vittoria dell'Atalanta) e intanto ha patito il solito scarso interesse assoluto. Per il Toro ha voluto dire constatazione di un'ora sostentabile da A e timore di mezz'ora soffribile da C. Il turn-over prima accettato e cercato poi patito e pagato.

Bisla e strana, chissà questa partita aiuta o danneggia il Toro per il posticipo di stasera a Vicenza. Saltano i muscoli e anche gli schemi mentali, con questo calcio incasinatissimo date. Chissà se l'Italy Cup Dream (per un'ora contro la Samp c'è stato, in un film americano) ha narcotizzato o esaltato il Toro, se lo danneggia o aiuta sapere i risultati degli altri, scoprire Empoli avvicinabile ma un Genoa probabilmente inaschiabile, lo scuotersi via il Piacenza ma il ritrovarsi addosso il Perugia, l'avere Vicenza riposato e l'avere contro un Vicenza troppo rilassato da otto giorni di vacanza, una voragine per questa.

Chissà. Non si sa neppure, a questo punto, se Collina arbitro un vantaggio o no. A priori sì, ci mancherebbe altro, ma i tifosi granata dispiaciuti per designazione, perché propensi a credere che dopo tanto massacro ad opera di tanti colleghi del Grande, e addirittura lo schieramento pro-Toro di quella assise stupenda che è il processo di Biscardi, qualsiasi altro arbitro ora sarebbe con la squadra granata buona, a costo peraltro di non equo. Morale: solo tifare Toro è più difficile (esaltante anche, ma per gli happy few, nello stesso film americano di cui sopra), ma lo è pure giocare nel Toro. E lo è - confidenza per chi è arrivato sino a questo punto - anche scrivere del Toro.

L'ITALIANA VINCE CON UNA RIMONTA ALLA BALDINI

La maratona di Tokyo incorona la Genovese

TOKYO

Ventidue anni dopo Rita Marchisio, di Chiusani che nel 1982 vinse ad Osaka, un'altra italiana torna dal Giappone incoronata dal successo nella gara più affascinante, la maratona. Si tratta di Bruna Genovese, anni dopodomani, che alla terza partecipazione sui 42 km di Tokyo ha centrato il successo con una condotta di gara che sembra diventata prerogativa dei migliori specialisti italiani della distanza. Attenta a mantenere il passo che più le era congeniale a dispetto delle atlete che sembravano sopravanzarla, la trevigiana Montebelluna si è scatenata nella seconda parte, rimonta entusiasmante. Così come aveva insegnato Gelindo Bordin nell'Olimpiade di Seul 1988 ha fatto anche Stefano Baldini nei Giochi di Atene. Proprio in Grecia la Genovese

aveva la sua ultima maratona, giungendo 10ª al traguardo con risultato soddisfacente: ieri grande soddisfazione di un primo successo internazionale, in gara corsa calda e nel vento. Il tempo finale (2h 25'34") su percorso ben conosciuto dalla veneta alla sua terza partecipazione (nel 2001 ottenne il suo primato personale, 2h 25'35", tuttora imbattuto) è discreto: alle spalle, distanziata di 9' la giapponese Shimahara, quindi l'etiopie Alemu mentre quarta è finita la favorita nipponica Chiba.

Ho preferito procedere secondo il mio ritmo - ha spiegato la Genovese dopo il traguardo - le sensazioni che via via provavo, rinunciando a tenere il passo delle migliori che su ritmi per me troppo veloci. Questo mi ha permesso di avere preziose energie a disposizione quando è iniziata la vera rincorsa al traguardo.



Bruna Genovese, 28 anni, ha superato la giapponese Shimahara e l'etiopie Alemu

ANCELOTTI APPLAUDE CRESPO: «NON SI FERMA PIÙ»



Hernan Crespo ha firmato il primo gol ufficiale in rossonero a Palermo

MILANO. Per il Milan il tempo di Champions League. Mercoledì arrivano a San Siro gli ucraini dello Shakhtar Donetsk, contro i quali bisogna conquistare almeno un pareggio per assicurarsi la qualificazione agli ottavi, e dover attendere la trasferta a Scozia col Celtic il 7 dicembre. Per questa sfida Ancelotti si ritrova con un attaccante in più: Hernan Crespo, che a Palermo in Coppa Italia è ritornato gol, il primo ufficiale in maglia rossonera. Il primo a gioire è il suo allenatore che in estate aveva scommesso sulla qualità dell'argentino: «Per un attaccante il gol è sempre importante, per Crespo può rappresentare un punto di partenza in vista dei prossimi impegni. Lo conosco bene: quando si sblocca non smette più».

Soddisfatto il giocatore: «Ho rotto il ghiaccio, mi manca poco per raggiungere la condizione ideale». Un ritorno importante e arrivato nel momento più opportuno per Crespo e per il Milan, perché Shevchenko, anche se continua a segnare, non è al massimo della condizione per un lieve acciaccio muscolare che si trascina da tempo e avrebbe bisogno di qualche giorno di riposo, tanto che il suo utilizzo contro gli ucraini è in dubbio.

[L. SOR.]

SETTIMANA DECISIVA PER LA LEGA: PROBABILE UN GALLIANI BIS



Adriano Galliani il 29 cerca di riconferma al vertice della Lega calcio

ROMA. Solo sette giorni per sciogliere i nodi, ma un nome alternativo a Galliani (nella foto) non c'è. Comincia la settimana del rush finale per il rinnovo della presidenza della Lega: ultime riunioni febbrili, ultime chance per i cordati dei presidenti riuniti intorno a Della Valle per arrivare a una svolta lunedì. La corsa per contrastare il sempre più probabile Galliani bis finora, però, non sembra dato troppi frutti: anche ieri alcuni presidenti di club che lavorano per il cambiamento si sarebbero visti per fare il punto della situazione.

Tramontata l'ipotesi di un estremo, un sostegno allargato a un cartello che ruota intorno al patron viola. Perché lunedì in via Rosellini conterranno i nomi di una settimana dall'assemblea bis, dopo quella andata in fumo il 10 novembre, appare sempre più facile che siano ancora a favore del presidente uscente. Dopo gli incontri della settimana scorsa, quella che comincia dovrebbe salutare il programma della serie B che aspetta l'ok proprio di Galliani. Enrico Preziosi, vicepresidente di Lega per rappresentare i club del torneo cadetto, infatti, gli sottoporrà il programma elaborato con i colleghi.

IN COPPA ITALIA LA SQUADRA DI MANCINI TORNA AL SUCCESSO

L'incantesimo del pareggio è sfatato da Recoba e Cruz

Bologna in vantaggio con Bellucci, rimedia Vieri e la partita s'affloscia. Sembra un'altra «X», poi l'uruguayo e l'argentino risolvono nel finale

Nino Sormani
MILANO

L'Inter torna finalmente al successo superando il Bologna per 3-1 in Coppa Italia dopo sei pareggi consecutivi: 5 in campionato e 1 in Champions League contro Valencia a San Siro. Un successo sudato e meritato solo nella ripresa, quando l'avversario, che proprio a San Siro il 10 novembre scorso era riuscito a pareggiare, è calato di tono e ha inserito altri giovani e riserve. Ma l'Inter stavolta ha meritato di vincere perché il Bologna non si è mai reso pericoloso.

Un primo tempo tutto di marca interista, che domina la gara anche se va al piccolo trotto, sfiora il gol nei primi minuti. Karagounis che colpisce la base del palo. Eppure è il Bologna ad andare in vantaggio al 22': Colucci batte una punizione dalla propria metà campo e a 40 metri di distanza trova sulla fascia opposta Bellucci che supera in velocità il rientrante Coco (subito insignito dei gradi di capitano) e saetta in rete sul secondo palo. Un gol che getta l'Inter e il poco pubblico presente: la società è aperta solo il primo anello, ma si sono ampi spazi vuoti nonostante la presenza di 5000 ragazzini ospiti gratuitamente. La rete bolognese scambussola l'Inter, che resta per un po' in balia degli avversari, poi si riprende. E a due minuti dall'intervallo pareggia grazie a Vieri, che devia la testa in rete un corner di Mihajlovic. Sempre Vieri, mobile e determinato come ai tempi migliori, è rete già andato all'11', l'arbitro aveva annullato per fuorigioco. Per il

INTER
(4-4-2) 3

Fonzuca 6, Ze Maria 5, Burdisso 6, Mihajlovic 6, Coco 5, Van der Meyde 11 (29' st), Recoba 6, C. Zanetti 6, David 5, Vieri 6 (43' st), Martino sv, Cruz 5.

All.: Mancini 6

Arbitro: Cassarà 5

Reti: pt 34' Bellucci, 43' Vieri, st 34' Recoba, 42' Cruz.

Spectatori: paganti 2.540, 21.407,80.

BOLOGNA
(3-5-2) 1

Ferron 6,5, Nastase 6, Petrucci 6, Gamberini 6, Bellucci 11 (29' st), Colucci 5, Loviso 6, Amoroso 5,5, Meghini 6 (29' st), Pagnassa 6, Tare 6 (35' pt), Biadetti 5.

All.: Scarafoni 6

Arbitro: Cassarà 5

Reti: pt 34' Bellucci, 43' Vieri, st 34' Recoba, 42' Cruz.

Spectatori: paganti 2.540, 21.407,80.

DALLA RABBIA A MORATTI SULL'1-1 VOLEVA ANDARSENE

MILANO. Dopo la partita, Moratti ha confidato che sull'1-1 è stato il punto di lasciare il Meazza, poi ci ha ripensato. Il tecnico Mancini è contento almeno di messo fine ai soliti pareggi. «Non può andare sempre male. Anche questa volta siamo stati puniti alla prima distrazione, poi però abbiamo saputo ritrovare lucidità e arrivare al risultato». Il modulo di ieri sera? «Ha funzionato abbastanza bene, a me piacciono le due ali larghe. Vedremo per domenica». Mancini è contento anche per Francesco Coco, un rientro coronato dalla vittoria. Coco: «Vedrete che ora che ci siamo sbloccati riprenderemo a vincere anche in campionato, speriamo già domenica sera. Poi infileremo un filotto che ci riporterà in alto».

negli inserimenti offensivi.

Agguantato il pareggio, l'Inter riparte nella ripresa alla ricerca del successo, però fatica ad arrivare in zona tiro. Quando potrebbe concludere, la mira di Cruz, il centrocampista che si inseriscono è imperfetta. Alla mezz'ora iniziano le sostituzioni. Mancini toglie lo spento Van der Meyde e rilancia Recoba, che al 34' realizza il punto del vantaggio: Ze Maria batte un corner, Burdisso di testa devia verso rete e Recoba con un fianco anticipa Ferron che stava per intercettare la palla. Al 42' Cruz porta a tre il bottino interista devian- di testa rete un cross Karagounis, mentre Vieri lascia in campo gli applausi.



Su azione di calcio d'angolo Recoba (di spalle) tocca quel tanto che basta per mettere in rete il 2-1. Poi segnerà ancora Cruz

LAZIO KO AL SANT'ELIA

Zola su rigore mette il sigillo della vittoria

CAGLIARI (4-3-3) 2	LAZIO (4-2-3-1) 1
Lezso 6, Alvarez 7, Maltagliati 5,5, Lopez 6, Agostini 6, Abelson 6, Delnovo 6,5, Peralta 6 (11' st), Zola 6,5, Bianchi 5, Langella 7.	Peruzzi 11, Oddo 5,5, Talamonti 5, Leoni 5,5, Lopez 6, A. Filippini 6,5, E. Filippini 6, Vieri 5, Cesar 5 (11' st), Inzaghi 5,5, Di Canio 6 (33' st), Senic sv, Muzzi 5,5 (37' Negro sv).
All.: Arrigoni 6,5	All.: Caso 5,5

Arbitro: Dattilo 6,5
pt 35' Langella; st 15' A. Filippini, 37' Zola rigore.
E. Filippini, Oddo, Loria, Brambilla, E. Filippini, Oddo, Loria, Espinosa: 34' st Talamonti, 37' st Senic.
Spectatori: 5.000

Vincenzo Frigo
CAGLIARI

Prove di campionato al Sant'Elia per Cagliari e Lazio: due squadre si ritroveranno, infatti, tra una settimana a Cagliari alla ripresa della serie A dopo la sosta nazionale. Al di là del risultato, che ha visto prevalere i padroni di casa sui laziali per 2-1, le formazioni viste in campo sono solo in parte quelle che vedremo domenica prossima, almeno per quanto riguarda l'avvio della partita. Una sorta di contraddizione con le dichiarazioni della vigilia: i tecnici che alla vigilia hanno giurato sull'importanza della Coppa Italia ma, alla fine, mandano in campo le riserve e danno a qualche giovane della primavera l'emozione di indossare la maglia della prima squadra. Il ragionamento, però, come già detto, vale solo per il primo tempo. La ripresa i due allenatori sembrano cambiare idea: Caso butta nella mischia Inzaghi (perché evidentemente non vuole perdere l'incontro che vede il Cagliari già in vantaggio per la bella rete di sinistro di Langella al 35') e Arrigoni gli risponde con Gianfranco Zola per contenere le sfuriate degli ospiti a portare a casa la vittoria.

Questo punto, perciò, tutti vogliono o, almeno, perdere. Con questa mossa i laziali sembrano per il momento, mettere le cose a posto: al 15' secondo tempo, infatti, moltiplica la difesa rossoblu, gli ospiti pareggiano con un colpo di testa di Antonio Filippini che è velocissimo ad approfittare un'indisciplina tra Maltagliati e il suo portiere Lezso. Sale, allora, la cattedra del solito Zola che al 27' brucia le mani a Peruzzi e forte e preciso tiro da venti metri che l'estremo difensore biancoceleste alza sopra la traversa e al 36' quando realizza dal dischetto un calcio di rigore concesso per fallo di Leoni sullo sgusciano Alvarez. Proprio da questo giovane hondureguo arrivano le note più interessanti di questi ottavi di Coppa Italia. Arrigoni lo aveva sempre lasciato in tribuna in attesa del momento favorevole, non concedendolo a fondo. Contro la Lazio, invece, è stato il migliore in campo e, da questa sera, può festeggiare con il suo amico Suzzo il felice esordio nel calcio italiano.

A FUTURSHOW 3004 GLI SCENARI DEL DOMANI: MICROCHIP CHE TRASMETTONO DAL CAMPO I DATI SULLA STANCHEZZA DEI CALCIATORI



Ivan Carminati, una vita da preparatore atletico, oggi in forza all'Inter

«Meglio l'erba sintetica delle zolle di S. Siro»

Il preparatore nerazzurro Carminati: «Stiamo vivendo l'ultima rivoluzione del pallone»

L'Espresso
Gigi Garanzini

MILANO

AGLI albori degli orologi cronometro e un fischietto. Tutt'al più una pedana elastica. Oggi tecnologie sofisticate e computer a tutto spiano, domani i microprocessori e chissà che altro. C'è spazio anche per il calcio nel debutto milanese del Futurshow 3004. L'ottica è quella della preparazione atletica, il relatore Ivan Carminati, oggi nerazzurro, ieri precursore. Un po' sospeso a mezz'aria, suo malgrado, tra un futuro già cominciato e un presente che maledice il passato: nel certo delle metodologie delle zolle. Quelle di San Siro, stramalede, che ancora che allo spettacolo continuano ad andare a tendine e giunture.

Non che sia zolla pazzo la sola di chi, per mestiere, è

chiamato a far viaggiare i motori calcistici al ritmo dei giri. A Parma, nel '92 - ricorda Carminati - la norma era sui 650' settimanali di allenamento, tecnico e atletico. Oggi, con questi calendari, non si riesce ad arrivare a 400'. Ragion di più per affidarsi a tutto quanto la scienza può offrire. All'esame dettagliato di una partita, per esempio. Quattro telecamere dedicate, che non ci senta Totti, scandagliano da queste stagioni ogni partita dell'Inter.

Raccontano numericamente, con approssimazione irrisoria, il tracciato di ciascun giocatore: di cammino, tanto di corsa a soglia, di sprint, dai 19 orari in. Le tabelle che ne derivano servono non tanto a sapere quanta strada ha fatto Adriano alle varie velocità: anche se è comunque curioso scoprire, per esempio, che in campionato col Bologna su 9487 metri percorsi, 547 li ha coperti tra i 16 e i 19 all'ora, e più del doppio sprintando alla maniera. Il vero dato significativo, e funzio-

nale all'indagine, è il recupero di cui ha avuto bisogno lo scatto prolungato e l'altro. Oggi è ricavabile nel giro di pochi giorni, ed è prezioso per la taratura della preparazione individuale. Domani emergerà in tempo reale: il preparatore dalla tribuna potrà segnalare all'allenatore che un giocatore sta faticando più del dovuto e, suggerendo un cambio, prevenire un infortunio.

Ben prima del Futurshow 3004, poi, ci saranno preparazioni, e preparatori, ad personam, come è più di quanto già non succeda. Le scarpe conterranno microchip di nuova generazione che creeranno problemi di sensibilità al piede, com'è accaduto con quelli già testati. I giochi sul sintetico, come anche all'Uefa appare ormai ineluttabile, e pazienza se riuscirà a calpestare, una tantum, un campo di pallone sarà suggestivo come entrare in McDonald. E per quanto i tappeti di ultima generazione già riproducano correttamente l'erba normale, anch'io sono contrario

allarga le braccia Carminati. Ma l'alternativa tra San Siro e il sintetico, il sintetico tutta la vita.

Già. In Fiera c'è il futuro, nella vecchia cattedrale calcistica, un paio di chilometri più in là, un passato che non fa altro che ritornare senza nemmeno attendere i cambi di stagione. Un prato dove, prima ancora degli attentati alla tecnica, sono instabili gli è precaria la corsa, è un al lotto la frenata. E nel poco tempo che abbiamo per allenarci - fa notare Carminati - quello per difenderci dalle zolle è imprescindibile. I preparatori andando coi tacchetti nuove pedane di plastica, applicando una sorta di propicietiva all'infornatura in generale e al nostro terreno in particolare. E che altre squadre ci vengono pre più malvolentieri. E consolidando pensando che a loro tocca due volte l'anno: a noi due volte al mese.

Qui Futurshow. A voi San Siro.



la squadra di Rijkaard

BARCELONISMO, si chiama così l'era blaugrana inaugurata sabato sera al Camp Nou. La squadra di Franky Rijkaard ha stravolto il Real Madrid, un Real che risaliva dopo un inizio disastroso, un Real che provava a scordarsi delle galassie e tornare sulla terra, un Real pieno di buoni propositi e svestito di ogni boria. Un Real raso al suolo con un tre a zero troppo maestoso per essere solo una vittoria.

Il Barcellona è primo in classifica, lo era anche prima del derby più cattivo d'Europa però ora domina e non solo con i sette punti di vantaggio. Se l'inizio di un ciclo non lo sanno ancora, ma ieri «La Vanguardia» scriveva in una notte così guardata i colori del Barça e innamorarsi è la stessa cosa. Ha segnato il nuovo eroe della città, il camerunese Eto'o, l'attaccante che qualche settimana fa ha quasi letteralmente sbattuto la porta in faccia a Florentino Pérez. Il presidente Casa blanca, colpevole di averlo scartato in passato, gli aveva detto: «Per te la porta del Real è sempre aperta e lui ha risposto semplicemente «può chiuderla». L'altra sera l'ha sprangata con la prima rete che ha acceso la febbre della curva culé e riportato il Barcellona ai grandi fasti. Dopo arrivati al raddoppio di Giovanni van Bronckhorst e il rigore di Ronaldinho e il tono dei cori è salito, poteva perché dal 28° del primo tempo, minuto che

L'erba del vicino

Barcellona ha raso

al suolo il Real

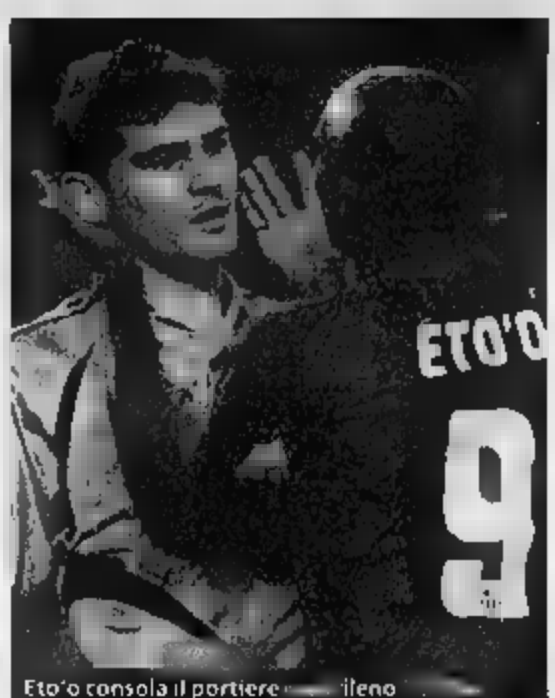
nella notte

che può solo

farti innamorare

ha ghiocato il risultato, urlavano come ossessi. Uhlavano in faccia a quel bianco abito, stinto di gloria e non hanno smesso neppure dopo il fischio finale.

All'inizio cori per rinfacciare la supremazia, sfoghi dopo anni disastrosi dove al massimo potevano permettersi rancoroso folklore con teste di maiale buttate in campo. Poi è stato solo «Barça Barça» fra le lacrime. Hanno infierito quando il tabellone ha inquadrato Beckham mentre sedeva in panchina: ripreso in penombra con la faccia al buio, dietro il suo allenatore. I culé avevano già la testa altrove, a un ciclo da cavalcare che per loro è iniziato solo due giorni fa. Ci voleva un sigillo e non bastavano i gol, neanche i punti, ci voleva un cambio di guardia inconfutabile e sabato notte è arrivato. Non è stata solo una notte che fa innamorare, è stata anche la notte dove tutto torna, la lenta strategia di una società, la serietà di un allenatore che ha assorbito tutta la saggia che si è trovata davanti in questi anni, gli acquisti azzeccati e anche quel tocco in più, indefinibile che non è fortuna e solo forza, è il momento giusto. Zapatero, primo ministro e primo tifoso di questa squadra si è fatto registrare la partita e l'ha vista in aereo mentre tornava a Costa Rica. Fra le nuvole proprio come ogni singolo tifoso del Camp Nou quella notte che può solo farti innamorare.



Eto'o consola il portiere ileno

I BIANCONERI, GIÀ QUALIFICATI, DOMANI SERA AFFRONTANO L'AJAX: CAPELLO STAVOLTA ADOTTERA' UN TURNOVER PIU' RIDOTTO RISPETTO ALLA COPPA ITALIA

Juve, c'è la Champions ma si pensa all'Inter

La difesa ritrova Zebina, Montero è pronto a sostituire Cannavaro

Fabio Vergano

TORINO

Dopo aver la conferma venerdì a Bergamo che esiste Juve due affidabile, Fabio Capello non può che prendere soddisfazione del recupero di Jonathan Zebina. Bloccato da uno straripamento il 10 ottobre contro la Roma, il difensore francese ha ormai recuperato e domani sera sarà titolare contro l'Ajax nell'ormai inutile partita di Champions League, ma importante come test per il parigino. Arrivato alla Juve preceduto dalla fama di chi in campo spesso perdeva la tramontana, Zebina ha smentito tutti ed è stato finora fra i migliori in assoluto, determinante in tandem con Camoranesi sulla fascia destra.

Considerata la qualità dei rincalzi difensivi sul conto dei quali c'era poco da scoprire essendo gli stessi che nella scorsa stagione hanno gruvierizzato la difesa della Juve, Capello ritrova un pezzo importante in vista della trasferta di domenica sera a Milano contro l'Inter. Quella partita che il tecnico utilizzerà per dare respiro ai titolari che fin qui ha sempre impegnato e che continuerà a utilizzare per mantenere la testa della classifica. Affermare che numericamente l'organico della Juve è ristretto è una bugia, ma se poi un allenatore è costretto a far giocare sempre i soliti 12-13, significa che sarebbe fuori luogo pensare a un paio di rinforzi sul mercato di gennaio.

A parte Ferrara che rimarrà fino al termine della stagione e poi si dedicherà ad attività dirigenziali, ci sono difensori. Legrottagli e Iuliano che rischiano di restare inutilizzati fino a giugno, mentre nonostante i noti problemi potrebbero essere ceduti, per reperire almeno un sostituto all'altezza delle attese di Capello. I due giocatori che nel tempo sembrano aver

I NUMERI DELLE ITALIANE IMPEGNATE

- **ATTIVO DA 433 MINUTI**
- 9. Le vittorie della Dinamo Kiev contro squadre italiane in 12 confronti di coppa.
- 11. I gol di Totti in Champions, bomber giallorosso di sempre nella competizione.
- 9. Le sfide fra Juve e Ajax nelle coppe europee: 4 vittorie per i bianconeri, 3 pareggi e 2 sconfitte.
- 10. Le vittorie consecutive di Capello nella massima competizione europea ottenute nel 1992-1993 con il Milan.
- 21. I gol di Shevchenko con il Milan in Champions, capocannoniere del club insieme ad Altobelli.
- 30. Le partite dell'Inter contro le squadre tedesche nelle 3 competizioni europee: 11 vittorie, 5 pareggi, 7 sconfitte.
- 34. I gol di Del Piero in Champions League (due in più di Pippo Inzaghi). E' il miglior goleador italiano della competizione.
- 40. Le reti di Del Piero nelle coppe europee. E' secondo dietro a Pippo Inzaghi con 48.
- 56. Le vittorie di Capello in 102 gare di Coppa.
- 60. Le vittorie casalinghe della Juventus in 78 incontri disputati.
- 84. Le partite di Capello da allenatore in Champions: 34 con il Milan, 24 con la Roma, 6 con la Juve.
- 108. Le presenze di Paolo Maldini in Champions, record per un giocatore italiano.
- 161. Le gare del Milan in Champions: 88 vittorie, 36 pareggi, 37 sconfitte.
- 433. I minuti di imbattibilità di Buffon in questa stagione in Champions League (m. f.)

La delusione del tecnico che voleva conferme dalle seconde linee e ora deve ammettere «Ho avuto le risposte che mi aspettavo»

Contro gli olandesi Nedved ed Emerson resteranno a riposo insieme a Del Piero. Ibrahimovic non salterà la sfida con i lancieri

smarrito parte delle loro qualità in maniera inspiegabile, hanno avuto offerte dall'Inghilterra, in particolare dal West Bromwich. Moggi potrebbe aggiungere un pezzo di valore alla difesa con Panucci, che ha appena ricucito il rapporto con Del Neri, e fra i giocatori più apprezzati da Capello che portò con sé anche al Real Madrid.

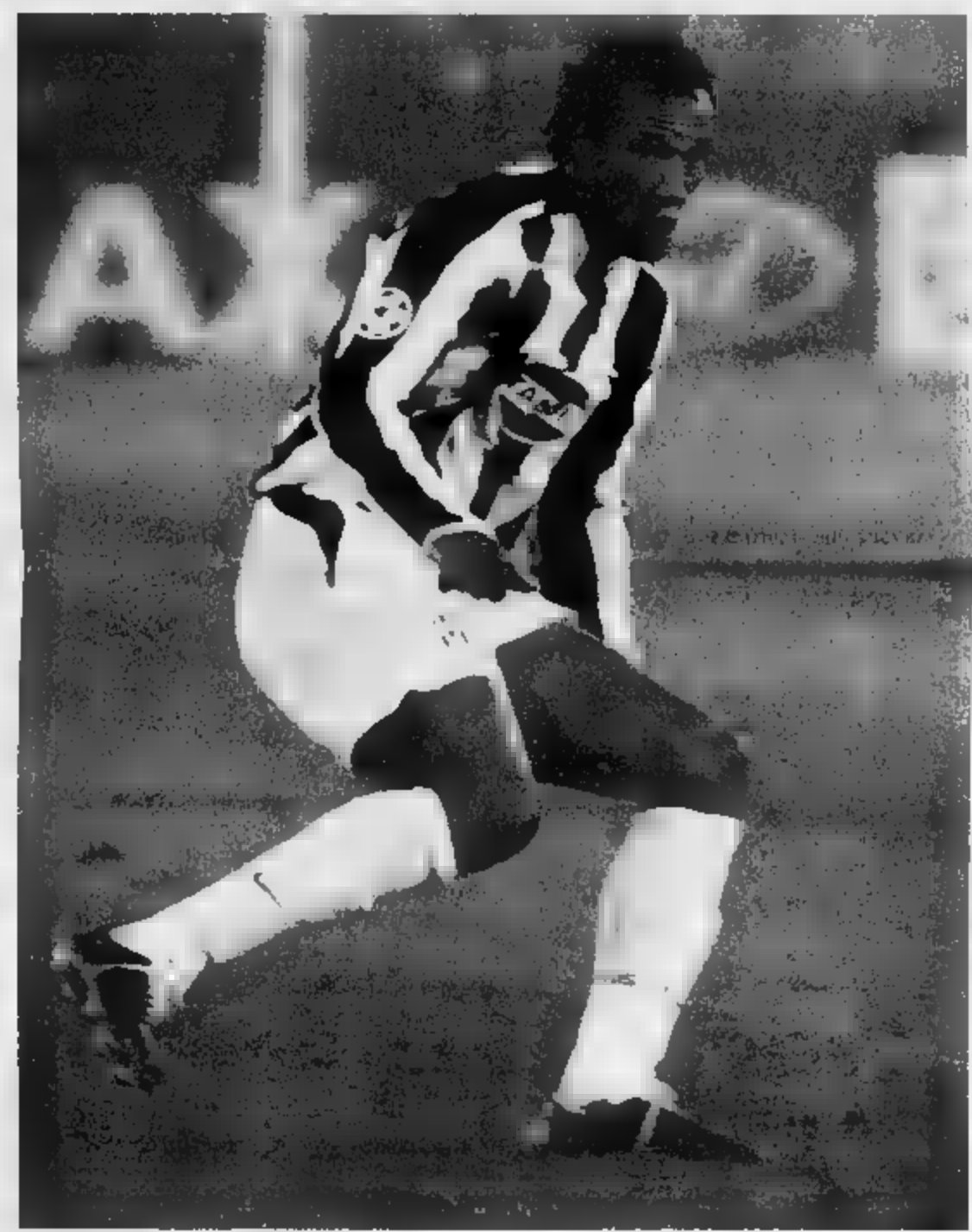
Ma intanto si torna in Europa, un occhio all'Inter che rappresenta un test molto significativo, la prima occasione di mettere definitivamente fuori causa una presunta rivale per lo scudetto. La logica suggerirebbe a Capello di applicare un corposo turnover anche contro gli olandesi, ormai tagliati fuori dalla qualificazione agli ottavi di Champions. Ma l'Europa re-

sta comunque una vetrina di prestigio, difficile per non dire impossibile che la Juve voglia rischiare la prima sconfitta di Coppa riproponendo la squadra svuotata di Bergamo. Anche se Capello cerca di minimizzare il rischio bergamasco: «Non è successo nulla di irreparabile, prendiamo la sconfitta in Coppa Italia come un episodio che deve farci riflettere. Da parte mia ho ricevuto le indicazioni che mi attendono. In realtà aveva già tutto chiaro alla vigilia circa la consistenza delle seconde linee che, se avesse considerato all'altezza, avrebbe già utilizzato invece di abbandonarli alla tribuna. Ha avuto soltanto delle conferme».

Quindi Capello dovrà confezionare un giusto mix, valutando le condizioni dei singoli e i minuti giocati, perché i

differenze minime fra quelli che il tecnico ha utilizzato sempre dall'inizio dell'attività ufficiale. I reduci bergamaschi, in difesa Capello potrebbe dare fiducia a Montero, che mercoledì ha giocato con l'Uruguay segnando anche il gol della vittoria contro il Paraguay, in coppia con Thuram. Sarà ancora risparmiato Cannavaro per averlo al meglio della condizione a San Siro. Un appuntamento che l'ex interista aspetta da tempo per dimostrare di essere un giocatore integro. Nedved riposerà per sgobbare domenica a Milano dando via libera a Kapo. Con Pavel tirerà il fiato anche Emerson sostituito da Tacchinardi, una staffetta Blasi-Appiah. Da decidere l'inquilino della fascia destra, probabile il ritorno di Camoranesi. In attacco è scontata la conferma di Zlatan che a Bergamo è stato coinvolto nel tracollo generale, ma che resta una certezza.

Partner dell'uruguayano sarà Ibrahimovic perché Del Piero, vittime di un leggero infortunio muscolare a Lecce, verrà giustamente risparmiato per l'Inter. E poi Ibrahimovic ha ammesso di tenere in modo particolare alla con gli ex compagni, già battuti all'andata da una prodezza di Nedved.



Jonathan Zebina non gioca dal 28 settembre quando si infortunò contro la Roma

I PRIMI ATTRITI RISALGONO A UN SAMP-MILAN DEL CAMPIONATO PRIMAVERA. A ROMA SI INCROCIANO MAI MA LE POLEMICHE NON MANCARONO

Mancini e Capello in panchina durante un derby romano, si ritroveranno di fronte domenica al Meazza

retroscena

Marco Ansaldo

Se le differenze si misurassero con Internet, Roberto Mancini avrebbe vinto la partita di domenica prossima: cliccando su un motore di ricerca si trovano 147 mila pagine in cui compare lui e poco più della metà in cui è citato Fabio Capello. Il «Mancini» ha persino un sito personale, la foto che lo introduce è scissosa, da giovane yuppie che mette in evidenza l'orologio di prestigio. Non è un caso che Class gli abbia dedicato una copertina. Peccato per l'Inter che la classifica dei siti non si faccia con i risultati sul campo e che l'unica rete a fare la differenza sia quella tesa tra due pali e una traversa: Capello in questo caso sta molto meglio e lo testimoniano i 15 punti di distacco più una bacheca enormemente più ricca e non soltanto perché lui allenò dal '91 (con un brevissimo prologo nell'87) mentre Mancini ha cominciato dieci anni più tardi.



Entrambi hanno lasciato Roma in estate e in maniera traumatica: uno è arrivato alla Juve con l'etichetta di evincitore, e tra i tecnici italiani ad aver conquistato lo scudetto in Italia e all'estero (gli altri sono il Trap e Rigan) e bisogna essere superficiali per so-

stenere che aveva sempre la squadra più forte. Il suo ultimo Milan era agli sgoccioli, il Real Madrid era stato preso a schiaffi per anni dal Barcellona prima di risorgere sotto la sua guida e con i colpi di Altro che Galacticos.

L'altro compirà 40 anni sabato

Capello e Mancini, com'è facile detestarsi

Vent'anni di litigi fino all'ammissione dell'ex laziale: «E' vero, ci siamo antipatici»

Quando il bianconero disse: «Con lui non ho rapporti, io parlo con quelli come Mazzone»

Tronchetti Provera voleva portare Fabio all'Inter, poi ha prevalso la scelta di Moratti

ed è dipinto come l'allenatore prodigo dopo essere stato il «Simba d'Orso» quando Paolo Mantovani lo comprò dal Bologna, neppure diciottenne, strappandolo con tre miliardi a Boniperti. Da allenatore ha vinto in quattro anni due Coppe Italia, il trofeo cui

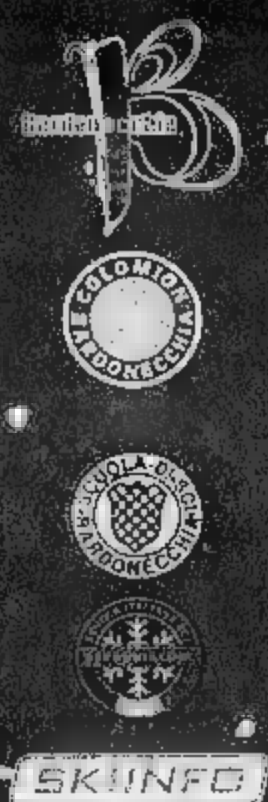
dovrebbe essere più affezionato perché la Samp, ai suoi tempi, ne fece incetta quattro mesi con l'Inter hanno stipulato parecchio l'immagine rampante: Milano non lo ha amato da calciatore (il suo primo gol importante lo fece proprio all'Inter nell'82 mentre con il Milan il rapporto è stato sempre conflittuale) e lo sta demolendo come tecnico. Paga l'eccesso di pareggi, lui che cerca il gioco d'attacco di Capello. Soprattutto è sulla graticola per l'invidia e per l'antipatia umana che seguono i raccomandati: la storia di Mancini allenatore è quella di un ragazzo delle grandi idee che ha fatto tutto troppo in fretta, con ottimi sponsor, dal Geronzi banchiere di Capitalia a padrone occulto di tanto calcio fino a Massimo Moratti che lo ha voluto ad ogni costo. Poco importa, a chi giudica, che Roberto sia anche un uomo di buona pasta, ambizioso ma innamoratissimo del mestiere che fa.

Probabilmente Capello lo considerava un intruso, di sicuro lo valutò tale quando fu assunto dalla Fiorentina contro le regole che lo avrebbe vietato. «Con Mancini non ho rapporti», disse, da tecnico della Roma, prima di un derby di Coppa Italia. Io parlo con Mancini e altri vecchi allenatori. E' un eufemismo dire che i due non si piacciono. Secondo la leggenda le ruggini durano più o meno da un ventennio, da un Sampdoria-Milan del campionato Primavera, con Roberto in campo e Capello sulla panchina rossonera. Il resto è andato peggiorando. Il primo scontro verbale è agli inizi del 1997, quando la Lazio pareggiò con un rigore il Milan, all'ultima azione. Capello disse che la caduta in acqua di Nedved ricordava i tuffi di Klaus Di. «Lui di tuffatori ne intende», fu la replica. E si è proceduto su questi toni. «Sei un maleducato e un presuntuoso», Mancini a Capello dopo Roma-Fiorentina, in cui i viola non fecero nulla del gioco per un incidente a Totti. «Tu non puoi parlare di educazione, io ai miei giocatori insegno ad essere uomini». Finché, l'anno

scorso, il Mancini ammise: «Capello ha ragione, ci siamo antipatici e la cosa è reciproca. Inutile essere qui a dire cose diverse». Hanno vissuto a Roma negli stessi anni incrociarsi se non i derby, Capello nell'attico all'Aventino, Mancini nell'appartamento su Piazza del Popolo e le frequentazioni paroline. Capello cultore di arte e di viaggi, Mancini di tennis e di vela. Uno con villa a Marbella, l'altro in Sardegna. Persino per giocare a golf frequentano circoli diversi. Roma è lontana ma l'inimicizia resiste, magari acuita dalla concorrenza estiva per la panchina dell'Inter. Capello era il prescelto di Tronchetti Provera, Mancini (targato Gea, la società figlio di Moggi) aveva una promessa di Moratti fin da novembre, quando Zaccaroni sostitui Cuper. La Juve lo sapeva, ha puntato su Capello con la certezza che i gusti di Moratti l'avrebbero spuntata e lui sarebbe stato libero. Adesso dicono che Tronchetti si sia rassegnato. Provera invece è arrabbiatissimo.

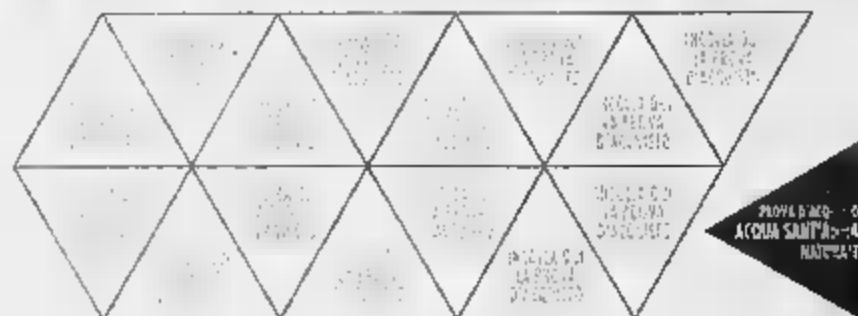
Bardonecchia GRATIS* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.

Vale tutti i giorni, sabato
e domenica compresi.



GRATIS** IL BOLLETTINO NEVE PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ D'ITALIA! MANDA UN SMS AL 320.204.3206.

Più prove raccogli, più Card ottieni, più giornalieri ti regali!



Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. (per servizio SMS) _____

e-mail _____

Soltanto vai a Bardonecchia per sciare? ☐ SÌ ☐ NO

La promozione Sant'Anna Ski Card vale solo a Bardonecchia dall'apertura fino alla chiusura degli impianti (stagione invernale 2004/2005). Il vale tutti i giorni. Leggi il regolamento completo qui sotto.

www.santanna.it oppure www.bardonecchiaski.com

Ritaglia le 15 prove d'acquisto che trovi su tutta la confezione da 6 bottiglie* 1,5 L di acqua minerale Sant'Anna di Vinadio (vedi FAC-SIMILE) - Utilizza questa tessera punti a chiedere al tuo punto vendita o scaricala sul sito www.bardonecchiaski.com

***REGOLAMENTO:** tutti i giorni, con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis e hai diritto a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Puoi decidere anche di usarla - ma non lo stesso giorno - per uno sconto sul prezzo della ski pass (26 carticelle 100 euro nei giorni festivi e 23 euro 50 nei giorni feriali - il periodo 25/12/2004 - 6/1/2005 è considerato festivo). La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni di sci. Può essere usata più volte per lo sconto sul prezzo della ski pass (sia festiva che festiva), ma non lo stesso giorno della promozione 2x1. Per avere la Card premiare la tessera punti - completa di 15 prove d'acquisto ritagliate dalle confezioni da 6x1,5 litri di Sant'Anna di Vinadio - alle casse degli impianti Melezzo, Jetteron, Campo Smith o presso l'ufficio Ski Pass di piazza Europa 15, Bardonecchia. La promozione vale tutti i giorni dall'apertura fino alla chiusura degli impianti (stagione invernale 2004/2005) e non è cumulabile con altre in corso. Ulteriori informazioni potrai richiederle su: info@santanna.it o colombini@bardonecchiaski.com

GRATIS IL BOLLETTINO DELLA NEVE!**

Per avere gratis il bollettino della neve diramato sul tuo telefonino basta mandare un SMS al 320.204.3206 scrivendo "ski" o il nome della località che ti interessa.

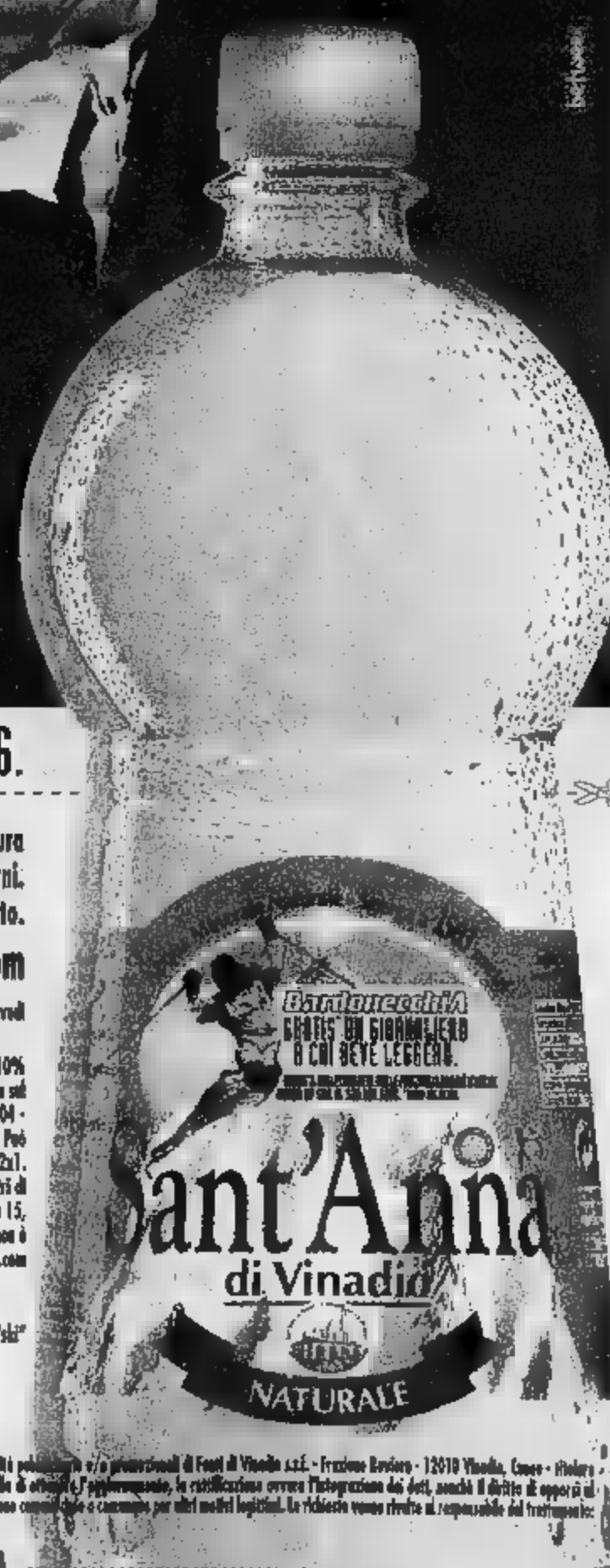
**Costo invio SMS a seconda del proprio operatore e del piano tariffario prescelto.

*Puoi trovare l'elenco delle località disponibili, il regolamento, le istruzioni e la norme a tutela della privacy sul sito www.santanna.it - www.bardonecchiaski.com

Informazioni privacy. I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Forni di Vinadio S.p.A. - Frazione Bivio - 12070 Vinadio, Cuneo - titolare del trattamento. Gli interessati sono riconosciuti tutti i diritti previsti dall'art. 7 Codice Privacy (D. lgs. n. 196/2003) e la particolare qualità di attività e l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione dei dati, nonché il diritto di opporsi al trattamento dei propri dati a fini di lavoro di carattere pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale e comunque per altri motivi legittimi. Le richieste vanno rivolte al responsabile del trattamento: Forni di Vinadio S.p.A. - ufficio commerciale, via Monera 4 - 12070 Vinadio, Cuneo

☐ Ho già il consenso ☐ Do il consenso

FIRMA





Telekomando
GIGI GARANZINI

Al traino
di Bonolis
la Domenica
Sportiva
affonda

Il modesto appeal di un'Italia troppo sperimentale? Il richiamo di un mercoledì finalmente libero da campionato e coppe, quindi spendibile in famiglia, gli amici, al cinema o in pizzeria? Macché, il presunto flop televisivo di Italia-Finlandia (molto presunto, erano poco di sette milioni i telespettatori) va ascritto alla sciagurata scelta federale di giocare 20,30 anziché alle 21, e alla conseguente rinuncia al traino di Bonolis. A dar retta a questa, minoritaria, corrente pensiero, la consueta razione di pacchi del bravo presentatore avrebbe convinto ben altro pubblico a scartare con gioia anche i successivi, confezionati da Lippi col loro bravo nastro azzurro.

Tutto può essere. Anzi, nella logica del calcio prodotto il ragionamento non fa una grinza. Sarà per questo che la Domenica Sportiva si affida volentieri proprio a Bonolis per dare il la ai commenti della giornata. Commenti tecnici, si capisce, sanno a poco. Gente che pallone notoriamente non sa nulla, Agnolin, Mazzola, Boniek, Massaro, Mondonico, Del Neri, la Morace a far da tappezzeria per una ventina buoni di minuti mentre dall'alto cala la voce (in collegamento telefonico, si capisce) del bravo presentatore. Che la prende e si prende sul serio, ovviamente: la difesa alta, le palle inattive, le sostituzioni. E gli altri, a turno in primo piano, ben attenti alle

espressioni, guai alle smorfie tanto per cominciare, e parlare solo interrogati. Tanto più quando il professor Bonolis, smaltita la routine, si libra nei cieli della deontologia, dell'etica. «La stampa fa un uso spropositato del calcio» ha lasciato una sua accento tra il risaputo e il disgustato. Già. Per chi farà il tifo Donato Bilancia?

A giudicare dagli ascolti della più rubrica televisiva, ben al di sotto dei minimi storici, nemmeno questo super-traino per la verità funziona. L'importante è crederci, insistere: la compagna a gioco lungo paga. La stessa che nella seconda parte della Domenica Sportiva, quella dedicata agli altri sport, ha suggerito la presenza di Elisabetta Tulliani al fianco di Mazzocchi. Non credete a chi dice che donna Elisabetta li in quanto fidanzata di Gauci. Rai-sport anche dei difetti, ma su certi parametri non transige.

La competenza sul versante televisivo, e la credibilità, quello radiofonico. A chi nella stagione scorsa si è affidata Radio Rai per i commenti tardo-serali che furono prima di Cioti e poi di Martellini? A Massimo Caputi, che come noto stava sino a ieri all'isola dei famosi. Appena appena più distante dall'evento rispetto a Nicolò Carosio, che addirittura per le sue prime telecronache si piazzava a bordo campo. Forse perché, povero Nick, non poteva contare Totò Schillaci.



ROMA SULL'ORLO DEL BARATRO, NELLE ULTIME OTTO GARE SOLO NOVE PUNTI

A Siena l'ultima chance, Del Neri ha le valigie pronte

Per coprire i debiti sul mercato Mido, Candela, Dacourt, Delvecchio e Panucci

Guglielmo Buccheri

ROMA. Mettere ordine nella Roma dell'era post-Capello come puntare sulla ruota di Venezia. Se, infatti, dura da 159 anni la frenetica degli italiani al numero fantasma, da poco più di un secolo i numeri raccontano di una crisi giallorossa vista negli ultimi vent'anni.

Il terzo allenatore di stagione (dopo Prandelli e Voeller), Luigi Del Neri, si sta perdendo fra moduli e regole da imporre al gruppo e, sabato sera a Siena, si giocherà una sfida dentro o fuori come ha lui stesso, il nostro campionato dovrà ricominciare dall'appuntamento in Toscana, così il tecnico di Aquileia che ha fatto capire come davanti ad una nuova disfatta, l'unica strada per lui sarebbe quella di togliere il disturbo. Otto sono le di campionati con la Roma, guida Del Neri, tre sconfitte, tre pareggi e due sole vittorie il magro biondo di un condottiero che, a più riprese, non ha nascosto il proprio scoramento per un gruppo che segue soltanto a parole per perdersi regolarmente una volta in campo. Le ha provate tutte, Del Neri. Si è riscoperto sergente di ferro (come i tempi in cui al Chievo fu fuori rosa Marazzina) con Cassano, Panucci e Delvecchio finiti in castigo e perdonati solo dopo scuse solenni. Abbandonato il credo del 4-4-2 (non ho gli uomini adatti), ha sul tridente Totti-Cassano-Montella, una scelta ad intermittenza e ostaggio del malumori delle punte e ha stravolto il ruolo di Totti fino a farlo giocare la Reggia Calabria anche da mediano puro. Nell'umore dei tifosi, il nome di Del Neri è quello che fa alzare meno la temperatura, unica consolazione per l'ex tecnico del Chievo miracoli. Per lui, giocano le dimissioni di Rudi Voeller che, il 9 settembre fece di corsa le valigie dopo il di Bologna perché ha senso un gruppo che scende in campo se impegnati in un torneo



Del Neri e Totti, per cercare di equilibrare la squadra il capitano è stato costretto a giocare anche da mediano

di preparazione estiva. Un addio, quello dell'ex tedesco volante, che suonò come una sveglia in faccia in un ambiente che continuava a guardare ai grandi tradimenti (Capello-Emerson-Zebina) piuttosto che pesare il valore di dove guidare la rinascita giallorossa anche senza don Fabio. A Del Neri la fiducia sfiorata della società non basta più: il tecnico giallorosso sa, infatti, di essere blindato da un contratto da 11 milioni di lordi fino al giugno del 2006 per-

ché nessuno nel club di Trigoria è disposto a macchiarsi del triste record di ingaggiare il quarto allenatore in tre mesi. Del Neri aspetta dal campo la risposta la quale rimetterebbe il mandato nelle mani di Sensi sabato notte.

A Trigoria c'è spazio, dunque, solo per incertezze e confusioni per le decisioni di Del Neri. La società, infatti, è a guardare al prossimo mercato quando ci sarà biso-

gno di incassare circa 15 milioni di così come indicato il collegio dei sindaci per questioni di bilancio. Sensi, entro il 27 dicembre, dovrà versare 26,5 milioni di euro per la terza, e ultima, del gruppo. L'erario, un nuovo sforzo dopo la dismissione nel giugno di propri beni per un valore di circa 200 milioni di euro, sacrificio necessario per mantenere fede agli accordi presi con Capitalia per la ristrutturazione del Gruppo Ital-

petroli, compagnia controllante della società giallorossa. Così, per rimettere in linea di galleggiamento il bilancio occorrerà far cassa dalle cessioni dei giocatori: Mido (Manchester City), Candela (Mancini), Dacourt (Barcellona), ma anche Delvecchio e Panucci sono i probabili parenti. Più difficile l'addio immediato di Cassano sia perché i grandi club d'Europa aspetteranno la fine della stagione per mettere a punto le proprie strategie, sia perché il caso-Cassa-

A KIEV PER SPERARE ALMENO NELLA CHAMPIONS LEAGUE

Champions, domani la sfida-disperazione «Dobbiamo crederci» ma Totti non gioca

ROMA. A Kiev, questo pomeriggio, sbarcherà una Roma già eliminata Champions League ed appesa ad un miracolo per strappare il posto nel raggruppamento, la posizione che permette di continuare l'avventura europea in Coppa Uefa. Perché la stagione internazionale dei giallorossi non arrivi al capolinea occorrerà, infatti, che la truppa Del Neri faccia bottino pieno domani sera contro la Dinamo Kiev e l'8 dicembre in un Olimpico a porte chiuse contro il Real Madrid. E, allo stesso tempo, il Bayer Leverkusen dovrà sconfiggere gli spagnoli a Madrid (domani) sia gli ucraini in nell'ultima giornata della prima fase.

Il volo che decollerà Fiumicino questa mattina salirà anche Totti, ma il capitano giallorosso verrà tenuto a riparo da Del Neri in vista del delicato confronto a sabato a Siena. Il romanista sembra intenzionato a far giocare a Montella e Cassano soltanto un tempo a testa, in difesa. Dellas mentre Rossi e Panucci, squalificati, rimarranno a Trigoria. «Crederci» costa niente, è il messaggio di un gruppo che cercherà a Kiev di interrompere la serie di risultati negativi. (g. bua.)

Entro il 27 dicembre Sensi deve versare 26,5 milioni di euro per saldare la terza rata del debito contratto verso l'erario

Cassano per il momento non si tocca: la società perderebbe troppo valore raffreddando le cordate pronte a rilevare il club giallorosso

no (così come quello relativo al futuro di Totti) è destinato a legarsi alle trattative per il sempre più probabile di proprietà. Chi dovesse subentrare a Sensi, infatti, vorrà anche essere messo in condizione di decidere del destino dei gioielli di famiglia. Fra i candidati, in prima fila restano i fratelli Claudio e Pierluigi Totti, al vertice basket romano, soprattutto a capo della Lamarco Appalti e nel Cda di Capitalia. Il loro sogno è quello di realizzare una cittadella dello sport sullo stile di quanto esiste a Madrid. «Siamo tifosi della Roma, ma il patron è e resta Franco Sensi», ripetono spesso, ma, chiamati a capezzare di una Roma in affanno, non si tirerebbero indietro.

Il nome nuovo sulla scena degli imprenditori locali è, invece, quello dell'immobiliarista Danilo Coppola che soltanto venerdì ha infiammato i mercati acquistando il 10 per cento dell'Ipsa da Luigi Zunino: Coppola detiene già il 10 per cento della Roma.

IL PUNTO SULLE QUALIFICAZIONI, FERME FINO A FEBBRAIO: SOLO BRASILE E ARGENTINA SONO RIUSCITE A SPEZZARE UN EQUILIBRIO PIÙ CHE MAI DIFFUSO

Mondiale 2006, c'è profumo di nuovo

Dall'Ucraina all'Angola, tante «prime volte» in arrivo

analisi

Roberto Condio

MERCOLEDÌ scorso le ultime partite del 2004, il 9 febbraio prime del 2005. Per due mesi e mezzo, basta con le Nazionali e con la Coppa al Mondiale 2006. Tutto fermo, aspettando gli scontri decisivi (programmati fino a novembre) per meritarsi dei 32 pass iridati. Intanto, però, è già successo molto, sulla strada che porta in Germania. Leader a sorpresa, big in difficoltà e ci liquidati più o meno in tutte le zone continentali.

Il prodotto è una stupefacente ragione in più per seguire il conto alla rovescia del prossimo: l'equilibrio diffuso ha portato tante squadre in giro per il mondo (Ucraina, Zambia, Togo, Costa d'Avorio, Angola, Guinea, Uzbekistan, Bahrain, Guatemala, Panama) a pochi passi dalla

prima, storica qualificazione. Cinque posti in palio (per le vincenti dei gruppi 6) e un'incertezza esagerata che, fra gli altri, ha già crollato Marco Tardelli, ex oneroso dall'Egitto battuto in Libia. Stadi caldissimi e condizioni ambientali spesso impossibili (7 morti durante i match, a ottobre) esaltano il fattore-campo: solo 11 vittorie esterne su 73 partite. Due squadre imbattute (Angola e Marocco) e almeno 16 ancora in lizza. Delle cinque presenti nel Mondiale 2002, solo la Tunisia campione d'Africa di Lemerre, mbra fuori gioco. Il Senegal dai miracoli rischia grosso a pari punti con Togo e Zambia, il Sud Africa ha un solo punto (Ghana e Congo, la Nigeria insegue l'Angola, il Camerun che ha appena fatto fuori il tedesco Schneider ha un distacco pesante Costa d'Avorio di Henry Michel. ASIA. Sono rimaste in 8, clamorosamente senza la Cina beffata

La Cina prima vittima nell'Asia che rilancia la Corea del Nord Guai grossi per Tunisia e Camerun. L'altura aiuta Ecuador e Bolivia

dal Kuwait per un gol di differenza. Alle solite Giappone, Corea del Sud e Arabia Saudita, si aggiungono Iran, Uzbekistan (che ha battuto l'Iraq rivelazione all'Olimpiade ateniense), Bahrain, il già citato Kuwait e la Corea del Nord, anni dopo Pak Doo Ik Verranno divise in 2 gruppi 4: promozione per le prime 2 e spareggio fra le terze per poi sfidare la 4ª del Nord-Cen-



Shevchenko festeggia: l'Ucraina sogna

tro America. EUROPA. È roba enostria, ne sappiamo già molto. Ma non guasta ribadire il degli 8 giurati che dovranno laureare 14 squadre. Nessuna è a punteggio



Il gol che ha permesso all'Ecuador di battere il Brasile ai 2800 metri di Quito

pieno, 15 in due anni fa in Giappone e Corea le peggio piazzate sono Belgio (un punto in 3 gare), Turchia (a-5 dall'Ucraina) e Russia (il Portogallo è lanciaatissimo e l'ha già battuta 7-1). A un passo dal è pure la Grecia campione d'Europa. Shevchenko, finalmente, gode anche in Nazionale. Con la sua Ucraina, in pole-position Olanda, Portogallo, Italia, Inghilterra e

Serbia. La Francia che ha ancora subito gol (ma ne ha fatti solo 4, a Far Oer e Cipro) è intrappolata Irlanda, Israele e Svizzera in un gruppo malato di pareggio. Stenta pure la Spagna: 1-1 in Bosnia, 0-0 in Lituania, e i serbi vanno... Intanto, in panchina continuano a cadere teste importanti: Vogts (Svezia), Hughes (Galles) e iordanese (Romania) le ultime dell'anno.

NORD-CENTRO AMERICA. Fra le 6 che si contenderanno i 3 posti a disposizione (e il 4° posto che permette di spareggiare con l'Asia) ci sono le 3 redumi dall'ultimo Mondiale: Usa, Messico e Costa Rica restano favorite. Del tris di outsider, il Guatemala Ramon «Primivo» Maradiaga (honduregno che già visse il Mundial '82 guidando il suo Paese) fa preferire a Panama e Trinidad.

OCEANIA. Il playoff tra l'Australia e le Isole Salomone, che hanno stupito eliminando la Nuova Zelanda, sarà una formalità. I «canguri» hanno da poco rifilato un eloquente 11-1 ai rivali nella doppia finale della coppa continentale. Sarà dunque l'Australia a vedersela la 5ª del girone sudamericano.

SUD AMERICA. Giocati 11 turni su 18 di un massacrante. Inevitabilmente, guidano l'Argentina passata da Bielsa e Pékerti, i giovani, e il Brasile: hanno perso una volta sola e ce la faranno senza problemi. Il resto è puro: 8 squadre in punti il Paraguay solido in flessione e l'Uruguay in crescita. Ecuador e Bolivia sognano grazie all'altura: finora hanno fatto punti soltanto in casa, ben oltre quota 2000.

STASERA UN POSTICIPO CHE NON CONTA SOLO PER LA CLASSIFICA

Vicenza contro Toro È la meglio gioventù

Biancorossi e granata guidano il gruppo sempre più numeroso dei club di serie B che puntano sul «verde» per combattere la crisi Occhi su Bonanni, Rigoni, Mantovani, Codrea, Pinga e Quagliarella

analisi

Roberto Condo

NESSUNO 0-0 a 31 gol in nove partite, la capolista Empoli che a Cesena incassa 22' terzo delle reti subite nelle prime 13 giornate, il poderoso Genoa che travolge in contropiede l'Ascoli solo dopo aver rischiato più volte capitolare. Emozioni e sorprese: difficilmente la serie B avrebbe potuto sfruttare meglio la ribalta lasciata libera ieri dallo stop della A. E stasera, nel posticipo che chiuderà il primo terzo di campionato, lo spettacolo dovrebbe continuare.

A suo modo, infatti, Vicenza-Toro è autentico galà della cadetteria. E non soltanto perché ad arbitrarlo ci sarà Pierluigi Collina, Biancorossi e granata schierano infatti la meglio gioventù della B, o quasi. Maurizio Viscidi ed Ezio Rossi, tecnici entrambi quarantaduenenni, stanno facendo bene con squadre dall'età media fra le più basse della categoria. Solo Crotone, Ternana e Verona possono vantare Under 23, nati dal 1981 in avanti.

Il Vicenza, nella formazione-base arricchita dell'esperienza di chioce Paganini, Moscardi, Schwach e Margiotta, ha ormai posti fissi per il difensore esterno Vitiello (1983, già 10 presenze e 2 gol) e, in centro-campo, per i richiessissimi Bonanni (1982, 12, 2) e Rigoni (1984, 11). In mediana un grave infortunio ha invece momentaneamente fermato Bicodini (1983, 2), mentre Padoin (1984, 11) è un cambio sicuro. Scampoli non trascurabili hanno già collezionato gli attaccanti Martin (1983, 8) e Rantier (1983, 6), che nello scorso tor-

neo rivestirono ruoli persino più importanti, il paraguaiano Gonzalez (1981, 4), Drascsek (1983, 3) e il difensore Foglio, appena diciannovenne già impiegato in match. Tanta roba, davvero. Specie se si considera che altre due pedine-chia-

vicentine (il centrale difensivo Fissore e l'esterno di centro-campo Zanoletti) sono. La risposta del Toro è comunque adeguata. Inferiore di poco per quantità, superiore per qualità. Al centro della retroguardia, Rossi ha piazzato Mantovani (1984, 11 presenze stagionali, titolare dell'Under 21 frequentata da poco anche da Quagliarella (1983, 12 gettoni, 11 gol), attaccante che ha trovato in Marazzina una spalla ideale. Poi, ci sono cinque ragazzi del 1981: Balzaretti (sempre presente) ha già portato la fascia di capitano, Pinga (13 presenze anche per lui) sta vivendo l'annata del rilancio al pari di Codrea (9 volte a dirigere il traffico granata), che a Torino è persino riuscito a ritrovare un posto nella Romania che punta al Mondiale 2006. Il belga-congolese Mudingayi (6 presenze) è addirittura l'uomo del momento: migliore in campo contro Perugia e Venezia, una grinta leonina ha imparato anche a dare tu al pallone. Infine c'è l'esterno sinistro Rizzato (3 gettoni), l'unico baby rossiano non essersi ancora guadagnato un posto al sole.

Sceite averdissime di Vicenza e Toro stanno pagando. In termini di classifica, soprattutto di bilanci. Che poi rappresentano le preoccupazioni più pressanti per club che sono visti ridurre gli introiti dei diritti. Più in generale, è tutta la B che piano piano sta capendo che è caso cambiare strada, di puntare più sui

EMERGENTI

GLI 11 PIÙ

B pullula di giovani interessanti. Ecco, divisi per anno di nascita, gli Under 21 che finora hanno giocato di più in meglio questa stagione.

1985. Coda (Empoli, d), Behrami (Verona, c), Guarente (Verona, c), Galloppa (Triestina, c), Asamoah (Modena, a).

1984. Mantovani (Toro, d), Peluso (Ternana, d), Konkó (Crotone, c), Lodi (Empoli, c), Job (Pescara, c), Jimenez (Ternana, c), Padoin (Vicenza, c), Rigoni (Vicenza, c), Palladino (Salernitana, a).

1983. Mirante (Crotone, p), Berni (Ternana, p), Rinaudo (Cesena, d), Gastaldello (Crotone, d), Bono (Ternana, d), Cassani (Verona, c), Vitiello (Vicenza, d), Molinaro (Salernitana, d), (Bari, c), Paro (Crotone, c), Shala (Salernitana, c), Munari (Triestina, c), Bernacci (Cesena, a), Makinwa (Genoa, a), Pepe (Piacenza, a), Reginaldo (Treviso, a), Quagliarella (Toro, a).

Qualcosa sta cambiando e lo dimostrano i nomi dei protagonisti del turno di ieri: hanno segnato gli ex juventini Palladino e Guzman, Zanetti, Masiello, Job e Do Prado tutti nati dal 1981 in poi



Andrea Mantovani, pedana-base della del Toro e dell'Under 21 di Gentile

giovani per abbattere i costi. Il campionato sempre più schiacciato dalla serie A e con sempre meno visibilità. Non è perciò, che proprio delle sue poche domeniche di vetrina, ieri la cadetteria abbia piazzato fra i suoi primatieri un bel po' di talenti emergenti. 11 gol Under 23, tanto per gradire: la doppietta salernitano Palladino, punta scuola e proprietà juventina; gli acuti del piacentino Masiello, dell'empolese Zanetti, del perugino Do Prado, del crotone

Guzman e del pescarese Job. Senza contare la doppietta del ternano Salgado, nell'anticipo di venerdì a Verona.

Italiani e stranieri emergenti, con tanta voglia di sfondare già nel mirino di club importanti. Come quelli di Vicenza e Toro che vedremo stasera al «mentis» nel festival della gioventù più bella della serie B. E pazienza a decidere il match saranno poi Schwach o Marazzina, i veterani. La palla buona, magari, gliela data Rigoni o Pinga.

EMPOLI: PARI A CESENA; GENOA TRAVOLGENTE

ALBINOLEFFE-CROTONE 1-1.

ALBINOLEFFE (4-4-2): Acerbis; Colombo, Teani, Minelli, Regonesi; Gori, Del Prato, Carobbio, Testini (35' ■ Diamanti); Araboni (17' ■ Pokoni), Possanzini. Allenatore: Gustinetti. CROTONE (3-5-2): Mirante; Maietta, Gastaldello, Scardina; Galardo, Cardinale, Grieco, Faro (25' ■ Ciarci), Giuliano (32' ■ Pagliarini); Altieri, Savoldi (22' ■ Guzman), Allenatore: Gasperini. ARBITRO: Carlucci. RETI: pt 16' Del Prato (A); st 49' Guzman (C).

BARI-SALERNITANA 1-3.

BARI (3-4-1-2): Gillet; Brioschi, Sibillano, Doudou, Bellavista (1' ■ Santoruvo), Gazzi, Carrus, Goretti; Scaglia; La Vista (31' ■ Motta), L. Anacario. Allenatore: Carboni. SALERNITANA (4-3-1-2): Botticella; De Angelis (1' ■ Gregori), Ghomsi, Tami, Molinaro; Galasso (30' ■ Ferraresi), Longo (10' ■ Shala), Coppola; Bombardieri; Zanico, Palladino. Allenatore: Gregucci. ARBITRO: Farina. RETI: pt 24' Bombardieri (S), 42' Palladino (S), 46' Carrus (B); st 41' Palladino (S).

CATANZARO-AREZZO 1-1.

CATANZARO (4-4-2): Manitta; Grava, Bonomi, Dal Canto, Caterino (26' ■ Pierotti); Leon (15' ■ Vicari), Briano, De Simone, Arcadio; Corona (21' ■ Alfieri), Cammarata. Allenatore: Cagni. AREZZO (3-4-1-2): Pagotto; Bacis, Torricelli, Scotti; La Vecchia (1' ■ Teodorani), Gentile, Passiglia, Pasquali; De Zerbis; Spinelli (45' ■ Oglioni), Abbruscato. Allenatore: Vanoli. ARBITRO: Pantana. RETI: pt 41' Spinelli (A), 50' rigore Alfieri (C).

CESENA-EMPOLI 3-3.

CESENA (4-4-1-1): Viviano; Ambrogioni, Rinaudo, Bocchini, Ingresso; Rossetti, Confalone, De Feudis (33' ■ Ficagna), Groppi (26' ■ Biserini); Piccoli (45' ■ Fattori); Cavalli. Allenatore: Cadda. EMPOLI (4-2-3-1): Balli; Buscè, Coda, Vanigli (33' ■ Cappellini), Cupi; Fici (17' ■ Foggia), Zanetti; Lodi (43' ■ Almironi), Vannucchi, Tavano; Gasparetto. Allenatore: Somma. ARBITRO: Preschutti. RETI: pt 10' Vannucchi (E), 18' Vannucchi (E), 26' Groppi (C), 40' Cavalli (C); st 3' Confalone (C), 36' Zanetti (E).

GENOA-ASCOLI 3-0.

GENOA (4-4-2): Scarpi; Lamacchi, Sottù, Gargo, Testa; Lazetic (36' ■ Cozza), Tedesco (25' ■ Gemiti), ■ Brevi, Zanini; Militi, Stellone (31' ■ Nocerino). Allenatore: Cosmi. ASCOLI (4-4-2): Maurantonio; De Martis, O. Brevi, Cudini, Modesto; Lauro (20' ■ Capparella), Monticciolo, Belingheri, Fini (27' ■ Cristiani); Colaccone (1' ■ Elbakvi), Buschi. Allenatore: ■. ARBITRO: Rosetti. RETI: ■ 11' Stellone, 21' Zanini, 23' ■. ESPULSO: 29' ■ E. Brevi.

MODENA-TRIESTINA 0-1.

MODENA (4-4-2): Frezzolini; Ponzio, Centurioni, Ungari, Tamhurini; Antonini (1' ■ Sommes), Giampieretti (33' ■ Taldol, Tisci, Di Venanzo (1' ■ Fasino); Ganz, Fabbri. Allenatore: Pioli. TRIESTINA (4-4-2): Campagnolo; Bruni, Pianu, Tarantino, Minieri; Rigoni (17' ■ Munari), Soligo, Nardi (31' ■ Parola), Galloppa; Moscardelli, Tulli (36' ■ Godeas). Allenatore: Tesser. ARBITRO: Tombolli. RETE: st 41' Moscardelli.

PESCARA-CATANIA 2-2.

PESCARA (4-4-1-1): Ivano; Fusco, Terra, Fanucci, Zeoli; Job (37' ■ Garzoni), Lo Nero (36' ■ Minopoli), Cavallo, Croce; Giampaolo; Calaiò. Allenatore: Simonelli. CATANIA (4-1-3-2): Pantanelli; Mariniello, Lo Monaco, Bianco (35' ■ Paschetta), Manfredini (40' ■ Padalino); Miceli; Anastasi (1' ■ Baggio), Walem, Caserta; Russo, Ferrante. AL: Sonetti. ARBITRO: Mazzolelli. RETI: pt 20' Terra (P), 22' Job (P); st 3' Manfredini (C), 25' Ferrante (C).

PIACENZA-PERUGIA 2-4.

PIACENZA (4-4-2): Orlandoni; Cristante, Campagnaro, Abbate, ■ (46' ■ Zerbini); Tarana, Riccio, Luisi, Masiello (27' ■ Lucanti); Jeda, Seghetto. Allenatore: Iachini. PERUGIA (4-3-3): Kalar; Coly, Di Loreto, Alioui, Milanese; Fusani, Baiocco, Ferrigno (32' ■ Di Francesco); Ferreira Pinto, Ravanelli (42' ■ Do Prado), Mascara. Allenatore: Colaninno. ARBITRO: Morganti. RETI: pt ■ Riccio (P), 35' rigore Ravanelli (P); st 17' Masiello (P), 38' Coly (P), 45' Fusani (P), 49' Do Prado (P). ESPULSO: 34' ■ Iachini (allenatore Piacenza).

VERONA-TREVISO 1-2.

VERONIA (4-3-2-1): Benussi; Macaluso, Landaida, Giubilato, Vicente; Bofo (10' ■ Collauto), Anderson, Brellier (22' ■ D'Antoni); Erpen, Miramantes (36' ■ Guidini); Biancolino. Allenatore: Ribas. TREVISO (4-4-2): Ballotta; Zaninelli (31' ■ Gheller), Zoppetti, Cotafava, Marchese; D'Agostino, Gallo, Parravicini, Centi (40' ■ Bellotto); Barreto (46' ■ Gissi), Reginaldo. Allenatore: Filon. ARBITRO: Donnarini. RETI: pt 1' Centi (T), 16' Biancolino (V); st 38' Gheller (T).

VERONA-TERNANA 2-2.

VERONA (3-4-3): Pegolo; Cassani, Bissi, Gervasoni; Dossema, Behrami (29' ■ Agnelli), Mazzola, Italiano; Adailton, Bogdani, Cossu (1' ■ Tuncol). Allenatore: Ficcadenti. TERNANA (4-3-3): Berni; Bono, Troise, Fattori, Peluso; Migliscio, Kharja (17' ■ Wahabi), Giannone (43' ■ Frani); Jimenez, Salgado, Frick. Allenatore: Brini. ARBITRO: Messina. RETI: pt 32' Adailton (V), 35' Salgado (T), 45' Salgado (T); st 3' Bogdani (V).

VERONA

questa sera, 20,45

aams
per i giochi

SONO RINVIATI
I GIOCHI AUTOMATICI
DA GIOCO CONTROLLATI
DALL'AMMINISTRAZIONE
AUTONOMA DEL
REGIONE DI STATO.
GLI AUTOMATICI
CON VINCENTI
IN DENARO LEBBILI.
■ CHIEDI IL NEWSLOT
■ E NEI VETATI AI
MINORI DI 18 ANNI.
PER INFORMAZIONI DI PIÙ,
WWW.AAMS.IT

NewSlot
DIVERTIRSI SUL SERIO.

Grande successo,
enormi vantaggi

**TUTT
CHIARO**

AUTOINGROS

Il nuovo sistema
d'acquisto,
semplice
e senza sorprese.

5 ANNI
DI ASSICURAZIONE

5 ANNI
DI TRANQUILLITÀ

DA OGGI
ANCHE SUI **KM 0**

ALFA 147 1.9 JTD PROGRESSION 3p
con ABS, climatizzatore, 6 airbag,
vernice metallizzata, autoradio con cd



Anticipo 0
Al mese € 381,00*
SENZA MAXIRATA FINALE

FIAT PUNTO 1.3 MULTIJET ACTIVE 5p
idroguida, ABS, doppio airbag,
climatizzatore, vernice metallizzata, radio cd



Anticipo 0
Al mese € 257,00*
SENZA MAXIRATA FINALE

FIAT STILO 1.9 JTD ACTIVE 115cv 5p
ABS, climatizzatore, 4 airbag, autoradio con cd
vernice metallizzata



Anticipo 0
Al mese € 332,00*
SENZA MAXIRATA FINALE

Il sistema **TUTTACHIARO** è applicabile su tutti gli autoveicoli **KM 0** e comprende:

5 ANNI di

assicurazione furto ■ ■ ■ totale e parziale
assicurazione grandine
assicurazione sui danni ■ ■ ■ per tentato furto bagagli, perdita chiavi, eventi socio politici

Compreso:

• vettura sostitutiva per ■ giorni ■ caso di ■
• spese apertura pratica

I versamenti mensili ■ 72. Salvo approvazione ■ finanziaria. Prospetti analitici in sede.

Autoingros con te, ieri, oggi, domani

GRUPPO
AUTOINGROS
concessionaria

BORGARO T.SE (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 011.470.01.50 - aperta ■ **Domenica**
RIVAROLO (TO) - C.so Indipendenza, 95 - Tel. 0124.424.515
IVREA (TO) - C.so Vercelli, 121 - Tel. 0125.23.52.11
PIANEZZA (TO) - Via Susa, 52 - Tel. 011.967.95.95
www.autoingros.it - autoingros@autoingros.it

Cerchi un veicolo a noleggio?
Scopri le offerte di Targarent:

AUTO da 19 euro al giorno
(Seicento/Pallo per minimo 6 giorni + iva) **CON-KM ILLIMITATI**

FURGONI da 34 euro al giorno
(Dobla per minimo 6 giorni + iva) **CON 1000 KM**

Targarent

2011.451.37.11

INTERCEA
GRUPPO

VENTESIMA PARTITA STAGIONALE: IN BALZARETTI GIOCA PIÙ DI TUTTI



TORINO. Il Toro disputa stasera a Vicenza la ventesima partita ufficiale stagionale (14 di campionato, 6 Coppa Italia): più di ogni altra squadra in Italia. L'unico giocatore granata a aver saltato una partita è Federico Balzaretti (partito in panchina soltanto venerdì in Coppa contro Sampdoria), che pertanto al «Menti» conquisterà il primato solitario nella specialissima classifica dei giocatori «stakanovisti» stagionale italiana 2004/2005. L'esterno sinistro del Toro tocca quota 20, lasciando a 19 lo juventino Thuram e a 18 l'altro bianconero Buffon e l'interista Adriano. Balzaretti ora ha nel mirino anche il primo posto nella graduatoria che prende in esame tutte le gare ufficiali dell'anno solare: stasera tocca le 45 presenze, una in meno di Javier Zanetti, capitano dell'Inter, e una in più dell'altro nerazzurro Cordoba.

Ecco, nel dettaglio, le presenze stagionali dei giocatori: Toro: 19 Balzaretti; 18 Comotto; 17 Peccaris, De Ascentis, Pinga; 16 Sorrentino, Mantovani, Conticchio, Quagliarella, Maniero; 15 Humberto; 14 Marazzina; 13 Codrea; 10 Mezzano, Mudingayi; 8 Franco; 8 Carbone; 7 Rizzato; 5 Giacchetta; 4 Fontana; 1 Vailati, Vanin.

BUON DEBUTTO AZZURRO NEI MONDIALI DI CALCETTO: 6-3 AGLI STATI UNITI



TAIPEI. Due gol Bertoni e Foglia (nella foto), uno Grana e Pellegrini: così l'Italia del calcio a 5 ha potuto cominciare col piede giusto il Mondiale, sconfiggendo un 6-3 i temibili Stati Uniti, che godevano di una tradizione favorevole negli scontri diretti. I azzurri campioni d'Europa in carica partiti contrattati, passando in svantaggio dopo il primo gol di Bertoni, hanno ribaltato il risultato nel 1° tempo a una ripresa sono stati raggiunti sul 2-2. Poi, l'accelerazione che ha fatto la differenza. «Non ci siamo espressi al meglio - ammette il ct Alessandro Nuccorini - ma era importante soprattutto rompere il ghiaccio con successo. Su due dei tre gol subiti, la nostra difesa ha sbagliato la posizione: sono piccoli errori che si possono facilmente correggere in questi giorni».

Nell'altro match del girone italiano, il Paraguay ha battuto 5-4 il Giappone che domani sarà il prossimo avversario degli azzurri. «Gli asiatici hanno impensieri - più del previsto i sudamericani - dice Adriano Foglia - Non facile superarli. Noi, però, saremo importantissimi farlo anche perché ci garantiremo in anticipo la qualificazione alla seconda fase». Altri risultati della prima giornata: Egitto-Taipei 12-0; Spagna-Ucraina 2-0. Oggi debutta il favoritissimo Brasile.

I GRANATA A VICENZA CON IL DUBBIO CODREA. RECUPERATO BOMBER MARAZZINA

«Toro, torna a volare col calcio champagne»

De Ascentis: sfidiamo la scaramanzia, anche Bari era stregata

Silvia Garbarino

Vicenza tappa sensibile per il cammino del Toro. I risultati di ieri della cadetteria rendono il confronto serale fra granata e biancorossi ancor più delicato del prevedibile. Le vittorie del Genoa e del Perugia, nonostante il pareggio interno dell'Empoli capolista, hanno creato un solco con il resto del gruppo e sospinto la Rossi band al quarto posto, scavalcata di un punto dagli umbrì di Ravennelli (25 a 24). Per i granata diventa determinante un risultato utile - meglio piena - dal «Menti», proprio per restare agganciati al carro delle candidate più probabili alla promozione diretta (le prime due classificate salgono subito in A). In caso contrario, il distacco da toscani e genovesi comincia a diventare preoccupante, e la scaramanzia si fa più pesante.

Strappare punti ai vicentini sul loro terreno è da anni impresa assai faticosa per il Toro, che non conquista la vittoria tonda da 37 anni. Al tabù delle statistiche si aggiungono anche le similitudini con l'anno scorso, quando il match finì in pareggio dopo il doppio vantaggio granata (2-2): era il novembre, adesso è il 22, si gioca in notturna, oggi pure.

A turbare il Toro di Rossi anche i dubbi sulla formazione, indecisi motivati dalle condizioni di salute non ottimali di tanti giocatori: a parte il ko di Conticchio (la distrazione muscolare di 3 cm lo stoppa per almeno 15 giorni), c'è l'interrogativo Codrea, pronto al rientro ma fermo tre settimane; Marazzina e Maniero che convivono gli acciacchi. L'attaccante titolare, comunque, era fiducioso dopo l'allenamento: «Sto bene, non benissimo, ma meglio rispetto ad altri giorni». La presenza di Marazzina con Quagliarella in attacco è perciò dei punti fermi. Piuttosto è sull'utilizzo del regista romeno fin dall'avvio che si

SKY CALCIO 1 ORE 20,45

Vicenza		Torino	
[4-4-2]		[4-4-2]	
25	AVRAMOV	31	FONTANA
16	BOLIC	2	COMOTTO
19	PAGANIN	21	PECCARIS
32	FISSORE	5	MEZZANO
30	CHERUBINI	4	MANTOVANI
7	ZANOLETTI	10	PINGA
21	RUGONI	6	MUDINGAYI
33	MOSCARDI	15	DE ASCENTIS
10	BONANNI	17	BALZARETTI
9	SCHWOCH	9	QUAGLIARELLA
29	MANGIOTTA	14	MARAZZINA
1	STERCHELE	13	CODREA
6	GUASTALVINO	3	CRISTALLINI
13	CRISTALLINI	19	RIZZATO
27	PADDIN	25	HUMBERTO
24	VALIATTI	20	MANIERO
24	VALIATTI	20	MANIERO

dipano due fisionomie, dalla cintola in giù, studiate da Rossi: con Codrea subito dentro si avrebbe il classico centrocampo a tre, con Mudingayi e De Ascentis ai suoi fianchi, e Pinga libero di svariare in di diventare la terza punta.

Senza il «pensatore tascabile» (uscito per ultimo dal campo di Orbassano insieme a Maniero, e dopo aver calcato diverse punizioni) il Toro varrebbe un'inedita linea di mediana, con Pinga a destra, il belga congolese e De Ascentis spartiacque, e a sinistra Balzaretti. Il biondino, sebbene non apprezzi particolarmente il ruolo di esterno di centrocampo, garantisce però la copertura alla difesa che capacità di affondare. Il rebus della difesa è strettamente alla scelta di Codrea in campo. In caso positivo, Peccaris lascerebbe il posto a Mezzano che andrebbe a ricomporre la coppia centrale d'avvio stagione con Mantovani, fermi restando

Comotto e Balzaretti sulle fasce. Privi del geometra di Timisoara, invece, la difesa avrebbe il granatiere di Bordighera e Mantovani spostato a sinistra alle spalle dell'amico Balzaretti.

Il 4-3-3 renderebbe più aggressivo il Toro, il 4-4-2 un nuovo risulterebbe la cerniera protettiva davanti a Fontana (che sostituisce Sorrentino, squalificato, e gioca a Vicenza esattamente come dodici mesi fa) limitando maggiormente le zampate dei temibili duo vicentino Schwach-Margiotta, pur senza rinunciare a costruire manovre offensive.

Rossi è stato chiarissimo nella incertezza: «Deciderò solo domani mattina (oggi, ndr). Gli schiami li ha fatti provare ieri, entrambi per un'ora, prima di partire a razzo verso Modena dove ha assistito alla sconfitta degli emiliani, prossimi avversari al Delle Alpi».

Riprendo posto e fascia da capitano Diego De Ascentis, che ha scontato il turno di squalifica. Il «gladiatore» ammette di sapere con quale modulo il Toro si disporrà: «Abbiamo provato tutte e due le soluzioni, si vedrà a poche ore match. Avere Mudingayi come compagno di reparto non mi crea nessun problema, Gaby è un ragazzo intelligente che può fare bene, per lui il difficile sarà confermarsi sempre ai livelli delle recenti prestazioni». Il leader della mediana sfida la scaramanzia: «Il Vicenza è in salute, ha due attaccanti che compongono una linea molto ben assortita, però noi dobbiamo ritrovare il calcio champagne dell'inizio di stagione. Prima eravamo più spensierati, forse i giovani hanno avvertito il peso della responsabilità. Adesso comunque non possiamo perdere terreno dalla vetta. Le tradizioni al Menti sono favorevoli, però anche a Bari non da anni...». Collina dirige l'incontro: «Finora abbiamo pagato caro gli arbitrali. Con Collina siamo tranquilli. E' una garanzia».



Diego De Ascentis, capitano granata dalla scorsa stagione, riconquista la fascia ceduta a Balzaretti

CALCIO FLASH

DI IERI. Totocalcio concorso n° 85, montepremi €1.204.048,90, montepremi concorso €349.727,91. Colonna vincente: X-2, X-X, 1-2, X-2, 2-X, 1-1. Quote: un €14; ai 12 €13a €30.101,00; ai 27 €12a €1.318,00; ai 9 €13a €38.858,00. Totogol n° 44, montepremi €1.623.740,71. Colonna: 2-4-2-4-3-1-4-4-3-1-1-3-4. Quote: nessun €14a €13a; ai 6 €12a €27.671,00; ai 15 €11a €1.257,00.

DOPO I FISCHI. I fischi del pubblico del San Paolo danno la scossa ai Napoli che batte la Sambenedettese (2-1). Alla fine il tempo, blando per gli azzurri di Ventura, gli ultras investono di fischi i biancazzurri che stuzzicati nell'orgoglio recuperano il gol di svantaggio (segnato al 15' della ripresa da Martini) con l'angolo che appoggia di testa un calcio d'angolo. Il sigillo del successo nel recupero l'autore di Amodio su tiro di Ignoffo.

BAVARI AL COMANDO. Nel posticipo della Bundesliga tedesca (14° turno), il Wolfsburg crolla ad Amburgo (3-1), spianando la strada al Bayern Monaco che sabato vinto (3-1) contro il Kaiserslautern. Paragoni alla Norimberga e Hannover in classifica Bayern al 29° con 29 punti, due in più del Wolfsburg e dello Schalke 04.

TIFOSO UCCISO IN TURCHIA. Un tifoso di 16 anni, Cihat Aktas, è morto in ospedale ad Istanbul dove è ricoverato in seguito ad una coltellata ricevuta durante una rissa scoppiata sugli spalti dello stadio Inonu, mentre si giocava la partita del campionato turco tra il Besiktas ed il Rize Caykurspor.

SCONTI IN. La partita campionato serbo Stella Rossa-Budunost è stata fustigata da pesanti scontri tra i tifosi, con bilancio almeno 25 feriti. Incidenti hanno origine dopo un lancio di lacrimogeni da parte della polizia.

FOGGIA, VIA I CRONISTI. Alcuni cronisti sono stati invitati ad allontanarsi dalla sala stampa dello stadio Zaccheria, su disposizione del Foggia calcio, al termine della sconfitta (0-1) la capolista Rimini. La disposizione è stata data dal maggior azionista della società, Giuseppe Cocimiglio, dopo che un gruppo di giornalisti aveva criticato il comportamento della società.

SERIE TIM

SQUADRE	PUNTI
ALBINOLO CROTONE	1
BARI	1
CATANZARO AREZZO	1
CESINA EMPOLI	3
GENOA	1
MODENA	0
PESCARA	2
PIACENZA PERUGIA	2
TREVISIO	1
VENEZIA	2
VICENZA TORINO	1

SQUADRE	PUNTI	TOTALE						DIFF. RET.
		PARTITE						
		G	V	N	P	S		
EMPOLI	1	1	0	0	2	25	12	13
GENOA	29	14	8	5	1	33	14	19
PERUGIA	1	7	4	3	23	14	9	
TO	24	13	7	3	3	17	10	7
PIACENZA	22	14	7	1	6	21	22	-1
VERONA	21	14	6	1	1	25	19	6
ASCOLI	1	14	6	3	5	17	20	-3
ALBINOLEFFE	20	14	1	1	4	21	18	3
VICENZA	19	13	6	1	6	21	19	2
TRIESTINA	1	14	5	4	5	19	21	-2
CATANIA	19	14	5	4	5	17	21	-4
TREVISIO	1	14	5	3	1	16	20	-4
AREZZO	17	14	3	8	3	23	19	4
CESENA	17	14	4	5	5	18	23	-5
CATANZARO	16	14	4	4	6	15	20	-4
PESSICO D'ADDA	16	14	4	4	6	15	1	-5
PESCARA	14	14	3	5	6	14	20	-6
MODENA	13	14	1	2	7	16	1	-3
BARI	1	14	3	5	6	11	1	-4
CROTONE	1	14	3	4	7	13	19	-6
VENEZIA	13	14	3	4	7	12	18	-6
SALERNITANA	13	14	1	4	7	16	26	-10

Penalità: MODENA 6 punti, BARI 1.

Penalità: MODENA 8 punti, BARI 1.

SERIE C

SQUADRE	PUNTI	TOTALE					DIFF.
		G	V	N	P	S	
12 reti: Tavano (Em, 6 rig.), Mikto (Se, 3 rig.)	10	10	1	0	0	0	0
8 reti: Bogdani (Vi), Cavalli (Ce), Spinesi (Ar, 1 rig.)	7	7	1	1	1	1	1
7 reti: Adalton (Vi, 1 rig.), Schwach (Vi, 1 rig.), Moscardi (Ts), Bucchi (As, 1 rig.), Abbascato (Ar, 1 rig.)	6	6	1	1	1	1	1
5 reti: Pepe (Pi), Makinwa (Ge), Marazzina (To), Quagliarella (To), Palladino (Sa, 2 rig.), Stelfone (Ge), Vannucchi (Em)	5	5	1	1	1	1	1
4 reti: Cossu (Vi), Margiotta (Vi, 1 rig.), Guidoni (Ve), Reginaldo (To), Calaiò (Pe, 1 rig.), Russo (Po), Carbone B. (Ca, 1 rig.), Corona (Ca, 1 rig.), Ferrante (Cl), Araboni (Al), Possanzini (Al)	3	3	1	1	1	1	1
3 reti: Vilella (Vi), Godeas (Ts), Pecorari (Ts), Salgado (Te), Beghetto (Pi), Ravanello (Pi, 1 rig.), Sedivce (Pi), Ganz (Mo), Tedesco (Ge), Alteri (Cr), Guzman (Cr), Bernacci (Ce), Camus (Sa, 2 rig.)	2	2	1	1	1	1	1

PROSSIMO TURNO

15° DI ANDATA 28/11 - ORE 15,00

AREZZO	ALBINOLOFFE
EMPOLI	CATANZARO Ven. 20,45
PERUGIA	VENEZIA Lun. 20,45
PESCARA	CESINA
SALERNITANA	VICENZA
TERNANA	MODENA
TORINO	MODENA
TREVISIO	BARI
TRIESTINA	BARI

C1A Acireale - Mantova 0-0, Como - Cremonese 0-0, F. Andria - Pisa 0-0, Frosinone - Novara 2-2, Lucchese - Virtus 1-1, Pavia - Grosseto (stasera ore 20,30), Torres 0-0, Prato - Sangiovannese 2-1, Pro Patria - Lumezzane 0-0, Riposa: Spezia.

Classifica: Cremonese 20; Pavia 24; Spezia 19; Mantova 17; Frosinone 16; Pistoiese 15; Grosseto e Pro Patria 14; Novara, Pisa e Lucchese 13; Sangiovannese e Torres 12; Acireale 11; Virtus 10; Como e Lumezzane 9; F. Andria, Prato 7.

Prossimo turno 12° di andata 28/11, ore 14,30. Cremonese - Pro Patria; Grosseto - Como; Lumezzane - Lucchese; Mantova - Frosinone; Novara - Spezia; Pisa - Acireale; Sangiovannese - F. Andria; Torres - Prato; Virtus - Pavia. Riposa: Pistoiese.

C1B Avellino - Martina 3-0, Benevento - Reggina 0-0, Cittadella - Teramo 0-1, Fermana - Padova 1-1, Foggia - Rimini 0-1, Giulianova - Spal 0-2, Lanciano - Sora 2-1, Napoli - Sambenedettese 2-1, Vis Pesaro - Chieti 3-1.

Classifica Rimini 24; Avellino 22; Lanciano 20; Reggina 19; Padova 18; Sambenedettese 17; Spal e Napoli 16; Fermana 15; Chieti 14; Foggia e Benevento 13; Teramo 12; Giulianova 11; Sora 10; Vis Pesaro 9; Cittadella e Martina 8.

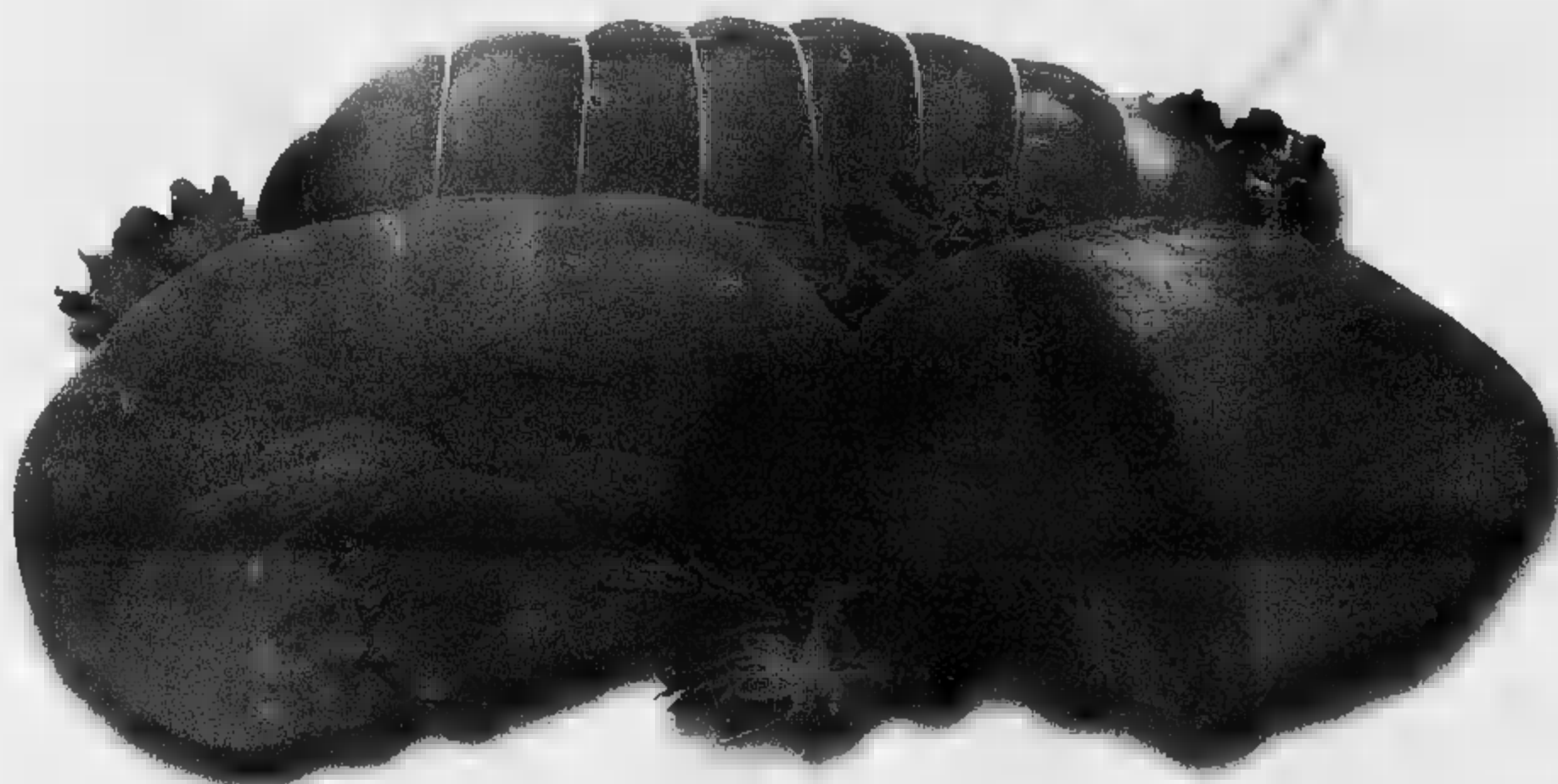
Prossimo turno 12° di andata 28/11, ore 14,30. Chieti - Sambenedettese; Fermana - Lanciano; Martina - Foggia; Padova - Napoli; Reggina - Vis Pesaro; Rimini - Cittadella; Sora - Giulianova; Spal - Benevento; Teramo - Avellino.

C2A Biellese - Alto Adige 1-1, Casale - Carpenedolo 1-1, Ivrea - Legnano 1-2, Montebelluna - Sassuolo 3-0, Olbia - Pro Sesto 1-3, Pizzighettone - Monza 1-0, Portofumagata - Palazzolo 4-2, Sanremese - Belluno 1-0, Valenzana - Pro Vercelli 1-2.

Classifica Ivrea 20; Valenzana 19; Legnano, Pizzighettone e Pro Sesto 18; Montebelluna e Sanremese 16; Carpenedolo e Pro Vercelli 15; Portofumagata, Monza e Sassuolo 14; Alto

1984 - 2004

È buona da 20 anni.



Beati i consumatori.

La bontà della carne dei bovini di Razza Piemontese
è un dono di natura che delizia chi la conosce.
Interpretare la tradizione e progredire nello sviluppo,
per migliorare la qualità e le garanzie,
sono i compiti del Consorzio di Tutela.

Con il pensiero sempre rivolto
ai desideri dei consumatori.



20 anni di "buone azioni".

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468

IL TEST DRIVER DELLA FERRARI È IL PILOTA CHE HA PERCORSO PIÙ KM TRA TEST E GP NEI 2004



BADOER

Una vita da collaudatore

Personaggio
Stefano Mandini

UNA vita da mediano, a macchinoni chilometri al servizio dei fuoriclasse. Calciatori? No, collaudatori. Si chiamano Luca Badoer, Luc Montagny, Marc Gené, Anthony Davidson, Ricardo Zonta... Poca gloria è un buon stipendio. L'emozione di guidare Formula 1 e la frustrazione di non poter fare un solo sorpasso, di non vivere il brivido di una partenza, di non vedere mai la folla dall'alto del podio. Un ruolo da panchinari e l'occasione, per qualcuno, di una comparsata in Gran premio (Gené a Zonta nel 2004), oltre che la speranza di una promozione.

I piloti titolari sono in grado di fare tutto il lavoro

dietro le quinte. Hanno bisogno di sostituti fidati, in sintonia con la loro sensibilità, che dicano «prova quella gomma lì» o «lascia perdere le altre». E agli ingegneri indicazioni precise per lo sviluppo di una monoposto. Se le prestazioni migliorano nel corso di una stagione, parte del merito è di chi le prova per ore e ore al giorno.

Non è Michael Schumacher lo stakanovista della Formula 1, anche se il campionissimo non si risparmia neppure nei test sul minicircuito di Fiorano, alle spalle degli stabilimenti del Cavallino. Il record di percorrenza appartiene proprio a Badoer, 31 anni, Montebelluna (Trevi- so): circa 22.500 chilometri al volante della Ferrari nella stagione 2004, dai test invernali cominciati a fine novembre al rodaggio delle vetture impiegate nel GP conclusivo in Brasile un

«Preferisco provare la più bella monoposto del mondo piuttosto che gareggiare con un'altra macchina. E Schumi si fida di me»

me fa. Alle sue spalle in questa speciale classifica si è piazzato Montagny della Renault (20.722 km), poi Zonta della Toyota (20.685) e Gené della Williams-Bmw (18.053). Segue Takuma Sato (Bar-Honda), primo fra i titolari con 16.090 km.

Nessun rimpianto della carriera Gran Premi? «Meglio

guidare la miglior monoposto nei test che faticare in gara con una vettura poco competitiva», è la filosofia di Badoer. Domani tornerà in pista a Barcellona assieme ai colleghi di tutti i top team. Per lui è l'ottava stagione con la Ferrari, un primato di fedeltà alla tuta. «Gli anni sono volati, questo significa che in Ferrari sono sempre stato davvero bene. Abbiamo ottenuto risultati incredibili. Sono orgoglioso di aver partecipato a tutti questi successi, anche se non voglio attribuirmi meriti particolari. Siamo una squadra e ognuno ha la sua parte».

Il momento più bello, per Badoer come per gli altri dipendenti di Maranello, è stato il titolo mondiale del 2000, il primo dopo 21 anni di digiuno. «Ma pochi prima a Barcellona ho vissuto un momento difficile - ricorda Badoer - quando per un

Domani tornerà in pista a Barcellona per il via ai test invernali. Nel 2005 potrebbe essere affiancato dallo spagnolo Gené

incidente mi fratturavo le vertebre e l'ho scoperto soltanto quindici giorni dopo».

Domani è anche l'inizio ufficiale della stagione 2005. Ci sono da provare le vetture in grado di percorrere i chilometri di qualificazioni e GP nonché le configurazioni per il 2005, con aerodinamica meno

esasperata e motori dalla durata doppia. La specialità di Badoer sono gli pneumatici. Per giornate intere assaggia in pista le decine di mescole sfornate dalla Bridgestone, ne valuta le caratteristiche, dà indicazioni ai tecnici. Poi parla a Schumi e Barrichello. Un lavoro stressante e ripetitivo? «Non scherziamo. Ogni volta provo qualcosa di nuovo, è impossibile annoiarsi. Questa è la macchina più bella del mondo». Così bella che gli piacerebbe guidarla in Gran Premio. «Se ci sarà l'occasione, io sarò pronto. Di allenamento ne faccio parecchio».

L'attività del collaudatore a volte è più intensa rispetto a quella del pilota. Gran premio, spiega Badoer. Manca la tensione della gara, però il lavoro comincia alle 9 e finisce alle 6 di sera. «E sulle piste (Fiorano e Mugello, ndr) si

DIETRO LE QUINTE DELLA FORMULA 1

■ LUCA BADOER
Nato il 25 gennaio '71 a Montebelluna (Trevi- so), comincia l'attività nel kart, per poi passare con buoni risultati a F3 e Formula 3000. Debutta in Formula 1 nel '93 al volante della Lola, passa alla Minardi l'anno successivo come collaudatore, poi viene promosso titolare. Nel '96 è alla Forti. ■
anni dopo comincia la seconda fase della sua carriera come tester della Ferrari (nel '99 in contemporanea è anche pilota Minardi, arrivando a un totale di 48 Gp e zero punti).

■ LA CLASSIFICA
Questi i piloti e collaudatori che hanno percorso più km tra test e Gp nella stagione 2004: 1. Badoer (Ferrari) 22.500; 2. Montagny (Renault) 20.722; 3. Zonta (Toyota) 20.685; 4. Gené (Williams-Bmw) 18.053; 5. Sato (Bar-Honda) 16.090. Altri top driver: 6. Button (Bar-Honda); 10. Alonso (Renault); 11. M. Schumacher (Ferrari).



Luca Badoer tra Rubens Barrichello e Michael Schumacher. A sinistra, il 3° pilota Ferrari durante una sessione di test

si ferma per riunioni e briefing tecnici. Satisfazioni? «Tante. Vedere nei dati che dopo una settimana i tempi sul giro o su un singolo settore di pista sono migliorati ti dà la misura di quello che hai fatto». Lo stipendio è ovviamente top secret, tuttavia i soliti bene informati giurano che si aggiri attorno ai 500 mila euro, ■ miliarduccio delle vecchie lire. Cui si aggiunge il benefit ■ immagine di indossare la tuta rossa e di guidare la stessa macchina di Michael Schumacher.

Quest'anno si lavorerà ancora di più la ■ che non passi ■ proposta di dimezzare i test avanzata da tutte le scuderie eccetto Ferrari: innanzitutto perché il calendario provvisorio, con l'aggiunta della Turchia, prevede 19 appuntamenti; poi ■ le nuove regole che impongono gomme di tipo diverso; infine perché la Ferrari non potrà più prendere in prestito Felipe Massa dalla Sauber, in quanto il team svizzero ha deciso di passare alla concorrenza e monterà le Michelin. A Maranello non nascondono che i programmi sono troppo pesanti anche per un superlavoratore ■ ms Badoer. Secondo collaudatore cercato. Da indiscrezioni, ■ oggi sarà annunciato l'ingaggio dello spagnolo Marc Gené, 30 anni, pilota non velocissimo ma intelligente e con una buona esperienza. Quest'anno Gené ha sostituito l'infornuto Ralf Schumacher alla Williams in occasione di due Gran Premi (8° a 10° posto), poi ■ stato a ■ volta rimpiazzato da Antonio Pizzonia. Alla Ferrari potrebbe cominciare una ■ da carriera alla Badoer.

CAMPIONATO ITALIANO RALLY: 1° ANDREUCCI, 2° BASSO

Doppietta Punto nel «Targa Florio»

PALERMO

Bissando il successo ottenuto l'anno scorso, Paolo Andreucci, con la Fiat Punto Abarth, è il pilota Fiat che ha vinto il maggior numero di edizioni della Targa Florio, una delle ■ su strada più antiche del mondo che ■ disputata dal 1906 al 1976 secondo la formula della velocità ed ■ successivamente riformata come rally.

Gli altri piloti Fiat ad aggiudicarsi la famosa corsa siciliana sono stati Felice Nazzaro (1907, seconda edizione della gara), Giulio Masetti (1921), Fabio Colaninno (1957), Vudafieri-Mannucci (1979), Pasutti-Stradiotto (1980).

Nell'edizione 2004 la supremazia delle Fiat Punto Abarth è stata evidenziata ■ secondo posto di Giandomenico Basso, che ■ preceduto Luca Rossetti (Citroën C2), Andrea Dallavilla (Renault Clio) e Stefano Bizzarri (Fiat Punto).

Il Campionato Italiano Rally si è dunque concluso con una doppietta delle Fiat Abarth nell'undicesima e ultima gara della stagione. Andreucci, con la navigatrice Anna Andreucci, e Basso con Mitia Dotta, hanno dominato. Con questo risultato la Punto

è l'auto che ha vinto più gare nel Campionato appena concluso: 5 successi in 11 rally (Ciocco, Mille Miglia, San Martino di Castrozza, Alpi Orientali e Targa Florio), meglio di Subaru, Renault e Peugeot. Per il team torinese, secondo posto nella classifica Costruttori, terzo e quarto in quella Piloti con Andreucci e Basso.

Paolo Andreucci, campione italiano 2003, è balzato ■ testa alla gara dopo la quinta prova speciale della prima tappa, mantenendo la prima posizione fino alla fine. Sempre nella prima frazione di gara, resa difficile dalle critiche condizioni atmosferiche (pioggia e nebbia), ma nel-

la sesta prova, Basso occupava la seconda posizione tentando di accorciare le distanze dal leader. Una leggera sbandata nella 2ª tappa (nona prova) lo ha rallentato, ma Basso ha mantenuto il secondo posto.

Nelle prime 6 posizioni assolute figurano altre tre Fiat Abarth (5°), Nicola Caldani (7°) e Matteo Gamba (8°). Bizzarri si è laureato vincitore del Trofeo Fiat Punto Abarth, a pari punti con Gamba (già vincitore della classifica Under 27) ma con maggior numero di migliori risultati. [r. val.]



Paolo Andreucci con la Fiat Punto Abarth

Tutto il condono edilizio regione per regione. Con il Sole 24 ORE.



IN REGALO

Cosa, come e quando condonare.

Con il Sole 24 ORE la guida completa al condono edilizio.

- le indicazioni nazionali, i criteri di adesione, la tabella delle tipologie, gli esempi di calcolo e la compilazione dei modelli;
- le regole regionali per regione con una guida alla sanatoria per tutti i casi locali e le informazioni per presentare la domanda.

Domani e venerdì, in regalo con il Sole 24 ORE.

IN COLLABORAZIONE CON:

NORDEST

NORD OVEST

CENTRO NORD

SUD

SPORT

■ BASKET: NBA, CHE RISATA
Sentenza severa dopo la ■ risata, protagonisti giocatori e pubblico, nel finale di Detroit Pistons-Indiana Pacers nella Nba: Ron Artest (Indiana) non giocherà per il resto della stagione, Stephen Jackson (Indiana) salterà 30 gare, Jermaine O'Neal (Indiana) 25, Ben Wallace (Detroit) 6, Anthony Johnson (Indiana) 5, altri quattro giocatori i ■ (più ■ multa). Tutte le squalifiche comportano la sospensione delle retribuzioni.

■ PATTINAGGIO: FABRIS OK. Enrico Fabris ha vinto i 1500 metri di pattinaggio di velocità su ghiaccio nella 2ª prova di Coppa del Mondo ■ Berlino. In classifica generale l'azzurro è terzo con 140 punti dietro gli olandesi Tufters (180) e Wennemars (150). Terzo posto invece per la staffetta azzurra, che guida la graduatoria di coppa.

■ MARATONA: TOLU A ROMA. Nella 10ª maratona di Palermo, il keniano Jomo Kororia ha vinto in 2h12'22", tra le donne 1ª la sua connazionale Caroline Cheptanui; titoli italiani per Roberto Barbi, 6° in 2h21'06" (era rientrato nel 2003 dopo 11 anni di squalifica per assunzione di epo), e per Ornella Ferrara (2h38'21").

■ KARATE: MANISCALCO 3°. Nella terza giornata dei Mondiali di karate Stefano Maniscalco (Fiamme Gialle di Roma), ■ anni, ha vinto il bronzo nella maggiore categoria Open del kumite.

■ AUTO: SENNA JR SUL PODIO. Al debutto in Formula Renault sul circuito di Misano, Bruno Senna ha ottenuto il 2° posto a 1'571 da Cheong Lou Meng. E' il primo podio per il nipote di Ayrton.

■ CONCORSO TOTIP. Concorso numero 47. Colonna vincente: 2-2, 2-1, 1-2, X-X, 1-X, X-X, 3-9. Quote: nessun vincitore con punti «14» né con «12»; agli «11» vanno €4500,29; ai «10» €221,88.

Ha cambiato la moto, il team...
ma non il cappellino.



Valentino Rossi - Yamaha YZR-M1
Campione del Mondo MotoGP 2004
su pneumatici Michelin



MICHELIN

Il modo migliore di arrivare

TESORI del Piemonte

Volume 11
FORME E COLORI

Forme e colori

Spazi e collezioni di arte moderna e contemporanea.

Dalle gipsoteche con le opere di Bistolfi, Calandra, Della Vedova alla Collezione Calderara, dalla Galleria d'Arte Moderna Franco Montanari di Moncalvo agli spazi espositivi e alla manifestazioni d'arte giovane del Piemonte.

I TESORI DEL PIEMONTE. DODICI SUDDIVISIONI, GUIDA ALLA RICERCA DI UNA REGIONE RICCA DI STORIA E GRANDI PERSONAGGI.

lucazanini.it

mazzoni NUMERO

Da sabato 20 novembre in edicola con La Stampa a soli 5,10 euro
+ il prezzo del trasporto

Piano dell'opera:

<p>1. DIMORE REALI E LA CORONA DI DELIZIE (I) Palazzi, castelli e ville signorili in Piemonte</p> <p>2. DIMORE REALI E LA CORONA DI DELIZIE (II) Palazzi, castelli e ville signorili in Piemonte</p> <p>3. GENTE DEL PIEMONTE Case e ricordi di uomini illustri</p> <p>4. COL FERRO E COL FUOCO Collezioni di storia militare</p>	<p>5. MESTIERI E VITA QUOTIDIANA Costi lavorativi, nei campi, nelle botteghe e nelle imprese industriali</p> <p>6. NATURA E SCIENZA Le scienze scientifiche da Laplace a Lombroso</p> <p>7. I MUSEI DEL NOVECENTO Un secolo immenso: arte, radio e TV, cinema e automobili</p> <p>8. DIECI SECOLI D'ARTE Le collezioni d'arte in Piemonte: dalla radura dell'impero romano alla rivoluzione francese</p>	<p>9. LE COLLEZIONI DEL RE Le passioni reali: dal Museo Egizio alla Sindone</p> <p>10. FORME E COLORI (I) Spazi e collezioni di arte moderna e contemporanea</p> <p>11. FORME E COLORI (II) Spazi e collezioni di arte moderna e contemporanea</p> <p>12. IL PIEMONTE DEGLI SCAVI Siti e musei di antichità</p>
---	--	---

LA STAMPA in collaborazione con **REGIONE PIEMONTE**

Novanta minuti di emozioni trasmessi con Cuore Granata.

Con Radio Nostalgia, le radiomaniache in diretta e le interviste esclusive dagli spogliatoi.

radio Nostalgia

La musica di sempre, l'informazione di oggi.

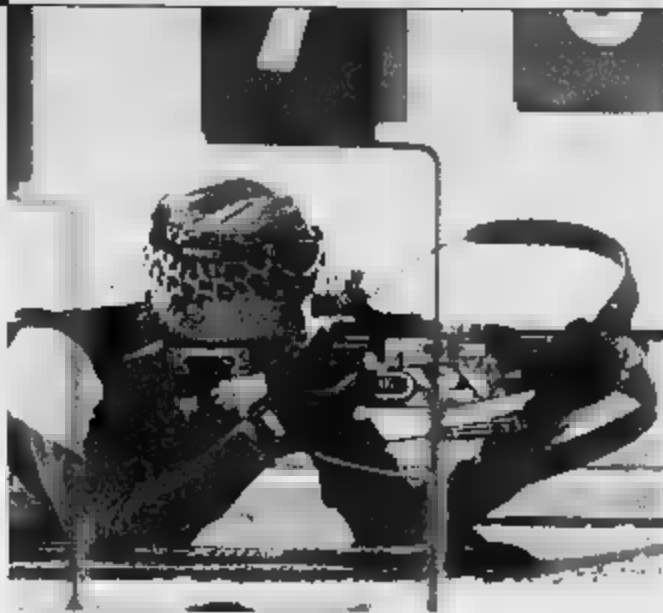
Messaggi in diretta per i tifosi: sms 333.6351342

VICENZA-TORINO

Lunedì 22, dalle 20,30

www.nostalgia.it

BIATHLON, VIA ALLE GARE MENTRE ANTSELVA CONQUISTA I CAMPIONATI MONDO 2007



Nathalie Santer al tiro: l'azzurra è fidanzata con il n.1 Einar Bjordalen

ANTSELVA. Precisione, freddezza, tiro e fondo: è il biathlon, disciplina complessa e affascinante ancora poco conosciuta in Italia ma molto seguita in Germania, Norvegia e Finlandia. Però anche in Italia l'audience è in crescita. Per ogni gara si percorre un anello di pista di 2 km, 2,5 km, 3 km, 4 km di lunghezza variabile a seconda della specialità prima del tiro (cinque colpi). Per ogni bersaglio mancato, l'atleta ha una penalità: un anello di 150 m. Nell'individuale, al tempo viene aggiunto un minuto per ogni centro non colpito. Sono dieci le gare del programma olimpico, cinque maschili e cinque femminili. Individuale, sprint, inseguimento, staffetta e partenza in linea.

La Coppa del Mondo riparte il 2 dicembre a Beitostolen in Norvegia; dal 9 al 12 dicembre ad Holmenkollen, in Norvegia, e dal 16 al 19 dicembre ad Oesersund, in Svezia. La Coppa del Mondo farà tappa anche in Italia, ad Anterselva dal 19 al 23 gennaio. Il biathlon arriverà in Piemonte con la preolimpica, dal 9 al 13 febbraio a Cesana/San Sicario. I Mondiali invece, si disputeranno in Austria, ad Hochfilzen il 5 al 13 marzo. Gottlieb Taschler, direttore agonistico della Nazionale, punta sulla staffetta femminile che Michela Ponza e ritrovata Saskia Santer può divenire molto competitiva.



Wilfried Pallhuber, classe 1967, punto di forza degli azzurri

ANTSELVA. Il biathlon, sport olimpico che combina lo sci di fondo a tecnica libera ed il tiro con la carabina di piccolo calibro, ha radici antiche. Nacque nell'esercito, tra il XVI e la prima metà del XVIII secolo. La prima gara fu organizzata nel 1767 da un gruppo di soldati di guardia confine tra Norvegia e Svezia. Il debutto fu con una pattuglia militare nelle Olimpiadi del '24. L'ingresso ai Giochi avvenne ad Albertville 1992. La Russia è la più medagliata. L'atleta più forte oggi è il norvegese Ole Einar Bjordalen che ha vinto 11 medaglie d'oro in tutte e quattro le specialità maschili e femminili. In Italia la più medagliata è Nathalie Santer, azzurra e sorella di Saskia.

In Italia la culla di questo sport è Anterselva che, nei giorni di Coppa del Mondo, apre le porte ai migliori atleti e, nel tradizionale «Villaggio del biathlon» trasforma le caratteristiche stalle in locali aperti fino a notte fonda. Anterselva sarà la sede dei campionati del Mondo 2007. Gottlieb Taschler, direttore agonistico della Nazionale e presidente del comitato organizzatore, dice: «Per le due tappe di Coppa, che nel 2005 sarà l'ultima prima delle Olimpiadi ampliarono lo stadio. Le tribune avranno 12-13 mila posti e a bordo pista vi sarà spazio per altri 15 mila spettatori. E, per i nostri Mondiali prevediamo 150 mila spettatori».

DA STATI UNITI E CANADA SCATTA IN SETTIMANA LA STAGIONE DELLO SCI DOPO IL «PROLOGO» DI SOELDEN. LA NAZIONALE AZZURRA CERCA CONFERME

Putzer & Kostner «Siamo pronte alla grande sfida»

Karen: questo sarà il mio anno e tornerò al vertice
Isolde riparte da Lake Louise, dove cadde rovinosamente

Daniela Cotto

Massimiliano Biondani è il secondo posto di Soelden ha aperto strada. Ora, dopo la classica pausa tra metà ottobre e fine novembre, ecco il via. Quello vero. Quello del calendario fitto che porta lo sci mondiale oltreoceano, tra gli Stati Uniti e il Canada. Per tornare in Europa dall'11 dicembre con la Francia (Val d'Isère) e l'Austria (Altenmarkt).

Aprono le donne, ad Aspen in Colorado, dove si gareggia venerdì 26 e domenica 28: di scena le prove tecniche, un gigante e due slalom. Gli uomini saranno in gara il 27 e il 28 a Lake Louise con una discesa libera e un superG. Sulla località canadese è tornato il sereno: le alte temperature e il sole degli ultimi giorni stavano destando allarme nella preparazione del manto nevoso, ma i problemi sono stati risolti. La conferma è arrivata sabato da Helmut Schmalz, direttore delle gare della Federazione Internazionale Sci, dopo l'ispezione in pista.

Con il rientro Janica Kostelic, l'ex regina dello sci, la polivalente per eccellenza, la svedese Anja Paerson dovrà controllare il suo regno con più freddezza di quanto abbia già fatto l'anno scorso. La Kostelic ha fatto capire a Soelden di essere decisa a riprendere lo scettro scippato l'anno scorso dalla concittadina di Stenmark. Tra i rientri eccellenti in Austria, sul ghiacciaio del Rettenbach, c'è stato quello di Karen Putzer, decisa dopo dieci mesi di stop per i problemi all'anca. La bolezina, convertitasi alle discipline tecniche, lancia la sfida: «Torrnerò ai vertici - dice - Di

LE GARE IN TV

ALLUNGO CON L'ARAI

Le gare di sci verranno trasmesse sulla Rai: l'accordo siglato tra Media Partners, l'agenzia detentrica dei diritti di Coppa del Mondo di sci alpino, fondo, snowboard e freestyle, e la Rai verrà ufficializzato domani a Milano. Saranno trasmesse le gare americane: per questioni di fuso orario alcune saranno in differita. Telecronisti Carlo Gobbo e Paolo De Chiesa. L'11-12 dicembre la Coppa termina in Europa. La prima tappa italiana sarà Cortina d'Ampezzo: due discese e due superG dal 12 al 16 gennaio. L'altra tappa italiana di Coppa è a San Sicario, dal 27 febbraio.

Soelden sono soddisfatti. Volevo solo capire a che punto ero. Direi buoni».

Nell'anno dei Mondiali di Bormio, prime delle Olimpiadi del 2006, l'«osservata speciale» è Nadia Fanchini, all'esordio in Coppa del Mondo, 24ª in Austria dopo una nottata trascorsa in bianco, pressioni e qualche problema fisico. Putzer e Fanchini dividono la trasferta a stelle e strisce con Nicole Gius, Annalisa Ceresa, Chiara Costazza, Emma Pezzetti, Claudia Morandini, Daniela Merighetti, Manuela Moelgg, Silke Bachmann, Maddalena Planatscher, Lucia Recchia e Barbara Kleon.

La velocità femminile - Isolde Kostner su tutto - debutta a Lake Louise dal 3 al 5 dicembre, due discese e un superG. Si gareg-

Isolde Kostner
e Karen Putzer
argento e bronzo
a Salt Lake City



gia sulla stessa pista che il 4 dicembre 2002 gettò la campionesse di Ortisei un lungo tunnel. Tunnel dal quale uscì nelle ultime due gare dell'anno scorso. La Kostner - 15 vittorie in Coppa del Mondo, una in mano delle Compagnoni - cerca in Canada la rivincita. «Lake Louise è uno dei posti che adoro di più, dopo la Val Gardena - spiega - Dopo l'incidente mi sono sbloccata. La cura? Sofferenza e lacrime. Quest'estate abbiamo rifornito la squadra di velocità e in Cile abbiamo lavorato molto e bene. Ora finalmente ci legare».

Sulla stagione dei Mondiali è ottimista il tecnico della squadra maschile azzurra: «Ho molta fiducia. I risultati arriveranno. Ne sono certo. Dal 2 al 5 dicembre a Beaver Creek sono in programma un SuperG, una discesa, un gigante e uno slalom. La squadra di gigante, fiore all'occhiello azzurro, partirà con gli slalomisti il 28 novembre. Massimiliano Biondani ci riproverà: sulla sua strada ci sarà sempre lo yankee Bode Miller e i soliti austriaci ma il piemontese ha le carte in regola per dare battaglia. Sarà anche la stagione di Manfred Moelgg, altoatesino, e di Peter Imberger, che tra le porte larghe che tra quelle strette. Attenti a quei due. Bormio è dietro l'angolo».

GLI UOMINI A SESTIERE

IL 13 DICEMBRE

Dal Canada agli Stati Uniti per rientrare in Europa l'11 dicembre con la gara di Val d'Isère: è il calendario maschile che vede al via sabato prossimo la libera di Lake Louise. Il giorno dopo, superG. L'Italia che spera di ritrovare Ghisla e Fattori in discesa, punta sul gigante e attende Beaver Creek. Il 2 dicembre andrà in scena il superG, il 3 dicembre un'altra discesa, seguita il 4 dal gigante, il 5 dicembre tocca a Rocca e C. con lo slalom. La Coppa del Mondo sarà a Sestriere il 12 dicembre. Intanto è stata presentata agli sciatori professionisti una novità: uno stabilizzatore tecnico - lo «YubiBest» - testato dall'istruttore nazionale Franco Pecchio per rendere più sicure e stabili le articolazioni e le ginocchia degli atleti (www.4utrading.com; info@4utrading.com).

Caccia al trono di re Miller e della Paerson

Carlo Coscia

BODE Miller e Anja Paerson a fine ottobre sul ghiacciaio di Soelden, nel gigante d'apertura, hanno cominciato la nuova stagione di Coppa esattamente come di Coppa esattamente come finito la vecchia, vale a dire salendo sul gradino più alto del podio. Nessuna novità, in fondo, visto che l'americano e la svedese erano largamente favoriti avendo conquistato in primavera le coppe di specialità. La novità, invece, riguarda le intenzioni dei due campioni, espresse senza giochi di parole, di voler dedicare tutti i loro sforzi alle prove di velocità: catturati dal fascino della discesa, Bode e Anja sono pronti a buttarsi ai piedi nell'abisso bianco per raggiungere nuovi traguardi e realizzare antichi sogni.

Bode Miller, che in gigante non sembra rivali, adesso che ha cambiato passando dai Rossignol agli Atomic non nasconde il suo unico e vero obiettivo: vincere la Coppa generale 22 anni dopo Phil Mahre, l'ultimo sciatore a stelle e strisce a salire sul tetto del mondo. Per ottenere lo scopo, Bode ha capito che bastano i punti delle prove tecniche. L'anno è arrivato quarto, le condizioni incerte di Herminator Maier e il ritiro di Stephan Eberharter gli aprono ottime prospettive, sempre che lo statunitense volante e un po' matto riesca a far bene anche in libera, dove il suo miglior risultato è il settimo posto a Kitzbuehel. Bode Miller, firmando un contratto record, ha ereditato da Eberharter solo gli sci ma anche il team personale dell'austriaco. Team che peraltro divide con l'amico californiano Daron Rahives, che dopo l'addio di Eberharter, classifica alla mano, risulta il miglior discesista su piazza e non nasconde pure lui un pensiero alla Coppa.

In Cile, dove i due si allenano insieme e, estate, Bode Miller ha cominciato a studiare i segreti della discesa, con l'aiuto di Daron e dei nuovi sci, molto adatti, ha spiegato, a mantenere la giusta linea sui tracciati veloci. Sabato prossimo sulle nevi canadesi di Lake Louise, lungo la splendida pista disegnata nella foresta, abeti dove si correrà la prima libera di stagione, vedremo il campione del New Hampshire, come ha promesso, riuscirà a mettere le ali agli sci: una scommessa che rende ancora più appassionante e spettacolare la lunga sfida a Maier e ai suoi fratelli.

Anche Anja Paerson, che l'anno scorso ha vinto la coppa di slalom, quella di gigante e quella generale, ha deciso di darsi alla discesa per realizzare un sogno che si porta dentro da bambina. Nessun atleta svedese ha mai vinto una medaglia d'oro in libera e lei che è nata a Turnaby, il paese del grande Ingemar Stenmark, vuole aggiungere alle leggendarie glorie locali anche questo prestigioso record. Anja, temendo forse il ritorno in pista di Janica Kostelic, regina degli infortuni e delle nevi, ha cominciato ad allenarsi per la discesa con la squadra tedesca, chiedendo al padre Anders, già tecnico delle ragazze svedesi, di diventare il suo allenatore personale.

Tutti e due, figlia e padre, sanno bene che il nuovo interesse per le prove veloci significa minor tempo e attenzione per quelle tecniche: Anja però ha fatto la sua scelta giurando che non avrà pentimenti o ripensamenti. Finora i suoi migliori risultati in superG e in discesa, sono rispettivamente sesto e ventunesimo posto. Aspettiamo anche lei fra i boschi di Lake Louise, una settimana dopo Bode Miller.

FONDO: DI CENTA-VALBUSA-PILLER-ZORZI BATTUTI DALLO SCATTO TEICHMANN

Sci nordico, l'acuto della staffetta

Azzurri secondi nella 4x10 mista alle spalle della Germania

GALLIVARE (SVEZIA)

Arriva nella staffetta il riscatto squadra italiana nella tappa svedese di coppa del Mondo: nella 4x10 Km mista gli azzurri cancellano il disastroso risultato individuale di sabato e centrano un secondo posto dietro ai panzer tedeschi. Si ripete così quanto due fa a Kiruna, dove gli azzurri riscattarono un identico naufragio individuale con una vittoria ai danni di Norvegia e Germania. A Gallivare a fare la differenza è Alex Teichmann, con un furioso allungo nella penultima salita. La sua azione mette in difficoltà il francese Chauvet e lo svedese Olsson, che chiudono nell'ordine.

«Abbiamo mostrato di all'altezza dei tedeschi - commenta il coordinatore Paolo Rini - e la differenza si chiama Teichmann. È in una condizione stratosferica. Bravissimo Zorzi a tenere il suo passo e a contra-

finiscono divisi da poco meno di due secondi. L'Italia vale i rivali.

La gara sembrava già compromessa partenza. Nella prima frazione a Giorgio Di Centa si agancia uno sci. Per fortuna il carabiniere non si perde d'animo: risolve il problema e rientra nel gruppo. Nella seconda frazione Valbusa parte in testa con Angerer e lo svedese Svartedal. Cede in finale il solito Caterpillar a riportare gli azzurri in zona podio con il miglior tempo parziale. A giocare la vittoria rimangono Teichmann, Zorzi, il francese Chauvet e lo svedese Olsson, che chiudono nell'ordine.

«Abbiamo mostrato di all'altezza dei tedeschi - commenta il coordinatore Paolo Rini - e la differenza si chiama Teichmann. È in una condizione stratosferica. Bravissimo Zorzi a tenere il suo passo e a contra-

starlo sino alla fine».

L'Italia risorge dal gelo (anche ieri si è gareggiato con 18 gradi sotto zero). «Siamo contenti - prosegue Rini - di un segnale di ripresa confortante. È poi importante avere recuperato Zorzi. Il suo apporto in staffetta è basilare. Elogio anche a Giorgio Di Centa, Valbusa e a Piller Cottrer, miglior della terza frazione».

Non va così bene alle ragazze. Chiudono al quinto posto. Anna Chiara Longa si è difesa bene ma purtroppo Christina Keldner è caduta rimediando una botta al pollice. Sabina Valbusa e Gabriella Paruzzi hanno segnato il terzo tempo di frazione, recuperando posizioni. Vince la Norvegia. Ci pensa la solita Marit Bjorgen a beffare la Lassaia. La sua striscia ininterrotta di vittorie (tra individuali e a staffetta) sale così a quota 14.

LONGINES®
Elegance is an attitude

www.longines.com - info 800-381424

TORINO: Biondani, c.so Racconigi 155 - Buosi Gioielli, c.so Anagnina 16 - Cortaldo, via Borgaro 72A - De Lucca, c.so Tunisi 129 - Ermes Negri Gioielli, via Nizza 362 - Farina, c.so Traiano 11 Gioielleria Ciapero Giovanni, c.so V. Emanuele II 58 Gioielleria Franco Rossi, c.so Frejus 47 - Giovando Damerico, c.so Orbassano 222 - Maccano, via Po 14 - Mas Gioielli, c.so Trapani 146 - Monticone, c.so Svizzera 28 - Perazzo Franco, c.so Racconigi 13 - Rocca, c.so 290 - Rossi Gioielli, c.so Sebastopoli 178 - Sira, via Monginevro 229 Varese, c.so Monginevro 181 - Avigliana: Stecco, c.so Laghi 127 - Carmagnola: Becchi, via Valobra 118 - Cavour: Ballarino Gioielli, via G. Giolitti 11 - Chivasso: Ceni, c.so Torino 41 Grugliasco: F.T. Oro Gioielli, p.zza Giovanni XXIII 1 hrea: Fasano, c.so Palestro 53 - Sestriere: Ditta Pons - ALESSANDRIA: Arובה, c.so Roma 113 Regazzi 1860, c.so del Martiri 5 - Acqui Terme: Negri, via Garibaldi 82 - Casale Monferrato: Tempore, c.so Benvenuto San Giorgio 16 - Molara:

Siboni, via Umberto I 11 - Valenza: Orogi Gioielli, c.so Garibaldi 130 - Santangelo, c.so Garibaldi 75 - Bisio, c.so Vittorio Alfieri 270 - Duebi, p.zza San Secondo 24 - Gamba, c.so Alfieri 164 Castagnola Bille Lanza: Elia Iolande, p.zza San Bartolomeo 9 - Biella: Arnaldi, via Italia 3 - Pivano Stefano, via Italia 14 - Silvio Lanza, p.zza V. Veneto 19 - CUNEO: Carbone Gioielli, p.zza Galimberti 12 - Albesiano, p.zza Savona 11 - Bra: Carbone Gioielli - Mondovì: Perrano, via S. Agostino 19 Saluzzo: Bramardi, p.zza Garibaldi 16 - Battistella, c.so XX Settembre 37 - Ferraris, c.so Italia 358 - Franco Palombi, c.so Italia 12A Ballinzago Novarese: Polvere - Stele, Gramsci 10 - Borgosesia: Giromini Gianmario, c.so Duca d'Aosta 13/B - AOSTA: Trossello, via Tiliere - Sarre: De Marchi Gianotti - HIPERIA - Bordighera: E. Gibertini, via V. Emanuele 16 - Diano Marina: Mignone Gioielleria, c.so Genova 35 - Sanremo: Antonio Cennolella, via Palazzo - Ventimiglia: Varon Paolo, via Martiri - Libertà 30

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

L'OPINIONE

Torino da capire

Torino fa notizia. Molti giornali, nelle ultime settimane, hanno dedicato attenzione alla nostra città, talvolta anche in modo contraddittorio: ■ "Panorama" ne esalta la vitalità, "Il Riformista" ne fa un ritratto impietoso, "Il Foglio" si concentra sulla Fiat e ne deduce considerazioni che valgono per l'intero territorio. E così via. Le opinioni in qualche modo si elidono, e potremmo prenderne atto e basta, ma l'impressione che in realtà Torino continui a non essere capita merita qualche maggiore attenzione, anche perché l'Unione Industriale è impegnata a potenziare la sua attività di comunicazione ■ non può sottrarsi a sollecitazioni così importanti. Diciamo allora subito che c'è sicuramente una prospettiva diversa, più equilibrata, per leggere in trasparenza la Torino di oggi, e ci riferiamo soprattutto all'articolo de "Il Riformista", che mette insieme scandalo Molinette, scandalo Cimitero, inchiesta Juventus, budget Olimpici non rispettati eccetera. Il tutto culmina con una nuova simbologia: il giardiniere Stregio era tre volte più grosso di quello di Gobino che va di moda oggi... Ma andiamo con ordine. Gli "scandali" Molinette non cancellano un'esperienza professionale d'avanguardia, con reparti, citandone uno per tutti - quello dei trapianti di fegato - invidiati in tutto il mondo; il Comune ha gestito con onestà la crisi "cimiteriale" dell'estate scorsa; quanto alla Juventus ci saranno pure indagini sul 1994, ■ la squadra finirà il 2004 in testa alla classifica... La nostra città ha tanti difetti, ma è assai più solida di quanto si continui a pensare, anche a voler evitare ottimismi di maniera che l'Unione si è imposta di evitare, con realismo e oggettività. Ci sono, accanto agli indubbi problemi, molte più cose che funzionano bene, tutti i giorni, senza clamore, e che forse, proprio

per questo, meritano più considerazione. Non c'è solo la difficile ma performante fase di rilancio della Fiat. Nella nostra area ci sono parecchie aziende globalizzate, di media taglia, protagoniste di successo di quel "quarto capitalismo", oggi indicato come punto di forza dell'industria di questo Paese. C'è poi tutta una componentistica che esporta e che cresce, a due cifre, sui mercati in espansione: dalla Cina, all'India all'Est Europeo. E non c'è solo l'industria, che - ripeto - malgrado le difficoltà, mostra di essere capace di trasformarsi; c'è tutta la città che è in movimento. Torino non solo è riuscita ad ottenere le Olimpiadi, ma, collegate ad esse, sono in fase di avanzata realizzazione opere pubbliche imponenti, quali l'Alta Velocità, la Metropolitana, il Passante Ferroviario, per limitarsi alle principali. Se anche non ci sono ancora le cifre a budget del Comitato Organizzatore (e qui Governo e Comunità locale hanno comunque trovato inusuali convergenze operative, senza piangersi addosso o accusarsi reciprocamente), raramente si è visto un processo tanto intenso di realizzazione effettiva delle opere connesse. Opere che hanno liberato vaste aree del centro cittadino ove stanno nascendo nuovi importanti insediamenti produttivi, commerciali e residenziali. Insomma la città sta cambiando: molto, in meglio e in fretta. Basti dire che, solo a Torino, lo scorso anno, sono state costruite case di civile abitazione per un miliardo di euro. Vero, verissimo che esiste una nomenclatura universitaria che gode di una rendita di posizione (questo lo ha scritto il "Corriere della Sera"), e che vanno cambiati i meccanismi di accesso e di merito entro gli Atenei, ma è un problema nazionale. Noi abbiamo

mo messo ricerca ■ innovazione al primo posto tra gli obiettivi della nostra associazione e parte di Università e Politecnico lavorano al nostro fianco con condivisione di intenti. Avesse fatto altrettanto la legge Finanziaria, saremmo più confortati... Non va dimenticato che al Politecnico mancano 80 milioni di euro per completare il raddoppio della propria sede, ■ To-Wireless, che indubbiamente procede a rilento, riceve con il contagocce i finanziamenti a suo tempo promessi, con la dovuta enfasi, per il decollo del distretto ICT torinese. Ciò nonostante, le spese in ricerca sono, a Torino, unico caso in Italia, attestate ad un livello europeo (2% circa) raggiungendo l'1,8% del PIL locale contro l'1% nazionale. Ma c'è di più: quell'1,8% è frutto, per i tre quarti, di iniziativa privata. Cambiando terreno e, correndo qualche rischio, perché è materia delicata, malgrado tutto, Torino vanta esperienze positive anche sul terreno politico e sindacale, sia in termini concertativi - ■ delle poche aree in cui i Patti Territoriali hanno funzionato - sia con riguardo alla coesione istituzionale, alla capacità di fare sistema. Ma vi sono molte altre cose ancora che vanno silenziosamente bene e che non fanno notizia: abbiamo, a Venaria, il più grande cantiere di restauro d'Europa, la Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino, un modello collaudato ■ imitato da più parti, la prima fondazione per la gestione di ■ Museo, quello del Salotto; c'è poi il successo del Salone del Libro, di quello del Gusto, con le sue 150 mila presenze, che affiancano un settore agro-alimentare di successo. Troppo, per non capire che i torinesi sono comunque orgogliosi dei loro giardiniotti, anche se, anzi soprattutto se, piccoli (in tempi di diete e salutismo...).

CONVEGNO AMMA

La frontiera dell'innovazione

L'AMMA organizza il convegno dal titolo "Come fare innovazione tecnologica nelle aziende e migliorare la produzione industriale. Il ruolo della modellistica matematica e della simulazione al computer", martedì 30 novembre, dalle ore 15 alle 18.30, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale, in Via Fanti 17. L'incontro, organizzato

con la collaborazione del Corso di Laurea in Ingegneria Matematica del Dipartimento di Matematica del Politecnico di Torino, intende richiamare l'attenzione sulle potenzialità che la modellistica matematica e la simulazione al computer offrono a sostegno dell'innovazione tecnologica. A tale scopo è prevista la presentazione di esperienze

te e di applicazioni di interesse per l'industria. Interverranno, tra gli altri, ■ Presidente dell'AMMA Maurizio Cassano ed il Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Matematica del Politecnico Giovanni Monegato. Per adesioni: tel. 011.5718.412; fax: 011.5718.494; ■ direzione@amma.it.

AUTOMOTIVE

Dal concept al mercato

L'eccellenza e la competitività del prodotto autoveicolo nascono e si consolidano nella fase di sviluppo, dal concept fino al lancio sul mercato. Ragion per cui, la "qualità" risulta essere la parola d'ordine sin dalla fase di progettazione, in quanto sinonimo di affidabilità delle funzioni ■ delle prestazioni del prodotto stesso. Per affrontare l'argomento AICQ, Settore Automotive, promuove l'incontro "La qualità operativa applicata nel proces-

so di sviluppo prodotto" giovedì 25 novembre (ore 14.15 - 18) presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale in Via Fanti 17. Attraverso testimonianze si discuterà delle criticità del processo in termini di tempi, costi ■ metriche ■ realizzazione di obiettivi. L'appuntamento è rivolto a tutti gli operatori del settore. Per adesioni: tel. 011.562.72.71; fax: 011.53.79.64; ■ info@aicqpiemonte.it.

COMITATO ROTA

Produrre a Torino

Oramai da diversi anni, il Comitato Giorgio Rota propone un tradizionale appuntamento a fine novembre dedicato alla presentazione della propria indagine annuale sui grandi temi socio-economici che coinvolgono da vicino la nostra area. Questa volta il Comitato intende concentrarsi sulle condizioni necessarie per consentire un positivo futuro economico per la città e la ■ una ricerca che sarà denominata "Produrre a Torino". La complessità del tema richie-

de un impegno straordinario, in termini di tempo e di risorse, stimolato in due anni. Ragion per cui l'appuntamento 2004, eccezionalmente, si concretizza in un seminario intermedio di sviluppo rivolto esclusivamente ■ ricercatori. La presentazione dello studio, allorché completato, su che cosa sia possibile ■ necessario per produrre a Torino con ■ corretto equilibrio tra industria ed altre attività, è stata fissata, ■ da ora, per il prossimo anno ■ data 26 novembre.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA ■ PIRATERIA INFORMATICA: COSA FARE?

Venerdì 26 novembre 2004, ■ 17.30

Centro Congressi Unione Industriale ■ Torino - Via Fanti ■ PROGRAMMA

- 17.30 Saluto ■ apertura dei lavori Renato Bellavita - Presidente Gruppo ICT - Unione Industriale di Torino
 - 17.45 Walter Cipolleschi - Università degli Studi di Milano La tecnologia: architetture e tecniche per la gestione e protezione dei dati
 - 18.15 Savino Figurati - Servizio Studi Legali - Unione Industriale DPS e obblighi di legge
 - 18.45 Norberto Didier - Direttore License Compliance Microsoft il Software Asset Management nella gestione del patrimonio software aziendale.
 - 19.15 Paolo Buttiglengo - Servizio Informatico Unione Industriale Caso aziendale: Controllo licenze tramite "Master SAM" Adempimenti di obblighi di legge tramite "Microsoft SMS 2003"
- Conclusioni e dibattito
- Moderatore: Riccardo Rosti Vice Direttore Unione Industriale
- Per adesioni ed informazioni: ■ tel. 011.5718.401 ■ e-mail: webmaster@ui.torino.it

INFORMAZIONE A CURA DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO



ERGOREALESTATE S.r.l.

È l'ultima nata del Gruppo Ergotecnic S.r.l. fa parte anche la società Ergotecnic S.r.l. Ente Certificatore, notificato dalla Comunità Europea ■ Ministero ■ Produttiva col n. ■

DEDICATEVI TRANQUILLI AL CORE BUSINESS DELLA VOSTRA ATTIVITÀ

Attraverso l'applicazione del "FACILITY MANAGEMENT" e con l'utilizzo della strategia della "OUTSOURCING"

ciò ■ dare tutto fuori ■ società specializzate le attività non strategiche, quali:

- costruzione,
- organizzazione,
- gestione,
- manutenzione del patrimonio immobiliare,

permette alla vostra azienda di ■ OTTIMIZZARE E RIDURRE I COSTI

Il Gruppo Ergotecnic da ■ decennio si è specializzato in questa tipologia di servizi per la grande, media e piccola distribuzione, organizzata e non, con professionisti avventi anche ventennale esperienza, nel settore ■ competenza, ■ massimi livelli.

Organizzare, gestire, mantenere con efficienza, sicurezza ed a ■ bassi costi un ■ parco immobiliare, richiede ampie competenze, rilevabili in un ■ elevato numero di professionalità esperte e motivate.

La **ERGOREALESTATE** vi garantisce ■ servizio completo "Chiavi in mano".

A seconda del numero di dipendenti, della dimensione aziendale, della ubicazione sul territorio, si cercherà di equiparare il vostro costo a quello di ■ o più dipendenti in grado di assolvere tali compiti con pari competenza.

service@

ERGOREALESTATE S.r.l. - C.so Bramante 58/16 - 10126 Torino
Tel 011-19.71.90.21 Fax 011-19.71.90.23

UniCredit Private Banking

Un nuovo modo di fare banca

UniCredit Private Banking, Gruppo UniCredit, è la banca leader in Italia nel Wealth Management. Al 30 giugno 2004 le disponibilità finanziarie si ■ attestano a circa 39,9 miliardi di ■ con ■ incremento di 2,3 miliardi di euro sul 2003. Tutto questo in un contesto estremamente incerto e difficile, aggravato in Italia dai noti casi di "bond ■ default", ed in cui UniCredit Private Banking ha proseguito la propria strategia di consulenza e di offerta di servizi di elevata qualità, strategia che si è tradotta in un maggior valore aggiunto per la Clientela, ■

banca e il gruppo: una raccolta netta del 5% contro il dato di sistema dell'1,5%. Sono risultati legati ■ un nuovo modo di fare banca, incentrato su un approccio "olistico", che si basa ■ una accurata analisi della situazione patrimoniale complessiva (mobiliare, immobiliare e aziendale), degli obiettivi di investimento e della propensione al rischio del Cliente. A questi ultimi UniCredit Private Banking dedica servizi di Portfolio Management, ■ Financial Advisory (dedicato a coloro che preferiscono essere supportati ■ prendere perso-

nalmente ■ scelte ■ investimento) e di Business Advisory, dedicato agli imprenditori. Per loro, ma non solo, è stata poi creata UniCredit Private Wealth Advisory società dedicata ai Clienti con attività patrimoniali complesse e articolate con consulenza immobiliare, fiscale, legale. Come sottolinea il direttore marketing Francesco D'Amico "Nell'ottica di identificare e costruire soluzioni concrete per il nostro Cliente UniCredit Private Banking ha riorganizzato le attività di consulenza fiscale, legale, immo-

bilare ed aziendale in una unica società UPWA con ■ team di 15 esperti. Le motivazioni alla base della concentrazione delle attività in ■ società dedicata, si basano sull'opportunità di comprendere la situazione del Cliente non solo dal punto di vista finanziario, ma anche fiscale, immobiliare, legale e aziendale e di adottare ■ approccio multidisciplinare integrato per la ottimizzazione del proprio patrimonio. Tale approccio è assolutamente unico in Italia ed è adottato in Europa solo da poche private banks. La nuova struttura di Wealth Advisory fa leva

su strumenti ■ metodologie d'avanguardia (sviluppate in collaborazione con l'università di Cambridge ■ con Pioneer) ■ su competenze di prim'ordine, per consentire ai Clienti di raggiungere i propri obiettivi, quali essi siano. Non va dimenticato infatti che in un mondo sempre più complesso e ■ presenza di patrimoni articolati, l'ampiezza delle alternative finanziarie e patrimoniali, più che essere ■ elemento di chiarezza può diventare un elemento di incertezza. In tale contesto, un processo ■ valutazione professionale del patrimonio complessivo con-


sente di comprendere al meglio le potenzialità legate alle attività finanziarie e non presenti nel proprio portafoglio". Obiettivo di UniCredit Private Banking è preservare ■ accrescere il patrimonio dei propri Clienti, non limitandosi alla sola componente finanziaria, ma considerando anche ■ componente patrimoniale non liquida.

UniCredit Private Banking ha sede a Torino e dispone di oltre 150 presenze ■ sull'intero territorio ■



Francesco D'Amico Direttore Marketing

IL FILM ROMANO: OTTENA IL TUO CINEMA DI AUTORE



EVIL IL RIBELLE

CANDIDATO ALL'OSCAR 2004
- MIGLIOR FILM STRANIERO -
tratto dal best seller autobiografico di JAN GUILLOU
film di MIKAEL HASTROM

Un film profumato
sui sapori della vita

Fulvio Lucisano presenta
DANIEL AUTEUIL DI GARCIA

Amore e Posto per tutti

FILM DI PIERRE SALVADORI

«Il film è costruito magnificamente ed ogni colpo di scena non è mai prevedibile.»
Variety

ISTITUTO LUCE SKIN FILM
UNA DISTRIBUZIONE ISTITUTO LUCE

54° BERLINO FILM
OSCAR 2005
MIGLIOR FILM STRANIERO
MIGLIOR REGIA
MIGLIOR ATTORNE
MIGLIOR OPERA PRIMA

MARIA FULL OF GRACE

RELATTO DA MILLE STORIE VERE
SCRITTO E REGISTRO DA
JOSHUA MARSTON
CON CATALINA SANDINO MORENO

www.istituto-pace.it

UN FILM DI ALBANO AGRESTI

TUTTO IL BENE DEL MONDO

OGGI AL MASSIMO IN ESCLUSIVA

CHIUNQUE VINCA...
NOI PERDIAMO

ALIEN VS. PREDATOR

www.20thfox.it

AMBROSIO - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
VILLAGE (BEINASCIO) - UGC (MONCALIERI)

SEMI LASCI TI CANCELO

PATHÉ LINGOTTO
E DA OGGI LUX

CEGLI IL CINEMA

Q

c'è fantasia
per la tua fantasia.

... la passione declinata in le sue forme
Alessandra Levantesi - La Stampa

ISTITUTO LUCE & BETTY WONG PRESENTANO

NOTTE SENZA FINE

AMORE TRADIMENTO INCOSTO

CON ANNA BONAIUTO LAURA MORANTE GALATEA RANZI TONI SERVILLO

UN FILM DI ELISABETTA SGARBI

OGGI AL CINEMA EMPIRE

La commedia che colpisce DOVE FA MALE!

VINCE VAUGHN BEN STILLER

Palle al Balzo

DodgeBall

Un gioco da duri

PATHÉ LINGOTTO IN ESCLUSIVA

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

Vieni a scoprire il cinema dal 19 al 25

RESIDENT EVIL: APOCALYPSE 14.05 ¹ - 16.15 16.25 - 20.35 - 22.45 - 1.05 ¹	YU GI OH! IL FILM 14.15 ¹ - 16.20 - 18.15
LA TELA DELL'ASSASSINO 14.50 ¹ - 17.15 - 19.50 - 22.20 - 0.50 ¹	PALLE AL BALZO - DODGEBALL 13.50 ¹ - 15.55
LA TELA DELL'ASSASSINO 22.40 ¹	SMALL WE BARGE 13.10 ¹ - 15.30 - 17.50 - 20.10
BANDO BASTARDO (K.M. 14) 14.00 ¹ - 16.10 - 18.20	ALIEN VS PREDATOR 22.30 - 0.55 ¹
SKY CAPTAIN 20.30 - 22.40 - 0.45 ¹	THE VILLAGE 12.45 ¹ - 15.00 - 17.20
THE MANCHURIAN CANDIDATE 13.05 ¹ - 15.20 - 17.45	WHITE CHICKS 19.40 - 22.00 - 0.20 ¹
THE MANCHURIAN CANDIDATE 20.00 - 22.25 - 0.40 ¹	WHITE CHICKS 20.25 - 22.50 ¹ - 1.10 ¹
THE MANCHURIAN CANDIDATE 14.10 ¹ - 16.50 - 19.30 - 22.10 - 1.00 ¹	WHITE CHICKS 0.25 ¹

La proiezione del film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato.
9 Sale con Ampio
Viale Giovanni Falcone - Binasco (MI)
Lunedì e mercoledì spettacoli a prezzo ridotto.
Giorni festivi e festività prezzi aumentati.

PER PREVENUTA TEL. 011 36 111

LA STAMPA
presenta

Collezione Successi Mondiali

Tre volumi ricchi di immagini esclusive che illustrano
e celebrano la storia dei più grandi successi dello Sport italiano.

Ferrari

in edicola da novembre
Euro 4,90 più il prezzo del quotidiano
Formato 19 x 12,5 - 192 pagine a colori

Schumacher

in edicola da lunedì 11 novembre
Euro 4,90 più il prezzo del quotidiano
Formato 19 x 12,5 - 232 pagine a colori

radio Nostalgia

La musica
di sempre,
l'informazione
di oggi

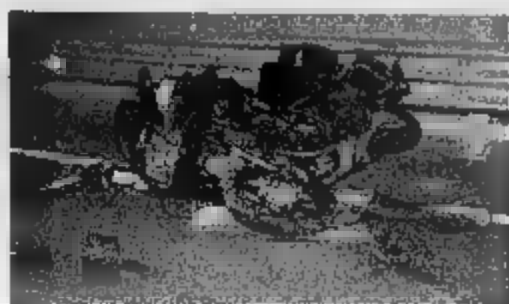
TORINO E PROVINCIA 98.500 - www.nostalgia.it

Valentino Rossi

in edicola da giovedì 11 novembre
Euro 4,90 più il prezzo del quotidiano
Formato 19 x 12,5 - 192 pagine a colori

in collaborazione con
Edizioni GRIBAUDO

INCIDENTE MORTALE A SETTIMO TORINESE



La scena del tragico incidente in strada Cebrosa, Nicola Di Maggio, il vittima



Sbanda in moto e si uccide
Ferito gravemente il figlio

Un giro in motocicletta approfittando della bella giornata, ieri pomeriggio alla periferia di Settimo Torinese, per padre e figlio si è trasformata in tragedia: l'uomo è morto sul colpo, il ragazzo in gravi condizioni al Cto. Nell'incidente è rimasto coinvolto e ferito lievemente anche un automobilista extracomunitario. La vittima è Nicola Di Maggio, 45 anni, abitava a Torino, in corso Toscana

10. La tragedia è avvenuta intorno alle 16,30, sul cavalcavia della Torino-Milano di strada Cebrosa. Maggio, in sella ad una Yamaha Venture Star, ha deciso di effettuare un giro fuori Torino, in compagnia del figlio, Carlo, 17 anni. Il centauro, nell'imboccare un'ampia curva in discesa sul cavalcavia, in direzione di Volpiano, avrebbe invaso leggermente la corsia opposta, finendo contro la parte anteriore di una Ford Mondeo che procedeva nella direzione opposta. Al volante c'era Asis Abasi, 52 anni, residente a Torino, escavatorista

presso il cantiere di Settimo Torinese dell'Alta Velocità ferroviaria. L'impatto è stato violentissimo: l'automobilista ha tentato di evitare lo scontro, non riuscendo. Padre e figlio sono stati sbalzati sull'asfalto: le condizioni di Nicola e Maggio sono apparse subito disperate. L'uomo è stato sottoposto ad un lungo massaggio cardiaco: purtroppo il suo cuore non ha più ripreso a battere. Il ragazzo, invece, dopo le prime cure è stato elicottrizzato al Cto. La circolazione sul cavalcavia è rimasta interrotta per oltre due ore.

IN BREVE

FARMACIE. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): com. Belgio 180; via Belardi 3; via Cibrario 72; via Monginevro 29; via Filadelfia 271/C; via Passo Buole 59/H; corso Grossotto 256; corso Re Umberto 38; com. Regina Margherita 134/M; via Verbeno 11; via Santa Teresa 21; Mazzini 24; Taranto 15; corso Sebastopoli 143. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65, corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

Chiama pubblica su prenotazione da oggi a mercoledì 24 novembre per gli iscritti del Centro per l'impiego presso le sedi di Bologna 153, via Castelfranco 75 e le Circolazioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1+1* geometra con conoscenza autocad 11/2002 versione italiana, Excel, Word, Inglese tecnico. *Lavoratori avviati in qualità di riserva.

ULTRALEGGERO. Ieri pomeriggio, un ultraleggero biposto modello Sky, precipitato, verso le 15,30, al campo volo frazione Carrone. I due occupanti se la sono cavata con alcune ferite e molto spavento. Il biplano ha iniziato a perdere quota mentre era in fase di atterraggio, poi è piegato di lato, schiantandosi. Ferito leggermente il pilota, Giulio Folanelli, 38 anni, di Brandizzo; più grave il passeggero, Davide Magrin, 34 anni, di Issogne, ricoverato all'ospedale di Ivrea.

DS. Si sono svolti nel fine settimana sei congressi dei Ds. In tutte le sezioni ha vinto la mozione Fassino. Il successo è stato largo, attorno al 55 per cento dei consensi. A Nizza Molero, a Piosasco, dove la mozione Mussi ha superato il 40 per cento.

ELLAT. Qualche frase concitata, poi un urlo. Subito dopo alcuni passanti hanno notato un riverbero in un lago di sul marciapiede di via Stradella, pressi dell'incrocio via Chiesa della Salute. Il ferito è stato trasportato al Maria Vittoria dove i medici gli hanno suturato alcune ferite da puna e tagli all'addome e lo hanno ricoverato con prognosi di 30 giorni. Carabinieri l'uomo non ha saputo o voluto, spiegare l'accaduto.

ICTUS. Nell'ambito dei weekend di prevenzione dell'ictus, domani alle 18, al Collegio Giuseppini di corso Francia a Rivoli, il dottor Dario Giobbe, primario di Neurologia alla Molinette, terrà una conferenza. Sabato, domenica, dalle 18 alle 13, esami gratis di colesterolo, glicemia e pressione.

Guido Paglia, giornalista e scrittore, autore del libro «La Giornalista», partecipa alle «Lezioni di Lettere» di via Sacchi 8, all'incontro il giornale: i segreti della fabbrica di notizie. La serata, organizzata da Soroptomist International d'Italia, è a inviti.

Alle 18, nella sala delle Colonne a Palazzo Civico, presentazione del libro «Una storia comunista» (Rizzoli editore) di Armando Cossutta e Gianni Montagna. Partecipano il segretario regionale Pietro Marcenaro, Guido Bodrato, Saverio Martone, il professor Aldo Agosti e il segretario regionale pdci Luca Robotti.

LA CAPPELLA DELL'«IMMACOLATA CONCEZIONE» MARIA SANTISSIMA» SACCHIEGGIATA DAI VANDALI NELL'INDIFFERENZA GENERALE

Sotto la basilica il tesoro dimenticato

Ospita i resti dei Grandi della città

Maurizio Lupo

La Cappella dell'«Immacolata Concezione di Maria Santissima» si può dire ignota. Da quattro secoli il luogo riservato, sotterraneo, accessibile per centinaia d'anni a pochi nobili eletti, oggi del tutto chiuso al pubblico. Si trova in via Milano 20, sotto la Basilica Mauriziana, tempio dei Cavalieri dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro.

Qui riposa Beatrice del Portogallo, madre del grande Duca Emanuele Filiberto di Savoia. Ma pochi a Torino lo sanno. La città è di fatto ignara di possedere il primo «fameio», il luogo dove dal 5 novembre 1625 fino al 1815 trovarono l'ultima dimora grandi generali, architetti e dignitari dello Stato sabauda.

Le loro spoglie sono raccolte dietro 120 iscrizioni funebri e in ossari, decorati da stemmi araldici. Circondano un'ampia aula, di tre navate, ripartite da quattro campate. I pilastri, che si innalzano in fuga sotto volte a vela, fino a raggiungere una sala circolare, dominata da una falsa cupola, affrescata a trompe-l'œil. L'ambiente riproduce con fedeltà la pianta di una più antica chiesa medievale, abbattuta nel 1679.

È una reliquia sopravvissuta a un prestigioso passato. Ma chi la scopre non può nascondere il raccapriccio. Fatta gloria appare devastata. L'altare maggiore è segnato in due pezzi. Il pavimento sono sparse umane. Che è successo? «Sono resti tratti da un ossario aperto durante scavi archeologici avvenuti nel 1982. Per effettuarli venne segato e rimosso anche l'altare. Mentre nel 2003 sacrileghi sfondarono una tomba rovistarono in un sarcofago. Non è l'Ordine Mauriziano, proprietario dell'immobile, a dare spiegazioni. Impegnato a risolvere i suoi problemi finanziari, ha preferito finora non dare pubblicità a questi altri affanni.

Invece il generale Alberico Lo Faso di Serradifalco, il segretario dell'«Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro», che dal 1729 si prende cura della minuta gestione della Basilica Mauriziana. Un po' fu un sodalizio potente. Oggi, con 280 soci, mantiene l'ordinario come può: «L'Ordine Mauriziano si limita a pagare un sacerdote e la luce. Al riscaldamento in chiesa provvediamo noi con stufette. Quando possiamo paghiamo di tasca nostra anche il restauro dei quadri che l'Ordine Mauriziano affidato a restauratori.

Il patrimonio storico dell'Arciconfraternita è ingente? Sì, con-

Da anni la struttura è chiusa al pubblico. La Regione promette: «Faremo la nostra parte con una Fondazione»

fronta - spiega il generale - l'inventario fatto dall'Arciconfraternita nel 1916 con quanto è rimasto si scopre che manca un mare di roba. Com'è possibile? «Nel 1948, dopo la guerra, l'Arciconfraternita era quasi estinta. Venne allora stilato dal Rettore della Basilica un altro inventario. Affianco i nostri beni a quelli dell'Ordine Mauriziano, che nel 1956 riceve l'inventario, senza distinzione.

Riguardo agli scavi archeologici risponde Luisa Pejrani, a nome della competente Soprintendenza: «Lo scavo fu organizzato dal 22 al 26 marzo 1982, per indagare la cripta

della Basilica prima che luogo restauri progettati dall'architetto Vittorio Valentini. Gli archeologi intervennero quando Valentini già fatto l'altare, spezzato in due, in attesa di ricollocarlo su pavimento. Era stato inoltre demolito un setto murario ed erano già stati rimossi gli elementi costitutivi del pavimento, accatastati nella cripta. Lo scavo rilevò solo la presenza di camere funerarie volte a botte».

Il progetto di Valentini - nota Lo Faso - ebbe seguito. Ma quando l'Ordine Mauriziano pochi anni fa rifecce il tetto della Basilica, la cappella sotterranea fu installata una rampa tecnica, con ingresso da via della Basilica. Purtroppo era priva di allarme e i profanatori di tombe ne approfittarono. E ora? «Bisogna assolutamente salvare un simile bene», dice Giampaolo Leo, assessore regionale alla Cultura. «La Regione farà la sua parte. Una Fondazione, come quella del Museo Egizio, si prenderà cura dei beni storici dell'Ordine Mauriziano. Le trattative sono già in corso».



Dal 1626 fino al 1815 nella cripta della chiesa trovarono l'ultima dimora generali e dignitari dello Stato sabauda

IL SINDACO CHIAMPARINO FRA I LAVORATORI DI RIVA. E BEPPE GRILLO IMPROVVISA COMIZIO-SHOW

«Porteremo a Roma il caso Embraco»

Antonella Perotti

Davanti ai cancelli dell'Embraco a Riva, in domenica che non è più domenica per i dipendenti senza lavoro, sono arrivati a portare la loro solidarietà anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e Beppe Grillo. Il comico genovese, in Piemonte per un convegno, ha quasi improvvisato una mini-tribuna politica davanti allo stabilimento.

Chiamparino ha parlato in una sala mensa affollata, trasformata da giorni nel quartier generale della protesta. «Organizzeremo una marcia non su Roma, ma a Roma - ha detto - la scoppia liberatorio degli applausi». Sarà una missione con tutte le istituzioni locali e i lavoratori per far pressione sul governo. Anche se non è della parte politica, credo che sia sensibile al problema. E l'iniziativa è piaciuta alla Provincia, al sindaco di Riva e all'assessore di Chieri che hanno già dato il loro contributo. Questa mattina a Torino, invece, è attesa



Il sindaco Sergio Chiamparino al suo arrivo fra i lavoratori dell'Embraco

la grande manifestazione che da piazza d'Armi porterà i lavoratori in corteo davanti alla sede dell'Unione Industriale dove i sindacati incontreranno la proprietà. Tre gli obiettivi del tavolo di confronto nazionale: il ritiro della procedura di mobilità, la salva-

guardia dell'occupazione con nuove produzioni e l'intervento di sostegno al reddito. Ma sullo sfondo c'è anche la polemica contro il strapotere delle multinazionali e la richiesta a interventi legislativi ad hoc. E la vittoria delle Acciaierie di Terni contro le multinazionali

tedesche Thyssen Group è un esempio a cui tutti si aggrappano. Chiamparino, però, ha chiesto ai dipendenti di non radicalizzare lo scontro: «Non serve isolarsi, bisogna dialogare. Ma per sostenere la vostra lotta dobbiamo ottenere gli ammortizzatori sociali senza tempi biblici». E ha ricordato gli Anni Settanta, quando l'Embraco, allora Aspera Frigo in corso Corsica a Torino, era marchio italiano prestigioso. Anni ruggenti, ma non così lontani per l'Embraco acquisita nel 1984 dalla Whirlpool e poi passata a una multinazionale brasiliana controllata dallo stesso gruppo. E forse questo che più avvilisce i lavoratori. Donato Capriati, rsu Fiom, 51 anni: «L'azienda ha mentito ai dipendenti e alle istituzioni. Questo è uno stabilimento sano che fino al 1998 contava 2140 addetti. Si realizzavano i migliori compressori frigo sul mercato. Tra i nostri clienti ci sono anche Bosch e Electrolux Zanussi, solo Whirlpool». Il trasferimento della produzione in Cina o in Slovac-

chia visto da Riva non si giustifica.

Una piccola delegazione dell'Embraco, al mattino, ha partecipato al convegno sulla Costituzione di Magistratura Democratica al cinema Eliseo a Torino. Più che tenere discorsi hanno rivolto una domanda ai relatori: «Ma l'Italia non è una Repubblica fondata sul lavoro?». Beppe Grillo, ospite al convegno, è arrivato anche a Riva di Chieri tra gli applausi. Sotto un cielo azzurro e un sole fuori stagione, un tavolo è diventato un palcoscenico improvvisato. «Panzoni» che i lavoratori arrivano a sdraiarsi sulle rotaie del treno perché tentano di difendere solo il lavoro, ma la dignità è il diritto ad esistere - ha detto - anche se oggi sta diventando difficile manifestare. E poi, oltre al fuoco di fila sul caso Parmalat, i bond, le banche e il capitalismo tradito, Beppe Grillo ha dato qualche ricetta per l'Embraco: «Non si può vincere contro i costi bassi della Cina, a meno che non fare prodotti migliori o innovativi. E l'Embraco deve puntare sull'ingegneria della refrigerazione. La tedesca DKK sembrava una ditta obsoleta, invece è un finanziamento di Greenpeace ha iniziato a produrre il "Greenfreeze", il frigorifero ecologico e oggi è un'azienda leader nel settore».

TEATRI

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIO - NUOVO. Questa sera alle ore 21 terrà il concerto d'inaugurazione della stagione 2004-2005 dell'Accademia Stefano Tempio. In programma Coro e Orchestra dell'Accademia diretta da Massimo Piretti. Messa di Santa Cecilia di Haydn. Biglietto intero € 10, ridotto € 7. Info 011.5214268.

RITROVI

DU PARC - giardinieri 011.5215275 - h. 15,15. Tropicaria il piacere di ritrovare.
GARDEN - il 15 Gribauda Erina.
LA LUCCIOLA - Tel. 011.2000997 - h. 19,30.
TROCADERO NIGHT CLUB - via A. Oria 9. Aperto tutte le sere. Tel. 011.5620968.

GALLERIE

FOGLIATO Franco Pieri.
PIRRA - Leonid Valchilja.
SANT'AGOSTINO - Tassoni 56 - 011.4377770 - Oggi asta di dipinti moderni e contemporanei.

99
INTERNI
viale Mazzini 25
10123 torino
venerdì 22 novembre 2004 dalle 18.00

RADIO MARGHERITA
MUSICA ITALIANA IN TUTTA ITALIA
• **TORINO**
fm 91,800 • 88,750
NUMERO VERDE 800 303464
Chi vuole vivere la grande Mole, deve mordere TorinoSette.
torinosette
Tutto quello che c'è, sapere.

NOTIZIE dalle AZIENDE
Grande successo Buosi
Grande venerdì 19 novembre lo Buosi l'evento organizzato in collaborazione con Gucci. Per l'occasione è stato presentato il nuovo di gioielli e orologi firmati Gucci. L'evento ha coinvolto oltre 100 pubblico selezionato, anche molte persone. Alle ore 19,30 Maison Gucci, riconoscendo allo showroom Buosi, collaboratore di Gucci ormai da diverso tempo, la di ambasciatore per il lancio delle nuove collezioni Gucci in Torino. Oltre alla sfilata, completa ad attenzione al cliente, griglia che da sempre contraddistingue lo showroom Buosi, venerdì sera per Buosi il salotto è stato offerto a tutti i partecipanti all'evento il champagne Krug Vintage 90, per ricordare ancora una volta l'ultima nata in casa Buosi: Hedone. Il piacevole ha offerto la possibilità di curiosità tra le mille proposte anche la previsione del Natale, che l'opportunità di degustare un unico champagne. Con i suoi 1500 metri quadri è punto vendita rappresenta una realtà unica nella città di Torino; con un'esposizione che copre oltre il settore dei preziosi anche quello degli orologi, dell'argento, delle penne e degli antichi regali. Inoltre lo showroom Buosi dispone di un ampio parcheggio interno a disposizione di tutti i clienti. L'appuntamento è quindi in Via Anagnina n°15 • polo Corso Monte Cucco; per ogni informazione: telefono 011 7793536 degustazione@buosi.com

riposato La Perosima. Classifica: Bch Olivetti p. 8; Val Merula 7; Nitri e La Perosima 6; Gaglianico 4; Valtresca 3; Auxilium 2. Girone C: S.Orso Aosta-Chierese 5-15; Armase-Autonomi 4-16; Tubosider-Balagnere 18-2; ha riposato Rapallesi. Classifica: Tubosider p. 10; Autonomi 8; Balagnere S. Orso, Rapallesi e Chierese 4; Armase 2.

nella ripresa (con Davide Motaran) al doppio vantaggio dei toscani nel primo tempo (Antezza e Silva). Disco rosso in casa invece per l'Hockey Novara battuto dal Seregno per 2-1: brianzoli sul 2-0 ■■ Costanzo e Abdala, poi Mastropiero a 15 secondi dalla sirena accorcia, ma è troppo tardi.

C2. VERCELLESI CORSARI GRAZIE AL MICIDIALE UNO-DUE DEL COLOURED. ROSSOBLU' TROPPO IMPRECISI SOTTO PORTA

Romano Trento

La cronaca della gara vede un brutto Frosinone partire male con una manovra lenta e

La gara sembra incanalata a favore dei padroni di casa, ma al 47' il già citato errore di De Juliis permette a Rubino di impattare a porta vuota. E anche per l'attaccante del Novara la doppietta è servita.

Rodolfo Castellaro

Si parte con due assenze eccellenti nelle file dei locali: il portiere Grillo, influenzato, e il fantasista Foglia, squalificato. Tra gli ospiti, non c'è l'ex granata Bernardi e l'attacco punta sull'acciaccia-

Nella ripresa, i locali provano a far centro ■■ Barone su puni ■■ (54') ■ Pellegrini in corsa (55'), ■■ senza fortuna. Al 58', il risultato si sblocca: sull'arrembante offensiva rossoblù, Rondinelli atterra Antonellini in area e l'arbitro concede il rigore. Dal dischetto, Lauria spiazza Mandel-

li e sancisce il vantaggio. Sembra fatta per la Valenzana, che sfiora il raddoppio al 62° con Scapini. A questo punto, su un rilancio improvviso della difesa, Anderson va sul fondo e crossa per Egbedi che schiaccia di testa la palla a terra e segna il pari (67'). Ribatte subito Lauria, con un bolide che fischia sopra la traversa (68') ma c'è un campanello d'allarme sul fronte opposto, — un nuovo traversone di Anderson, su cui Egbedi giunge con un attimo di ritardo (73'). Tuttavia, la Valenza- — continua ad attaccare e crea situazioni di pericolo nell'area ospite: prima una rovesciata di Setaro finisce di poco fuori (74'), poi Mandelli salva su Lauria da distanza ravvicinata, quindi un difensore respinge col corpo la botta a colpo sicuro di Giuliadori. C'è ancora un tiro di Scapini fuori bersaglio, prima della doccia gelata: servizio lungo, Egbedi scarta due avversari e fredda Sentimenti (87'). Nel minuto successivo, su errore di Gobba, Scapini ha la palla del 2-2 ma spara fuori.

Casale, solo 1-1 col Carpenedolo

■ Non basta al Casale una buona prova per aver ragione di un Carpendolo quadrato, che dimostra di essere una delle più belle realtà del campionato e merita l'1-1. Due decisioni ■ pesano sul match: una ■ su Castagnone in ■ del pareggio ospite e un rigore non concesso ai lombardi in pieno recupero. Il Casale parte arretrante, ma la prima palla gol ■ per la squadra ospite: Zubin triangola con Bottazzi, cross basso e deviazione volante di Coni con palla che sorvola la traversa. Nerostellati in vantaggio al 13'. Su azione d'angolo Coletto, spintosi in avanti, recupera palla al limite e serve un delizioso assist a Soragna che con un preciso rasoterra ■ secco Ardigò. Al 27' il gigante Bottazzi smarca Zubin che controlla e spara a bersaglio sicuro: Castagnone compie un mezzo miracolo e mette in angolo. Alla mezzora un destro dal limite di Etori è «sparato» in angolo dalla difesa lombarda. A sorpresa arriva il pari del Carpendolo. Su punizione ■ Fulcini nasce una mischia in area, Castagnone viene disturbato in uscita, perde palla e Crina ha gioco facile nel segnare a porta squadrata. Al 42' il Casale spreca il raddoppio. Lazzeri strappa palla a Coni e lancia lungo per Ardigò che arriva solo a tu per tu con Ardigò, cinischia troppo e si fa recuperare da Biemmi. Ripresa con bindo al 54': una punizione a girare di Fulcini centra il palo a portiere battuto. Su azione d'angolo, Bottazzi fa la sponda per Bigatti che da due passi in ■ alto sulla traversa. Al 70', Melchioni lancia sulla fascia sinistra Panzanaro, cross al palo per Soragna che gira di poco alto. La squadra ospite torna a farsi pericolosa all'80': punizione di Fulcini e incornata alta di Crina. Al 90' capitano Melchioni chiama Ardigò alla gran parata su punizione da venti metri. Il Carpendolo chiude in attacco: al 95' una punizione di Bottazzi sfiora il palo. Nel dopo partita contestato dai tifosi il patron dei nerostellati, Giuseppe Coppo.

PROSSIMO TURNO
12ª DI ANDATA 28/11 - ORE 14,30

Cremonese-Pro Patria; Grosseto-Como; Lumezzane-Lucchese; Mantova-Frosinone; Novara-Spezia; Pisa-Aciiale; Sangiannese-F. Andria; Torres-Prato; Viterbo-Pavia.
Rinosa: Bistrotte

Casale-Carpenedolo 1

Pizzichettone-Monza 1-0

Biedese-Alto Adige 1-1 **B**

Montichiari-Sassuolo 3-0

Pro Sesto 1-3

ottola; Manis; Labriola, Ottolina, Palazzo, Prosperi (7° st. Desole); Mugnaini, Fina, Granozi; Falco,

Portosunmaga-Palazzo 4-2

Ivrea-Legnano 1-1 (2022/23)Valenzana-Pro Vercelli 1-1

Sarremese-Belluno 1-0

▲▲▲▲▲ Felleggrino, Sconziano, Cassara; Addona, Bianchi, Pessotto; Papa (18' st. Benincasa), (40' st. Liperotti). Pelatti, Iannolo, Loneri (23' st. Covelì). **Belluno:** Tomasig; Basso, Scantamburlo; Lonzer, Tosato, Cresta; Sessolo (25' st. Carmelossi). De Mattia, De Paula (23' st. Zeigbo). **Rovereto:** Giullatto. **Arbitro:** Taverna di Taurinova. **Morti:** 43' st. su rigore Pelatti. **Nota:** spettatori 600; ammoniti Sconziano, Cassara, Bianchi, Lodi, Iannolo e Rovereto; espulso Scantamburlo.

CLASSIFICA						
SQUADRA	P	PARTITE				RET
		V	N	P	F	
IVREA	20	6	2	3	16	
VALENZANA	19	5	4	2	16	
LEGHIANO	15	5	3	3	12	
PIZZIGHETONE	14	4	6	1	16	
PRO SESTO	11	5	3	3	15	
MONTICHIARI	16	4	4	3	13	
SAMPRESE	11	5	1	5	10	
CARPINETOLO	11	4	3	4	15	
PRO VERCELLI	11	4	3	4	11	
PORTO SUMMAGA	11	4	2	5	18	
MONZA	14	3	5	3	7	
SASSUOLO	14	3	5	3	12	
ALDO ADRE	13	4	4	4	16	
PALAZZ	11	3	4	4	12	
CASALE	11	3	4	4	8	
OLIVA	12	3	3	5	9	
	11	2	5	4	10	
	6	1	3	7	5	

PROSSIMO TURNO

12ª DI ANDATA 28/11 - ORE 14,30

Belluno-Valenzana; Carpenedolo-Monchiera;
Legnano-Pizzighetone; Monza-Pro Sesto; P
Iazzolo-Casale; Portosummaga-Ivrea; Pili V
celli-Biellesse; Sassuolo-Ofthia; Aho Adige-San
mese.

DOPO IL RIGORE DI ALTINIER

La Biellese sbaglia il 2-0 e l'Alto Adige la raggiunge: 1-1

BIELLA

La Biellese fallisce più volte il raddoppio e regala il pareggio all'Alto Adige. Al 5, Servizi esce al limite e con le mani tocca la sfera quando questa sembra essere fuori dall'area, il pubblico invoca il fallo e Bortolotto approfitta di un'indecisione del portiere per insaccare. L'arbitro annulla per fallo di sfondamento.

Al 18' Brugger s'involta sulla destra e mette in mezzo per Corradi, sul violento tiro, Varaldi s'improvvisa «kamikaze» e blocca quasi sui piedi dell'avversario. La Biellese passa al 20': Verdi entra in ■■■■ e viene stesso da Guerra. Candussio consulta ■■ guardalinee e indica il dischetto. Dagli undici metri lo specialista Altinier «esorcizza» gli errori di Ivrea con un tiro forte e angolato alla destra di Servili: 1-0.

I padroni di casa legittimano il ■■■ taglio sfiorando ripetutamente il raddoppio. Al 25° una stangata dell'esuberante Verdi è respin- ■■ in volo da Servili, pochi istanti dopo uno spiovente ancora di Verdi accarezza l'incrocio dei pali e al 30' Merlin veste i panni del rifinitore ■■ da quaranta metri manda Gusmini a tu per tu con Servili, i riflessi di quest'ultimo sono eccellenti, con la porta spalancata Altiniar ha un attimo di esitazione e l'azione sfuma.

Il gioco della Biellèse è spumeggiante e al 35' una bella combinazione di prima tra Altinier e Bertolotto consegna a Gusmini una palla che è solo da sospingere in fondo al sacco, clamorosamente il fantasista spara maleamente a lato. Al 38' sale in cattedra il portiere di casa, bravo a respingere una violenta punizione di Cardillo. Al 42' un'uscita a vuoto proprio di Varaldi ispira il paraglio di Spagnolli, che si trova tra i piedi un pallone da addomesticare e sospingere con freddezza in rete: 1-1. Sul finire del tempo Corradi ha la palla che può fare male ma il tiro si spegne sull'esterno della rete.

In avvio di ripresa la Biellese perde per infortunio capitano Mezzia. Il freddo è pungente e le emozioni sono rare. Al 25 Colombo sprinta ■ par suo e serve Bortolotto, la puntata sfiora la traversa. Al 34 è una punizione di Le Noci e sfiorare ■ montante. Al 35 Merlin s'infortuna, mister Chierico ha già effettuato i tre cambi e l'inferiorità numerica è inevitabile. (co. no.)

Nella ripresa ■ compagine di Fortunato, in superiorità numerica, schiaccia inizialmente i prigionieri nella propria ■ e

L'Aosta castiga un nervoso Cuneo

Cresta, Reccolani e Menchini vanificano il gol di Alessandrì

dopo un colpo di testa di Millesi fuori di poco, trova l'pareggio con Alessandri al 62', pronto a ribadire in rete la sfera respinta dalla traversa su tiro di Cristini. La gioia per l'1-1 nel clan dei biancorossi dura però soltanto sessanta secondi. Ci pensa subito Reccolani, con una travolgente azione personale, al 63'. ■

Borgosesia-Giaveno 1-3; Fo.Ce.Vara-Lavagnese 2-2; Loanes S.F.-Cossatese 3-3; Orbassano-Casteggiobroni 1-2; Trino-Novese 2-0; Vado-Canavese 2-0; Aosta-Sarre-Cuneo 3-1; Versilia-Savona 0-1; Voghera-A. Pirchi 2-3.

Scampato il pericolo e pur con un uomo in meno, il Trino assume decisamente il comando delle operazioni, soprattutto a centrocampo dove Canonico e Flavio Bisesi prendono per mano la squadra. E mentre la Novese si rende pericolosa solo con un paio di conclusioni dalla distanza dell'ex Datrino, il

NOVESE Teti, Colacicco (36° st Ravera), Tangredi, Debenedetti, Di Leo, Molta, Bonanno (36° st Morandol), Merlano, Marraffa (37° pt Lupo), Dattinro, D'Avanzo. **ARISTRO:** Alessia Lazzaretto di Schio. **Teti:** pt 30° e st 20° G. Risesi.

giobroni-Loanesi S.F.; Cuneo-Versilia; Fo. Ce. V.
ra-Voghera; Giaveno-Aosta Sarre; Lavagnese
Cresateco; Novara-Ottaviano; Savona-Mado

se-Vigevano; Sparta Novara-Casalese; Villadrese-Venegono.



IL VERO LUSO PER UNA GRANDE CABINA ARMADIO? UN PAGAMENTO PICCOLO PICCOLO PICCOLO

Acquisti oggi, cominci a pagare dopo 6 mesi con un comodo finanziamento in trenta rate a tasso zero.

TORINO E PROVINCIA

ARREDAMENTI TRAIANO

Corso Traiano 44 Torino
Tel. 011.523828

ARREDAMENTI PITAGORA

Piazza Omero 17 Torino
Tel. 011.5112450

CENTRO FORME

Via Po 51 Torino
Tel. 011.5112450

RARETTO ARREDAMENTI

Chivasso 37
Gassino Torinese (To)

MORETTI ARREDI

Via Giusti 29 Torino (To)
Tel. 011.624667

CARABELLA ARCHITETTURA D'INTERNO

Via Torino 153 Chivasso (To)

MOBILI ITALIA

Statuto 2
Canavese (To)
011.9278005

MOBILI ALLORA GIUSEPPE

Via Padana 11 Chivasso (To)
Riva presso Chieri (To) - Tel. 011.9469340

RAVERA ARREDO D'INTERNI

Via Saurino 17 Turin (To)
Tel. 012.57.1118

STRAVICINO L'ARREDAMENTO

Via S. Gerolamo 55 Bricherasio (To)
Tel. 011.5112450

PROVINCIA CUNEO

GRUPPO MOBILI PÉRONE

Via V. Alfieri 16 Biella (Cn)
Tel. 015.55058

ELLI ANFOSSI ARREDAMENTI

Via Boncompagni 141 Biella (Cn)
Tel. 015.55058

TOMATIS ARREDAMENTI

Via Langosco 40 Mondovì (Cn)
Tel. 0174.552694

PROVINCIA ALESSANDRIA

PEDRINA MOBILI

Banda Valenza (Al)

BERGAMINI

Via Nervi 63 Biella (Al)
Tel. 0143.489021

ARCHITETTANDO

Via Cairoli 33 Ovada (Al)
Tel. 0143.825107

PROVINCIA AOSTA

THEOREMA SHOW ROOM

Le Cigne, Courmayeur (A)
Tel. 0165.261007

PROVINCIA ASTI

IL TALAMO DI AVIRANO

Via Brofferio 172 14100 Asti
Tel. 0141.531728

PROVINCIA VERCELLI

ARREDAMENTI ITALIA S.R.L.

Via 5 L... (Vc)
Tel. 0161.250134

PROVINCIA NOVARA

CENTRO ARREDI NOVARA

Corso Vercelli 31 Novara
Tel. 0321.397470

KOKKY ARREDA

Via Vercelli 34 28047 Gaggiano (No)
Tel. 0321.397470

SAVINI ARREDAMENTI

Galleria & Shopping
Corso XXV Aprile 40 Gozzano (No)
Tel. 0322.94743

PROVINCIA VERBANIA

DARIOLI MOBILI P.C.

Via Manzoni 10 Verbania (Vb)
Tel. 0332.511111

MOBILI BRIANZA

Via Dante 2 Cannero (Vb)
Tel. 0331.788638

MOVE

ECCELLENZA, L'EX CAMPIONE DI TORINO E MILAN INGAGGIATO DAL CANELLI

Lentini, un esordio da 0-0

Con l'Arona una partita delicata conclusa con un deludente pari 1-0. Tra Derthona e Acqui 0-0

Sandro Bottelli

Derthona di Renzo Semino non schioda dallo 0-0 l'Acqui. Claudio Amarotti, ma si consola il capitano della sua rivale, l'Alessandria. Esulta invece la Nova Colligiana di Mario Benzi, che travolgendo il Libarna nella ripresa si riporta ad un punto dall'Alessandria e a tre dalla imbattuta capolista Derthona. Seconda sconfitta per i grigi di Riccardo Milani che in sei trasferte hanno perso 10 dei 18 punti in palio. A Cerano, dopo il nulla del primo tempo, è successo di tutto nel finale: un cancello sfondato, mattoni lanciati in campo, tre camionette di carabinieri per calmare i più agitati. La partita è andata avanti fiaccamente per quasi un'ora. Arrondini aveva preparato un centrocampo a ragnatela per tagliare i rifornimenti ai temuti Giulietti, Montante e Provenzano. Al quarto d'ora della ripresa fallì da ultimo uomo Capasso su Carabelli: espulsione diretta dell'alessandrino e calcio di rigore che Maio trasformò. Lo stesso Maio, dopo un scontro casuale con Giulietti, dovrà ricoverato all'ospedale. Novara (sospetta frattura del braccio). Ad un quarto d'ora dal termine viene espulso anche il giovane Marzochella per un fallo di reazione a gioco fermo. L'Alessandria resta 9 contro 11. L'arbitro concede dieci minuti di recupero, ma in campo non succederà più niente. Giornata ricca risultati

clamorosi. Come 2-0 con quale Verbania liquida irrimediabile Suse. Oppure il 3-4 incassato contro la terribile Fulgor dal Castellazzo, che al 35' della ripresa, quindi a soli dieci minuti termine, vinceva per 3-1. Arbitri generosi nel concedere calci di rigore (sacrosanti a detta degli interessati): due alla Valpombiese (trasformati da specialisti Monzani), due alla Nova Colligiana (Tallone e Cugnasco), uno al Biella Villaggio (Rossi) e quello, già descritto, di Maio per il Cerano. Un Giuseppe Pingitore di differenza tra Gozzano e Asti, con i cugini Paolo Rosa che incamerano in extremis la quinta vittoria casalinga consecutiva. Novità per il Canelli. Il presidente Gianfranco Gibelli, dopo una notte insonne, decide riabilitare l'allenatore Carmine Maffettone. Non solo. Ieri ha fatto il suo debutto Gianluigi Lentini, 35 anni, nativo di Carmagnola, 405 partite e reti tra i professionisti (Torino, Milan, Atalanta in A, poi Ancona, Torino e Cosenza in B). A 25 anni dalla loro ultima sfida, Canelli e Arona si sono ritrovate ad hanno concluso sullo zero una partita delicatissima per la classifica di entrambe. Roberto Gatti ha affidato il mitico Lentini alla custodia di Banfi e Gilardengo. I due se la sono cavata benissimo. Bravo anche il giovane portiere Martina, all'esordio. Peccato quel fallo da ultimo uomo sull'ex «azzurro» che gli è costato l'espulsione.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
DERTHONA	25	7	0	15	15	1
ACQUI	23	7	2	2	22	1
N. COLLIGIANA	23	7	2	1	19	12
F. VALDENGOT	20	6	2	3	23	18
BIELLA V.L.	19	5	4	2	19	14
ASTI	16	4	4	3	11	7
VALPOMBIESE	14	3	5	3	17	15
LIBARNA	14	4	2	5	13	18
ALPIGNANO	11	2	5	4	15	17
ACQUI	11	2	5	4	13	16
ARONA	9	2	3	6	12	15
CANELLI	9	1	6	4	10	14
LIBARNA	9	2	3	6	10	24
SUNESE	8	2	2	7	12	19

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 28/11 - ORE 15,00	
ACQUI	GOZZANO
ALESSANDRIA	N. COLLIGIANA
ASTI	CANELLI
BIELLA V.L.	DERTHONA
ARONA	
LIBARNA	CASTELLAZZO
	F. VALDENGO T.
VERBANIA	CERANO

B: GRAZIE A UN'AZIONE DI REALE BATTE IL BUSCA (1-0) ED E' DA SOLA TESTA

Cheraschese, un gol da re

Lascaris-Cirievauda, un vero match: dieci reti (4-6) tre espulsioni Il Centallo ferma il Rivoli. Bene il Chisola con l'Aosta Charvensod

Paolo Accossato

Gode la solitaria Cheraschese, gongolando Chisola e Centallo, sorride pure la Rivarolese mentre Sommariva Perno, Lascaris e Rivoli (tre delle prime quattro fino al fischio d'inizio) sono riprese dal «fischio» delle prime quattro. La classifica cambia fisionomia domenica domenica e forse proprio questo è il bello di un girone capace di proporzionare gol e espulsioni: un'altra leader solitaria, due nuove inseguitrici e in ordine sparso le rimanenti protagoniste di questo inizio stagione. La Cheraschese sfrutta al meglio quell'uno alla casella sconfitte e si inerpica al primo posto. Ancora Reale a segno, questa volta contro il Busca, i nuovi tre punti per l'undici di Bochicchio. Non si tratta di fuga, ma due punti di vantaggio in un equilibrio così spinto possono già considerarsi un buon bottino su cui contare. Con lo stesso risultato il Centallo grazie all'ex Bonin regala un Rivoli che ormai procede al rallentatore: non trova il successo da sei turni. Per Bonin si tratta del secondo gol pesante consecutivo dopo quello che domenica aveva affondato il Settimo. Attenzione invece al Chisola, che dopo il cambio in panchina non sbaglia più un colpo: Barbieri ha dato una quadratura alla squadra e gli innesti novembrini sembrano essere stati manna per i torinesi. Caridi

dal Rivoli (tre gol in due partite) e Broccanella dal Cirievauda (doppietta ieri) gli affari di una rosa che a due punti dalla prima non si può più nascondere. Lentamente risale la china la Rivarolese che risultati troppo altalenanti spinto giù nella prima parte dell'anno. Con la vittoria il Sommariva Perno, l'undici di Gousse dimostra di poter fare a meno di Montalto finito alla Pro Settimo. Rivoli, Bra e Lascaris sono le maggiori deluse della giornata. Al cuneese basta un super Staglianò (tripletta) e si fanno raggiungere Saluzzo con Perziano al quinto minuto di recupero. Se un 3-3 può dirsi spettacolare, che dire di un 6-4 con due espulsioni? E' quello che invece accade a Pianezza dove la seconda miglior difesa del girone fino a ieri (9 reti), subisce sei gol tutti in una volta dal Cirievauda. E' la seconda domenica consecutiva che l'undici di Gatta arriva a chiudere (sette giorni or sono toccò alla Pro Settimo) ed ci si chiede cosa potrà accadere quando si metteranno a punto i meccanismi difensivi. Il derby di Settimo partorisce un topolino: 0-0 che non serve ai padroni di casa per tirarsi fuori dalle zone basse e alle violente del acquisto Capozzielli per credere ancora nella lotta di vertice. In coda, Scernino (anche lui nuovo) a pochi minuti dalla fine fa sorridere il Lucento contro l'Alpignano.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CHERASCHESE	20	5	1	15	12	1
CENTALLO	18	5	3	3	11	9
BIELLA V.L.	17	4	5	2	14	10
BRA	16	4	4	3	18	17
LASCARIS	16	4	4	3	16	15
RIVOLI	15	4	3	3	16	16
CIRIEVAUDA	15	4	3	4	24	21
SETTIMO	13	3	4	4	15	17
SALUZZO	12	2	5	3	15	14
LUCENTO	12	2	6	3	13	13
ALPIGNANO	11	3	2	6	13	17
BUSCA	10	2	4	5	8	12
PRO SETTIMO	10	1	7	3	11	17
AOSTA CHARV.	8	1	5	8	9	14

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 28/11 - ORE 15,00	
ALPIGNANO	
BRA	CHERASCHESE
	PRO SETTIMO
CHERASCHESE	AOSTA CHARV.
CHISOLA	CENTALLO
CIRIEVAUDA	LUCENTO
RIVOLI	SOMMARIVA P.
SETTIMO	RIVAROLESE

Biella Villaggio-Valpombiese 2-2

Villaggio: Depentor, Dandres, Sapone, Spalla, Ferrero, Anzolin, Giordano, Dell'Aquila (15' st. Golzio), Roano, Rossi, Pretto Muraski (15' st. Greco). Valpombiese: Ragazzoni, Briganti, Crevola, Zatta (45' st. Damiati), Okse Fosu, Venturini, Albertin, Menzio, Monzani, Lo Conte (24' st. Bonifrate), Palotta (34' st. Tropini). Arbitro: Bruno (12' st. Torino). Reti: 5' Roano, 28' (rig.) e 14' (rig.) Monzani, 12' (rig.) Rossi.

Canelli-Arona 0-0

Canelli: Bobbio, Navarra, Mirone, Alestra (25' st. Agogio), Danzè, Lo Conti, Esposito (15' st. Martorana), Favese, Greda Feris, Pandolfo, Lentini. Arona: Martina, Gilardengo, Marchese (1' st. Abate), Frattini, Banfi, Gozzini, Licht, Di Stasio (25' st. Ziliani), Apostolo (30' st. Piccolozzi), Casagrande, Lavacchia. Iacobone di Torino.

Castellazzo-Fulgor Valdengo 3-4

Castellazzo: Ferronato, Cavalli, Gagliardi, Odino, Di Tullio, Fasce, Parente (40' st. Andric), Minetto, Calzati (31' st. Ruggiero), Anselmi, Moschetti. Fulgor Valdengo: La Fontana, Sigolo, Achilli, Col, Pozzato, Prandi, Sette (12' st. Pellini), Laganò (16' st. Mercuri), Sommaruga, Rao, Marzano (4' st. Caffari). Arbitro: Serra di Torino. Reti: 26' Marzano, 3' Moschetti, 6' Fasce, 27' Calzati, 36' e 40' Rao, 45' Pellini.

Derthona-Acqui 0-0

Derthona: Frisone, Massaro, Rottoli, Gerini, Nodari, Spinetta, Di Gennaro (32' st. Sunday), Bariani, Pellegrini, Milani, Vottola. Acqui: Binello, Persico (1' st. Parisio), Ravera, Baldi, Longo, Ognyanovic, Manno, Vetri (45' st. Icardi), Chiellini, Chiarione (40' st. Marafioti), Montobbio. Arbitro: Cucco di Bra.

Cerano-Alessandria 1-0

Cerano: Palamini, Cagnone (53' st. Maglione Zaccaria), Tofi, Bestetti, Caprioli, Maio (35' st. Moretti), Wos, Nisticò, Maglione Marco, Carabelli, Izzo. Alessandria: Boccolini, Corallo, Capasso, Tagli, Fakso, Bayomo, Mandes, Pellegrino (29' st. Vergara), Giulietti, Montante (45' st. Crapisto), Provenzano (9' st. Marzochella). Arbitro: D'Introno di Torino. Reti: 15' (rig.) Maio.

Gozzano-Asti 1-0

Gozzano: Cattaneo, Gibbin, Mora, Biscaro, Casella, Carrea (20' st. Oliva), Ceci, Bisesi, Bobice (23' st. Franzetti), Pingitore, Agostini. Asti: Garbero, Cerrato, Monasteri, Ferraris, Bobbio, Isola, Manasiev (18' st. Ravera), Buccioli, Pavan, Ivaldi (33' st. Alberti), Gabasio (27' st. Gallino). Arbitro: Ricciardella di Verbania. Reti: 42' st. Pingitore.

Nova Colligiana-Libarna 3-0

Nova Colligiana: Frasca, Pancrazio, Roveta, Pilato (1' st. Meda), Carbone, Larivera, Gallo (39' st. Massano), Boella (34' st. Poggio), Cugnasco, Tallone, Di Bartolo. Libarna: Ferrando, Scabbio, Fregatti, Cellarino, Ferrarini, Sericani, Crosetti, Camera, Bassi (28' st. Luppi), Lorenzini, Perfumo Alessandro. Manganiello. Pinerolo. Reti: 8' Di Bartolo, 25' (rig.) Tallone, 36' (rig.) Cugnasco.

Sunese-Verbania 0-2

Sunese: Perrone, Mellone (15' st. Ferrari), Filini (1' st. Insacco), Calvo, Viganò, Banchieri, Bogani, Mariani, Cherchi (1' st. Librioni), Dal Moro, Panella. Verbania: Castellani, Baldo, Gaballo, Riontino, Ferraro, Sottini, Saltalamacchia (45' st. Micciché), Piazzani, Cò (23' st. Ghilardi), Vergara, Puglia (16' st. Guidetti). Arbitro: Garavaglia di Novara. Reti: 35' Cò, 37' Saltalamacchia.

Centallo-Rivoli 1-0

Centallo: Marzaccini, Russo, Lingua, Bruno, Lovers, Viviano, Armando, Falzone, Bonin, Bittolo Bon (41' st. Peano), Osigwe (15' st. Durando). Rivoli: Fiorio, Collimato (20' st. Destro), Bongera, Folegari, Pelletti, Ferrara, Fico (15' st. Di Natale), Sivala, Friddini, Zorra (20' st. D'Angelo), Mastrianni. Arbitro: Vergnani di Asti. Reti: 44' Bonin.

Aosta Charvensod-Chisola 1-3

Aosta Charvensod: Oddonetto, Zamboni, Riente (5' st. Rinaldi), Ferretti (15' st. Milani), Degio, Lessor, Turato, Cappellari, Cam (1' st. Elia), Gullone, Menegazzi. Chisola: Murano, Novelli, Rignanesi, Caridi, Caputo, Milano, Busso (28' st. Cambria), Cristiano, Rubino (13' st. Pianetti), De Martini, Broccanella (40' st. Andretta). Battistino di Torino. Reti: 26' Caserio, 30' e 32' st. Broccanella, 30' Caridi. Note: espulso al 30' st. Capellari.

Cheraschese-Busca 1-0

Cheraschese: De Biasio, Guarraia, Bardella, Manzo, Albanese, Baiardini, Bonetti, Tagliarero, Reale, Parla (36' st. Martines), Ciravegna. Busca: D'Amico, Vaira, Valpreda, Cuccari, Carotenuto, D'Agostino E., Buccarello, Gillo. Arbitro: Morra di Torino. Reti: 7' Chianchisa, 24' Cuccari, 44' e 20' st. D'Agostino E.; 5' Carotenuto, 15' e 40' Gillo, 19' e 30' Persiano, 41' Morrone. Note: espulsi al 38' Cuccari e l'allenatore del Cirievauda Gatta; al 26' st. Parbuono.

Lascaris-Cirievauda 4-6

Lascaris: Pagano, Durando (19' st. Morrone), Parbuono, Renzi, Schina, Musacchio, Chianchia, Ughetto (19' st. Panizzo), Persiano, D'Agostino A., Cessario. Cirievauda: Rizzi, Schirco, Selvitano, Colangelo (41' st. Dugato), Vallone, Valpreda, Cuccari, Carotenuto, D'Agostino E., Buccarello, Gillo. Arbitro: Morra di Torino. Reti: 7' Chianchisa, 24' Cuccari, 44' e 20' st. D'Agostino E.; 5' Carotenuto, 15' e 40' Gillo, 19' e 30' Persiano, 41' Morrone. Note: espulsi al 38' Cuccari e l'allenatore del Cirievauda Gatta; al 26' st. Parbuono.

Lucento-Alpignano 2-1

Lucento: Sola, Fresia (14' st. Di Basso), Carulli, Mantegari, Napolitano, Galizia (40' Chila), Pardi (1' st. Tagliente), Pallitto, Scernino, Fina, Messino. Alpignano: Cosentino, Moncalieri, Fruci, Marino, Lucca, Modenese, Rizzolo, Petrone (20' st. Fumo), D'Amato, Sessa, Lasalandra. Arbitro: Nicola Alessandria. Reti: 1' aut. Pallitto, 17' Pallitto, 43' Scernino.

Pro Settimo 0-0

Pro Settimo: Vairiolatti, Mameli, Fassio, Cristino, Andretta (37' st. Di Benedetto), Ferraro, Serra, Lembo (30' st. Viggiano), Montello, Tosoni, Volpe. Settimo: Costella, Pepe, Loggiero, Capozzielli, Viola, Calandra, Rizzo (35' st. Congiatu), Pace, Corriero, Capicci, Rubino. Arbitro: Rago Collegno.

Rivarolese 3-2

Rivarolese: Trombini C., Tolo, Varone, Tardivo, Frumantini, Lascaris, Spanò (1' st. Ozzello), Crocco, Moro, Trombini M. (30' st. Giovinetti), Bertol (6' st. Costanzo). Sommariva Perno: Fadda, Guasco, Alessandrini (13' st. Rigoni), Calorio, Cuttini, Borgna (5' st. Frigerio), Zaccino (20' st. Laruffa), Rondi, Conte, Ferrero, Brunetto. Arbitro: Ecclesi. Reti: 29' Spanò, 42' Varone; 35' Frumantini, 46' e 48' Frigerio. Note: espulso al 43' st. Guasco.

Saluzzo-Bra 3-3

Saluzzo: Dal Seno, Bessone, Finocchiaro (30' st. Lerda), Amatulli, Blandizzi, Falciani, Jura (36' st. Bellucci), Kjeldsen, Zocco, Perziano, Carignano (17' st. Balsamo). Bra: Peano, Beltramo, Dellavalle A., Migliore, Galluccio, Corsolini, Molinaro, Ballerio M. (41' st. Rossano), Alessi, Nastasi (15' st. Montanarella), Staglianò (36' st. Dellavalle M.). Arbitro: Forlenza di Torino. Reti: 6', 28' e 16' st. Staglianò, 17' Kjeldsen; 3' Falciani, 50' Perziano. Espulsi al 40' st. Beltramo e al 45' st. Amatulli.

UNDICESIMA GIORNATA: OLEGGIO ALLUNGA A TRE PUNTI IL SANTHIA' SUL SANTHIA'

GIRONE A

RISULTATI
BORGOPAL SANTHIA' 0-0
CAMERI GALLIATE 2-2
CRISTINESE OLEGGIO 1-3
MERGOZZO VALDOSSOLA 0-1
MOMO LIBERTAS S.B. 2-2
POMBIESE CRESCENTINESE 1-0
ROMENTINESE TRECATE 1-1
STRESA GRAVELLONA 1-1

CLASSIFICA

	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
OLEGGIO	28	9	1	1	26	10
VALDOSSOLA	25	8	1	2	18	4
SANTHIA'	24	7	3	1	20	6
BORGOPAL	23	6	5	0	13	5
MERGOZZO	21	6	3	2	14	8
POMBIESE	20	6	2	3	12	8
	15	4	3	4	15	12
MOMO	13	3	4	4	15	18
LIBERTAS S.B.	13	3	4	4	11	14
ROMENTINESE	11	2	5	4	9	14
CAMERI	10	2	4	5	9	16
GALLIATE	9	2	3	6	10	15
ST	8	2	2	7	11	24
CRISTINESE	7	1	4	6	13	19
GRAVELLONA	7	2	1	8	9	22
TRECATE	6	1	3	7	9	19

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 28/11 - ORE 14,30	
CRESCENTINESE	CAMERI
GALLIATE	CRISTINESE
GRAVELLONA	MOMO
OLEGGIO	POMBIESE
ROMENTINESE	BORGOPAL
SANTHIA	
TRECATE	
VALDOSSOLA	

GIRONE B

RISULTATI		
CASELLE	ST. CHRISTOPHE	0-1
GASSINO	CASTELLAMONTE	1-2
ISSOGNE	SAN MAURO P.	1-2
LA CHIVASSO	28 SUSA	1-1
	R. CANAVESE	0-2
COLLENO		0-0
LOMBARDORE		2-2
MONFEE	QUINCI TAVA	0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	#	PARTE			RETI		
		V	N	P	F	S	
CASTELLAMONTE	24	7	3	1	22	12	
BOMBARDONI	23	7	2	2	29	12	
QUINCITAVA	22	6	4	1	15	8	
28 SUSA	22	6	4	1	16	7	
ISSOGNE	19	5	4	2	15	10	
GASSINO	16	5	1	5	21	21	
SAN MAURO P.	15	5	1	5	13	14	
	16	4	4	3	9	10	
ST. CHRISTOPHE	16	5	1	4	13	15	
	13	4	1	8	11	14	
	12	2	6	3	17	12	
NOLSE	12	3	3	5	12	16	
LA CHIVASSO	11	2	5	4	11	17	
CASALE	7	2	1	8	7	16	
MATHI	6	1	3	7	6	17	
COLLENO	6	1	3	7	5	20	

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 28/11 - ORE 14,30	
BORGARO	GASSINO
CASTELLAMONTE	LA
28 SUSA	LOMBARDORE
QUINCI TAVA	MATHI
R.	
SAN MAURO P.	ST. CHRISTOPHE
NOLSE	COLLENO
VERRES	ISSOGNE

Nella giornata in cui non si registra alcuna vittoria interna, il Castellamonte Favria espugna il campo del Gassino e, approfittando del pareggio del Para Lombardore Collegno, festeggia il primato solitario in classifica. I canavesani si sono imposti grazie ai gol di Gramajo e Santagostino; nei minuti finali la rete di Bini per i locali. Il Para Lombardore Collegno non va oltre il risultato di parità contro il Borgaro costretto, tra l'altro, a rincorrere gli ospiti sempre in vantaggio. Per il Borgaro segna Chiavario e Miorin, ai quali rispondono Insogna e Zaccaro per il Para. E' 1-1 tra La Chivasso e Duebisalva Susa sancito dalle marcature di Simone per la Deubis e Urzi per i padroni di casa. Avanza il Quincinetto Tava-gnasco che va a conquistare tre punti importanti sul campo della Sportivolese Vallibus affermandosi con un gol di Prola. La realizzazione di Padda e Travella consentono alla Sanmaurupianese di battere l'Issogne a segno con Barbera. Vince anche il Saint Christophe che si impone sul campo del Caselle grazie alla marcatura di Valda. Pignataro e Motta regalano l'intera posta al Real Canavese opposto al Mathi. Pareggio a reti inviolate infine tra Olympic Collegno e Verres.

GIRONE C

AIRASCHESE	A. MIRAFIORI	4-0
PIERRE	FOSSANESE	0-0
A. BENESE	SAVIGLIANESE	2-1
	PRO DICHIERO	0-1
CAVOUR	MARZOLESE	1-2
NICHELINO		0-0
LUSERNA	SOMMARIVESE	0-1
PIEROLE	CORNELIANO	2-0

CLASSIFICA

	P	PARTITE				RETI	
		V	N	P	F	S	
FOSSANESE	27	8	3	0	25	3	
PIEROLE	27	7	1	3	25	11	
ALBESÉ	21	6	3	2	18	10	
LUSERNA	18	5	3	3	14	11	
A. GENÈSE	17	4	5	2	11	9	
PIRO DI MONERO	17	5	2	4	12	12	
ARACCHESÉ	15	4	4	3	17	13	
IBERO CAST.	15	6	2	1	12	10	
CORNELIANO	13	3	4	4	21	19	
CAVOUR	13	4	4	10	12		
MAZOLESE	13	3	4	4	13	16	
SOMMARIVESÉ	13	3	4	4	7	12	
D.B. NICHELINO	10	2	4	5	10	18	
SAVIGLIANESE	10	2	11	5	7	20	
A. MURAFIORI	7	1	11	6	6	17	
BARGE	3	0	3	8	5	19	



IN LEGA-2 NOVARA PASSA IN SARDEGNA; A1 FEMMINILE, COPRA SCONFITTA; IN A2 LE EPOREDIESI DEL CAFFE' GIULIANO ESPUGNANO MARGHERA

Cimberio e Ivrea lasciano il segno

In B1 maschile l'Univer Castelletto in casa è travolgente

di Turco

Sette sconfitte ■ sette incontri. In A1 femminile la Copra ■ si sblocca e subisce anche ■ Comense per nulla trascendente. Copra Al-Como 70-55 (11-23, 24-30, 35-51). Copra: Deli 17, Corbani 1, Zanierato, Arcangeli 9, Congreaves 6, Rovida 2, Becanovic 7, Bottaro 13.

A2 femminile. Marghera-Caffè Giuliano Ivrea 86-74 (24-15, 39-27, 54-48). Caffè Giuliano: Simonetti 7, Paleari 2, Pasino 18, Alfonso 10, Reali, Lovato 33, Santuz 4, Valguarnera. Non molla mai la Caffè Giuliano Ivrea anche se va sotto di 19. Ma con una Lovato così la possibilità di riaprire il discorso è sempre dietro l'angolo, proprio com'è accaduto nell'ultimo quarto, con lo sprint vincente.

Lega-2. Banco di Sardegna Sassari-Cimberio No 72-88 (20-24, 39-42, 52-64). Cimberio: Vico, Mathis 17, Sambugaro 15, Collins 19, Setti, Smith 16, Rossi 7, Tintorelli 8, Vanuzo 6. Una splendida Cimberio torna a correre ed espugna il parquet di Sassari. I piemontesi prevalgono a rimbalzo (35 a 27) e creano il solco tirando con precisione. Protagonista assoluto, Antonio Smith, in doppia cifra per punti fatti e rimbalzi catturati.

B1 maschile. Univer Castelletto-Ancona 83-74. Univer: F. Conti 22, Mossi 16, Portolup-

RISULTATI E CLASSIFICHE: B1 DONNE, BENE L'AUXILIUM TORINO

A1 femminile, 7ª andata: Parma-Priolo 80-85; La Spezia-Paenza 68-69; Bolzano-Chieti 62-70; Copra Al-Como 55-70; Napoli-Alghero 81-72; Schio-Venezia 83-55; Maddaloni Ce-Avereto 74-69; Taranto-Ribera 67-55. Classifica: Paenza, Napoli, Schio e Venezia 12; Como e Taranto 10; Maddaloni e Parma 8; Priolo e Rovereto 6; Alghero, Chieti e La Spezia 4; Bolzano e Ribera 2; Copra 0.

A2 femm., 8ª and.: Cervia-Cavezzo 55-51; Biassono-Triestina 45-53; Sesto San Giovanni-Bologna 53-42; Vicenza-Udine 81-59; Carugate-Montebelluna 61-72; Marghera-Caffè Giuliano Ivrea 66-74; Reggio Emilia-San Bonifacio 63-70; Muggia-Broni 55-64. Class.: Broni e Cavezzo 14; Vicenza 12; Caffè Giuliano Ivrea, Marghera, Montebelluna e Reggio Emilia 10; Bologna, Carugate, Sesto e San Bonifacio 8; Muggia 6; Cervia ed Udine 4; Triestina 2; Biassono 0.

B1 femm., 8ª and.: Lavagna-Emmegi Moncalieri 72-67; Forlì-Portici 61-49; Auxilium To-Pisa 63-58; Fio-renzuola-Firenze 80-76; Conad Cossato-Valtresina 81-56; Savona-Torino Scavi 59-65; Livorno-Arezzo 62-50. Class.: Livorno 14; Auxilium To, To Scavi e Fio-renzuola 12; Firenze e Pisa 10; Forlì e Valtresina 8; Conad Cossato e Lavagna 6; Moncalieri, Arezzo e Savona 4; Portici 2.

B1 masc., 10ª and.: Pesaro-Lumezzane 85-86; Univer Castelletto-Ancona 83-74; Oderzo-Treviglio 64-78; Padova-Riva del Garda 83-77; Gorizia-Casale rinv. al 15/12; Vigevano-Ragusa 85-87; Patti-Senigallia 101-88; Sora-

Casalpusterlengo rinv. al 23/12. Class.: Sora-sina 16; Casale, Lumezzane, Patti e Treviglio 14; Univer 12; Casalpusterlengo, Pesaro e Ragusa 10; Ancona e Senigallia 8; Padova, Riva del Garda e Vigevano 6; Oderzo 4; Gorizia 2.

B2 masc., 10ª and.: Iscot To-Como 63-94; Prestitempo At-Monza 80-85; Omegna-Castelluovo 79-85; Nobili Cipri Borgomanero-Cavriago 79-71; Correggio-Rovereto 67-82; Vado Ligure-Sangiorgese 63-49; Bergamo-Iseo 76-68; Saronno-Varese 100-90. Class.: Omegna e Bergamo 16; Castelluovo ed Iseo 14; Como e Correggio 12; Nobili Cipri, Monza, Rovereto e Varese 10; Cavriago 8; Iscot, Sangiorgese, Saronno e Vado Ligure 6; Prestitempo 4.

C1 maschile, 10ª andata: Bioglia-Novellara 77-61; Tecnosteel Ginnastica To-Francoli Ghemme 93-83; Modona-Trebbio di Reno 71-80; Verona-Genova 80-63; Scandiano-Cus To 69-82; Biemme Domodossola-Cr Saluzzo 93-81; Padova-Anzola Bo 69-59; Verardi Valenza-Zimetal Al 80-69.

C2 masc., 7ª and.: Gir. A: Ivrea-Savigliano 82-80; Des Knibe To-Caffè Arabes Fossano 76-102; Puntò Snaì Moncalieri-Tib Pino Torinese 76-52; Aosta-Crocetta To 89-78; Alba-Granda Cn 98-68; Abet Bra-Virtus Fossano 67-59. Gir. B: Team 2000 Al-Settimo 81-69; De Santo Venaria-Magico Oleggio 73-86; Derthona-Buzzi Trino 89-79; Il Cerro At-Santacruz Pinerolo 82-73; Serravalle-Kappadus To 75-64; Arona-Novara 91-71.

frutto l'adrenalina per il cambio in panchina (Marchi per Martini) e torna alla vittoria. Per Borgomanero ottimo Benzi, 25 punti.

Prestitempo At-Monza 80-85 dts (18-19, 41-43, 57-67, 72-72). Prestitempo: Iacomuzzi 9, Bassan 22, Calamia 2, Berta 6, Losavio 6, Marcello 25, Menzies, Putetto 4, Perissinotto 6. Prestitempo alla quinta sconfitta consecutiva, nell'overtime quando Gros colpisce ■ tre e crea il solco decisivo. Bassan il migliore degli astigiani, bene anche Marcello.

Iscot To-Como 63-94 (19-19, 39-45, 52-71). Iscot: Maggiorotto 7, Tomatis, Oberto 24, Tonin 4, Nord, André 18, Enrico, Squarcina 4, Losi 6, Salvadeo 2. L'Iscot tiene botta per un tempo al Como che poi ■ indisturbato.

C1 maschile. Nel derby la Verardi s'impone ad ■ Zimetal sempre più in crisi. Dopo due sconfitte consecutive la Tecnosteel orfana di Calvo ritrova la vittoria nel faccia a faccia regionale contro la Francoli. Tecnosteel Ginnastica To-Francoli Ghemme 93-83 (25-25, 45-45, 62-65). Tecnosteel: Parola, Ceco 25, Vinetti 1, Gianotti 3, Martoglio 8, Ceron 10, Robotti 21, Porcella 22, Luciani, Matarazzo 3, Francoli: Ferraresi 21, Bini 11, Arnaboldi 10, Campi 1, Ogliaio 6, Migliorini, Corezza 27, Sebastiani, Bona, Sticchi 7.

APICA

IL PREMIO DELLA DONNA ANNULATO DALLA GIURIA

Grave incidente a Vinovo con tre amazzoni ferite

Angelo Conti

Sfiorato il dramma, ieri a Vinovo. Nella sesta corsa, il Premio della Donna-Dai Trotta, che viveva sulla insolita formula di una prova aperta a tutte le categorie femminili (guidatrici professioniste, amazzoni, studentesse universitarie) ■ infatti verificata una brutta caduta, sulla prima curva, che ha visto coinvolti Byblos d'Orlo (Gloria Zuccato), Charlie Brown (Manuela Proli) e Bon Ton Field (Laura Lo Naro). Fra le ragazze la peggio l'hanno avuta Manuela Proli, che è stata travolta da un cavallo ed è stata ricoverata in ospedale per lesioni al volto, e Laura Lo Naro, che ha riportato la frattura di un polso.

Solo lesioni superficiali per Gloria Zuccato e Laura Lo Naro. ■ registrare anche l'infortunio del cavallo Byblos d'Orlo, rimasto a terra immobile e poi portato di peso in scuderia. La ■ quindi stata annullata dalla Giuria. Resta da chiedersi, a margine dell'accaduto, ■ non sia eccessivamente rischioso far coesistere, nella medesima corsa, esperienze e capacità ■ guida tanto diverse, e soprattutto per quale assurda ragione si sia scelta ■ con i nastri.

Sotto il profilo tecnico la prova di maggior spicco era il Premio Matera, un miglio per 12 anni. È stato vinto dalla favorita Fleche (Santo Mollo per la scuderia Louisiana) che ha così ripreso la sua ■ vittoriosa (basti pensare che in sei corse disputate ha ottenuto quattro successi e due rotture prolungate) precedendo di misura l'ottima Formisita, già in luce nel Criterium Filly. Dietro, con margini variabili, Portissimovi e Filistinos. Fallosa Falconia Dei.

Nelle altre corse ■ di Elena Jet, Dazebaoz, Zomolli Song, Pavolosovi e Esordio.

PALLAVOLO

LE PIEMONTESI TORNANO A VINCERE IN COPPIA, E COSI' RIESCONO AD AGGANCIARE I PIANI MERITI DELLA CLASSIFICA

A1 femminile, Novara e Chieri rialzano la voce

«Asystelle» giovedì ■ Tenerife per la terza giornata di Champions League



Enrico Zambrano

Piemonte in festa. Novara e Chieri vincono e convincono, riallacciando i ponti con la parte superiore della classifica. Due successi diversi ma dalla stessa portata di punti: 3-0 semplice delle asystelle in quel di Reggio Emilia, 3-1 sofferto delle biancoblù in casa contro Pesaro.

Vittoria scontata per la Sant'Orsola Asystel al PalaBigli, ■ danni del fanalino di coda della serie A1 allenato da Davide Baraldi: abissale la differenza di valori tra le due compagini. ■ team ■ Frigioni è sempre stato avanti tranne l'avvio della seconda frazione, quando ■ timidezza le locali sono andate in vantaggio 4-2. La cronistoria dei tre set è stata simile. Novara ha esploso il suo bagaglio tecnico già dalle prime battute, salendo a +3 (9-6) con un servizio ad effetto della serba Spasojevic. La squadra gira a mille, aumenta ■ più non posso il suo vantaggio sfruttando ■ dovere anche i passaggi a vuoto delle reggiane, candidate numero uno alla retrocessione. Il 25-15 si materializza con due muri consecutivi della Nicolini, sostituita eccellente di Sara Anzanello. Il bis ■ servizio venti minuti più tardi, nonostante la Branagh (10) tenga in vita il set fino al 13-13. Mai lasciare spazio a capitano De Carne: i suoi fulmini (15 totali,

poi Glinka 13) annichiliscono le avversarie 25-16. Nel parziale conclusivo Reggio Emilia arriverà al suo massimo punteggio del match (18), ma ■ miglioramento non servirà a nulla; sul velluto l'Asystel ringrazia ancora una volta la coppia De Carne-Nicolini (11), quest'ultima mano pesante del punto finale così come nei precedenti due set.

Giovedì Novara sarà a Tenerife per la terza giornata del pool B della Champions League, ospite in Spagna delle campionesse continentali in carica del Marichal. Il campionato nel prossimo week-end ■ verà un turno di stop per dare spazio all'All Star Game, in scena a Pesaro sabato 27: l'ultima pausa prima di una full immersion di partite che durerà fino a Natale.

Alla vittoria delle cugine gaudenziane risponde la Pallavolo Chieri, tornata a sorridere proprio contro Pesaro dopo ■ ko consecutivi. Partita per cuori forti quella del palaMaddalene, con ■ alto tasso di pathos in ogni istante. E pensare che la Scavolini era stata padrona dei primi scambi, andando sull'1-0 (20-25) per merito di una stellare Rinieri. Nell'imminente pausa Guidetti suona la carica, inglobando nella testa delle sue atlete una contagiosa forma di grinta. Risultato immediato: Tom mulinella perle d'autore (21 totali), ne infla otto consecutive e rimette

lo score ■ parità (25-21). Zetova (18) ■ Virna (11), per non essere da meno, escono nel terzo set. Dalla paura del 3 (18-21) alla gioia del +2 (27-25), tutto in ■ fazzoletto di attimi. Dal carnet ■ stelle a disposizione di Guidetti esce poi anche la Scott (16): Pesaro cade ■ ■ recriminazioni davanti alla potenza espressa nel set finale dalla centrale di Baton Rouge. Diciannove punti ■ testa delle nazionali Del Core e Rinieri servono a poco: il tecnico d'abbondanza non può aggrapparsi sempre e solo a loro.

Tra due giorni per Chieri c'è ■ nuovo appuntamento ■ la Top Teams Cup: in Piemonte arrivano le ucraine del Jenestra Odessa, ■ punteggio pieno proprio ■ le collinari del gruppo C. Si preannuncia un'altra serata di fuoco.

Serie A1 femminile. Risultati settima giornata: Radio 105 Poppapedretti Bergamo-Despar Perugia 3-1, Monte Schiavo Jesi-Volley Modena 3-0, Siciliani Santeramo-Infotel Forlì 0-3, Pallavolo Reggio Emilia-Sant'Orsola Asystel Novara 0-3, Minetti Infopuls Vicenza-Terra Santa Tortolì 3-0, Pallavolo Chieri-Scavolini Pesaro 3-1. Classifica: Bergamo 21; Perugia 18; Sant'Orsola Asystel Novara 17; Pesaro, Jesi 12; Pallavolo Chieri, Forlì 11; Tortolì, Vicenza 7; Modena, Santeramo 4; Reggio Emilia 2.

B2 DONNE, VIGLIANO BATTE CESIN ASTI

B1 masc./A: Lavagna-Milano, Biella Scarpe-Spezia 0-3, Cantù-Merate 2-3, Melegnano-Bonomi Bs 1-3, Vir Mantova-Genova 3-0, Albisola-Casanova Asti 3-2, Cavriago-Pall. Mantova 3-0. Classifica: Bonomi Bs, Vir Mantova 15; Spezia, Merate 13; Cantù 12; Genova, Cavriago 11; Lavagna 8; Biella 7; Asti, Melegnano 6; Milano 3; Albisola 2; Mantova 1.

B1 femm./A: Euromac Casale Mto-Cremona 3-1, Piacenza-Lilliput Settimo 3-1, Villanterio-Cassano 3-0, Ortiano-Asystel Novara 1-3, Cologno Mse-Sant'Orsola Asti 0-3, Più Volley Chieri-Vigolzone 1-3, Capannori-Corico 0-3. Classifica: Casale, Piacenza 15; Villanterio 13; Corico 12; Cologno Mse 11; Novara, Vigolzone 10; Albisola 9; Settimo Tse 8; Cremona, Capannori 6; Ortiano, Cologno Mse 5; Chieri 1.

B2 masc./A: Concorezzo-Bergamo 0-3, Gold Gallery Pinerolo-Più Volley Chieri 0-3, Mokaor Vercelli-Ogliate 1-3, Brembate-Costa Vno 1-3, Novate-Besenese 1-3, Erbaluce Caluso-Torino Assicurazioni Valassina Cve 3-1, Adria

Bs-Mortara 3-0. Classifica: Bergamo 18; Costa Vno, Ogliate 16; Adria Bs 13; Brembate 12; Chieri 10; Besenese 8; Vercelli 8; Novate, Concorezzo, Caluso 6; Pinerolo, Mortara 3; Condoe 0.

B2 masc./B: Quattrovalle Alessandria-Segrate 0-3, Lodi-Savona 3-0, Parma-Marconi Re 2-3, Brughiero San Martino 1-3, Top Four Busca-Savigliano 3-0, Erbaluce Asti-Viadana 3-1, Correggio-Vbc Mondovì 1-3. Classifica: Busca 17; Parma 15; Marconi Re 14; Mondovì 13; San Martino, Alessandria 11; Lodi, Viadana 10; Savona, Segrate, Asti 5; Brughiero 4; Correggio, Savigliano 3.

B2 femm./A: Pavic Romagnano Sesia-Santa Mi 0-3, Fgs Vigliano-Cesin Asti 3-1, Merate-Bustese 0-3, Vigevano-Bentley Pinerolo 2-3, Bressano-Oleggio 0-3, Progetto Alpiagnano-Virtus Chiavazza 3-2, Elettronica Racconigi-Milano 0-3. Classifica: Vigliano 17; Alpiagnano, Bustese 15; Santa Mi 13; Milano 11; Asti 10; Pinerolo, Vigevano 8; Romagnano Sesia 7; W8-Rate, Chiavazza 6; Bresso 5; Oleggio 3; Racconigi 2.

AUTO

AL TERZO SUCCESSO

Moscato Rally a Cantamessa e Capolongo

MANGO. Luca Cantamessa e Piercarlo Capolongo cambiano auto ma non le abitudini e così, per la terza volta consecutiva, trionfano nella terza edizione del Moscato Rally: loro ■ miglior tempo, risultato dalla somma delle tre frazioni, pari a 30'54"7. Dopo aver ■ su Renault Clio Williams nel 2002 ■ ■ Mitsubishi Evo 7 l'anno passato, stavolta, sulle strade di Mango, hanno corso su una Mitsubishi Evo 8. Agostino Pettenuzza ha vinto nella Classe A7 ■ Banchini Giazzi nella N3.

Classifica: 1° Cantamessa-Capolongo Mitsubishi Evo 8 in 30'54"7; 2° Borsari-Berra Ford Escort WRC +34"5; 3° Defflippi-Porta Renault Clio Kit +1'05"4; 4° Fassio-Bollito Toyota Corolla WRC +1'21"3; 5° Pettenuzza-Piccolini Renault Clio Williams +1'31"3; 6° Patrucco-Calleri Renault Clio Williams +1'38"2; 7° Ferrara-Ceschino +1'41"3; 8° Biaglini-Aresca Citroën Saxo Kit +1'54"7; 9° Demaria-Demaria Renault Clio Williams +2'05"3; 10° Banchini Giazzi-Bianco Renault Clio RS +2'06"8.

CONQUISTANO TRE PUNTI LE CAPOLISTA OMEGNA (GIRONE A), VAPRIO (B), STRAMBINESE (C), EUREKA SETTIMO (D) E VILLALVERNIA (H)

Guide Azzurre cedono al Castello Hesperia, Nichelino festeggia

Cascine Vica Rivolesse (F) regola il Bvs Bassa Valsusa: 2-1. Carmagnola (G), ancora a punteggio pieno

Girone A (11ª andata): Cannobese-Vogogna 2-0; Dormelletto-Gattinara 0-1; Feriolo-D. Varallo 1-1; Fondotoce Ramate-Valsusa 0-1; Omegna-Cusiana 3-1; Sanmaurizese-Pro Vigizzo 5-0; Varzese-Pieveve 0-1; Virtus Villa-Briga 1-3.

Classifica: Omegna 25; Gattinara 23; Feriolo e Briga 21; Virtus Villa 20; Cusiana e Cannobese 17; Sanmaurizese 15; Dormelletto 14; Dufour Varallo 12; Valsusa 11; Pieveve 10; Pro Vigizzo e Varzese 7; Vogogna 6; Fondotoce-Ramate 4.

Girone B: Accademia-Fontanetto Palazzolo 2-1, Belinzago-Ghemmesse 0-1, Caltignaga-Carisio 2-3, Carasense-Lumellogno 1-2, Pernate-Sizzano 1-4, Vaprio-Rivera Sesia 2-0, Veneri-Real Lentese 2-1, Virtus Villata Vercelli-Pro Belvedere 3-2.

Classifica: Vaprio 28; Ghemmesse 24; Carisio 21; Fontanetto Palazzolo 20; Accademia, Veneri 19; Caltignaga 17; Lumellogno 15; Virtus Villata 14; Carasense 13; Real Lentese 12; Pro Belvedere 10; River Sesia ■ Belinzago 7; Sizzano 5; Pernate 4.

Girone C: Aymavilles Gressan Pila-Piatto 1-0; Bollengo Albino-Biogliese Valmos 0-1; Cavaglia-Cogne Aosta Giorgio Elter 2-0; Pollo-San Giorgio 0-2; Rivara-Vigliano 0-1; Non-

dissonese Villareggese-Banchette 0-1; Spolina-Valle del Lys 1-1; Strambinese-Verrone 1-0.

Classifica: Strambinese 27; Rondissone Villareggese e Cavaglia 21; Verrone 17; Cogne Aosta Giorgio Elter 16; Biogliese Valmos e Banchette 15; Rivara 14; Vigliano ■ San Giorgio 13; Piatto 12; Bollengo Albino, Spolina e Aymavilles Gressan ■ 11; Valle del Lys 9; Pollo 7. Allunga la Strambinese che ■ impone sul Verrone.

Girone D: Barconova Sakus-Eureka Settimo 1-3; Beppe Viola San Giorgio-Pozzomanna 4-2; Crescentino Casabianca-Ardor San Francesco 4-2; San Donato-Orione Vallette 1-1; Sanmaurizio Malanghero-Leini 1-1; Sciolze-Carrara 90 2-1; Tarcisia Sassi-Fiano 1-0; Victoria Ivest-Pianezza 1-1. Decisione del Giudice Sportivo: Leini-Tarcisia Sassi 5-0.

Classifica: Eureka Settimo 25; Victoria Ivest 23; Pianezza 21; Ardor San Francesco, Sciolze e Leini 20; Pozzomanna ■ Crescentino Casabianca 19; Beppe Viola San Giorgio 16; Carrara 90 13; Barconova Sakus 12; San Donato 10; Sanmaurizio Malanghero 9; Fiano ■ Orione Vallette 5; Tarcisia Sassi 4. L'Eureka Settimo batte il Barconova Sakus a l'Europa in testa solitaria. Prima vittoria stagionale per il Tarcisia Sassi.

E: Castagnole-Vigone 1-1; Cenisia-Mirafiori 1-1; Gleisier Trofarello-Nizza Milfonti 2001 2-1; Guide Azzurre-Castello Hesperia 1-3; Nichelino-D'Acaja Cit 1-0; Pacetto-Pan-calieri 1-1; Santa Maria Vallere-Moncalieri 1-3; Sporting Torino-Marentinese 2-1.

Classifica: Nichelino 28; Guide Azzurre 26; Gleisier Trofarello 21; Castello Hesperia ■ Castagnole 18; Marentinese 17; Cenisia 16; Santa Maria Vallere e Mirafiori 15; Nizza Milfonti 2001 14; Vigone 13; Moncalieri 11; Pacetto e Pan-calieri 10; Sporting Torino 6; D'Acaja Cit 5. Il Nichelino festeggia il primato vincendo e approfittando ■ sconfitta delle Guide Azzurre da parte del Castello Hesperia. Le Guide perdono ■ verta ■ imbattibilità dopo un anno e mezzo.

Girone F: Cascine Vica Rivolesse-Bvs Bassa Val Susa 2-1; Edelweiss Giaveno-Tetti Francesi 3-0; Grugliasco-Gabetto 0-1; Rivalta Valsangone-Beirbor 2-1; Rosta 2000-Cumiana 0-0; Sangermanese-Perosa 0-2; Susa 2001-Rangers 1-0; Villar Perosa-Borgo San Remo 0-1.

Classifica: Cascine Vica Rivolesse 23; Borgo San Remo 22; Rosta 2000 21; Bvs Bassa Val Susa e Gabetto 20; Cumiana, Edelweiss Giaveno e Perosa 19; Susa 2001 18; Grugliasco e Beirbor 14; Sangermanese 10; Tetti Francesi

9; Rivalta Valsangone 8; Rangers 5; Villar Perosa 1. Il Cascine Vica Rivolesse ■ aggiudica il big match contro la Bvs Bassa Val Susa e resta da solo in testa.

Girone G: Ama Brenta Ceva-Genola 0-0; Caraglio-Stella Azzurra 2-1; Carmagnola-Koala 2-0; Moretta-Rorette 3-0; Olmo Donatello-Virtus Mondovì 0-4; Pedona-Valvaraita 0-0; Montaliese-Boves Beinette 4-1; Racconigi-Villafraanca 2-1.

Classifica: Carmagnola 33; Virtus Mondovì 25; Ama Brenta Ceva 24; Genola 20; Moretta 15; Racconigi, Valvaraita, Rorette 14; Pedona, Stella Azzurra 13; Villafraanca 12; Koala 10; Caraglio 9; Boves Beinette 8; Olmo Donatello 7; Montaliese 5.

Girone H: Cabella-Predosa 2-1; Castelnove-Rocchetta Isola 2-1; Comello Aurora Nov-Arquatese 1-0; Monferrato-Fabbrica 2-0; Vignolese-Boschese Torre Garofoli 1-0; Villalvernia-Real Mazzola 3-1; Villarmagnano-Ovada 3-1; Poirinese-Lobbi 1-1.

Classifica: Villalvernia 29; Cabella 22; Rocchetta Isola, Vignolese 20; Fabbrica 19; Predosa 18; Castelnove 17; Monferrato 15; Comello Aurora Nov 14; Boschese Torre Garofoli 13; Villarmagnano 12; Lobbi 10; Arquatese, Ovada, Poirinese 9; ■ Mazzola 4.

SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

Bocca, in ■ ■ ■ ■ ■ Pianezza

Sesta giornata di serie B. Girone 1: Amatori Sassi Torino-Albese 12-4; Valtorrese-Le Carreau Gressan 7-9; Chierese-Alpiagnano 10-6. Classifica: Sassi e Chierese ■ ■ ■ Le Carreau 7; Valtorrese e Alpiagnano 2. Girone 2: Veloce Club Pinerolo-Cdc Asti 12-4; La Cassanese-Vicchio Caramagna 12-4; Casalbelltrame-La Familiare 4-12. Classifica: Veloce Club ■ ■ ■ La Familiare 8; Casalbelltrame 7; La Cassanese 6; Vicchio Caramagna 4; Cdc 2. Girone 3: Auxilium CR Saluzzo-Forti Sassi Fossano 12-4; Lessone-Filati Drago-La Perosina 10-6; Aostana Ass. Zurigo-Ronchese 8-8. Classifica: Auxilium e Aostana ■ ■ ■ Forti Sassi, Ronchese e La Perosina 5; Lessone 4. Girone 4: La Montagnola Torino-Bra 8-8; Pianezza-Fucine Rostagno 12-4; Pedonese-Serravalle 9-7. Classifica: Pianezza ■ ■ ■ Serravalle e Pedonese 7; La Montagnola 6; Bra 5; Fucine Rostagno 1.

Pedismo, vincono Piana e Brizio ad Inverio

Quinta tappa dell'Amazzinverno ad Inverio (497 ■ via) e vittoria di Rolando Piana, 22 anni, cusiano ■ Forno, davanti ad Alessandro Soldà, Adriano Tola, Andrea Basoli e Stefano Carlini. Donne: Manuela Brizio, Alexia Aprile, Roberta Picotzi, Alice Di Simone e Rita Magistri nell'ordine.

Cross, ■ ■ ■ ■ ■ Ouyat a Castelletto Tl

Nella prima frazione del Poker Novarese a Castelletto Ticino (192 al via) vittoria di Salal Ouyat su Giorgio Voltini, Salah Argoub, Iyha Youssef e Giordano Piffero. Donne: Cristina Clerici davanti a Francesca Barone e Monica Baricelli.

Tennis tavolo, bene TT Torino ■ ■ ■ ■ ■ gli Under 21 ■ ■ ■ ■ ■

Simone Spinicchia ■ ■ ■ ■ ■ Romualdo Manna in semifinale nel Torneo nazionale giovanile di Terni. La società TT Torino ha presentato quattro atleti nella categoria Under 21: Romualdo Manna, Eugenio Panzera, Simone Spinicchia ed Emmauel Visconti.

LA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE RIUNITA IN EGITTO: IL GOLFO È PACIFICATO MA RESTA IL NODO IRANIANO



La protesta degli studenti, che sventolano il Corano

Seimila studenti al Cairo in corteo contro gli Usa e Israele

■ Bruciando la bandiera americana e quella di Israele, seimila studenti delle Università del Cairo e di Ain Shams, per lo più simpatizzanti del fondamentalismo islamico, hanno manifestato ieri all'interno dei campus contro la guerra in Iraq, la conferenza internazionale di Sharm el Sheikh e l'uccisione di tre guardie di frontiera egiziane, centrate giovedì da una cannonata israeliana lungo il confine con il Sinai. Due gli slogan dei dimostranti: «Allawi agente degli americani» e «Sharon, il sangue dei martiri egiziani non andrà perso»

SUMMIT SUL FUTURO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE

A Sharm el Sheikh decolla l'Iraq del dopo Saddam

L'ultima missione di Colin Powell: ottenere il consenso del mondo al progetto degli Stati Uniti di ricostruzione e democratizzazione

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Il Segretario di Stato americano, Colin Powell, arriva questa sera a Sharm el Sheikh con l'obiettivo di ottenere dal summit internazionale sull'Iraq un forte sostegno politico alle elezioni ed alla ricostruzione ma sul suo cammino c'è l'ostacolo Iran. La diplomazia di Washington ha preparato nelle ultime settimane la conferenza che si celebra in Egitto sulle rive del Mar Rosso puntando a ottenere due risultati. Primo: ampio consenso politico internazionale sulla risoluzione 1546 dell'Onu approvata il 9 giugno all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza sul ritorno di Baghdad alla sovranità dopo la fine dell'occupazione americana. Secondo: sostegno alle elezioni irachene del 30 gennaio ed al processo a cui daranno vita, che porterà al varo della nuova Costituzione. Legittimità dell'esecutivo di Allawi e transizione politica senza

per l'amministrazione Bush i due pilastri della fase della ricostruzione.

I lavori iniziano questo pomeriggio con una riunione fra l'Iraq, rappresentato dal premier ad interim Iyad Allawi, tutti i Paesi confinanti (Giordania, Siria, Turchia, Iran, Kuwait, Arabia Saudita) e l'Egitto nelle vesti di padrone di casa mentre domani attorno al tavolo vi saranno anche i ministri degli Esteri dei Paesi del G-8, la Cina, la Lega Araba, l'Organizzazione della conferenza islamica e le Nazioni Unite nella persona del Segretario generale Kofi Annan. La bozza del documento finale redatta in 14 punti, preparata dagli egiziani e frutto di un delicato negoziato fra le feluche di Washington e Parigi, inizia con un preambolo nel quale si condannano gli atti di terrorismo, gli attentati ed i sequestri di ostaggi avvenuti in Iraq, chiedendo ai Paesi confinanti di intensificare la cooperazione per il controllo delle

frontiere al fine di evitare il transito di terroristi, armi e finanziamenti a loro destinati.

Il cuore del documento riguarda gli aspetti politici ed affida alle Nazioni Unite il ruolo guida nella fase della transizione che porterà, con le prime elezioni del dopo-Saddam Hussein, alla formazione di un'Assemblea nazionale di transizione che designerà un esecutivo di transizione ed approverà la Costituzione in base alla quale verrà formato il primo governo entro il 31 dicembre 2005.

Con il chiaro riferimento all'Onu Washington e Londra si augurano di spingere Annan a rompere gli indugi, dando luce verde al ritorno del personale ritirato nell'estate del 2003. La bozza inoltre definisce il mandato della forza multinazionale come «non illimitato», lasciando intendere che il successo della transizione potrebbe aprire la strada all'inizio di un progressivo ritiro delle truppe



Un soldato di guardia al Centro Congressi di Sharm el-Sheikh

degli Stati Uniti e degli alleati. Non si prevede però alcun calendario del ritiro - come invece chiedeva Parigi - perché Washington lo condiziona alla stabilizzazione interna ed alla capacità delle nuove forze irachene di garantire la sicurezza del territorio e dei confini.

Nei confronti del governo Allawi il documento preparato esprime «sostegno», chiedendo gli di convocare prima del voto di gennaio un'assemblea nazionale per «far partecipare al processo politico tutti gli elementi che rifiutano il ricorso alla violenza». Parigi avrebbe voluto invitare sul Mar Rosso anche i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione irachena ma Allawi e Washington si sono opposti in forza del testo della risoluzione Onu 1546, che

legittima l'attuale esecutivo. Fonti americane ed europee escludono novità dell'ultima ora sul testo della dichiarazione finale anche se la diffusa prudenza si spiega con il timore di frizioni inattese.

Fra l'altro sui lavori incombono i dissidi Usa-Iran. Alla vigilia dell'inizio del summit si è ipotizzato un incontro fra Powell ed il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi ma Hamid Reza Asfari, portavoce di Teheran, ieri lo ha escluso: «Il Segretario di Stato ha avuto quattro anni di tempo per parlare con noi e non lo ha fatto, la nostra presenza al summit sarà di alto profilo, protesteremo contro i metodi di operare degli Stati Uniti nella regione, chiederemo il ritiro delle truppe americane e la convocazione di elezioni

in Iraq». Dietro l'irritazione iraniana ci sono le pressanti richieste di Washington all'Agenzia atomica dell'Onu di bloccare il programma nucleare di Teheran nonché le sollecitazioni dal Pentagono sugli aiuti militari che i pasdaran farebbero giungere ai miliziani sciiti nel Sud.

Questo pomeriggio Colin Powell, prima di dedicarsi al summit, parteciperà ad una riunione del Quartetto (Usa, Russia, Onu e Unione Europea) sul Medio Oriente con in cima all'agenda il sostegno alle elezioni palestinesi previste il 9 gennaio.

Powell affronta la missione di Sharm el-Sheikh come una delle ultime iniziative prima di lasciare il Dipartimento di Stato - dove sarà sostituito da Condoleezza Rice - ed ironia della sorte vuole che fu proprio lui a voler accelerare i tempi della convocazione formale di questo summit durante le fasi finali della campagna elettorale americana, quando fu il candidato democratico John F. Kerry il primo ad annunciare che se avesse vinto si sarebbe affrettato a riunire la comunità internazionale per lasciarsi alle spalle le divisioni dovute alla guerra.

I PUNTI DELLA BOZZA

Elezioni, un nuovo governo e tanti aiuti internazionali

■ **I DIRITTI DEGLI IRACHENI**
Indipendenza politica, integrità territoriale, unità nazionale, una vita stabile, sicura e liberamente decisa

■ **NAZIONI UNITE**
Dovranno sostenere il processo politico e l'organizzazione delle consultazioni elettorali

■ **IL PROCESSO POLITICO**
Elezioni entro il gennaio 2005 per un'Assemblea Generale di transizione che esprima un governo ed elabori un progetto di Costituzione. Nuove elezioni per un governo definitivo entro il 31 dicembre 2005

■ **TERRORISMO E VIOLENZE**
Ferma condanna e richiesta di una loro fine immediata. Invito a tutte le parti ad astenersi dall'uso eccessivo della forza per evitare di colpire la popolazione civile. Condanna di ogni violenza nei confronti dei civili dipendenti di società irachene o estere che lavorano per la ricostruzione dell'Iraq

■ **STABILITÀ**
Invito a tutte le parti a prendere ogni misura necessaria per la stabilità dell'Iraq. Obbligo per i Paesi membri dell'Onu a non finanziare né armare i terroristi e bloccare il loro transito da e per l'Iraq

■ **PAESI VICINI**
Sono importanti le relazioni di buon vicinato e di non ingerenza negli affari interni degli altri Paesi

■ **FORZE MULTINAZIONALI**
Il mandato non è a tempo indeterminato ma scadrà alla conclusione del processo politico. La responsabilità della sicurezza va trasferita al più presto alle forze irachene

■ **ASSISTENZA UMANITARIA**
L'Iraq va assistito nella sua ricostruzione in tutti i modi, compresa la riduzione del debito estero

■ **GIUSTIZIA**
Processo ai dirigenti del regime di Saddam Hussein accusati di crimini contro l'umanità e crimini di guerra contro l'Iran e il Kuwait

TRA L'OSTILITÀ AMERICANA E IL RICATTO PER GLI OSTAGGI

Per la Francia il vertice dei sogni perduti

Chirac lo voleva per rientrare nel gioco, ora deve subirlo

analisi

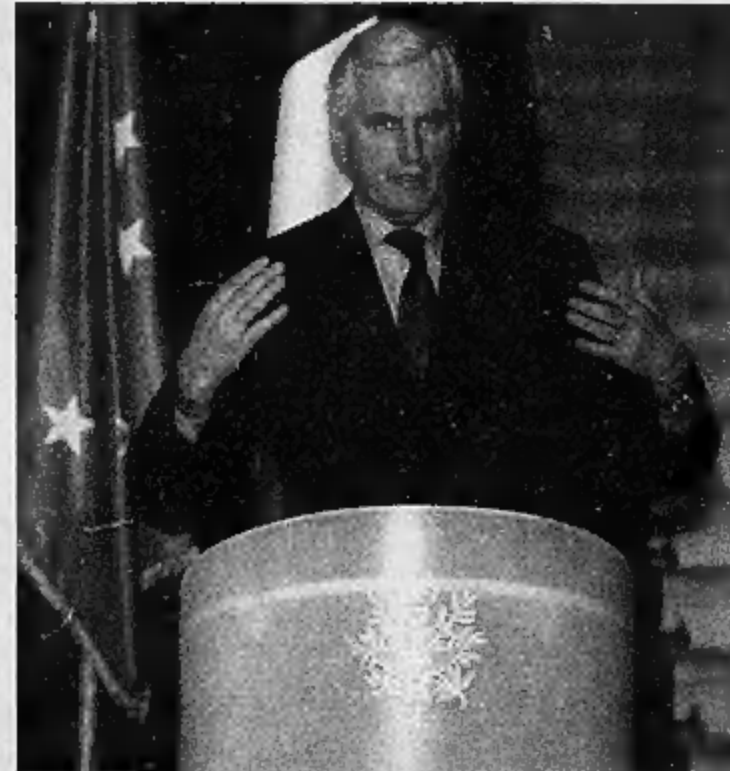
Cesare Martini

corrispondente da PARIGI

DOMINIQUE de Villepin, allora ministro degli Esteri, grosso modo un anno fa, fu il primo a lanciare l'idea di una conferenza internazionale sull'Iraq. L'intenzione dichiarata era quella di collocare l'intera vicenda della crisi dentro un ambito Onu o più genericamente della comunità internazionale che, secondo la Francia, sempre contraria alla guerra, era stata pesantemente lacerata dall'attacco di americani e inglesi su Baghdad. Tuttavia lo scopo di Parigi era quello di rientrare nel gioco iracheno, soprattutto in vista della ricostruzione e degli assetti postbellici dai quali si era autoesclusa. Ma allora, fu Condoleezza Rice a dare il tono alla musica con questa dichiarazione, che Jacques Chirac non ha mai dimenticato: «ignorare la Germania, perdonare la Russia e punire la Francia».

Sono passati dodici mesi e non si può dire che le cose siano molto cambiate, se non che Condoleezza sta per diventare Segretario di Stato al posto di Colin Powell e finora non risulta che abbia cambiato idea sui propositi di allora. La Germania sarà ignorata, la Russia è già stata perdonata, la Francia è stata e sarà punita perché la conferenza che si apre oggi a Sharm el-Sheikh è qualcosa di molto diverso da quanto voleva Parigi e, come ha scritto «Le Monde», «non segnerà certo un tornante nella gestione della crisi irachena».

Nel frattempo Washington si è impossessata dell'idea di una conferenza internazionale, Bush l'ha usata nel corso della campagna elettorale, in un momento difficile, quando era in svantaggio nei confronti televisivi con Kerry e sembrava che il tema Iraq potesse



Il ministro degli Esteri Michel Barnier rappresenta la Francia a Sharm el Sheikh

pesare in modo negativo sulla sua rielezione. Ora la Casa Bianca interpreta il passaggio di Sharm el-Sheikh come un atto dovuto e un episodio non certo decisivo dell'evoluzione della crisi: buone parole e poco di più.

Ma intanto le cose sono cambiate e, molto, anche per Parigi, perché siamo ormai al novantesimo giorno di prigionia per Georges Malbrunot e Christian Chesnot, i due giornalisti del Figaro e di radio France Internationale sequestrati in agosto a Latifiya dai banditi-terroristi dell'Esercito islamico dell'Iraq, gli stessi che sequestrarono e uccisero il volontario giornalista italiano Enzo Reddini. La diplomazia francese ha

mescolato mare e monti nel mondo arabo per attivare una mediazione e arrivare alla liberazione dei suoi due reporter. Finora senza venire a capo di niente e producendosi in una serie di gaffe abbastanza imbarazzanti. Ed è una situazione che irrita all'inverosimile l'Eliseo e il Quai d'Orsay.

La mancata liberazione dei due giornalisti è parte dello stesso scontro diplomatico che continua a contrapporre Parigi a Washington e anche a Baghdad, intesa come il governo provvisorio di Iyad Allawi, il primo ministro iracheno, installato con risoluzione unanime del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma sostanzialmente filo-americano e molto anti-

francese. Solo due settimane fa Jacques Chirac ha abbandonato il Consiglio europeo di Bruxelles quando Allawi è arrivato per un «déjeuner» di lavoro.

A Baghdad i diplomatici francesi, presenti in forze per liberare Malbrunot e Chesnot, non hanno mai trattato con gli uomini del governo di Allawi. Parigi ha seguito a puntare sui contatti con il mondo islamico e islamista (sostanzialmente oppositori e nemici di Allawi) per allacciare contatti con i rapitori. Ma senza successo. Lo scontro è senza mezze misure. Una settimana fa gli americani e gli iracheni, durante l'offensiva a Falluja, si sono imbattuti in Mohammed al-Jundi, l'autista siriano dei due giornalisti, che era stato rapito con loro. Ma invece di rimandarli subito a casa o di metterli a disposizione dei francesi, lo hanno trattenuto per cinque giorni, facendo l'ennesimo sgarbo a Parigi. I giornali francesi parlano addirittura di «sequestro di persona prolungato» e raccontano che al-Jundi sarebbe riuscito ad arrivare all'ambasciata francese di Baghdad solo scappando dagli americani. Ora l'uomo è stato condotto a Parigi con tutta la sua famiglia. Ma sembra che la sua testimonianza sia quasi inutile, perché sostiene di essere stato separato da Malbrunot e Chesnot pochi giorni dopo il rapimento.

Stando così le cose, è evidente che l'impostazione francese alla conferenza sull'Iraq non aveva alcuna possibilità di essere presa in considerazione. Tanto più che, in un evidente tentativo di strizzare l'occhio agli ambienti che sono vicini ai rapitori dei due giornalisti, il ministro degli Esteri Michel Barnier ha chiesto che venissero associati alla conferenza anche i «movimenti armati della resistenza» (con l'impegno a disarmarsi) e che si stabilisse una data di ritiro delle truppe di occupazione (francesi, americani e inglesi). Non si farà niente di tutto ciò.

ALMENO

IL 50% DI SCONTO

SULLE NOSTRE TARIFFE PIÙ BASSE!

PRENOTA FINO ALLA MEZZANOTTE DI GIOVEDÌ.
NUMEROSE ROTTE DISPONIBILI.

RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI CORTI

Hertz IL 10% DI SCONTO SU TUTTI I NOLEGGI IN GERMANIA

Primato auto 25.11.04. Valida per viaggiare dal 02.12.04 al 02.02.05. Offerta non valida dal 15.12.04 al 05.01.05. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,00 per tratta. Alcune rotte potranno essere scontate anche a più del 50%. Partenze da Torino.

IN UCRAINA JUSHENKO E JANUKOVIC SI DICONO ENTRAMBI VINCITORI

Presidenziali a Kiev I due Viktor sono testa a testa

La sede della commissione elettorale circondata dai blindati
L'opposizione si prepara a protestare contro «gli inevitabili brogli»

Anna Zafesova
MOSCA

Un testa a testa drammatico dall'esito tutt'altro che scontato per le elezioni presidenziali ucraine. Entrambi i candidati - il leader dell'opposizione filooccidentale Viktor Jushenko e il premier filo-russo Viktor Janukovic - si dicono convinti della loro vittoria, mentre in attesa dell'annuncio dei risultati ufficiali l'opposizione si prepara a protestare contro i brogli che considera inevitabili. Ieri sera il governo ha smentito di aver ordinato uno spostamento dell'esercito verso Kiev per reprimere un'eventuale rivolta di piazza organizzata dai sostenitori di Jushenko nel caso della vittoria di Janukovic. E mentre nella piazza dell'Indipendenza della capitale ucraina l'opposizione ieri sera

ha iniziato il corteo dei voti parallelo, la sede della Commissione elettorale è stata circondata da blindati dell'esercito.

Secondo gli exit-poll Nazionali condotti da un pool di centri sociologici Jushenko è in testa con il 53 per cento contro il 43 di Janukovic. Ma exit-poll alternativi danno il premier in testa con due punti di vantaggio. L'affluenza alle urne ha perfino superato quella del primo turno di tre settimane fa raggiungendo il 78 per cento. La piazza di Kiev ieri sera aveva già cominciato a festeggiare la vittoria di Jushenko: «Ha vinto, è il presidente del popolo», questo annuncio è stato lanciato ieri sera in piazza Indipendenza. Dalla squadra di Janukovic sono contemporaneamente arrivate dichiarazioni altrettanto vittoriose: l'affluenza più massiccia è stata

nell'Est e nel Sud del Paese, dove la maggioranza appoggia l'attuale premier che promette l'avvicinamento a Mosca, mentre l'Ovest nazionalista e la Kiev occidentalizzata che tifano Jushenko sono stati meno attivi.

Nel primo turno Jushenko aveva superato Janukovic con un vantaggio dello 0,55 per cento. Ma tutti questi dati sono da prendere con cautela in quella che viene definita la campagna elettorale più «sporca» della storia post-sovietica. Nel primo turno gli osservatori internazionali hanno denunciato numerose irregolarità a pressioni del potere a Jushenko è convinto che le autorità gli hanno sottratto almeno il 5 per cento dei voti a favore del premier. Ma ieri, dopo aver votato, il leader dell'opposizione ha dichiarato che «non sarà più possibile



L'affluenza alle urne ha superato quella di tre settimane fa raggiungendo il 78%. La piazza ieri sera aveva già cominciato a festeggiare la vittoria del candidato filo occidentale: «Sarà il presidente del popolo»

Il candidato dell'opposizione Viktor Jushenko ringrazia i suoi sostenitori

conquistare la vittoria con le falsificazioni. La pressione degli osservatori indipendenti e dell'opinione pubblica, secondo Jushenko, ha impedito una vittoria del suo concorrente già al primo turno e il ballottaggio sarà una «prova di democrazia». Dallo schieramento opposto sono arrivate invece denunce di un piano dell'opposizione di contestare l'eventuale vittoria di Janukovic

con una rivolta di piazza (ovviamente sponsorizzata dall'estero) sul modello di Belgrado e Tbilisi, e il ministro dell'Interno ha ammonito gli ucraini contro la partecipazione ad «atti anticostituzionali». E alla vigilia delle elezioni George Bush ha inviato al presidente uscente Leonid Kuchma - che sostiene apertamente il suo premier Janukovic - una lettera che chiede in toni vagamente

minacciosi di garantire il rispetto della democrazia.

Considerato un candidato caro a Washington, Jushenko - che vuole portare l'Ucraina nella Nato e nell'Ue - ha ieri però dichiarato che licenzierà qualunque suo collaboratore che gli consiglierà atti ostili alla Russia. Una proposta di pace a Mosca che ha sostenuto apertamente Janukovic - una lettera che chiede in toni vagamente

na che ha sfiorato l'ingerenza. Vladimir Putin ha visitato il Paese due volte alla vigilia delle elezioni in un contesto d'immagine che stimolava le nostalgie del comune passato sovietico, mentre il mondo politico russo parlava esplicitamente della necessità di «non perdere l'Ucraina» in quello che ormai viene visto come uno scontro strategico con l'Occidente nel territorio di un ex vassallo sovietico. E ricordando come all'epoca della guerra fredda il Cremlino riconduceva all'ovile le pecorelle smarrite del campo socialista, l'opposizione fa capire che la decisione di aggiudicare una vittoria truccata a Janukovic e sopprimere la protesta di piazza con i blindati verrà presa non a Kiev, ma a Mosca. «Il nostro passato non deve decidere il nostro futuro», ha detto ieri Jushenko.

IL SEGRETARIO DI STATO A GERUSALEMME. KADDUMI: NIENTE VOTO SE ISRAELE NON SI RITIRA DALLE NOSTRE CITTÀ

Powell tasta il polso al dopo-Arafat

Aldo Baquis
TEL AVIV

Il segretario di stato uscente Colin Powell oggi, con una rapida spola fra Gerusalemme e Gerico, si muove in un dialogo israelo-palestinese sfruttando le opportunità che si dischiudono nel primo dopo-Arafat. Il punto di partenza, hanno già chiarito a Israele i dirigenti statunitensi, deve essere lo svolgimento del 9 gennaio 2005 di libere elezioni nei Territori per la scelta del nuovo presidente dell'Autorità nazionale palestinese, ossia del successore del Raïss Yasser Arafat.

Da Damasco, dove si trova in visita, il nuovo leader di al-Fatah Faruk Kaddumi ha ribadito ieri che tali elezioni non potranno avere luogo se Israele non si ritirerà dalle città palestinesi in Cisgiordania e se non sarà consentita la partecipazione al voto dei circa

200 mila palestinesi residenti a Gerusalemme Est, che pure hanno in tasca carte di identità israeliane (a differenza dei palestinesi residenti in Cisgiordania).

La stampa israeliana rileva che su questi punti il premier Ariel Sharon sembra aver assunto un atteggiamento pragmatico. Nei giorni scorsi aveva detto che la ripresa del dialogo con l'Anp necessita in una prima fase una lotta contro la propaganda anti-israeliana nei mezzi di comunicazione palestinesi e ha convenuto che l'estirpazione del terrorismo se ne sia una cosa molto complessa.

Sul voto dei palestinesi di Gerusalemme Est, è stato fatto notare a Sharon, esiste il precedente delle elezioni del 1996: allora votarono negli uffici postali, e non in seggi elettorali dell'Anp. Il ridispendimento delle forze armate israeliane in Cisgiordania potrebbe essere più difficile dato il persistere

degli allarmi per attentati palestinesi in fase di preparazione, che anche ieri hanno costretto alla mobilitazione la polizia della Galilea. Secondo lo Shin Bet (il servizio di sicurezza interno), trentatré attentati in fase molto avanzata sono stati sventati di misura negli ultimi tre mesi: uno ogni tre giorni.

Per ottenere questi risultati, la presenza costante dell'esercito israeliano in Cisgiordania è considerata obbligatoria. Ancora ieri una unità israeliana di élite è penetrata a Ramallah, nel rione di Bitunya, dove ha ingaggiato un'aspra battaglia con quattro militanti delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al Fatah), che sono rimasti uccisi. Il più noto fra questi era Mohammed Ghassan al-Shaikh che, secondo Israele, per mesi aveva trovato ospitalità nella Mugata, il quartier generale di Arafat. Dove ieri i dirigenti di

al-Fatah (ad eccezione del premier Abu Ala, polemicamente assente) erano impegnati a scegliere il proprio candidato alla presidenza dell'Anp. I candidati in lizza sono Abu Mazen (il presidente del Comitato esecutivo dell'Olp) e Marwan Barghouti, un esponente politico molto popolare, che sconta cinque ergastoli in Israele per coinvolgimento nell'organizzazione di attentati terroristici compiuti dalle Brigate dei martiri di al-Aqsa.

Secondo la sinistra israeliana, la liberazione di Barghouti avrebbe l'effetto di rafforzare sul terreno la leadership di Abu Mazen e la linea pragmatica dell'Anp. Ma il governo Sharon è rimasto molto indebolito dalla decisione di realizzare un ritiro unilaterale a Gaza, con lo sgombero di ottomila coloni. E difficilmente Sharon riuscirebbe a far passare la scarcerazione di Barghouti, ammesso che lo



L'auto del quattro militanti palestinesi uccisi in un raid a sorpresa nel villaggio di Bitania, vicino a Ramallah

tranquilla Gerico). La stampa locale aggiunge che in questo modo Powell non sarà costretto a deporre una corona di fiori sulla tomba di Arafat, che si trova a Ramallah, nel cortile della Mugata.

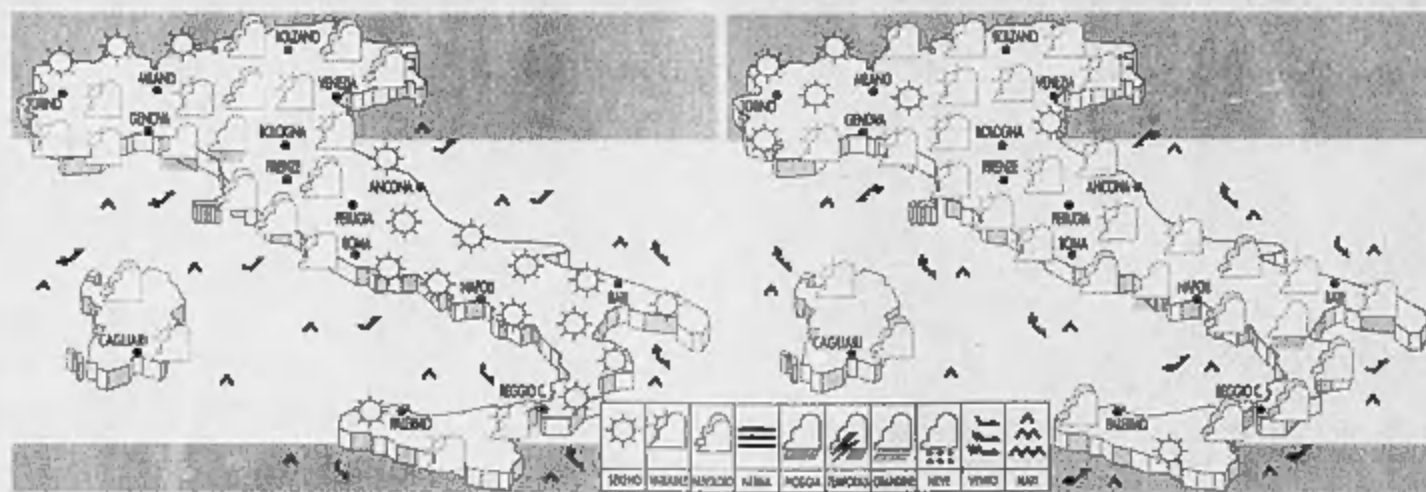
Altre spole fra israeliani e palestinesi saranno condotte dal ministro degli Esteri russo Lavrov e dal britannico Straw. Grandi speranze vengono riposte nelle elezioni palestinesi, ritenute un corridoio da percorrere per dar vita a Ramallah a una nuova leadership dotata di legittimità e di credito popolare.

Da parte loro i dirigenti palestinesi ribadiscono che non ci saranno progressi finché persiste la stretta marcia militare israeliana in Cisgiordania e ricordano che la loro economia è in condizioni disastrose. I primi interventi, nella valutazione del viceministro palestinese per gli Esteri, richiedono un miliardo e mezzo di dollari.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

L'INVERNO È ANCORA LONTANO. Sotto l'egida dell'alta pressione atlantica, inizia una settimana di relativa tranquillità atmosferica. Cessate le correnti di aria fredda tra oggi e domani, avvanzeranno delle deboli correnti di aria più mite e umida, proveniente dal Mediterraneo occidentale. Essa comporrà della nuvolosità irregolare ma anche una diminuzione del freddo, dapprima sul versante occidentale, poi sul resto della Penisola. Per mercoledì è atteso un rafforzamento dell'alta pressione con venti freddi da Nord-Est e annuvolamenti sul versante adriatico. Locali rovesci al Sud ma con schiarite sempre più ampie nel corso della giornata. Da giovedì fino a sabato mattina su tutta la Penisola prevarrà il cielo poco nuvoloso con locali banchi di nebbia e con temperature diurne in moderato aumento. Dal pomeriggio però si andrà verso un peggioramento destinato a coinvolgere tutta il Nord e il Centro della penisola.

I mari saranno generalmente poco mossi, eventualmente mossi solo localmente. Venti: deboli



OGGI. Annuvolamenti irregolari al Nord, al Centro e sulla Sardegna, con possibilità di deboli piogge sulla Riviera del Levante, l'alta Toscana e l'alto Veneto. Prevalenza di sereno al Sud. Isolate nebbie sulle pianure del Nord. Temperature notturne in leggero aumento al Nord e sulle regioni tirreniche

DOMANI. Gli annuvolamenti irregolari si sposteranno verso il Sud con possibili piogge sulla Campania, la Calabria e la Sicilia settentrionale. Alternanza di zone soleggiate e parziali annuvolamenti sulle restanti regioni. Banchi di nebbia mattutini sulle pianure. Lieve aumento delle temperature

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	1	12	Bologna	-1	10	Bari	3	10
Bolzano	-5	9	Firenze	-3	15	Napoli	2	11
Verona	-4	11	Pisa	-1	12	Potenza	np	nc
Trieste	4	12	Ancona	-1	11	S. M. Lucia	8	10
Venezia	1	12	Perugia	-2	10	Reggio C.	11	12
Milano	-3	11	Pescara	-2	11	Palermo	14	17
Torino	-2	10	L'Aquila	-6	6	Catania	8	19
Cuneo	0	11	Roma Ciamp.	2	11	Messina	11	16
Genova	8	16	Roma Fium.	1	13	Alghero	7	17
Imperia	10	14	Campobasso	0	5	Cagliari	9	18

CITTA' ESTERE [PREVISIONE PER 23 NOVEMBRE]

	min	max		min	max
Amsterdam	2	7	Lisbona	9	16
Atene	9	14	Madrid	8	12
Bangkok	23	31	Los Angeles	8	21
Berlino	-1	3	Parigi	2	14
Bruxelles	3	7	Praga	13	14
Bucarest	-3	6	Reykjavik	-2	7
Budapest	-1	5	Roma	-9	-6
Buenos Aires	13	24	S. Pietro	6	12
Copenaghen	-2	3	Sofia	4	11
Dubino	6	12	Stoccolma	0	11
Edimburgo	2	6	Sydney	15	21
Gerusalemme	9	16	Tokyo	7	13
Ginevra	1	7	Varsavia	-4	1
Helsinki	-12	-6	Veneta	0	6
Il Cairo	13	22			
Istanbul	4	9			
Johannesburg	14	24			

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5658111, fax 011/5658306; Roma, via Barberis 102, tel. 06/47661, fax 06/486039/06/484865; Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762181, fax 02/780049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 10, tel. 011/56381, fax 011/5627958; Italia 6 numeri (c.p. 950100) consegna dec. posta anno € 199; Estero € 390. Arretrati: un numero con il doppio dell'attuale prezzo di rivista. La Stampa (lup 684-920) published daily in Turin Italy. 3 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing office. Send address changes to La Stampa (c/o speedipex) via inc. 3903 4th avenue - L.L.C. NY 11101-3421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: € 99 (€ 54 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 10, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950100; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 10, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958; e-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 viale Certosa 33, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amendola 1663, tel. 080 5485111. Bologna via Farnetigliani 6, tel. 051 6474636. Padova via Montebelluna 6, tel. 049 8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7206311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Licola 19, tel. 091 6235100. Roma via Barberis 106, tel. 06 4820000, fax 06 42011568. Napoli via A. Deppoliti 31, tel. 081 4201411.
Sottoscrizione pubblicitaria Publinter SpA: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 52641, fax 010 543197.

Lezione n.3
Il residuo fisso

CORSO ABBREVIATO SULL'ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C con successiva ossidazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in mineralmente mineralizzate, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiori a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

Sant'Anna

Residuo fisso mg/l

Sant'Anna	39
Levissima	75,5
Panna	137
Vero	148
Racchetta	179
San Benedetto	250
Vitantonio	350
Bevito	583
Olivero	850
Leto	913
San Pellegrino	952
Sempreviva	984
Ferrarello	1245

SODIO 0,0001%

www.santanna.it

IL 23 NOVEMBRE 1974 LA PRIMA TRASMISSIONE PRIVATA IN ITALIA

RADIO

Trent'anni di libertà

Franco Giubilei
BOLOGNA

L'ora zero delle radio libere italiane scoccò alle 11 del 23 novembre di trent'anni fa, quando i bolognesi captarono un segnale sconosciuto sulla banda della modulazione di frequenza: si chiamava «Radio Bologna per l'accesso pubblico» e trasmetteva da una roulotte parcheggiata nel campo di un contadino sul colle dell'Osservanza, in posizione strategica sulla città.

L'attrezzatura era spartana: un trasmettitore rimediato da un radiomane, un mixer artigianale e un'antenna montata su un manico di scopa. Ma funzionava perfettamente allo scopo, perché nel vuoto dell'etere di allora la voce di «Radio Bologna» riusciva a farsi sentire nel raggio di 50 chilometri, coprendo un bacino di 700 mila ascoltatori. I pionieri dell'emittenza erano un gruppo di una decina di persone, riunito

intorno al regista Roberto Faenza e a Rino Maenza, che avevano fondato la cooperativa «Lavoratori dell'informazione».

Sulle frequenze di «Radio Bologna» cominciarono a mandare in onda servizi secondo uno stile che certo non si usava in casa Rai, detentrici del monopolio assoluto: le voci degli operai della Weber, interventi dei cittadini dai quartieri, reportage sulle conseguenze della crisi economica tra le famiglie, oltre a dibattiti sul traffico con dichiarazioni in diretta di automobilisti e tassisti.

Attratto dalla novità dell'esperimento arrivò anche Marco Pannella, che lanciò polemiche al vetriolo contro l'informazione epoca democratica. Venne anche l'allora direttore dell'«Espresso», Livio Zanetti, e il sindaco Renato Zangheri partecipò a più di un programma. Oltre alla politica c'era musica di qualità, dal jazz a John Cale.

I fondatori di «Radio Bologna» per l'accesso pubblico - come recitava orgogliosamente la scritta a pennarello sul cartello appeso alla roulotte - sapevano di rischiare guai seri con la giustizia. Il necessario per andare in onda, tra l'altro, se l'erano procurato clandestinamente: il trasmettitore erano andati a prenderlo di notte da un radioamatore di Treviso.

Un'auto civetta della polizia si appostò vicino alla sede della radio non appena iniziarono le trasmissioni. Dicevano i responsabili di «Radio Bologna» che i programmi venivano registrati dagli investigatori e ritrasmessi ai vertici Rai a Roma. L'esperienza durò lo spazio di una settimana, quindi entrò in vigore la legge voluta da Aldo Moro e la roulotte chiuse i battenti. Ma la strada era stata aperta, e di lì a pochi mesi decine di radio libere nascevano in tutta Italia.



Negli Anni Sessanta la Rai non dava musica per ragazzi. L'unica alternativa veniva di notte dal Lussemburgo. Oggi è come se fossimo tornati indietro: l'offerta è tanta, gli stimoli pochi. Come allora

RITORNO AL PASSATO

Marinella Venegoni

NEI primi Sessanta solo di notte le onde erano propizie, e ci si appendeva a Radio Luxembourg. Sotto di esso, con la fascinosa parata oxfordiana dell'annunciatore, musica della prima British Invasion e degli States: i Kinks, gli Animals, un po' di Elvis, le sdolcinatelle di Paul Anka e Neil Sedaka, Free Press di Dylan che si affacciava. Tempi epici, che allargavano i sogni e gli orizzonti anche nella provincia più nebbiosa e isolata.

La radio di Stato non fa musica per ragazzi, e c'è solo lei. La prima sveglia suona nel '65, con «Bandiera Gialla», di sabato pomeriggio. Arbore e Boncompagni sono le gaie levatrici della nuova epoca: ascolto attivo, si assorbe, s'intuisce, ci si incuriosisce, ci si arricchisce, si va oltre. L'anno cioè è il '67, quando il venerdì, all'ora di pranzo, «Hit Parade» con l'urlo (ancora oggi copiato) di Lelio Luttazzi fa appendere all'orecchio la radiolina a transistor, ed è uno sballo: le canzoni più vendute sono quasi sempre italiane o tradotte in italiano. Nello stesso anno, «Per voi giovani» (sempre Arbore, Boncompagni e amici), apre davvero sul mondo:

«un contenitore quotidiano, retto nella sigla da «Glad» dei Traffic, racconta il rock che arriva da oltreoceano, e poi i cantautori italiani. C'è informazione, qualche risata, soprattutto musica».

Come quantità, niente a che vedere con la valanga di canzoni che le «radio libere» ci riversano addosso negli anni successivi. Anche l'80 per cento del palinsesto. Ma la «radio libera», libera veramente, cantava Finardi, l'asdo della musica ribelle, è un'ubriacatura che dura il tempo necessario alla normalizzazione del fenomeno. Dalla formula libera alla formula commerciale, è un universo che cambia e muore, le nuove esigenze suicidano la fantasia e l'allegria. Straordinario veicolo di attenzione e dunque di promozione, in trent'anni il mezzo radiofonico ha girato di 360 gradi e oggi siamo tornati in qualche modo ai vecchi Sessanta: a differenza di allora, c'è tantissima - troppa - offerta: ma, come allora, mancano gli stimoli.

La discografia, per combattere la crisi, si è consegnata in toto alle testate radiofoniche: e s'è lasciata imporre standard d'impatto immediato che hanno finito per trasformare la ricerca artistica e la curiosità degli utenti. Cantanti e autori sono i primi a lamentarsi, ma è bassissima voce. Oggi non è più la radio ad allargare gli orizzonti: è allora si guarda oltre, alla difficile transizione al digitale. Sarà la volta buona?

LA RIVOLUZIONE DELL'ETERE

L'ebbrezza dei microfoni Musica e parole senza filtro

la storia

Fabio Poletti

MILANO

DOPO «Radio Bologna», nell'etere italiano nulla sarebbe più stato come prima. Basta con i fili delle antenne che mulinavano nel vuoto, per acchiappare il segnale di «Radio Mercurio» che trasmetteva da una nave al largo di Copenaghen o «Radio Veronica» dal mare di Amburgo, «libere di trasmettere tutto il rock'n roll del mondo». E basta con il tocco chirurgico sulla manopola delle frequenze, per non perdere la sintonia di «Radio Montecarlo», «Radio Luxembourg» e tutte le emittenti che oltre confine cavalcavano la rivoluzione rock. Anche in Italia, in quel giorno, trent'anni fa, quel giorno, trent'anni fa, come lunghi.

Serve un amplificatore magari a valvole da pochi watt, un'antenna da cb riadattata, uno sgabuzzino e tanta voglia di sfogarsi. Il primo gennaio 1975 inizia la trasmissione «Radio Parma». Tre mesi dopo i fratelli Borra, due giovanissimi radiomane milanesi, aprono i microfoni di «Radio Milano International», la prima emittente commerciale, solo musica e dediche. Alla fine dell'anno le radio private che trasmettono in Italia sono 150. Due anni dopo, grazie a una sentenza della Corte costituzionale che riconosce la legittimità in ambito locale, sono diventate 1500. Nel '79 sono già 2600. Lo aveva predetto Marshall McLuhan quindici anni prima: «La radio dimostra la sua vitalità quando si rivolge alle necessità personali dell'individuo e lo accompagna in camera da letto, in bagno, in cucina ed era anche in tasca». E lo cantava pure Eugenio Finardi: «Amo la radio perché arriva tra la gente, entra nelle case e ci parla direttamente. E se una radio è libera, ma libera veramente, piace anche di più, perché libera la mente».

Gli inizi sono quelli che sono. Ricorda Paolo Hutter, una delle prime voci di «Canale 96» e poi di «Radio Popolare», anno 1975: «La prima sede di "Canale 96" era in un appartamento di via Mac Mahon. La redazione giornalistica era in via Bonghi, in Ticinese. Capitava di attraversare la città in flobus o in motorino per trasmettere i notiziari. L'appartamento era talmente piccolo, che se bussava il postino alla porta, andava direttamente in onda. Una cosa impensabile per la Rai di quegli anni, ingessata nella gestione Bernabei. Gianni Boncompagni, uno dei protagonisti dell'etere di Stato con trasmissioni come «Bandiera Gialla» e

LE CIFRE

Dagli scantinati al business

■ QUANTE SONO

Audiradio ne ha censite oltre 250 nel primo semestre 2004. Si distinguono in tre gruppi: le emittenti nazionali, le radio locali e le radio comunitarie.

■ QUANTO VALGONO

In termini di fatturato pubblicitario le radio valgono quasi 400 milioni di euro all'anno. Il dato è fornito dall'Upa e si riferisce al 2003.

■ QUANTI LE ASCOLTANO

Dal 1983 gli ascoltatori sono cresciuti continuamente, passando da 24 a 35 milioni del giorno medio attuale - spiega Enrico Menduni, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Siena - l'ascolto diviso fra un 25% orientato verso i canali Rai, il 50% verso le 12 radio private nazionali e il 25% verso le emittenti locali: il target medio delle radio commerciali è il pubblico fra i 14 e i 30 anni d'età. [f.giu.]



Due immagini di Radio Gemini, a Torino, nel 1975

«Alto gradimento», la Rai di allora se la ricorda bene: «Chi telefonava veniva prima registrato e andava in onda in differita, bastavano dieci secondi. Facevano paura le incursioni politiche. Su certe parole poi c'era il veto, non si poteva nemmeno dire inguine. Era una situazione sovietica. Inevitabile che le radio libere bucas-

sero l'etere. Però all'inizio non andavano oltre il pianerotolo». Piero Scaramucci, giornalista alla Rai di Milano, raccoglie l'invito di un po' di forze politiche e sindacali e fonda «Radio Popolare», anno 1975: «Per alcuni la radio era solo l'evoluzione dei volontari ciclisti. Ma si capisce che era molto di più. Si dava

a tutti la possibilità di intervenire in diretta, senza filtro». Nascono così i microfoni aperti, l'idea vincente di tutte le radio libere. Quelle commerciali che mandavano in onda dediche e sospiri, a Roma a «Radio Luna» furoreggia nella notte una ancora sconosciuta Ilona Staller. E quelle politiche che seguivano assemblee, manifestazioni e se capitava pure gli scontri. Come a Bologna nel marzo '77 quando viene ucciso dalla polizia lo studente Francesco Lo Russo e «Radio Alice» fa sentire tutto in diretta. Come a Milano a dicembre, quando i Circoli giovanili cercano di dare l'assalto alla Prima della Scala e i manifestanti si infilano nelle cabine per telefonare a «Radio popolare» quello che vedono. Il bello della diretta aveva però un lato oscuro. A «Radio Alice», l'emittente del Movimento di quegli anni a Bologna, una specie di collettivo informale dove chiunque poteva andare al microfono e dire quello che gli passava per la testa, arrivavano anche telefonate impossibili. Testuale: «Scusa, puoi mettere i Genesis, quel pezzo dell'album che ha la copertina blu, il terzo della seconda facciata, quello che fa da-da-da-daaa-babum. Ma dai, come non capisci?». O quest'altra: «Scusate compagni, a che ora è l'assemblea al circolo Cabral?». Piero Scaramucci dice che alla

fine andavano bene anche telefonate di quel tipo: «Piuttosto di una radio di Stato di stampo vaticano, dove tutto era ingessato e lottizzato, erano meglio anche le parolacce dette all'improvviso. Era pure quella un'occasione per discutere». Di fronte a tanta improvvisazione arrivavano i primi segnali di professionalismo. A volte esagerato. A «Canale 96» va in onda la trasmissione «Semiotica e psicanalisi» condotta da una pattuglia di psichiatri milanesi. A «Radio città futura» di Roma le occupazioni delle case sono seguite sul campo da una pattuglia di inviati, con il registratore non perdonò un soffio di quello che accade. A «Radio Gamma» di Milano dell'editore Bruno Ruffeser non ci sono dipendenze, solo macchine che mandano la messa in onda. All'inizio non c'è niente da trasmettere e allora va bene pure il quinto canale della filodiffusione rilanciato tale e quale. A Padova Toni Negri è uno dei protagonisti di «Radio Sherwood», la prima radio dell'Autonomia Operaia, la prima a finire nell'inchiesta 7 Aprile del magistrato Catalanotti. Un frullato di segnali che avrebbe cambiato per sempre il mondo di comunicazione. Scaramucci ne è sicuro: «Le radio libere hanno rotto una cappa culturale. Oggi radio o televisioni senza dirette, sarebbero impensabili».

PUNTO RADIO

Vasco Rossi: «In studio con dieci amici L'esperienza più bella della mia vita»

MODENA

Molto prima di diventare il Vasco nazionale, il signor Rossi sfogava la sua passione per la musica in una delle prime radio libere del Modenese, «Punto Radio» di Zocca, il suo paese natale. Oggi che è il «Blascoe» il rocker ricorda quell'esperienza come la più bella della sua vita. «Per me è stata l'esperienza più importante della mia vita. Mi sembrava di sognare, poter parlare a tutta gente. Era una tale libidine che, se dovessi scegliere una cosa bella fra tutte quelle che ho fatto, sceglierei quella lì. Ci raccontai come è cominciata. Abbiamo iniziato a trasmettere nel settembre '75, con dieci amici, un gruppo di ragazzi di montagna che si mette a fare radio. Abbiamo scoperto questo mezzo ed è stata una cosa incredibile. Sono stato anche denunciato dalla polizia postale, perché all'epoca c'era il monopolio Rai.

Ma il tribunale di Vignola mi ha assolto e la sentenza è stata il punto di partenza che ha aperto la via alle altre radio».

Che musica trasmetteva?

«Facevamo tutti i tipi di musica, che la Rai non metteva: Pink Floyd, Genesis, cantautori italiani come De André. Si poteva comunicare con la gente con la musica».

Che differenza c'è tra quella radio e le emittenti attuali?

«La nostra radio era diversa da quella di oggi, era un pensiero, un modo di pensare, e la pubblicità era ridotta. Forse è per questo che siamo falliti: avevamo 80 milioni di debiti e alla fine abbiamo dovuto vendere al Pci. Eravamo dei duri e puri, anche se il nostro non era un discorso politico, come per «Radio Alice»: non volevamo chiamarci compagni, altrimenti i non compagni non ci ascoltavano. Le radio di oggi sono disimpegnate, tengono anche denunciato dalla polizia postale, perché all'epoca c'era il monopolio Rai. [f.giu.]



Vasco Rossi

RADIO ALICE

Franco «Bifo»: politica e concerti al telefono per dar voce a chi non ne aveva mai avuta

BOLOGNA

«Alice» era la radio del movimento bolognese: cominciò a trasmettere nel febbraio '76 e fu chiusa dalla polizia il 12 marzo '77, dopo due giorni di scontri di piazza culminati nell'uccisione dello studente di Lotta Continua Francesco Lorusso. Definirla una radio politica, però, sarebbe riduttivo, perché l'emittenza praticava una forma di dadaismo radiofonico e, dietro lo slogan «dare una voce a chi non ha voce», apriva il microfono agli ascoltatori, spianando la strada verso le future invasioni delle dirette con il pubblico. La storia di «Radio Alice» è stata raccontata nel film «Lavorare con lentezza» di Guido Chiesa, in cui compare anche Franco «Bifo» Berardi, uno degli artefici di quell'esperienza: «L'idea di una radio è del '74 - racconta Bifo - in quel periodo facevamo una rivista, «A Traverso», quando ci siamo resi conto del vuoto legislativo e che quindi si poteva trasmettere. All'inizio eravamo una dozzina di persone, poi, a inizio '77, erano centinaia le persone che andavano e venivano. Qual era la filosofia della radio? «Volevamo dare voce a chi non aveva

mai avuto la parola, quindi aveva accesso al microfono chiunque proponesse qualcosa e chi telefonava poteva dire quello che voleva. Poteva essere casuale, però, restavamo fedeli a un'unità stilistica, nel segno del dadaismo e del surrealismo: c'era poesia della prima avanguardia, da Majakovskij ad Artaud, e scelte musicali per cui non mettevamo solo pop o progressive, ma anche Keith Jarrett e John Coltrane, o la musica popolare di Giovanna Marini».

C'è un rapporto tra «Radio Alice» e le emittenti attuali?

«La diretta: in quegli anni era una specie di scandalo, oggi è la banalità assoluta. E' cambiato anche il pubblico: mentre negli Anni 70 portava una sorta di autenticità, di immediatezza, oggi ha acquisito il controllo del medium. Oggi l'informazione è un fenomeno impaccettato, persino nelle radio più movimentate. Per noi l'informazione era completamente scombinata».

Può fare un esempio?

«Una volta abbiamo dato la notizia di un aereo che era caduto in Turchia, con 147 morti: uno telefonò, dicendo: «Mi fa piacere, tanto i proletari non prendono

l'aereo». E l'abbiamo mandato in onda. Non c'era nessun problema nell'interrumpere l'informazione ufficiale per dare voce a chiunque avesse qualcosa da dire, fosse pure un'opinione folle, ma che comunque esisteva. Oggi invece la gente sa cos'è giusto e cosa non lo è da un punto di vista massmediologico. Non avevamo un vero palinsesto, anche se c'erano appuntamenti come la lezione di yoga al mattino, il notiziario a mezzogiorno, o quello che leggeva racconti di fantascienza al pomeriggio. Le cose più interessanti però succedevano di sera, quando si apriva il microfono: ci fu anche un concerto telefonico, con uno che suonava il sax nella cornetta da casa sua».

«Radio Alice» fu chiusa perché accusata di aver guidato gli incidenti del marzo '77: ve l'aspettavate?

«Era la poetica stessa della radio che ci metteva in pericolo, dato che sostenevamo di dare voce a chi non ne aveva. Non avremmo mai potuto sottrarci alla trasmissione di quel che stava succedendo e in un certo senso è vero che quello strumento, la radio, veniva utilizzato per coordinare il movimento di piazza. Umberto Eco ebbe un'attenzione molto intelligente: disse che i media tendevano a diventare un soggetto del processo e sempre meno meri strumenti di registrazione. I redattori della radio, me compreso, sono stati arrestati. In secondo grado poi siamo stati tutti assolti perché il fatto non costituiva reato. [f.giu.]

INCIDENTE MORTALE A SETTIMO TORINESE



La scena del tragico incidente in strada Cebrosa, Nicola Di Maggio, la vittima



Sbanda in moto e si uccide
Ferito gravemente il figlio

Un giro in motocicletta approfittando della bella giornata, ieri pomeriggio alla periferia di Settimo Torinese, per padre e figlio si è trasformata in tragedia: l'uomo è morto sul colpo, il ragazzo è in gravi condizioni al Cto. Nell'incidente è rimasto coinvolto e ferito lievemente anche un automobilista extracomunitario. La vittima è Nicola Di Maggio, 45 anni, abitava a Torino, in corso Toscana

10. La tragedia è avvenuta intorno alle 16.30, sul cavalcavia della Torino-Milano di strada Cebrosa. Di Maggio, in sella ad una Yamaha Venture Star, ha deciso di effettuare un giro appena fuori Torino, in compagnia del figlio, Carlo, 17 anni. Il centauro, nell'imboccare un'ampia curva in discesa sul cavalcavia, in direzione di Volpiano, avrebbe invaso leggermente la corsia opposta, finendo contro la parte anteriore di una Ford Mondeo che procedeva nella direzione opposta. Al volante c'era Asis Abasi, 52 anni, residente a Torino, escavatorista

presso il cantiere di Settimo Torinese dell'Alta Velocità ferroviaria. L'impatto è stato violentissimo: l'automobilista ha tentato di evitare lo scontro, non riuscendovi. Padre e figlio sono stati sbalzati sull'asfalto: le condizioni di Nicola Di Maggio sono apparse subito disperate. L'uomo è stato sottoposto ad un lungo massaggio cardiaco: purtroppo il suo cuore non ha più ripreso a battere. Il ragazzo, invece, dopo le prime cure è stato elicottrizzato al Cto. La circolazione sul cavalcavia è rimasta interrotta per oltre due ore.

IN BREVE

FARMACIE. Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): corso Belgio 100; via Bellardi 3; via Cibrario 72; via Monginevro 29; via Filadelfia 271/C; via Passo Buole 59/H; corso Grosseto 256; corso Re Umberto 38; corso Regina Margherita 134/M; via Verbeno 11; via Santa Teresa 21; via Mazzini 24; corso Taranto 15; corso Sebastopoli 143. Di notte (19.30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica su prenotazione da oggi a mercoledì 24 novembre per gli iscritti del Centro per l'impiego presso le sedi di via Bologna 153, via Castelfoglio 75 e le Circo-scrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. 1+1+1* geometra con conoscenza AUTOCAD LT 2002 versione italiana, Excel, Word, Inglese tecnico. * Lavoratori avviati in qualità di riserva.

PRECIPITA ULTRALEGGERO. Ieri pomeriggio, un ultraleggero biposto modello Sky, è precipitato, verso le 16.30, al campo volo di frazione Carrone. I due occupanti se la sono cavata con alcune ferite e molto spavento. Il biplano ha iniziato a perdere quota mentre era in fase di atterraggio, poi si è piegato di lato, schiantandosi. Ferito leggermente il pilota, Giulio Foianelli, 38 anni, di Brandizzo; più grave il passeggero, Davide Magrin, 34 anni, di Issogne, ricoverato all'ospedale di Ivrea.

ES. Si sono svolti nel fine settimana sei congressi dei Ds in tutte le unioni ha vinto la mozione Fassino. Il successo è stato meno largo, attorno al 55 per cento dei consensi, a Nizza, Modigliano e Piosasco, dove la mozione Mussi ha superato il 40 per cento.

ACCIDENTATO. Qualche frase concitata, poi un urlo. Subito dopo alcuni passanti hanno notato un uomo riverso in un lago di sangue sul marciapiede di via Stradella, nei pressi dell'incrocio con via Chiesa della Salute. Il ferito è stato trasportato al Maria Vittoria dove i medici gli hanno suturato alcune ferite da punta e taglio all'addome e lo hanno ricoverato con prognosi di 30 giorni. Ai carabinieri l'uomo non ha saputo o voluto, spiegare l'accaduto.

ICTUS. Nell'ambito dei weekend di prevenzione dell'ictus, domani alle 10, al Collegio Giuseppini di corso Francia a Rivoli, il dottor Dario Giobbe, primario di Neurologia alla Molinette, terrà una conferenza. Sabato e domenica, dalle 9 alle 13, esami gratis di colesterolo, glicemia e pressione.

GIORNALISMO. Guido Paglia, giornalista e scrittore, autore del libro «La Giornalista», parteciperà alle 20 al Turin Palace di via Sacchi 8, all'incontro «Il giornale: i segreti della fabbrica di notizie». La serata, organizzata da Scroptimist International d'Italia, è a inviti.

LIBRO. Alle 18, nella sala delle Colonne a Palazzo Civico, presentazione del libro «Una storia Comunista» (Rizzoli editore) di Armando Cossutta e Gianni Montanaro. Parteciperà il segretario regionale di Pietro Marcegaglia, Guido Bodrato, Saverio Vertone, il professor Aldo Agosti e il Segretario regionale pdci Luca Robotti.

LA CAPPELLA DELL'«IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SANTISSIMA» SACCHIEGGIATA DAI VANDALI NELL'INDIFFERENZA GENERALE

Sotto la basilica il tesoro dimenticato

Ospita i resti dei Grandi della città

Maurizio Lupo

La Cappella dell'«Immacolata Concezione di Maria Santissima» si può dire ignota. Da quattro secoli è un luogo riservato, sotterraneo, accessibile per centinaia d'anni a pochi nobili eletti, oggi del tutto chiuso al pubblico. Si trova in via Milano 20, sotto la Basilica Mauriziana, tempio dei Cavalieri dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro.

Qui riposa Beatrice del Portogallo, madre del grande Duca Emanuele Filiberto di Savoia. Ma pochi a Torino lo sanno. La città è di fatto ignara di possedere «un tesoro» il suo primo «famedio», il luogo dove dal 5 novembre 1626 fino al 1815 trovarono l'ultima dimora grandi generali, architetti e dignitari dello stato sabauda.

Le loro spoglie sono raccolte dietro 120 iscrizioni funerarie e in 8 cassi, decorati da stemmi araldici. Circondano un'ampia aula, di tre navate, ripartite da quattro campate di pilastri, che s'inseguono in fuga sotto volte a vela, fino a raggiungere una sala circolare, dominata da una falsa cupola, affrescata a trompe-l'oeil. L'ambiente riproduce con fedeltà la pianta di una più antica chiesa medievale, abbattuta nel 1679.

E' una reliquia sopravvissuta a un prestigioso passato. Ma chi la scopre non può nascondere il raccapriccio. Tanta gloria appare devastata. L'altare maggiore è segnato in due pezzi. Sul pavimento sono sparse ossa umane. Che cosa è successo? «Sono resti tratti da un ossario aperto durante scavi archeologici avvenuti nel 1982. Per effettuarli venne segato e rimosso anche l'altare. Mentre nel 2003 ladri sacrileghi sfondarono una tomba e rovistarono in un sarcofago». Non è l'Ordine Mauriziano, proprietario dell'immobile, a dare spiegazioni. Impegnato a risolvere i suoi problemi finanziari, ha preferito finora non dare pubblicità a questi altri affari.

Parla invece il generale Alberico Lo Faso di Serradifalco, il segretario dell'«Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro», che dal 1729 si prende cura della minuta gestione della Basilica Mauriziana. Un tempo fu un sodalizio potente. Oggi, con 280 soci, mantiene l'ordinario come può: «L'Ordine Mauriziano si limita a pagare un sacerdote e la luce. Al riscaldamento in chiesa provvediamo noi con stufette. Quando possiamo paghiamo di tasca nostra anche il restauro di quadri che l'Ordine Mauriziano aveva affidato a restauratori».

Il patrimonio storico dell'Arciconfraternita è ingente? «Se si con-

Da anni la struttura è chiusa al pubblico. La Regione promette: «Faremo la nostra parte con una Fondazione»

fronta - spiega il generale - l'inventario fatto dall'Arciconfraternita nel 1916 con quanto è rimasto si scopre che manca un mare di roba». Com'è possibile? «Nel 1948, dopo la guerra, l'Arciconfraternita era quasi estinta. Venne allora stilato dal Rettore della Basilica un altro inventario. Affianco i nostri beni a quelli dell'Ordine Mauriziano, che nel 1956 ricevette l'inventario, senza distinzioni».

Riguardo agli scavi archeologici risponde Luisella Pejani, a nome della competente Soprintendenza: «Lo scavo fu organizzato dal 22 al 26 marzo 1982, per indagare la cripta

della Basilica prima che avessero luogo restauri progettati dall'architetto Vittorio Valletti. Gli archeologi intervennero quando Valletti aveva già fatto rimuovere l'altare, spezzato in due, in attesa di ricollocarlo su un nuovo pavimento. Era stato inoltre demolito un setto murario ed erano già stati rimossi gli elementi costitutivi del pavimento, accatastando nella cripta. Lo scavo rivelò solo la presenza di camere funerarie voltate a botte».

Il progetto di Valletti - nota Lo Faso - non ebbe seguito. Ma quando l'Ordine Mauriziano pochi anni fa rifecce il tetto della Basilica, nella cappella sotterranea fu installata una rampa tecnica, con ingresso da via della Basilica. Purtroppo era priva d'allarme e i profanatori di tombe ne approfittarono. E ora? «Bisogna assolutamente salvare un simile bene», dice Giampiero Leo, assessore regionale alla Cultura. «La Regione farà la sua parte. Una Fondazione, come quella del Museo Egizio, si prenderà cura dei beni storici dell'Ordine Mauriziano. Le trattative sono già in corso».



Dal 1626 fino al 1815 nella cripta della chiesa trovarono l'ultima dimora generali e dignitari dello Stato sabauda

IL SINDACO CHIAMPARINO FRA I LAVORATORI DI RIVA. E BEPPE GRILLO IMPROVVISA UN COMIZIO-SHOW

«Porteremo a Roma il caso Embraco»

Antonella Ferotti

Davanti ai cancelli dell'Embraco a Riva, in una domenica che non è più domenica per i dipendenti senza lavoro, sono arrivati a portare la loro solidarietà anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e Beppe Grillo. Il comizio genovese, in Piemonte per un convegno, ha quasi improvvisato una mini-tribuna politica davanti allo stabilimento.

Chiamparino ha parlato in una sala affollata, trasformata da giorni nel quartier generale della protesta. «Organizzeremo una marcia non su Roma, ma su Roma - ha detto tra lo scoppio liberatorio degli applausi - Sarà una missione con tutte le istituzioni locali e i lavoratori per far pressione sul governo. Anche se non è della mia parte politica, credo che sia sensibile al problema». E l'iniziativa è piaciuta alla Provincia, al sindaco di Riva e all'assessore di Chieri che hanno già dato il loro appoggio. Questa mattina a Torino, invece, è attesa



Il sindaco Sergio Chiamparino al suo arrivo fra i lavoratori dell'Embraco

la grande manifestazione che da piazza d'Armi porterà i lavoratori in corteo davanti alla sede dell'Unione Industriale dove i sindacati incontreranno la proprietà.

Tre gli obiettivi del tavolo di confronto nazionale: il ritiro della procedura di mobilità, la salva-

guardia dell'occupazione con nuove produzioni e l'intervento di sostegno al reddito. Ma sullo sfondo c'è anche la polemica contro lo strapotere delle multinazionali e la richiesta di interventi legislativi ad hoc. E la vittoria delle Acciaccate di Terni contro la multinazio-

nale tedesca Thyssen Group è un esempio a cui tutti si aggrappano. Chiamparino, però, ha chiesto ai dipendenti di non radicalizzare lo scontro: «Non serve isolarsi, bisogna dialogare. Ma per sostenere la vostra lotta dobbiamo ottenere gli ammortizzatori sociali senza tempi biblici». E ha ricordato gli Anni Settanta, quando l'Embraco, allora Aspera Frigo in corso Corsica a Torino, era un marchio italiano prestigioso. Anni ruggenti, ma non così lontani per l'Embraco acquisita nel 1984 dalla Whirlpool e poi passata a una multinazionale brasiliana controllata dallo stesso gruppo. E' forse questo che più avvilisce i lavoratori. Donato Capriati, rsu Piom, 51 anni: «L'azienda ha mentito ai dipendenti e alle istituzioni. Questo è uno stabilimento che fino al 1999 contava 2140 addetti. Si realizzavano i migliori compressori frigo sul mercato. Tra i nostri clienti ci sono anche Bosch e Electrolux Zanussi, non solo la Whirlpool. La trasferta dalla produzione in Cina a in Slovac-

chia visto da Riva non si giustifica».

Una piccola delegazione dell'Embraco, al mattino, ha partecipato al convegno sulla Costituzione di Magistratura Democratica al cinema Eliseo a Torino. Più che tenere discorsi hanno rivolto una domanda ai relatori: «Ma l'Italia non è una Repubblica fondata sul lavoro?». Beppe Grillo, ospite al convegno, è arrivato anche a Riva di Chieri tra gli applausi. Sotto un cielo azzurro e un sole fuori stagione, un tavolo è diventato un palcoscenico improvvisato. «Penso che se i lavoratori arrivano a sdraiarsi sulle rotaie del treno è perché tentano di difendere non solo il lavoro, ma la dignità e il diritto ad esistere - ha detto - anche se oggi sta diventando difficile manifestare. E poi, oltre al fuoco di fila sul caso Parmalat, i bond, le banche e il capitalismo tradito, Beppe Grillo ha dato qualche ricetta per l'Embraco: «Non si può vincere contro i costi bassi della Cina, a meno di non fare prodotti migliori o innovativi. E l'Embraco deve puntare sull'ingegneria della refrigerazione. La tedesca DKK sembrava una ditta obsoleta, invece con un finanziamento di Greenpeace ha iniziato a produrre il «Greenfreeze», il frigorifero ecologico e oggi è un'azienda leader nel settore».

Una lettrice ci scrive:

«Mi sono laureata a luglio 2003, presso la facoltà di Economia di Torino e a tutt'oggi non ho ancora potuto ritirare il mio diploma di laurea perché la segreteria ne è sprovvista, e sta consegnando quelli riferiti alla sessione estiva di luglio 2002. Mi sono sentita rispondere che «il diploma di laurea non serve a nulla, se non ad adornare una parete di casa con un bel quadro...» e che l'Università non provoca nessun danno al laureato non consegnando in tempi ragionevoli il diploma... quindi aspetti?».

«Premettendo di avere una bella parete spoglia da riempire, possibilmente di quadri d'autore, e che la risposta ottenuta mi è sembrata né congrua e neanche adeguata, qualcuno sa dirmi come fare per sollecitare quello che ritengo essere un mio diritto, così come è stato un mio dovere pagare le tasse universitarie, e ottenere quel certificato con cui adornare qualunque cosa io ritenga utile senza che nessuno me ne suggerisca la collocazione?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Trenitalia ha abolito quasi tutte le biglietterie delle stazio-

Specchio dei tempi

«Dopo sedici mesi non riesco ad avere il diploma di laurea in Economia» - «La biglietteria self-service per il treno mi obbliga a cambiare percorso» - «Triplicate le spese funerarie» - «Piazza nel caos»

ni minori, né si è preoccupati di garantire un adeguato numero di obbligatorie dei biglietti, scaricando interamente sui passeggeri (con una multa di 25 euro) difficoltà obiettive nel procurarsi o timbrare il biglietto di viaggio».

«Altrettanto complicato è l'uso delle macchinette self-service che sono di uso complicato, adatte più a studenti di informatica che a comuni utenti. Ma non basta: esse forniscono biglietti per un numero limitato di viaggi».

«Un esempio fra tanti: se devo andare da Villanova d'Asti ad Arona l'ingegnosa macchinetta mi obbliga a transitare via Voghera-Milano costringendomi ad un viaggio enormemente più lungo e parecchio più costoso rispetto al tragitto via Torino che io vorrei intraprendere per il quale a casa, in

precedenza, avevo consultato gli orari. Mi pare davvero assurdo».

Alfredo Del Favero

Una lettrice ci scrive: «Sono una dei semila che non ha aderito alla riusuazione della salma di un familiare (il suocero). Dopo 16 mesi interessata ho disdetto perché i figli sono morti e io, come nuora, non potevo sostenere le spese. Questo succedeva già nel 1999, quando è mancato mio marito. Da allora le spese sono triplicate. In questi giorni mi sono interessata con mia sorella residente a Torino per un'altra cara sorella che è in fase terminale e che vive a Valenza Po».

«Volevamo farla cremare e metterla con mio marito in attesa della mia dipartita, ma ci è stato detto che non era possibile stare in tre nella celletta del

Cimitero Parco. Allora ci siamo informati della spesa. Per la cremazione 499 euro, quando nel 1999 non costava niente. Per la celletta 978 euro, per il trasporto 980 euro, più le spese di trascrizione in quanto non residente, più il funerale... Fate il conto e chiedetevi voi il perché. Quando è mancato mio marito la celletta costava 336,99 euro».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Da qualche giorno in piazza Gran Madre sono funzionanti i semafori a seppure nelle ore diurne i vigili urbani sono impegnati a dirigere il traffico, sono inevitabili i disagi causati e le lunghe code che si formano lungo corso Moncalieri/Casale, via Villa della Regina e sul ponte che attraversa il Po. La situazione diventa dave-

ro preoccupante nelle ore serali e notturne, quando il traffico non viene per nulla gestito e «passa» il più prepotente!».

«Occorre garantire la massima sicurezza nei crocevia più pericolosi come quello di piazza Gran Madre, dove neppure 2 anni fa un ragazzo di soli 20 anni è morto in un incidente. In quell'occasione la Circo-scrizione 8 aveva approvato un ordine del giorno con il quale si invitava il sindaco Chiamparino a mantenere regolarmente accessi e funzionanti quei sistemi semaforici che si trovano in prossimità degli incroci più pericolosi (come quello davanti alla Gran Madre, appunto) anche se a costo di un aumento delle spese».

«Credo che sia necessario non soltanto prevedere che alcuni «vitali» sistemi semaforici rimangano funzionanti nelle 24 ore, ma che, là ove si verificano dei guasti come quello di questi giorni in piazza Gran Madre, si garantisca il controllo della viabilità almeno fino alle ore 1, e cioè fino all'ora in cui normalmente il sistema viene disattivato e lasciato con la sola luce gialla lampeggiante».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi



tst. Tutto quello che c'è, da sapere.